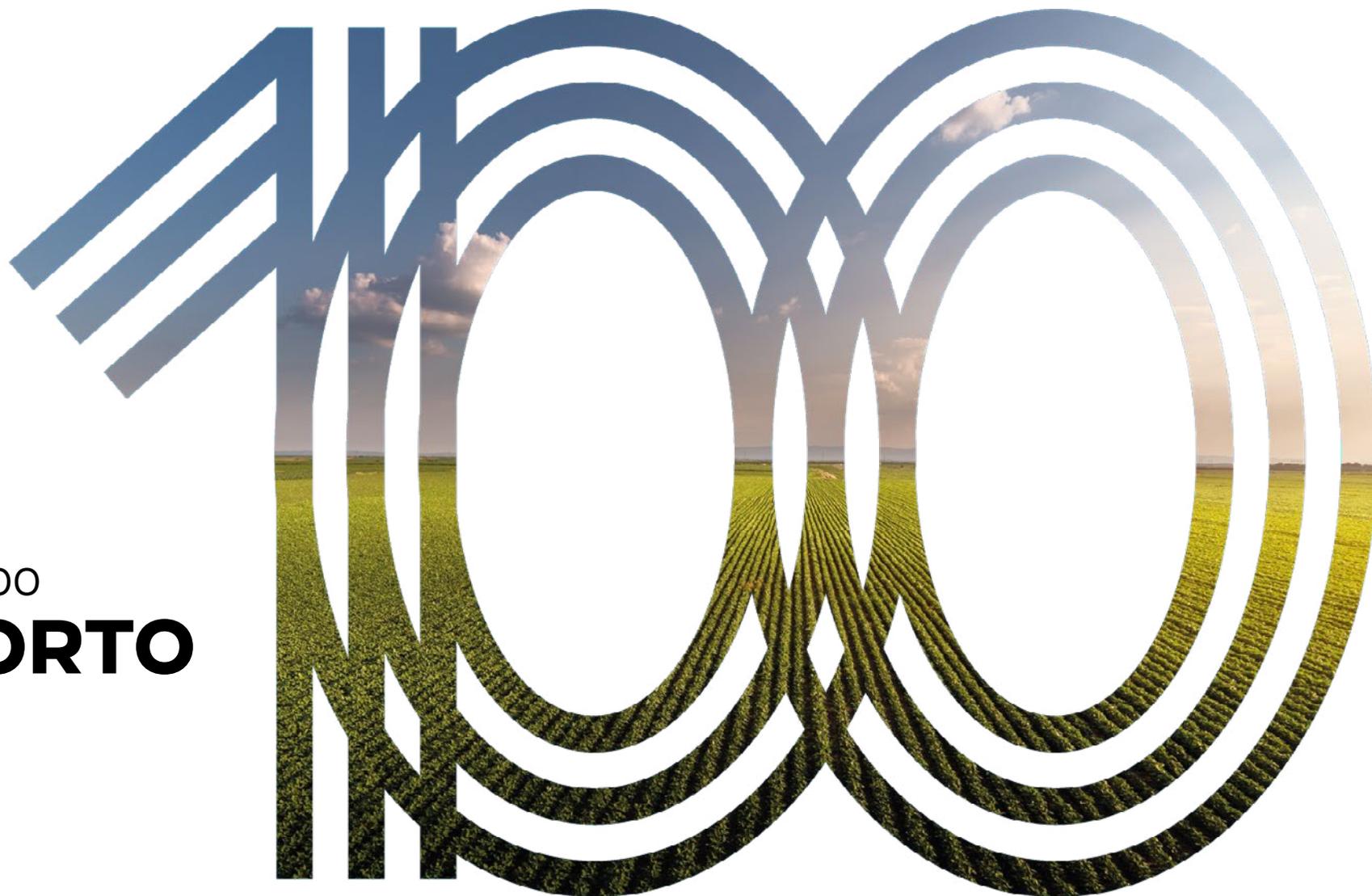


AGRIcoltura100
RAPPORTO
2023





Confagricoltura e Reale Mutua, prima Compagnia di Assicurazione in Italia ad aver ottenuto la **certificazione ambientale ISO 14001**, hanno deciso di realizzare questo Rapporto in formato digitale (Digital First) per testimoniare in maniera concreta il proprio impegno verso una maggior sostenibilità ambientale e per assicurare una fruizione dei contenuti agile ed intuitiva, come suggerito dalle indicazioni qui a fianco riportate.

COME LEGGERE E NAVIGARE IL RAPPORTO



Segnalibri

I segnalibri consentono di accedere velocemente ad aree specifiche del PDF.



Indice interattivo

Le voci dell'indice sono cliccabili e rimandano direttamente alla sezione. Da qualsiasi pagina interna cliccando in alto a *sinistra* sulla scritta *Rapporto AGRicoltura100* si ritorna all'indice.



Per navigare all'interno delle 6 sezioni del rapporto

Cliccando sui numeri nella barra in alto a destra si potrà accedere direttamente alla sezione di interesse.



Link alle tavole dei grafici

Durante la lettura del testo si potrà passare velocemente alla tavola citata cliccando sul numero evidenziato a colori e, viceversa, se dalla tavola si desidera ritornare alla lettura del testo, basterà cliccare sul numero della tavola posto in alto a sinistra.

INDICE

AGRIColtura100 giunge alla terza edizione: uno strumento alle aziende agricole per contribuire allo sviluppo sostenibile del Paese	4
<i>Luca Filippone - Direttore Generale Reale Mutua</i>	
La sostenibilità leva di sviluppo per l'agricoltura	6
<i>Massimiliano Giansanti - Presidente Confagricoltura</i>	
Executive summary	8
I risultati del Rapporto 2023	13
1. Il contributo dell'agricoltura alla sostenibilità dell'Italia	14
2. Qualità dello sviluppo	50
3. Sostenibilità ambientale	93
4. Sostenibilità sociale	123
5. Gestione dei rischi e delle relazioni	147
6. Appendice metodologica	165
Comitato	175

AGRIcoltura100 giunge alla terza edizione: uno strumento alle aziende agricole per contribuire allo sviluppo sostenibile del Paese

Siamo giunti alla terza edizione del Rapporto AGRicoltura100. È un traguardo importante, che ci permette anche di tracciare un primo bilancio di questa esperienza. Quando, era il 2019, abbiamo maturato insieme a Confagricoltura l'idea di questa iniziativa, eravamo mossi da un obiettivo, forte e condiviso: dare valore al grande contributo dell'agricoltura italiana alla crescita innovativa e sostenibile del nostro Paese.

Un valore dimostrato dai dati del Rapporto, che fotografa anno dopo anno l'impegno dell'agricoltura nella direzione dell'innovazione e della sostenibilità. E un valore dimostrato con forza dalle stesse esperienze delle imprese, le migliori delle quali ricevono un premio per le iniziative che hanno messo in campo per mitigare l'impatto ambientale, generando allo stesso tempo valore sociale ed economico attraverso le proprie attività.

Sono anni complessi, incerti: prima lo shock della pandemia, quindi una fase di ripresa che ha l'ambizione, anche tramite il PNRR, di rinnovare profondamente il modello di sviluppo. E infine, negli ultimi mesi, lo scoppio della guerra russo-ucraina e l'insorgere di una drammatica crisi energetica e inflattiva, che mette a rischio la tenuta del sistema imprenditoriale e la capacità di spesa delle famiglie.

La missione originaria e i valori di AGRicoltura100 ne escono non solo confermati, ma rafforzati. Mai come in questo momento lo sviluppo e la ripresa non possono che correre sui binari della sostenibilità. E l'agricoltura italiana gioca un ruolo fondamentale: per la qualità delle sue produzioni e per l'immagine che danno del nostro Paese nel mondo, per l'impatto diretto sull'equilibrio ambientale, per la responsabilità verso le persone e la loro salute, per la forza con cui promuove la coesione sociale e valorizza il grande patrimonio del nostro territorio.

Della fotografia analitica fornita dal Rapporto, ci preme però sottolineare alcuni dati.

Il primo è il forte interesse delle imprese verso la nostra iniziativa: alla prima edizione parteciparono in 1.850, due anni dopo quasi mille in più; ciò dimostra come lo spirito di AGRicoltura100 e i valori della sostenibilità siano radicati e profondamente condivisi dalle stesse imprese, che attraverso questa iniziativa non solo partecipano ad uno studio, ma ricevono anche un supporto concreto: un servizio personalizzato e gratuito di auto-valutazione del proprio livello di sostenibilità, con cui confrontarsi nel tempo e con cui indirizzare le proprie iniziative.

Il secondo dato è che nonostante le forti difficoltà e il clima di profonda incertezza, il movimento della sostenibilità non solo non è arretrato, ma è addirittura cresciuto: il Rapporto 2023 afferma che il 53% delle imprese agricole italiane possono vantare un livello elevato di sostenibilità. È un risultato tutt'altro che scontato, che ci dimostra come fare impresa oggi significhi, sempre di più, integrare pienamente la sostenibilità nel modello di business e valutare, misurandolo, l'impatto su tutti gli stakeholder coinvolti: l'ambiente, i lavoratori, le comunità, le filiere.

Reale Mutua è da sempre a fianco del settore agricolo e crede profondamente nei valori della sostenibilità, facendone un tratto distintivo del proprio modo di fare impresa. Non solo per la sua natura mutualistica, ma anche perché - da poco più di un anno - ha acquisito la qualifica di società benefit. Due aspetti che si rafforzano reciprocamente e che puntano nella stessa direzione: creare valore condiviso generando impatti positivi e misurabili sul territorio, sulle comunità, sull'ambiente e su tutti i suoi stakeholders.

Luca Filippone
Direttore Generale Reale Mutua

La sostenibilità leva di sviluppo per l'agricoltura

Siamo giunti al terzo appuntamento di AGRicoltura100, annuale indagine sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'agricoltura italiana che individua e premia le aziende agricole più innovative in un'ottica di crescente sostenibilità.

Stiamo vivendo una fase di profonda incertezza, dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. In poco più di due anni abbiamo affrontato una serie di eventi che entreranno nella storia. In un contesto già profondamente provato dalla pandemia globale, si è aperto un conflitto bellico alle porte d'Europa, che è stata inoltre colpita da una prolungata siccità.

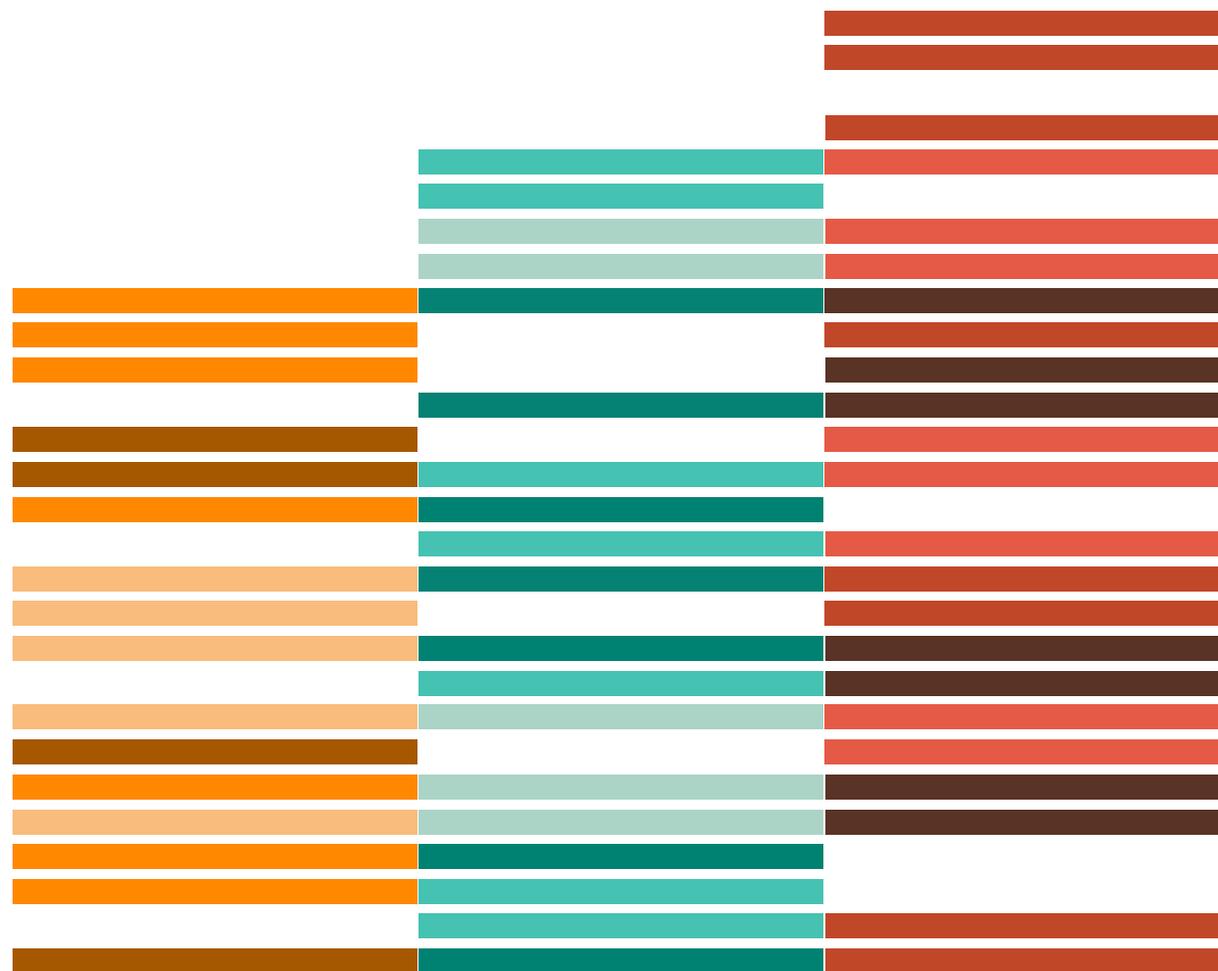
Il mondo è cambiato, enormemente, e sta continuando a farlo. Si sta definendo un'economia completamente diversa con regole dettate da una nuova dimensione della globalizzazione e da un diverso legame tra alimentazione, cibo e salute. Dobbiamo reagire muovendoci su due fronti distinti ma paralleli: da un lato, gestire la congiuntura e, dall'altro, progettare una strategia calibrata sulla nuova realtà che si sta definendo e all'interno della quale le nostre aziende dovranno operare oggi e nei giorni a venire. È fondamentale costruire un rapporto di collaborazione e dialogo tra tutti gli attori coinvolti, a partire dalle istituzioni, con l'obiettivo di ridefinire un sistema agricolo che sostenga concretamente le imprese nel processo di adattamento a questa realtà in cui tutti, in primis le aziende agricole, si troveranno ad operare. Nonostante questi cambiamenti e tutte le difficoltà che ne conseguono, le aziende agricole italiane si stanno dimostrando, ancora una volta, la colonna portante del paese, in una prospettiva anche europea e mondiale, sia in termini di sicurezza alimentare che di tutela dell'ambiente.

L'interesse del settore ad intraprendere il percorso della sostenibilità è vivo, reale e concreto guidato dalla necessità di coniugare i doveri legati alla produzione di cibo per una popolazione in crescita, al mitigamento degli effetti del cambiamento climatico ed alla salvaguardia dell'ambiente. Al giorno, d'oggi, purtroppo, si tende ancora a contrapporre, erroneamente, la sostenibilità ambientale con quella economica. Come procedere quindi? La strada da percorrere, come Confagricoltura afferma ormai da anni con sempre più convinzione, è quella dell'innovazione e delle nuove tecnologie grazie alle quali è possibile perseguire entrambi gli obiettivi, quello ambientale ed economico. Insieme, perché uno non esclude l'altro. Anzi, nella giusta prospettiva, essi si fortificano a vicenda.

I risultati di AGRicoltura100 ne sono la piena dimostrazione. Il rapporto che vi accingete a leggere racconta il percorso intrapreso in modo irreversibile dalle aziende agricole verso la sostenibilità. L' impegno impiegato per il raggiungimento di questi obiettivi poteva risentire delle difficoltà del contesto in atto, e invece non è stato solamente confermato. È stato rafforzato. Viceversa, le imprese con una propensione più marcata verso la sostenibilità hanno affrontato la ripresa dalla crisi con più forza e dinamicità. Le innovazioni, del resto, sono la strada obbligata per raggiungere lo sviluppo economico salvaguardando il potenziale produttivo, le risorse naturali e la biodiversità.

Massimiliano Giansanti
Presidente di Confagricoltura

Executive summary



Oltre 2.800 imprese agricole di tutti i comparti produttivi e di tutte le aree del Paese hanno partecipato alla terza edizione di AGRicoltura100. Dalla prima edizione nel 2020, alla quale aderirono 1.850 imprese, la partecipazione è costantemente aumentata.

La rilevazione si è svolta nel 2022, in un contesto di ripresa dopo la pandemia e di nuove difficoltà provocate dalla crisi energetica e dall'inflazione. Il 75,5% dei partecipanti all'indagine hanno segnalato l'aumento dei costi di produzione come principale fattore di preoccupazione, seguito dalle difficoltà nel determinare il prezzo dei prodotti. Solamente il 26,7% delle imprese ritengono di avere capacità di intervento sui prezzi per bilanciare la crescita dei costi.

Questa edizione di AGRicoltura100 ha arricchito il modello di misurazione della sostenibilità con 20 nuovi indicatori di risultato. Complessivamente **il modello aggrega 236 variabili raggruppate in quattro aree: Sostenibilità ambientale, Sostenibilità sociale, Gestione dei rischi e delle relazioni, Qualità dello sviluppo.**

In ogni area sono misurati indicatori di attività (quali e quante iniziative di sostenibilità sono



attuato), indicatori di responsabilità e di gestione (investimenti, controlli, cultura della sostenibilità), indicatori di performance (risultati ottenuti). L'indice AGRicoltura100 aggrega gli indicatori di tutte le aree, fornendo una misura sintetica del livello di sostenibilità generale dell'impresa agricola.

Più di metà delle imprese hanno raggiunto un livello di sostenibilità elevato (alto o medio-alto), e il loro numero è continuamente cresciuto in questi tre anni: dal 48,8% nel 2020 al 52,6% nel 2022.

L'attenzione alla sostenibilità è entrata stabilmente nella cultura di gestione delle imprese agricole, e i valori che la caratterizzano sono considerati prioritari dalla gran parte delle imprese: occuparsi della qualità del prodotto per garantire la salute alimentare dei consumatori (importante per l'85%); aumentare l'impegno per la protezione dell'ambiente (73%); investire nella innovazione di prodotto e processo (67%); fare rete con le imprese della filiera (67%); contribuire alla valorizzazione del territorio (64,3%); rafforzare il ruolo sociale dell'impresa verso i lavoratori e la comunità (60,5%).

Per la qualità delle produzioni agricole e per il

contributo che queste offrono all'immagine dell'Italia nel mondo, per l'impatto diretto che l'agricoltura ha sull'equilibrio ambientale e per il suo ruolo nel promuovere la coesione sociale e valorizzare il territorio, **l'agricoltura italiana offre dunque un contributo di grande valore alla sostenibilità generale del nostro Paese.**

Esistono diversi **approcci aziendali alla sostenibilità**, e per comprenderli abbiamo classificato le imprese agricole in cinque profili:

- **Approccio integrato alla sostenibilità** è il gruppo di quelle che raggiungono un livello alto o medio-alto di sostenibilità in tutte le aree. Gli obiettivi e le iniziative di sostenibilità hanno un ruolo centrale nella strategia aziendale e sono seguite con la stessa attenzione dedicata agli obiettivi e alle attività di business. Il loro numero è in continuo aumento, dal 14,9% del 2020 al 19,5% del 2022.

Seguono tre gruppi caratterizzati dall'impegno prioritario in un'area della sostenibilità:

- **Orientamento all'ambiente** è il profilo più numeroso e in più rapido aumento: ne fanno parte il 26,9% delle imprese agricole.
- **Orientamento sociale:** ne fanno parte il 16% delle imprese.

- **Orientamento alla gestione**, ovvero le imprese con un livello alto o medio-alto nella protezione dai rischi e nelle relazioni di filiera: 17,1% del totale.

Infine, le imprese per le quali la sostenibilità è ancora lontana dall'aver acquisito un valore strategico:

- **Livello base-medio in tutte le aree:** sono in forte diminuzione, dal 28,1% nel 2020 al 20,4% nel 2022.

La sostenibilità ambientale è l'area di maggiore impegno delle imprese e con il maggior numero di iniziative. Le aziende che hanno raggiunto in quest'area un livello alto o medio-alto di sostenibilità sono aumentate dal 53,4% nel 2020 al 56,7% nel 2022. Le iniziative più diffuse sono quelle per la gestione sostenibile del suolo (attuate dall'88,1%), la tutela della qualità e della salute alimentare (84,3%), la gestione dei residui e dei rifiuti (83%), l'ottimizzazione dell'uso dell'acqua (70,6%). Altre iniziative molto diffuse, attuate da più del 50% delle imprese, sono l'adozione di tecnologie e processi per il risparmio energetico e la produzione di energie rinnovabili, la tutela della biodiversità, la riduzione delle emissioni, la certificazione di qualità delle produzioni, la prevenzione e gestione del rischio idrogeologico.

L'introduzione di sistemi di misurazione dell'impatto è determinante per la sostenibilità ambientale delle attività agricole. Tra quelle che hanno adottato sistemi di monitoraggio, 70% segnalano una riduzione dell'uso di prodotti chimici, e attorno al 50% hanno ottenuto riduzioni dei consumi energetici, dell'acqua, delle emissioni in atmosfera.

Le iniziative sociali sono rimaste stabili negli ultimi tre anni: dal 2020 a oggi la quota di imprese con un livello di sostenibilità sociale alto o medio-alto si mantiene attorno al 39%. Le iniziative più diffuse di quest'area sono quelle per la sicurezza nel lavoro (64,5%) e la formazione dei collaboratori (58,9%). È da segnalare la crescita delle iniziative per l'inclusione sociale, attuate dal 21% delle imprese. Il 35% delle aziende che impiegano lavoratori immigrati attuano iniziative a sostegno dell'integrazione. Dobbiamo inoltre ricordare l'impegno delle organizzazioni dell'agricoltura sociale nella cura e inclusione delle persone in difficoltà.

Cresce l'attenzione delle imprese verso la prevenzione e l'assicurazione dei rischi,

le relazioni di filiera e i rapporti con la comunità locale (valorizzazione del territorio, dialogo con i consumatori). Le imprese con un livello di sostenibilità alto o medio-alto in quest'area sono aumentate dal 42,5% nel 2020 al 44,1% nel 2022.

Ciò che è fondamentale comprendere è che **la sostenibilità ambientale e sociale dell'agricoltura** non solo è del tutto compatibile con lo sviluppo produttivo, ma **è un fattore di produttività e crescita per le imprese.**

L'agricoltura italiana è un settore produttivo moderno, con elevata propensione agli investimenti e all'innovazione. Il 53% delle imprese negli ultimi due anni hanno investito nella meccanizzazione (e il 33% con importi significativi), il 43% nelle tecniche di coltivazione o di allevamento, il 32% nelle tecniche di lavorazione e conservazione dei prodotti. Per misurare l'intensità e l'impatto di queste iniziative, AGRicoltura100 ha elaborato un **indice di innovazione¹** delle imprese agricole, che a sua volta costituisce una componente dell'area di sostenibilità denominata **Qualità dello sviluppo.**

L'impatto dell'innovazione sulla sostenibilità è determinante, come appare evidente dalla correlazione tra i due indici: la quota di imprese agricole che raggiungono un livello di innovazione alto o medio-alto è mediamente del 36,2%, ma varia dall'1,7% di quelle meno impegnate all'80,8% delle imprese con un indice di sostenibilità alto.

AGRIcultura100 misura il **contributo che la sostenibilità offre alla competitività delle imprese agricole.** La competitività è misurata considerando tre fattori: la scala di attività (ampiezza dei mercati in cui le imprese operano); la multifunzionalità (ovvero la composizione del business, dalle sole produzioni primarie alle attività di trasformazione, produzione di energie rinnovabili, offerta di servizi); i canali distributivi con cui l'azienda accede al mercato. La quota di imprese con competitività alta o medio-alta è mediamente del 35,2%, ma oscilla dall'11,3% tra le imprese a livello base di sostenibilità al 57,2% nelle imprese con indice alto.

¹L'indice di innovazione si basa su due componenti: l'ampiezza degli ambiti in cui le imprese effettuano investimenti e il numero di iniziative a carattere innovativo che esse attuano, su un totale di 91 iniziative classificate a carattere innovativo.

La terza componente della Qualità dello sviluppo, accanto all'innovazione e alla competitività, è la **qualità dell'occupazione**. Anche per essa AGRicoltura100 ha elaborato un indice, costituito da diversi fattori: la quota di lavoro stabile, le quote di lavoratrici donne e di giovani. Si tratta di una dimensione fondamentale della sostenibilità: le imprese che nella qualità dell'occupazione raggiungono un indice alto o medio-alto sono il 36,6% del totale, ma la loro quota varia dal 26% nelle imprese con livello di sostenibilità base al 45,3% di quelle a livello alto.

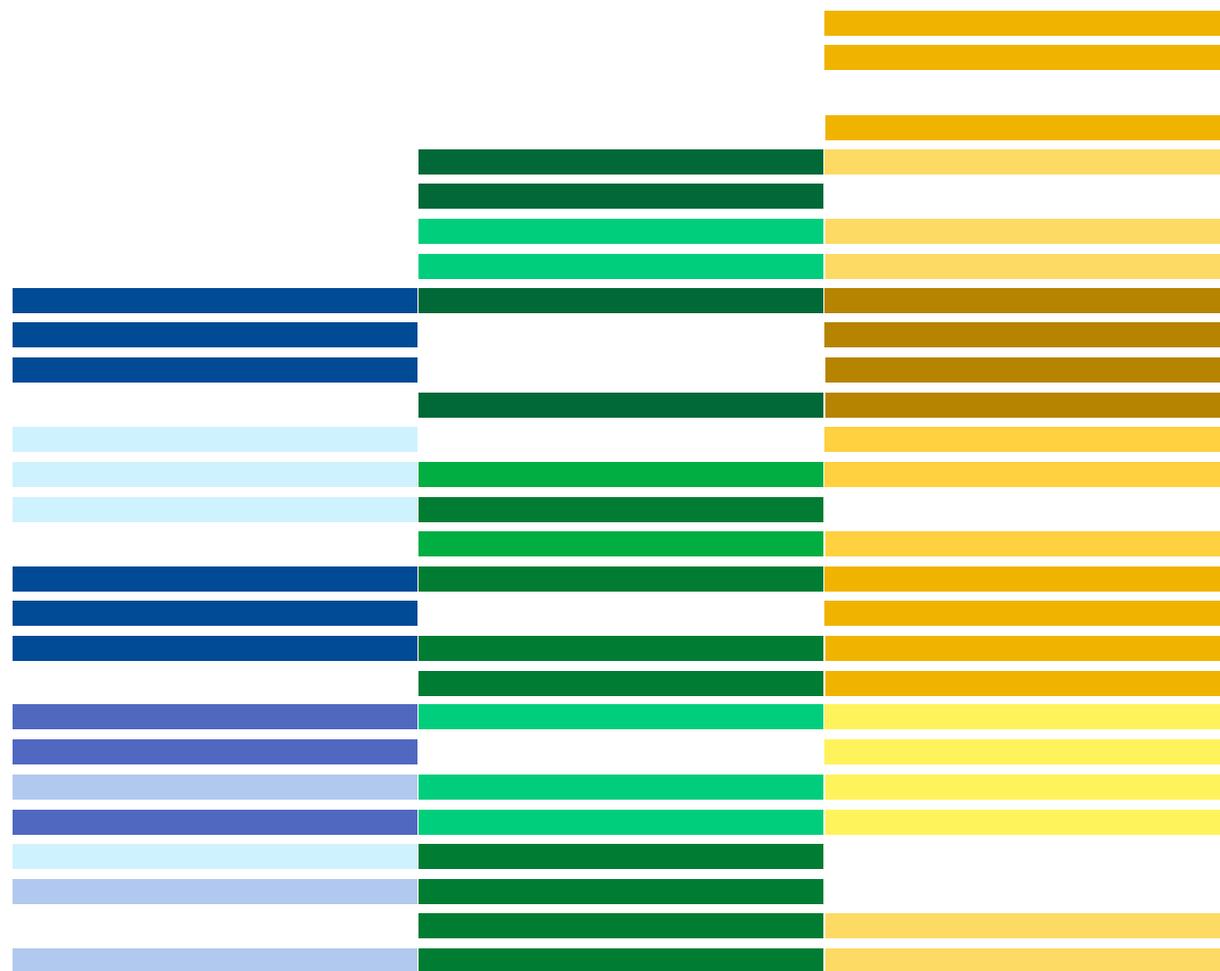
Innovazione, competitività e qualità dell'occupazione concorrono a formare la Qualità dello sviluppo, quarta area del modello AGRicoltura100 di misurazione della sostenibilità.

La quasi totalità (95%) delle imprese più sostenibili sotto il profilo sociale, ambientale e della gestione dei rischi e delle relazioni raggiungono indici elevati di Qualità dello sviluppo. L'impegno ambientalistico e sociale delle imprese non è dunque separabile dalla sostenibilità economica, e in tutte le aree la capacità di investimento e innovazione è fattore critico di successo.

La sostenibilità ha un impatto positivo sui risultati aziendali, misurati con un indice di produttività: fatturato per addetto. Il gruppo delle imprese ad alta sostenibilità ottiene una produttività media superiore del 34% a quello delle imprese a sostenibilità media e bassa. E, utilizzando la classificazione per profili di orientamento aziendale, **quelle caratterizzate da un approccio integrato alla sostenibilità raggiungono un indice di produttività superiore del 47,5% alle imprese con livello di sostenibilità base o medio in tutte le aree.**



I risultati del Rapporto 2023



1. Il contributo dell'agricoltura alla sostenibilità dell'Italia

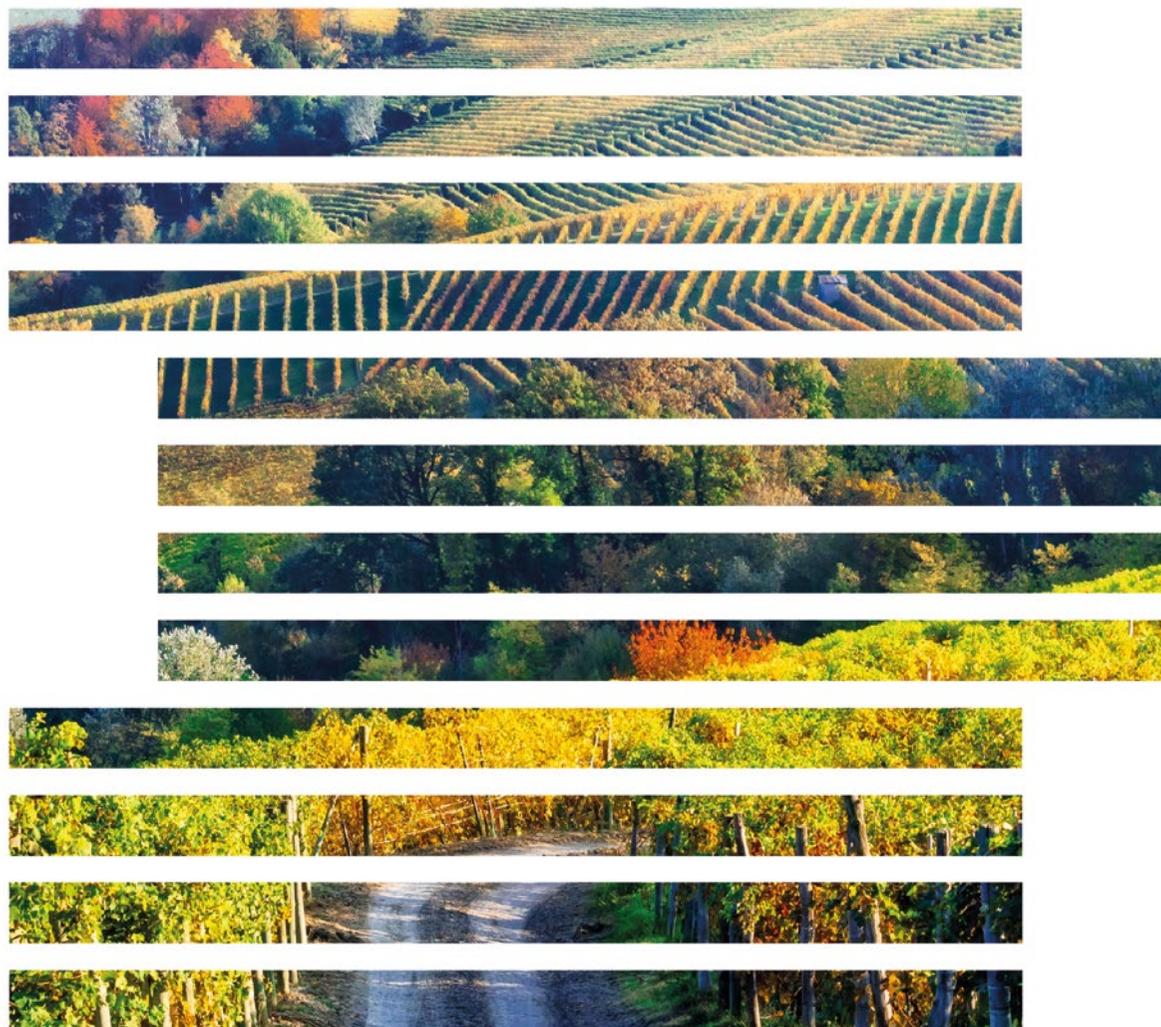


Alcuni dati chiariscono l'importanza del contributo che l'agricoltura italiana offre alla crescita e alla sostenibilità del nostro Paese.

L'agricoltura è la base della filiera agroalimentare, un settore il cui valore della produzione nel 2021 è stato di 549 miliardi. Esso ha concorso alla tenuta del sistema produttivo nell'anno più difficile della pandemia, il 2020, e successivamente ha trainato la ripresa: la sua crescita nel 2021 è stata del 7,6% su base annua, e del 2,5% sul 2019. L'agricoltura rappresenta l'11% del sistema agroalimentare nel senso più ampio del termine, e il suo trend è ancor più anticiclico: +6,4% nel 2021/2020, +5% nel biennio 2021/2019 (fonte Istat).

Questo settore, inoltre, è fondamentale per il posizionamento internazionale dell'Italia.

L'agroalimentare ha un peso rilevante nelle esportazioni, con 50,5 miliardi di valore, una crescita nel 2021 dell'11,3%, un saldo positivo della bilancia commerciale di 2,2 miliardi (elaborazioni CREA - Politiche e Bioeconomia su dati Istat) (**tavola 1**).

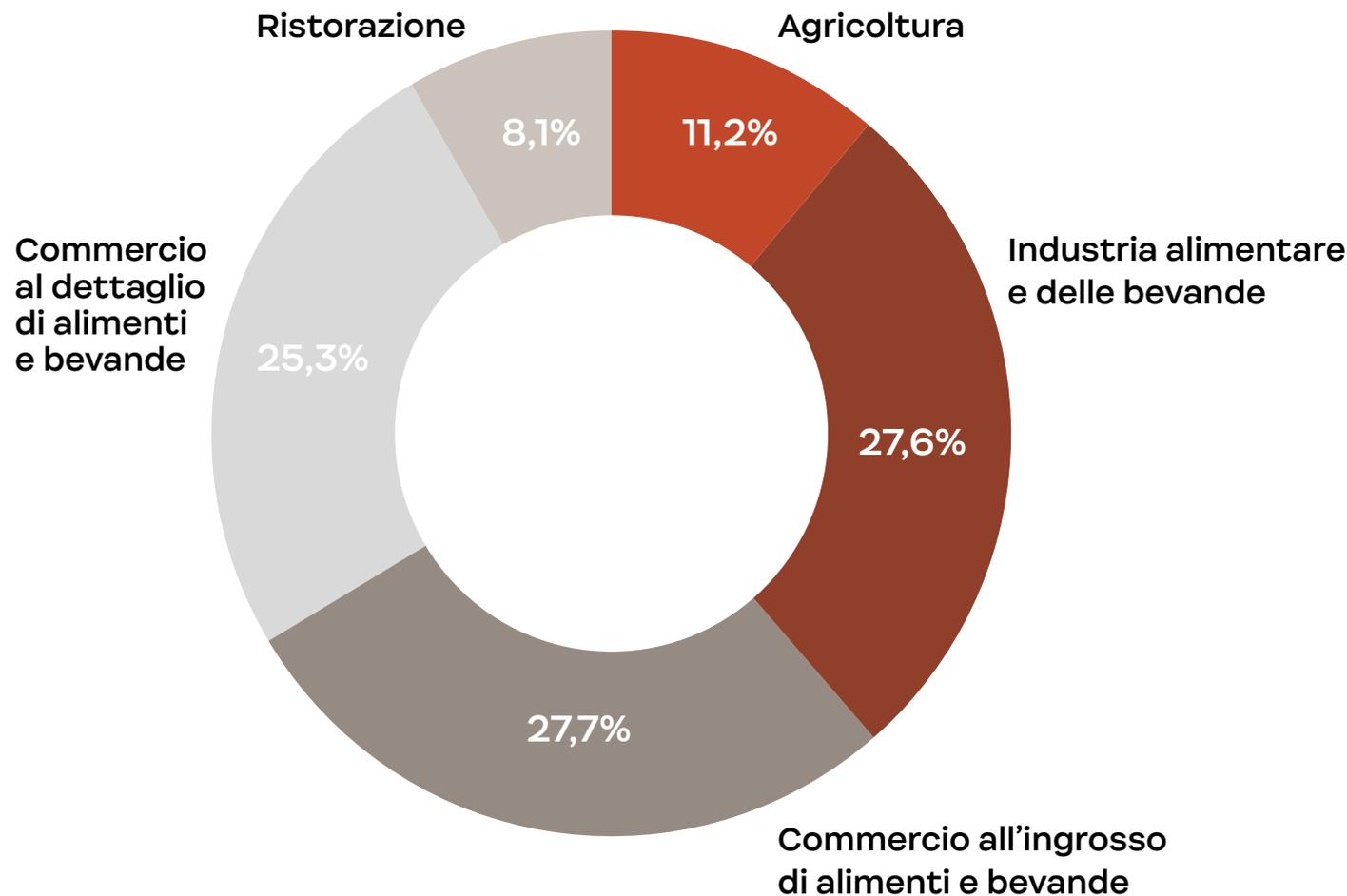


Valore del sistema agroalimentare italiano - Miliardi di Euro e quote % 2021

tavola 1

549 miliardi Euro

Fonte: CREA, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - Centro Politiche e Bioeconomia - Rapporto «L'Agricoltura italiana conta» 2022, elaborazioni su dati Istat.



La qualità delle produzioni agricole, così come dell'intera filiera agroalimentare, è un fattore determinante di questo posizionamento in quanto contribuisce, oltre che al successo commerciale dei prodotti italiani, all'immagine complessiva del nostro Paese e alla sua attrattività per il turismo e per gli investimenti.

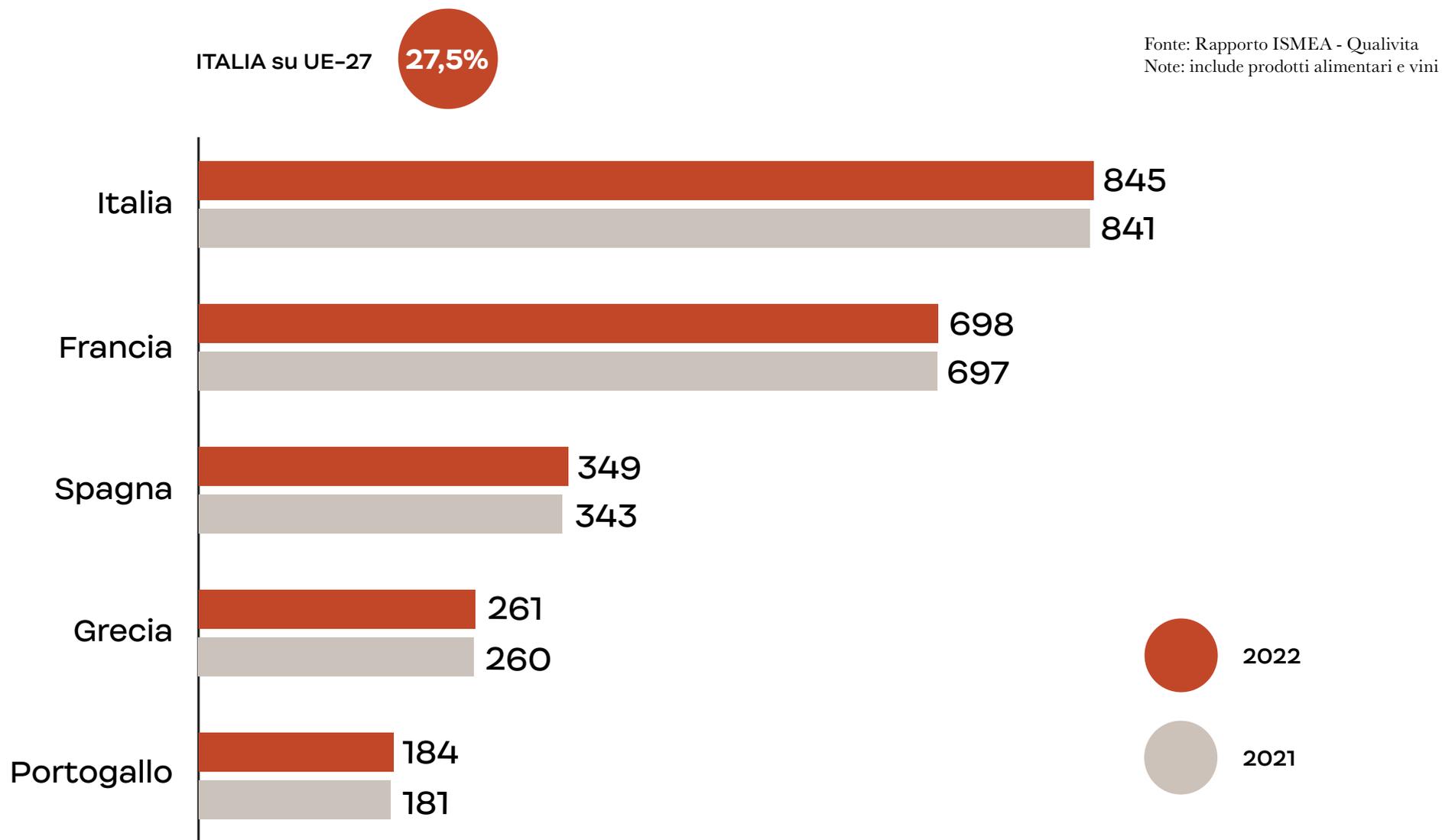
L'Italia ha una forte leadership nei prodotti alimentari di qualità, tanto che sono italiani il 27,5% dei prodotti europei a marchio DOP-IGP-STG. Ciò favorisce la competitività. Per esempio, nel comparto vitivinicolo, le produzioni certificate (DOCG, DOC e IGP) rappresentano il 55% della produzione nazionale e 2/3 delle esportazioni (**tavola 2**).

Anche per questo motivo l'Italia, secondo produttore agricolo in Europa con 60 miliardi, pari al 13,5% della produzione europea, ottiene un livello particolarmente alto nella generazione di valore aggiunto, con 32,7 miliardi e una quota del 17,7% sull'intero valore aggiunto dell'agricoltura europea (**tavola 3**).



Numero di prodotti DOP IGP STG in Italia e nei principali paesi europei

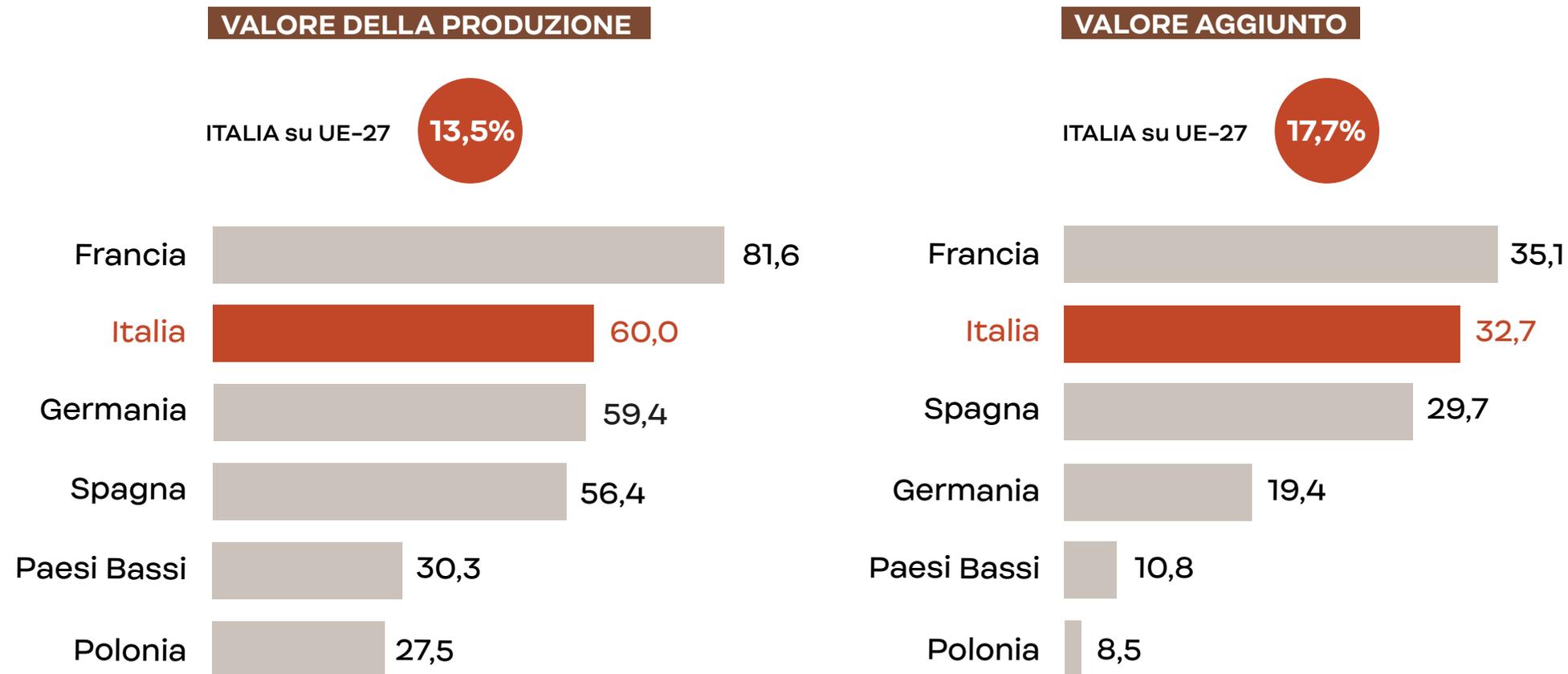
tavola 2



Valore economico del settore agricolo / Italia e principali paesi europei - Dati in miliardi di Euro

tavola 3

Fonte: Istat su dati Eurostat, dati 2021

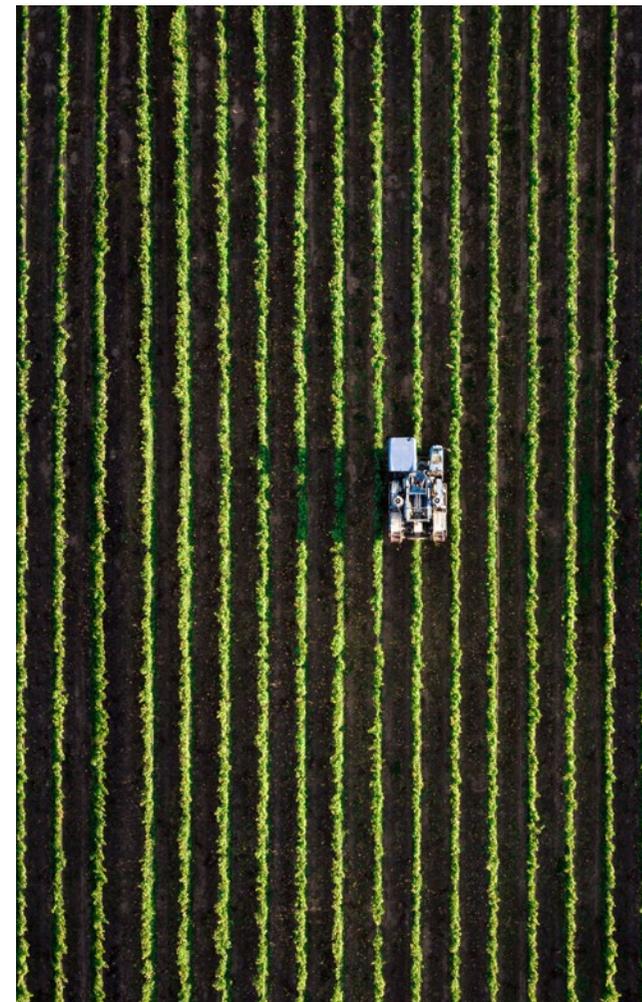


Nel confronto internazionale occorre peraltro considerare le differenze strutturali tra i sistemi agricoli. L'Italia resta più di tutti caratterizzata dalle piccole imprese e microimprese, con una quota del 61,9% sotto i 5 ettari, contro il 51,6% della Spagna, il 24,3% della Francia, l'8,6% della Germania (Eurostat 2016).

La recente pubblicazione del Censimento dell'Agricoltura ci offre l'occasione per esaminare l'evoluzione a lungo termine del settore. In quarant'anni il numero delle aziende agricole è continuamente diminuito, alla ricerca di efficienza, riducendosi di due terzi: da 3,1 milioni nel 1982 a 1,1 milioni nel 2020. E questo trend è proseguito anche nell'ultimo decennio, con una riduzione numerica del 30%. Conseguentemente la SAU media (Superficie Agricola Utilizzata), oggi di 11,1 ettari, è raddoppiata rispetto al 2000 e aumentata del 40% sul 2010. Ciò nonostante, la dimensione media delle aziende resta sensibilmente inferiore a quella dei principali concorrenti europei (**tavola 4**).

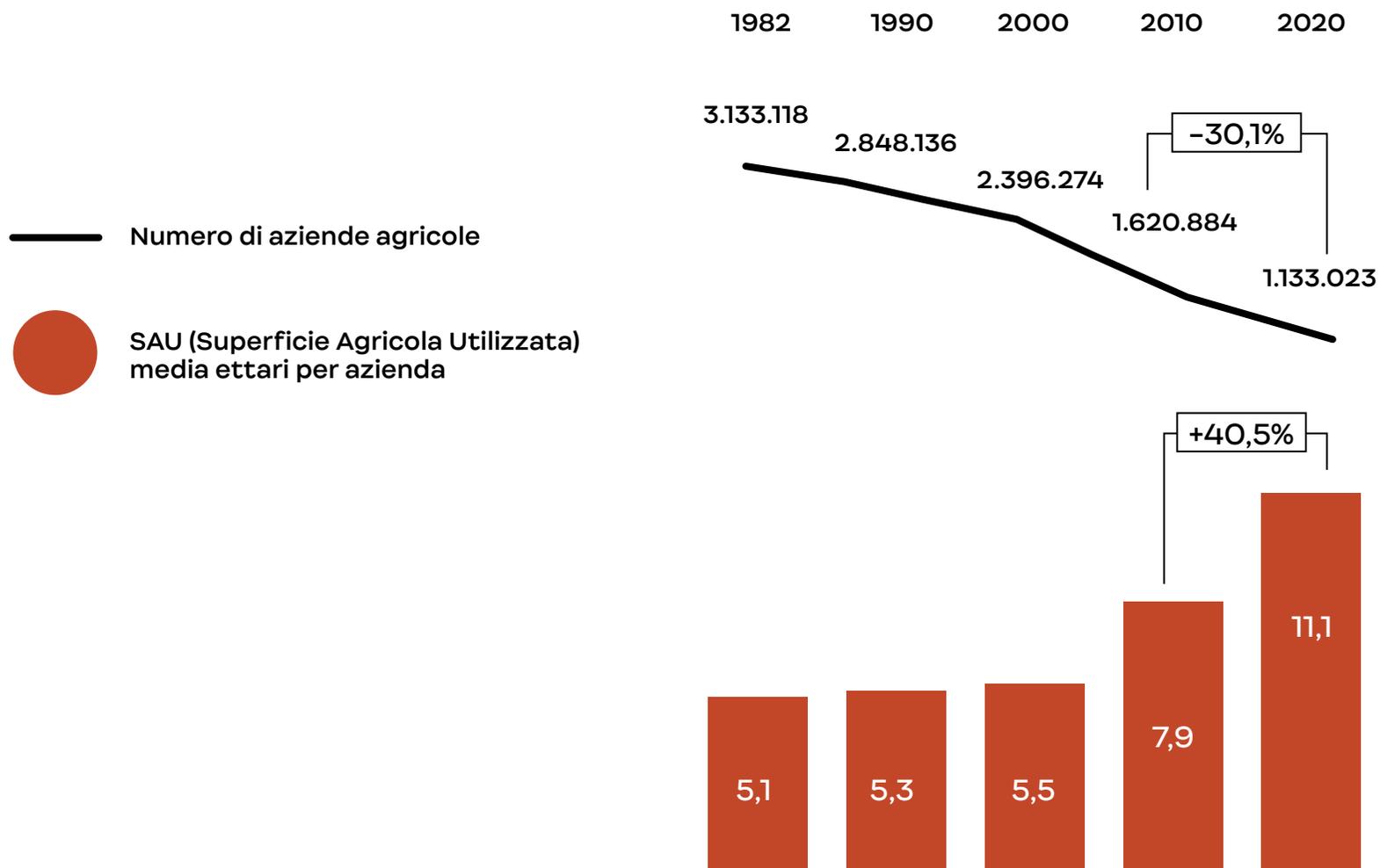
Negli ultimi dieci anni è altresì diminuita l'occupazione, con una riduzione del 28,8% degli addetti (da 3,87 milioni nel 2010 a 2,76 milioni nel 2020), e del 14,6% delle giornate lavorate, comportando un aumento del tempo di lavoro pro

capite, oggi di 78 giornate per addetto. La riduzione si è concentrata nella manodopera familiare, che si è dimezzata in dieci anni (da 2,93 milioni a 1,46 milioni di addetti), mentre i dipendenti sono aumentati sia di numero (da 938 mila a 1,3 milioni) sia come quota di attività (dal 20% al 32% delle giornate lavorate). Nonostante questi cambiamenti, l'agricoltura resta caratterizzata dall'impresa familiare e dal lavoro diretto dell'imprenditore e dei familiari, i quali costituiscono il 53% della manodopera ed erogano il 68% del tempo di lavoro. Per quanto riguarda i dipendenti, è dominante l'impiego stagionale o saltuario, che coinvolge 861 mila addetti, mentre 347 mila hanno un rapporto continuativo (**tavola 5**).



Evoluzione del settore agricolo nei censimenti Istat: numero di aziende e dimensione media

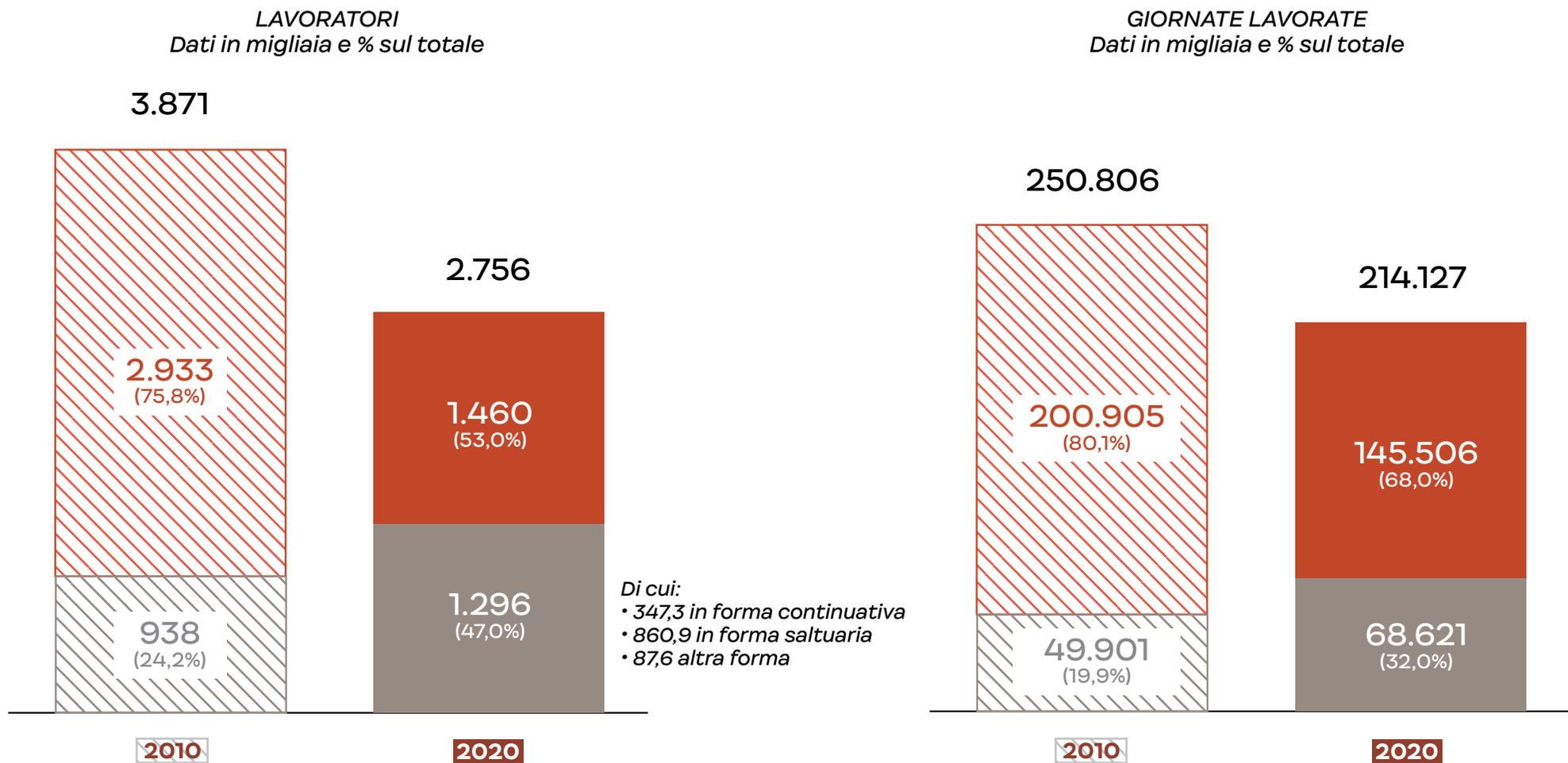
tavola 4



Evoluzione del settore agricolo nei censimenti Istat: manodopera e giornate lavorate

tavola 5

● Manodopera familiare ● Manodopera non familiare



Gli ultimi anni hanno visto la successione di nuove sfide.

La **tavola 6** mostra la ripartizione delle imprese agricole per resilienza alla crisi provocata dalla pandemia.

Nel 2020 le imprese che segnalavano riduzioni di fatturato, produzione e occupazione erano molto più numerose di quelle in crescita; tuttavia, anche in quell'anno, la maggior parte delle imprese sono riuscite a mantenere una condizione di stabilità produttiva e occupazionale.

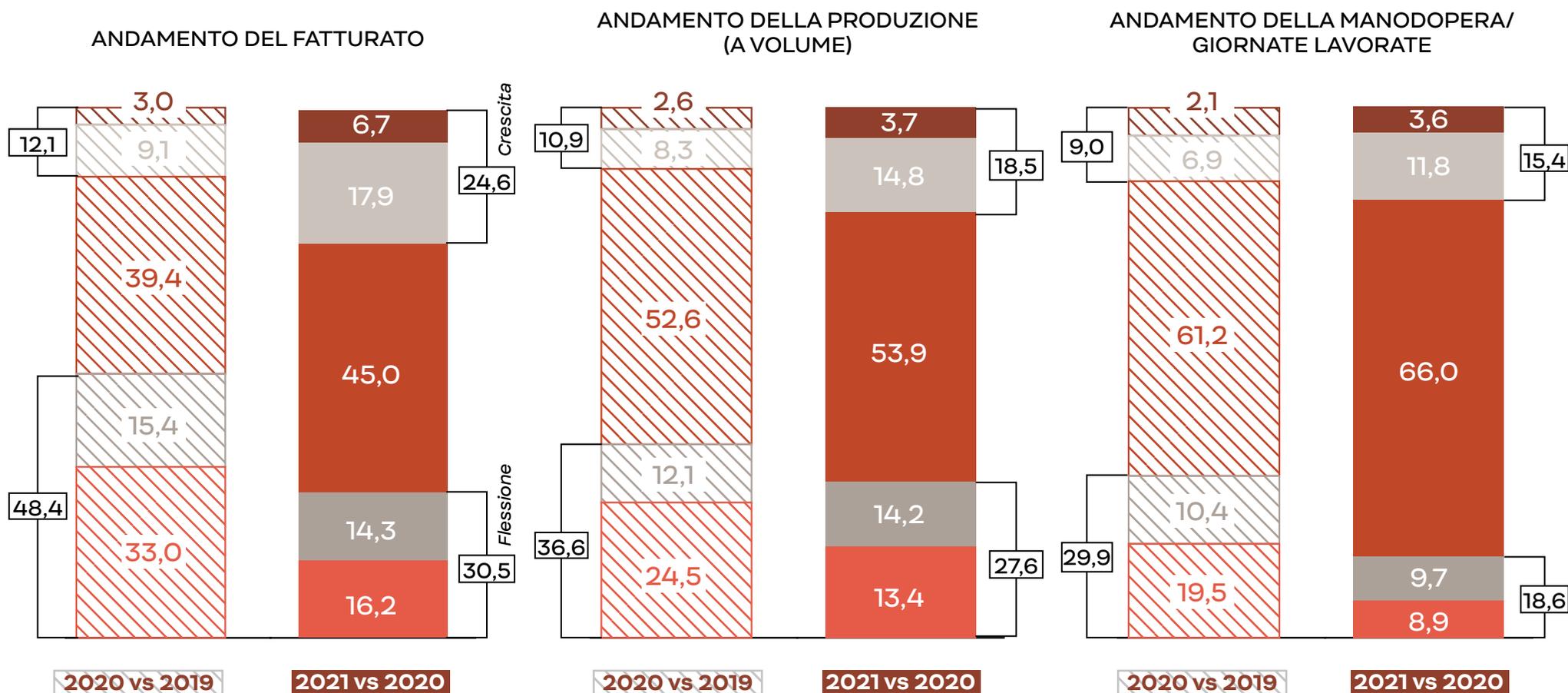
Nel 2021 si è avviata la ripresa, pur restando numerose le aziende in difficoltà: 30,5% hanno subito una riduzione del fatturato, mentre 24,6% hanno ottenuto una crescita; 18,6% hanno ridotto la manodopera mentre 15,4% l'hanno aumentata. Ma anche in quell'anno è stata prevalente la quota di imprese che hanno mantenuto un business stabile.



Andamento di fatturato, produzione e manodopera / 2021 vs 2020 e 2020 vs 2019 - Quote % di imprese

tavola 6

- Forte crescita (oltre +10%)
- Flessione moderata (da -10% a -5%)
- Crescita moderata (da +5% a +10%)
- Forte flessione (oltre il -10%)
- Sostanziale stabilità (da -5% a +5%)



Percezione delle minacce a breve e medio termine - Quote % di imprese

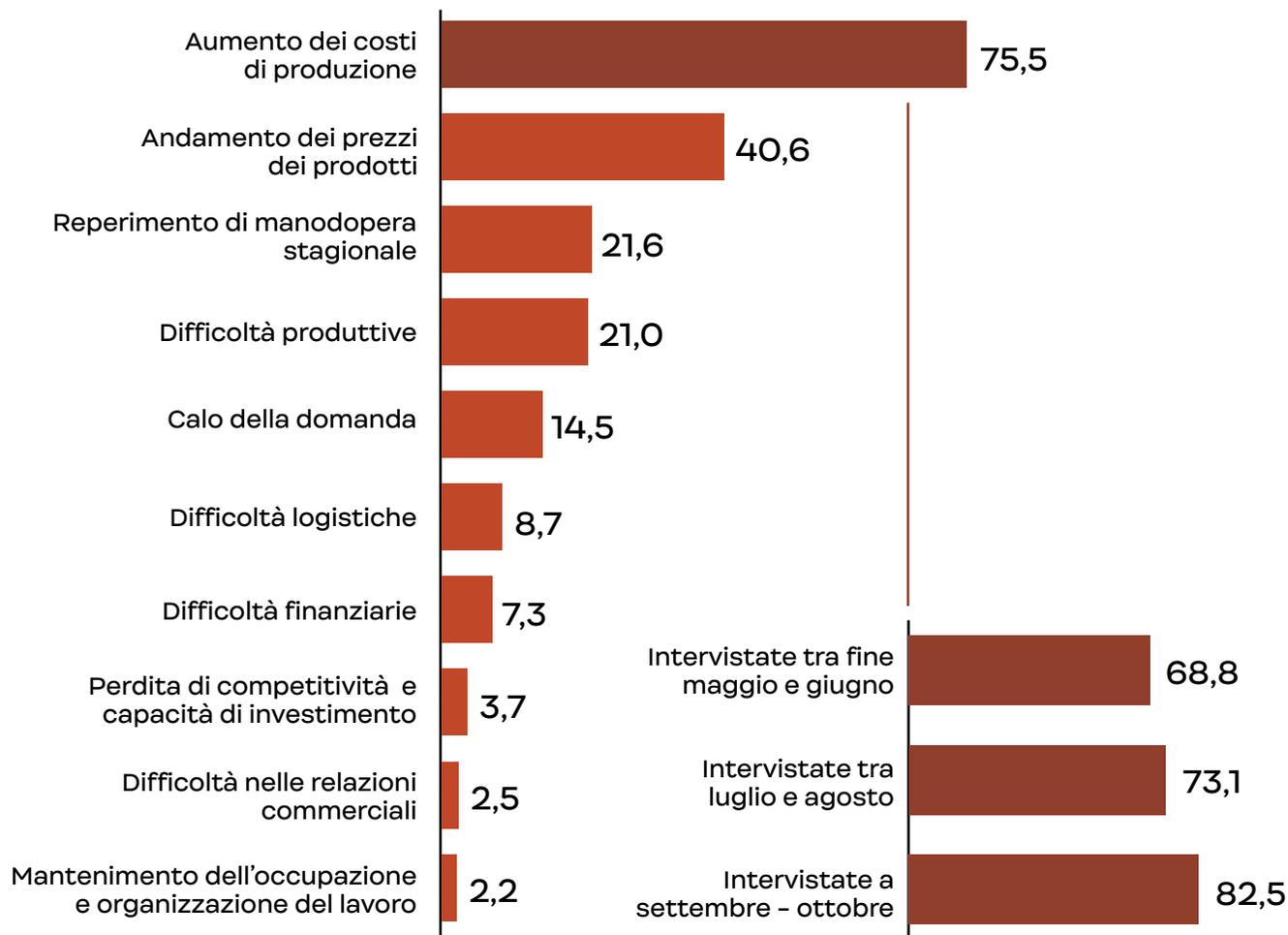
tavola 7

Possibili fino a tre risposte

Pensando alla situazione attuale e ai prossimi mesi, quali sono i fattori che preoccupano maggiormente la vostra azienda?

Negli ultimi mesi sono cresciute le preoccupazioni degli agricoltori per lo shock energetico e l'inflazione, e la nostra indagine, condotta in diversi periodi del 2022, ne ha misurato l'evoluzione.

La grande maggioranza (75,5%) si sente minacciata dall'aumento dei costi, e questa quota è cresciuta dal 68,8% in maggio-giugno al 73,1% in luglio-agosto, all'82,5% in settembre e ottobre. La seconda minaccia, segnalata dal 40,6% degli agricoltori, è l'andamento del prezzo dei prodotti. Da un lato la rigidità dei prezzi impedisce di adeguarli alla crescita dei costi, dall'altro gli eventuali aumenti rischiano di provocare una riduzione delle vendite. Anche i problemi di reperimento della manodopera stagionale e le difficoltà produttive sono minacce significative, segnalate da circa il 22% delle imprese (tavola 7).



La **tavola 8** mostra la distribuzione delle minacce per classi di fatturato, scala di attività e comparti produttivi. L'aumento dei costi è la minaccia più grave per tutti i segmenti, con una maggiore sensibilità nell'allevamento. L'andamento dei prezzi preoccupa particolarmente il comparto cerealicolo e le aziende miste. Le difficoltà di reperimento di manodopera sono più avvertite dalle aziende grandi, da quelle che esportano e dalle produzioni ortive, della frutta, dell'olivo e della vite.



Percezione delle minacce per segmenti – Quote % di imprese

tavola 8

	FATTURATO DELL'IMPRESA					SCALA DI ATTIVITÀ			
	Media	Fino a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Da 500 mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
Aumento dei costi di produzione	75,5	73,5	84,5	78,6	74,8	75,0	72,2	80,0	75,8
Andamento dei prezzi dei prodotti	40,6	40,1	40,6	43,1	42,5	40,4	46,3	36,6	39,3
Reperimento di manodopera stagionale	21,6	20,3	24,8	23,0	26,5	19,0	20,8	22,3	28,5
Difficoltà produttive	21,0	21,9	22,4	17,6	13,0	22,5	19,2	17,8	23,8
Calo della domanda	14,5	13,9	13,8	20,4	14,6	13,7	13,2	14,1	18,6
Difficoltà logistiche	8,7	8,9	5,5	12,4	8,7	8,9	8,4	6,8	11,3
Difficoltà finanziarie	7,3	8,3	4,3	5,3	5,7	7,9	7,0	7,1	6,5
Perdita di competitività e capacità di investimento	3,7	3,7	3,2	4,6	3,8	2,4	5,8	5,4	2,4
Difficoltà nelle relazioni commerciali	2,5	2,2	0,9	6,2	4,5	1,7	1,2	2,7	5,9
Mantenimento dell'occupazione e organizzazione del lavoro	2,2	2,1	2,5	2,6	2,2	1,8	2,5	1,7	3,6

PRINCIPALE SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA

	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Aumento dei costi di produzione	79,9	74,0	78,2	72,6	67,2	76,1	74,8	72,4	81,1
Andamento dei prezzi dei prodotti	45,6	35,1	43,7	39,9	36,6	39,8	37,9	47,0	39,9
Reperimento di manodopera stagionale	15,4	30,1	12,2	28,2	27,3	29,2	16,4	16,7	17,0
Difficoltà produttive	26,3	17,1	18,3	18,4	25,3	21,1	15,8	14,8	18,2
Calo della domanda	7,8	17,5	25,3	21,4	17,2	15,1	17,8	10,8	15,9
Difficoltà logistiche	8,5	7,6	7,1	11,4	8,8	5,0	13,3	8,1	8,8
Difficoltà finanziarie	6,2	9,2	7,7	6,4	3,8	6,8	6,7	11,0	10,9
Perdita di competitività e capacità di investimento	3,8	5,3	1,9	3,7	4,0	3,3	4,9	1,2	4,4
Difficoltà nelle relazioni commerciali	1,6	1,2	0,9	2,3	4,1	4,3	0,7	5,5	1,7
Mantenimento dell'occupazione e organizzazione del lavoro	1,7	3,3	6,0	2,6	2,8	2,3	3,8	0,5	1,8

Le imprese si dividono a metà tra quelle che ritengono che l'aumento dei costi, limitato o rilevante, sia in ogni caso gestibile (50,3%), e quelle che paventano un impatto grave o molto grave (49,7%), sino a comportare rischi di sopravvivenza per l'azienda (21,6%).

Ciò si deve alle difficoltà di accesso dei produttori al mercato: pochi (26,7%) possono contare sulla flessibilità dei prezzi, molti (73,3%) subiscono le condizioni imposte dagli acquirenti: grossisti, industrie di trasformazione, distributori (**tavola 9**).

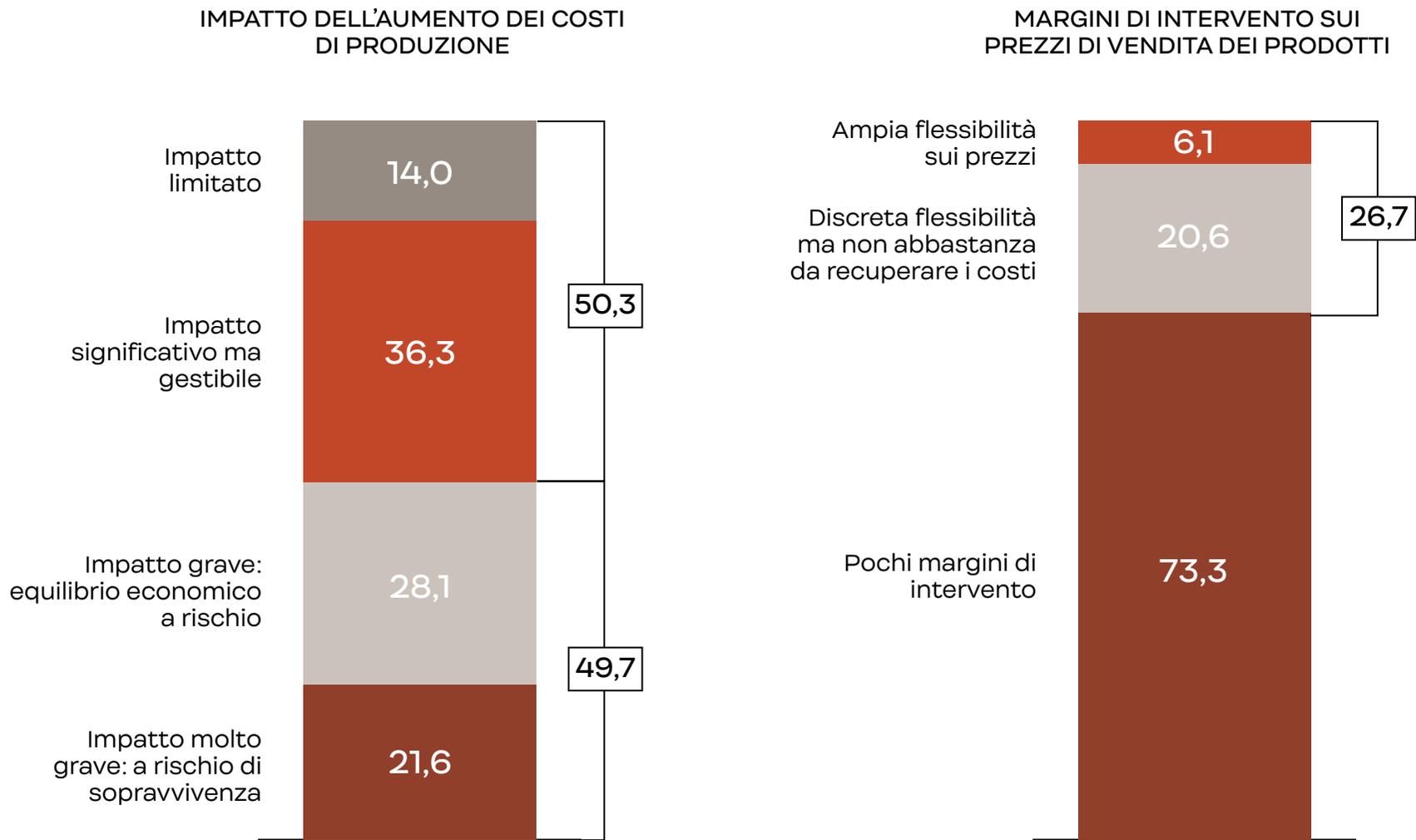
È significativo che i comparti più fiduciosi nella capacità di gestire queste minacce siano quelli il cui prodotto accede più direttamente al mercato, come la vite, l'olivo e la floricoltura, e più in generale le imprese che operano su scala internazionale. Prevale invece il pessimismo in comparti come la frutta e il cerealicolo, e nei business confinati entro ambiti locali o regionali (**tavola 10**).

La **tavola 11** offre una rappresentazione della morsa in cui si trovano le imprese agricole, tra aumento dei costi e limitata capacità di determinare i prezzi. Il grafico incrocia i livelli di preoccupazione per questi due fattori: quattro imprese su dieci (39,3%) si sentono seriamente minacciate da entrambi; 35,5% (sommando le quote nelle aree grigie) avvertono una forte pressione; 25,3% (aree verdi) ritengono di poter gestire agevolmente la crisi.



Aumento dei costi e flessibilità sui prezzi di vendita

tavola 9



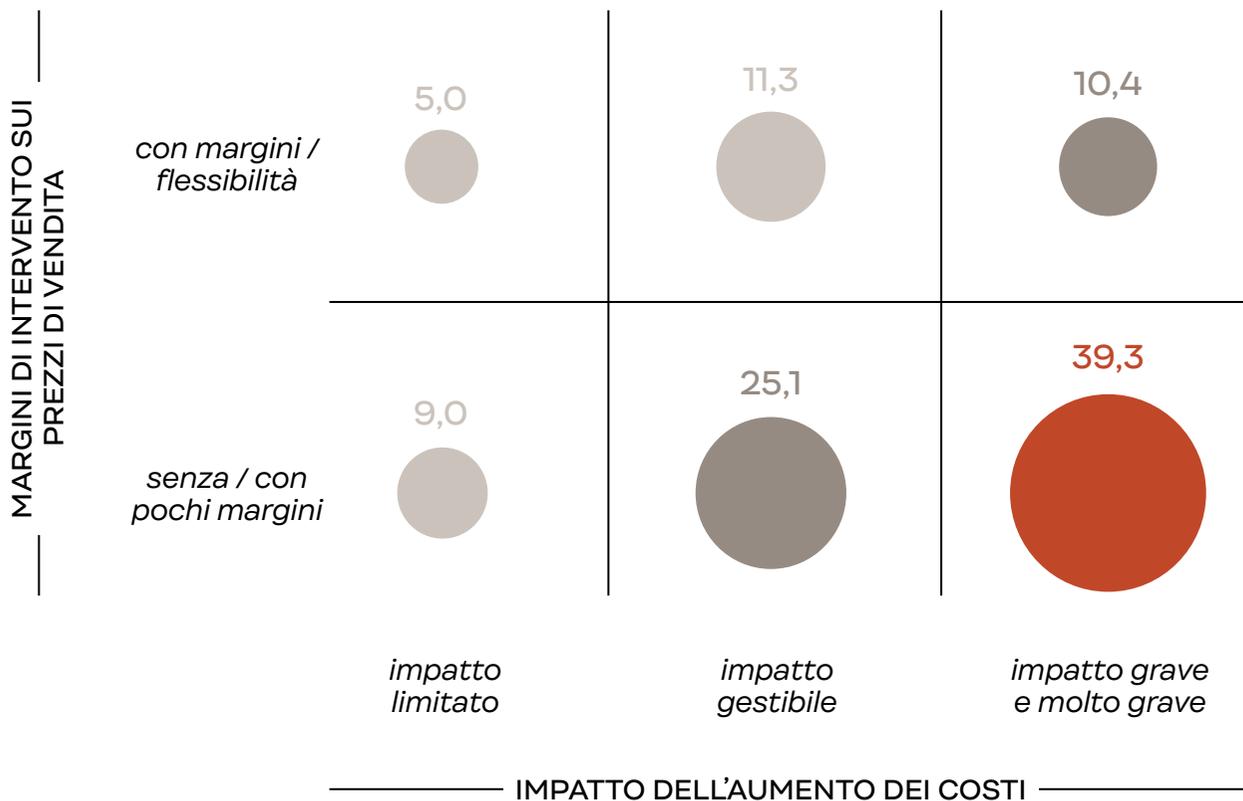
Impatto dell'aumento dei costi di produzione e margini di intervento sui prezzi di vendita dei prodotti per segmenti - Quote % di imprese

tavola 10

	FATTURATO DELL'IMPRESA					SCALA DI ATTIVITÀ			
	Media	Fino a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Da 500 mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
<i>Impatto dell'aumento dei costi di produzione</i>									
Impatto limitato	14,0	15,1	12,3	10,6	9,3	14,9	10,7	13,9	15,6
Impatto significativo ma gestibile	36,3	34,9	40,1	40,7	38,5	35,4	36,0	35,1	40,9
Impatto grave o molto grave	49,7	50,0	47,6	48,7	52,2	49,7	53,3	51,0	43,5
PRINCIPALE SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA									
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Impatto limitato	11,5	9,4	17,2	13,6	22,2	18,0	12,4	7,1	15,7
Impatto significativo ma gestibile	35,2	34,8	34,5	43,5	35,1	35,9	43,5	31,9	35,6
Impatto grave o molto grave	53,3	55,8	48,3	42,9	42,7	46,1	44,1	61,0	48,7
<i>Margini di intervento sui prezzi di vendita dei prodotti</i>									
	FATTURATO DELL'IMPRESA					SCALA DI ATTIVITÀ			
	Media	Fino a 250 mila €	Da 250 a 500 mila €	Da 500 mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
Ampia flessibilità sui prezzi	6,1	5,5	6,5	6,7	10,3	5,2	6,9	5,7	8,1
Discreta flessibilità ma non abbastanza da recuperare i costi	20,6	19,8	17,0	27,6	27,5	18,4	18,2	21,4	28,0
Pochi margini di intervento	73,3	74,7	76,5	65,7	62,2	76,4	75,0	72,9	63,9
PRINCIPALE SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA									
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Ampia flessibilità sui prezzi	5,0	7,7	7,0	5,0	6,5	6,4	6,7	4,0	9,2
Discreta flessibilità ma non abbastanza da recuperare i costi	16,9	19,9	26,9	27,8	20,5	15,0	27,7	21,3	20,7
Pochi margini di intervento	78,1	72,4	66,2	67,2	73,0	78,6	65,6	74,7	70,1

Aumento dei costi e flessibilità sui prezzi di vendita - Tavola di incrocio - Quote % di imprese

tavola 11



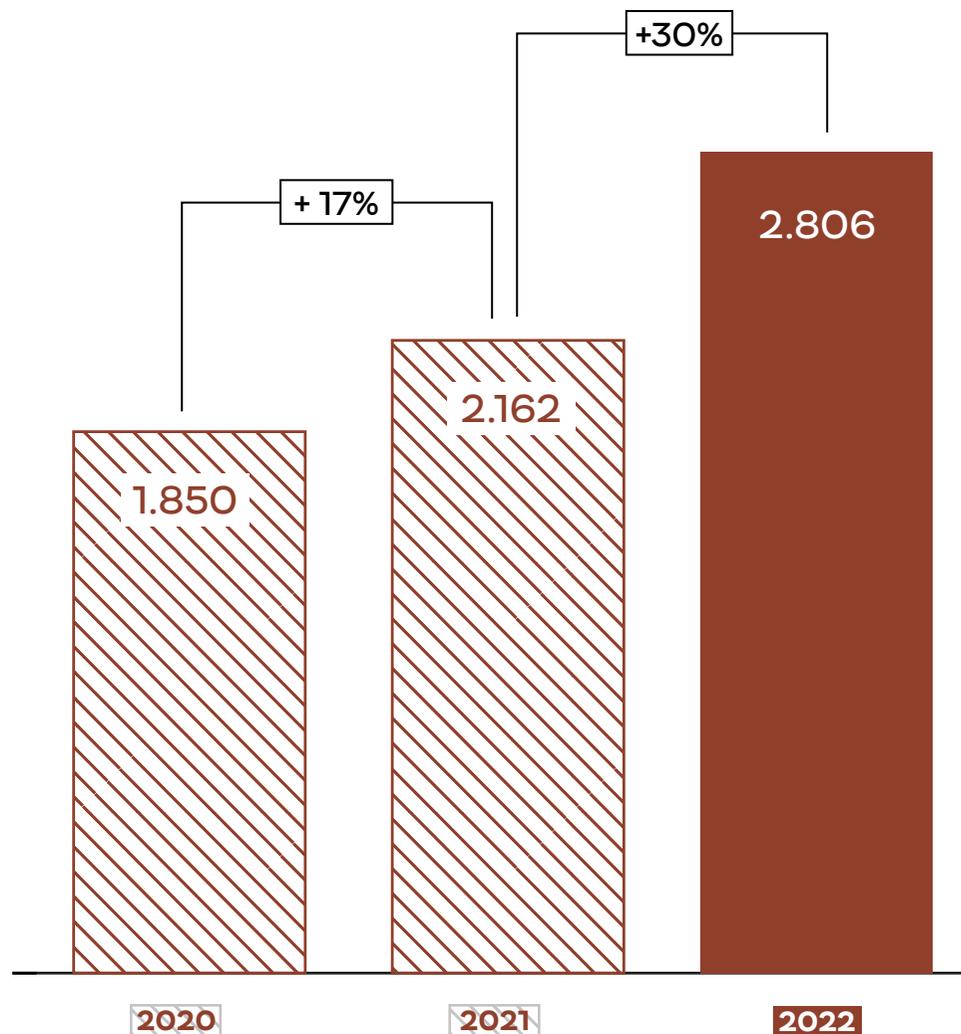
Imprese partecipanti ad AGRicoltura100

tavola 12

AGRIcoltura100 ha rilevato nel 2022 la sostenibilità delle imprese agricole e i risultati da queste raggiunti in termini di impatto ambientale, sociale, economico. Qui presentiamo i dati più generali, mentre nei capitoli successivi analizzeremo iniziative e risultati per ogni area della sostenibilità.

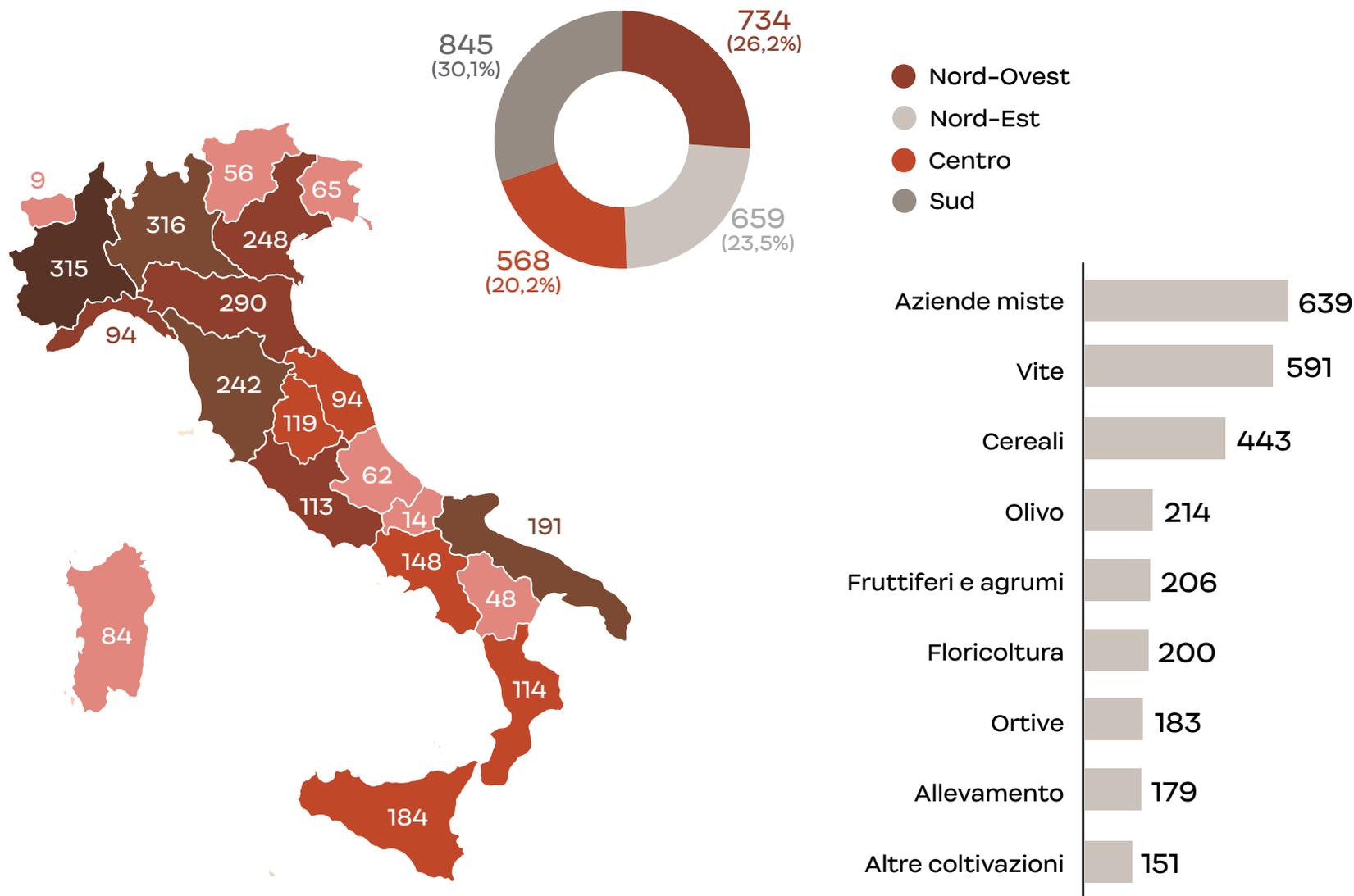
Siamo alla terza edizione del progetto, avviato nel 2020 da Reale Mutua e Confagricoltura. In questi tre anni è continuamente cresciuta la partecipazione: dalle 1.850 imprese della prima edizione alle attuali 2.806 (**tavola 12**).

Il campione di indagine, illustrato nella **tavola 13**, è conseguentemente molto rappresentativo, distribuito in tutte le regioni italiane e tra tutti i comparti produttivi e le classi dimensionali.



Distribuzione del campione per territorio e principale specializzazione produttiva

tavola 13



Partecipando ad AGRicoltura100 le imprese ottengono, oltre all'indice che ne misura il livello generale di sostenibilità, un servizio di assessment che analizza la posizione dell'azienda per aree e per fattori della sostenibilità, permettendo di valutare le linee guida del miglioramento.

La crescita numerica delle imprese partecipanti e la fedeltà di quelle che rinnovano ogni anno l'adesione al progetto paiono motivate da un alto livello di soddisfazione, come appare dai dati della **tavola 14**.

Il modello di analisi AGRicoltura100 aggrega 236 variabili, raggruppate in 17 ambiti o fattori di sostenibilità, a loro volta suddivisi in quattro aree (**tavola 15**):

E - Environment

Sostenibilità ambientale, costituita da cinque ambiti:

- Utilizzo delle risorse naturali: acqua, suolo, energia
- Emissioni
- Gestione del rischio idrogeologico
- Qualità alimentare e salute
- Innovazione per la sostenibilità ambientale

S - Social

Sostenibilità sociale, con sei ambiti:

- Salute e assistenza
- Previdenza e protezione
- Sicurezza nel lavoro
- Valorizzazione del capitale umano
- Diritti e conciliazione
- Integrazione sociale e inclusione lavorativa

G - Gestione

Gestione dei rischi e delle relazioni, con tre ambiti:

- Gestione dei rischi
- Rapporti con le reti e la filiera
- Rapporti con la comunità locale

D - Development

Qualità dello sviluppo, con tre ambiti:

- Qualità dell'occupazione
- Competitività
- Innovazione

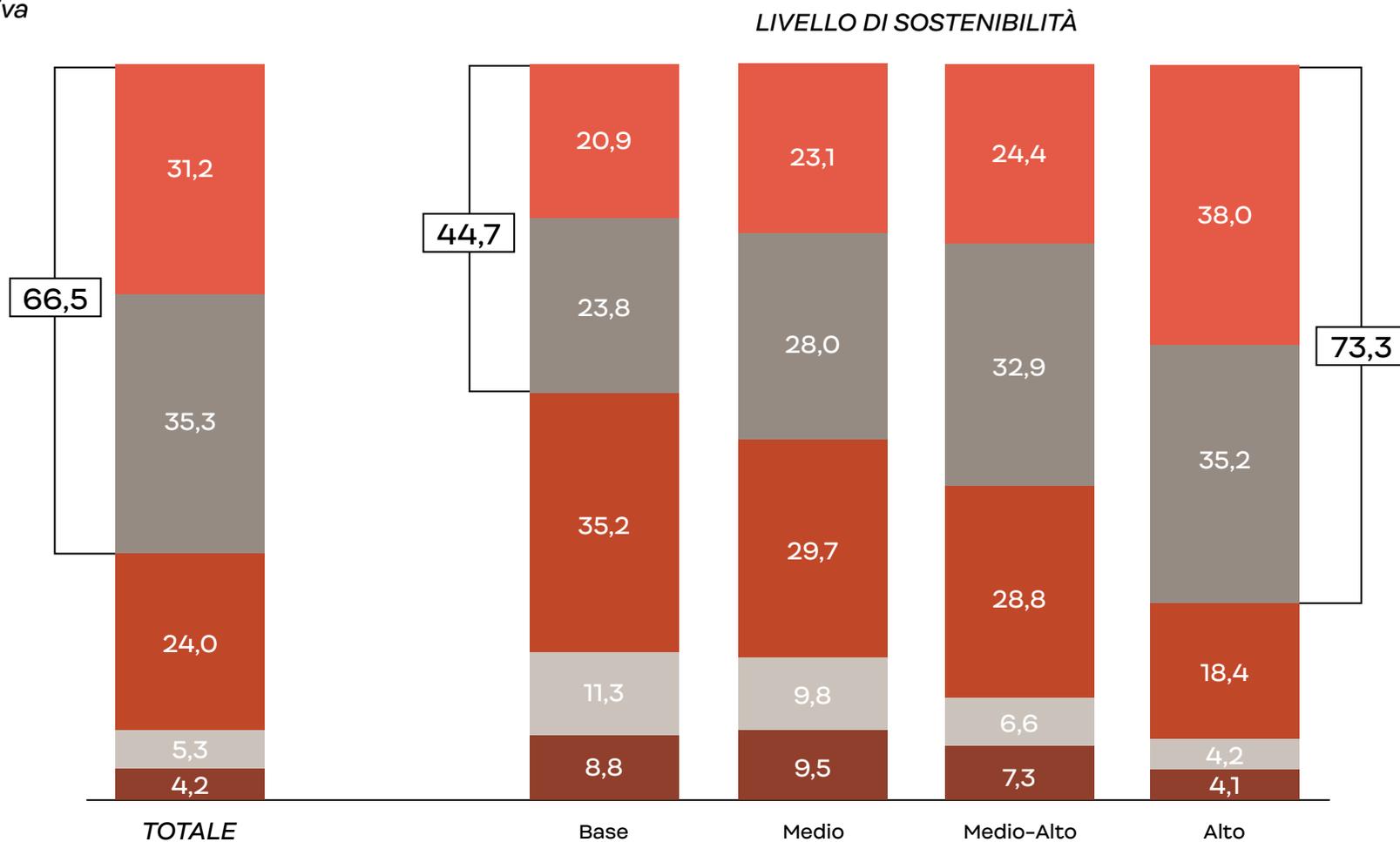


Utilità percepita di AGRicoltura100 - Quota % di imprese

tavola 14

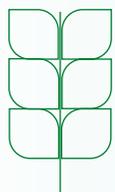
Su una scala da 1 (nessuna utilità) a 5 (massima utilità), quanto reputa utile l'iniziativa AGRicoltura100 per la sua impresa?

- 5 (massima utilità)
- 4
- 3
- 2
- 1 (minima utilità)



Sostenibilità in agricoltura – Classificazione AGRicoltura100

tavola 15

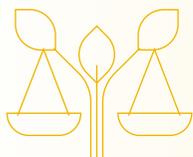


SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE



Environment

- Utilizzo delle risorse naturali: acqua, suolo, energia
- Emissioni
- Gestione del rischio idrogeologico
- Qualità alimentare e salute
- Innovazione per la sostenibilità ambientale



SOSTENIBILITÀ
SOCIALE



Social

- Salute e assistenza
- Previdenza e protezione
- Sicurezza nel lavoro
- Valorizzazione del capitale umano
- Diritti e conciliazione
- Integrazione sociale e inclusione lavorativa

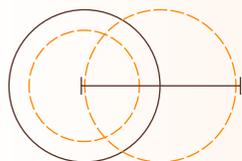


GESTIONE DEI RISCHI
E DELLE RELAZIONI



Gestione

- Gestione dei rischi
- Rapporti con le reti e la filiera
- Rapporti con la comunità locale



QUALITÀ
DELLO SVILUPPO

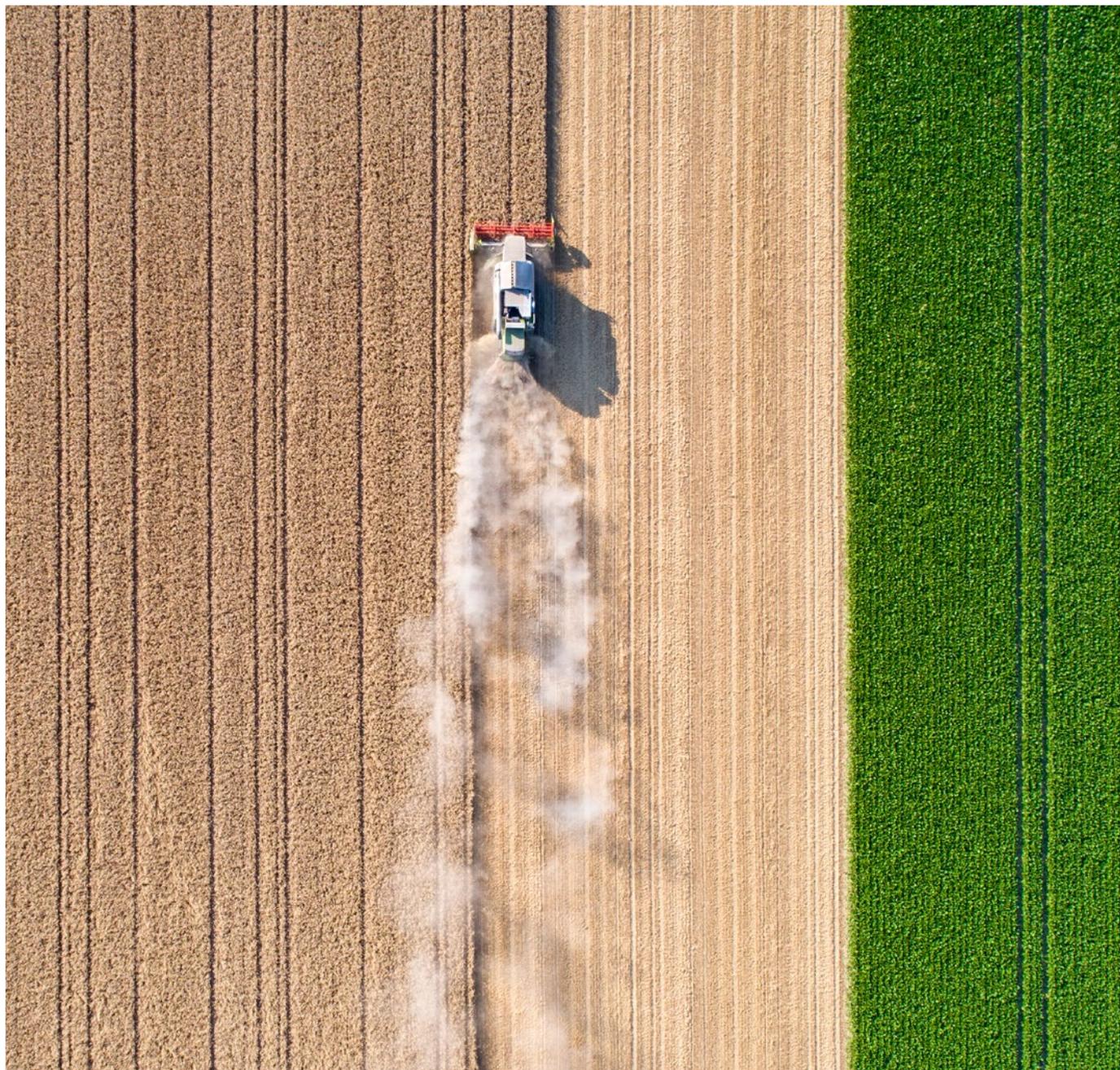


Development

- Qualità dell'occupazione
- Competitività
- Innovazione

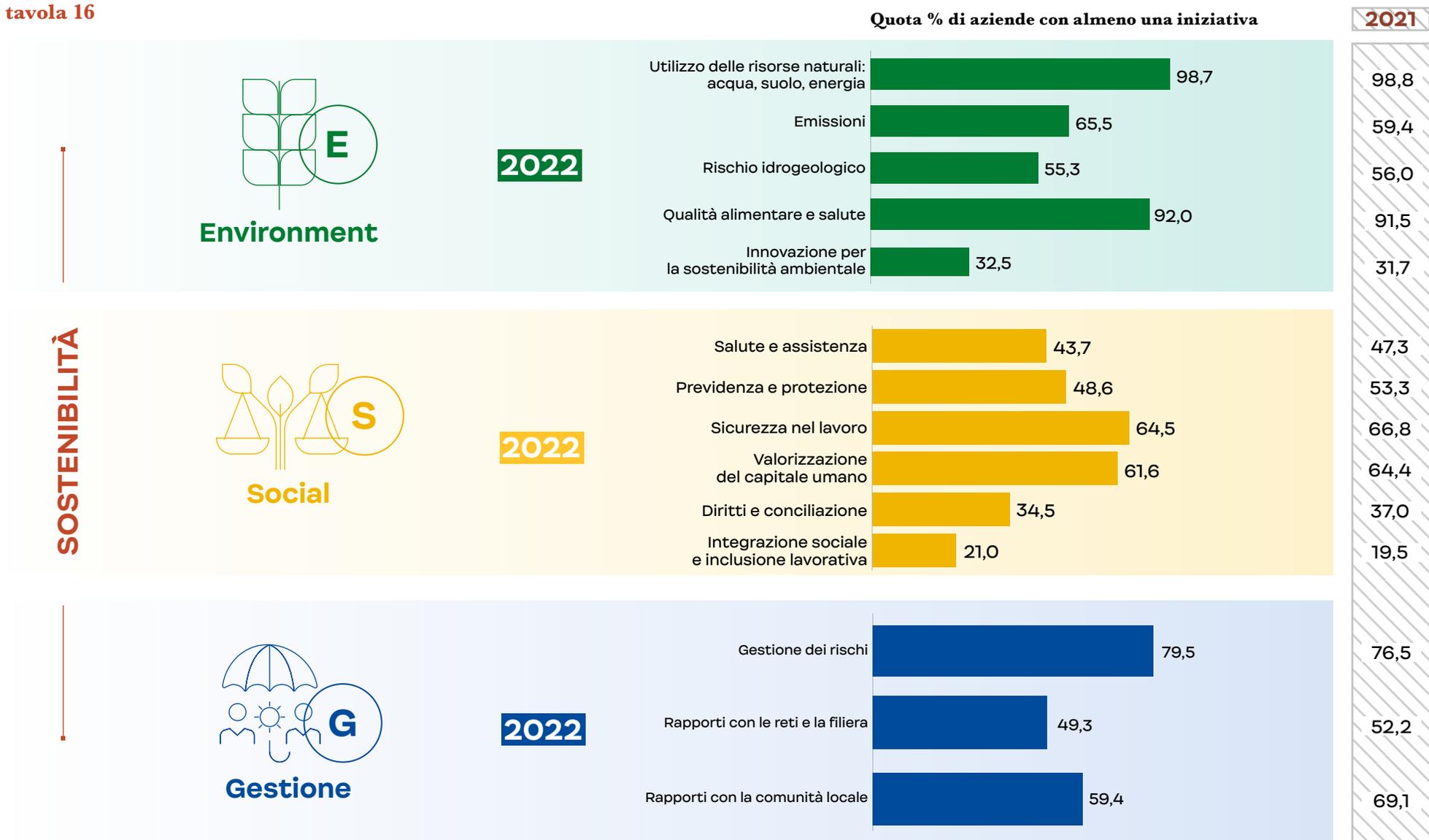
La **tavola 16** rappresenta i tassi di iniziativa nelle tre aree ESG (Sostenibilità ambientale, Sostenibilità sociale, Gestione dei rischi e delle relazioni). La quarta area, Qualità dello sviluppo, sarà esaminata separatamente nel prossimo capitolo.

I tassi di iniziativa sono le quote percentuali di imprese che attuano almeno una iniziativa negli ambiti esaminati. Gli ambiti più maturi, con i più alti livelli di iniziativa, appartengono all'area della Sostenibilità ambientale: i sistemi e le tecniche per ottimizzare l'uso delle risorse naturali - acqua, suolo ed energia (98,7%), e la tutela della qualità e della salute alimentare (92%). Seguono, nell'area Gestione dei rischi e delle relazioni, le coperture assicurative per la gestione dei rischi (79,5%). Nell'area della Sostenibilità sociale le iniziative più diffuse riguardano la sicurezza nel lavoro (64,5%) e la valorizzazione del capitale umano (61,6%).



Iniziativa delle imprese agricole per aree e ambiti della sostenibilità

tavola 16



Imprese agricole per livello di sostenibilità – Quote % di imprese

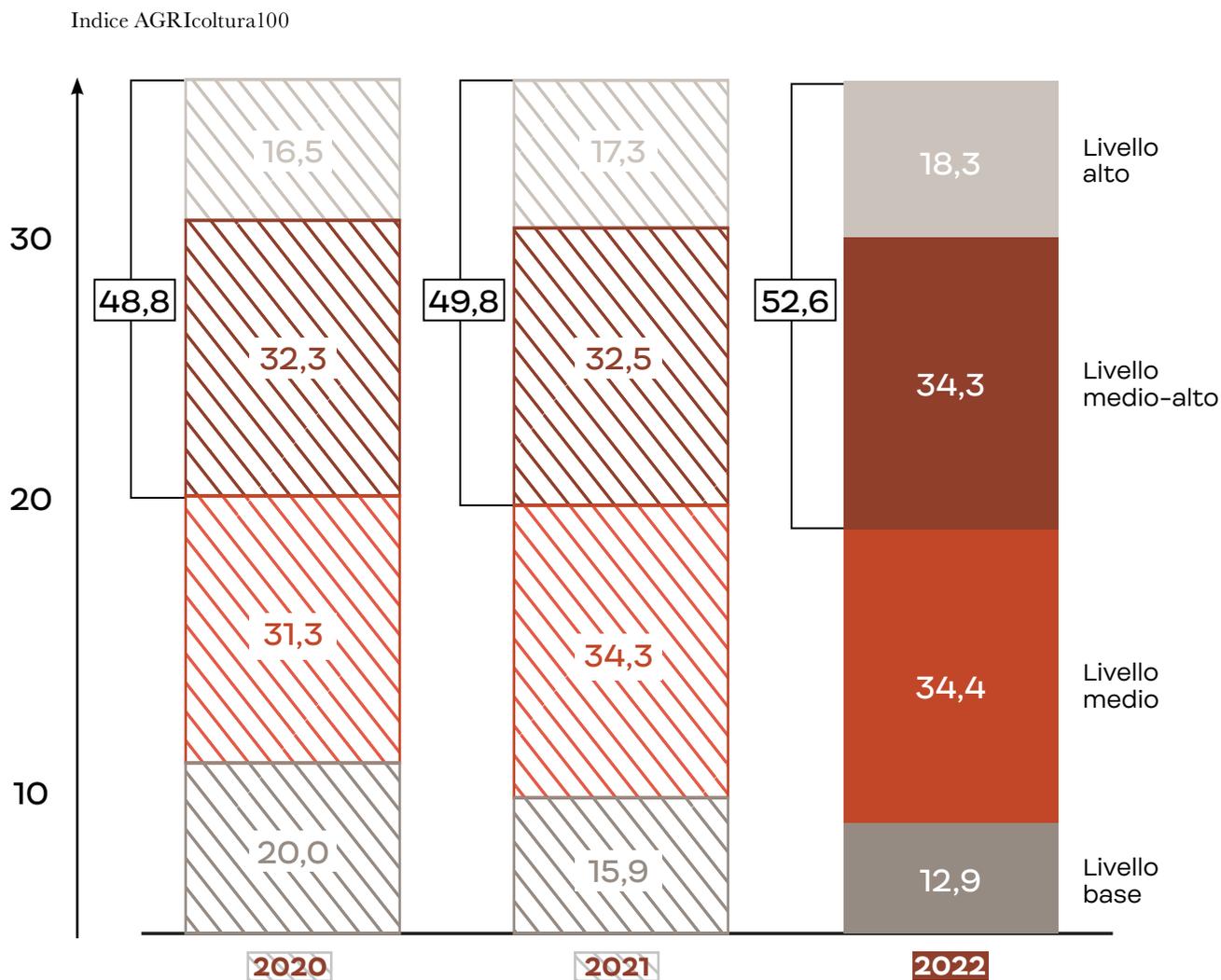
tavola 17

Nota: i dati 2020 e 2021 sono stati stimati in maniera omogenea al 2022 sulla base del set di indicatori comuni alle tre edizioni dell'indagine.

Classificando le imprese in base all'indice AGRicoltura100 possiamo osservare il livello di sostenibilità raggiunto dall'agricoltura italiana e i trend degli ultimi anni.

Le imprese sono classificate in quattro livelli. Quelle che raggiungono il livello più alto di sostenibilità sono aumentate dal 16,5% al 18,3%. Se le sommiamo a quelle con sostenibilità medio-alta, esse superano la metà del totale: erano il 48,8% nel 2020 e oggi raggiungono il 52,6%. Nello stesso periodo le imprese a livello base, non ancora impegnate nella sostenibilità in modo ampio e significativo, sono diminuite dal 20% al 12,9% (**tavola 17**).

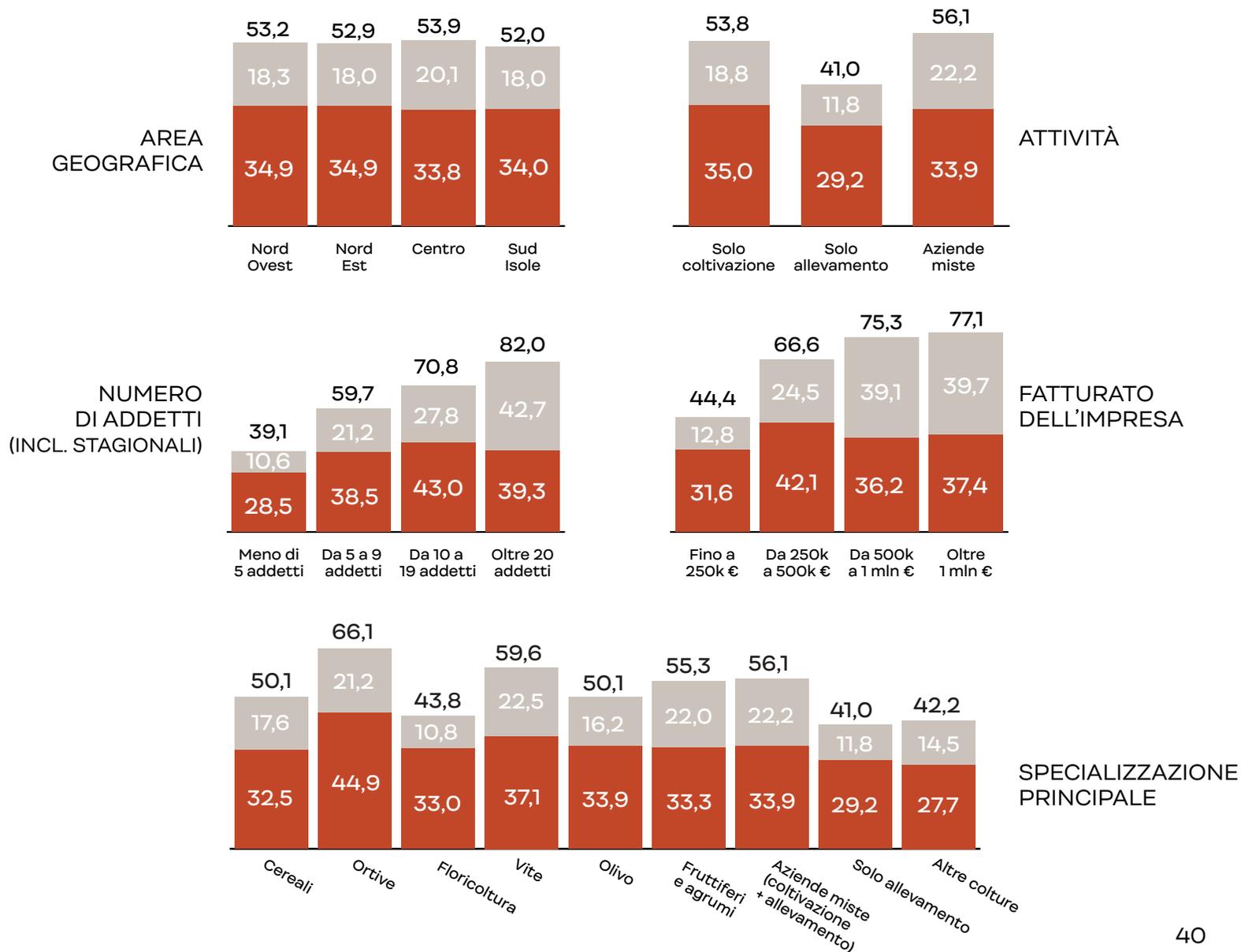
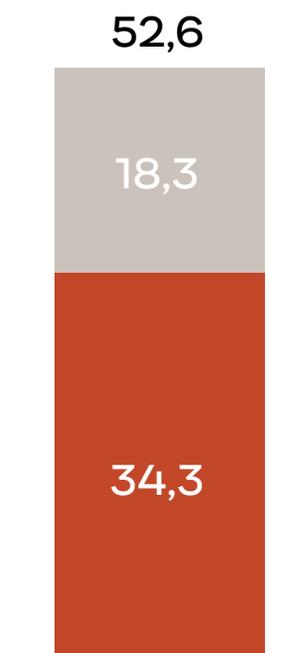
Le imprese appartenenti alle fasce di sostenibilità alta e medio-alta sono distribuite in modo alquanto uniforme per area geografica, tipo di attività (coltivazione, allevamento o miste), comparti (con una posizione più avanzata delle produzioni ortive, della viticoltura, delle attività miste e fruttifere), come appare nella **tavola 18**. Per quanto riguarda le classi dimensionali, definite per numero di addetti e fatturato, le imprese più grandi attuano ovviamente più iniziative e ottengono migliori risultati. Ma a noi pare che il dato più significativo sia la quota delle microimprese che hanno raggiunto un livello alto o medio-alto di sostenibilità: 39% in quelle con meno di 5 addetti, 44% in quelle con fatturato fino a 250.000 euro.



Imprese agricole per livello di sostenibilità / Distribuzione per segmenti - Quote % di imprese

tavola 18

TOTALE GENERALE



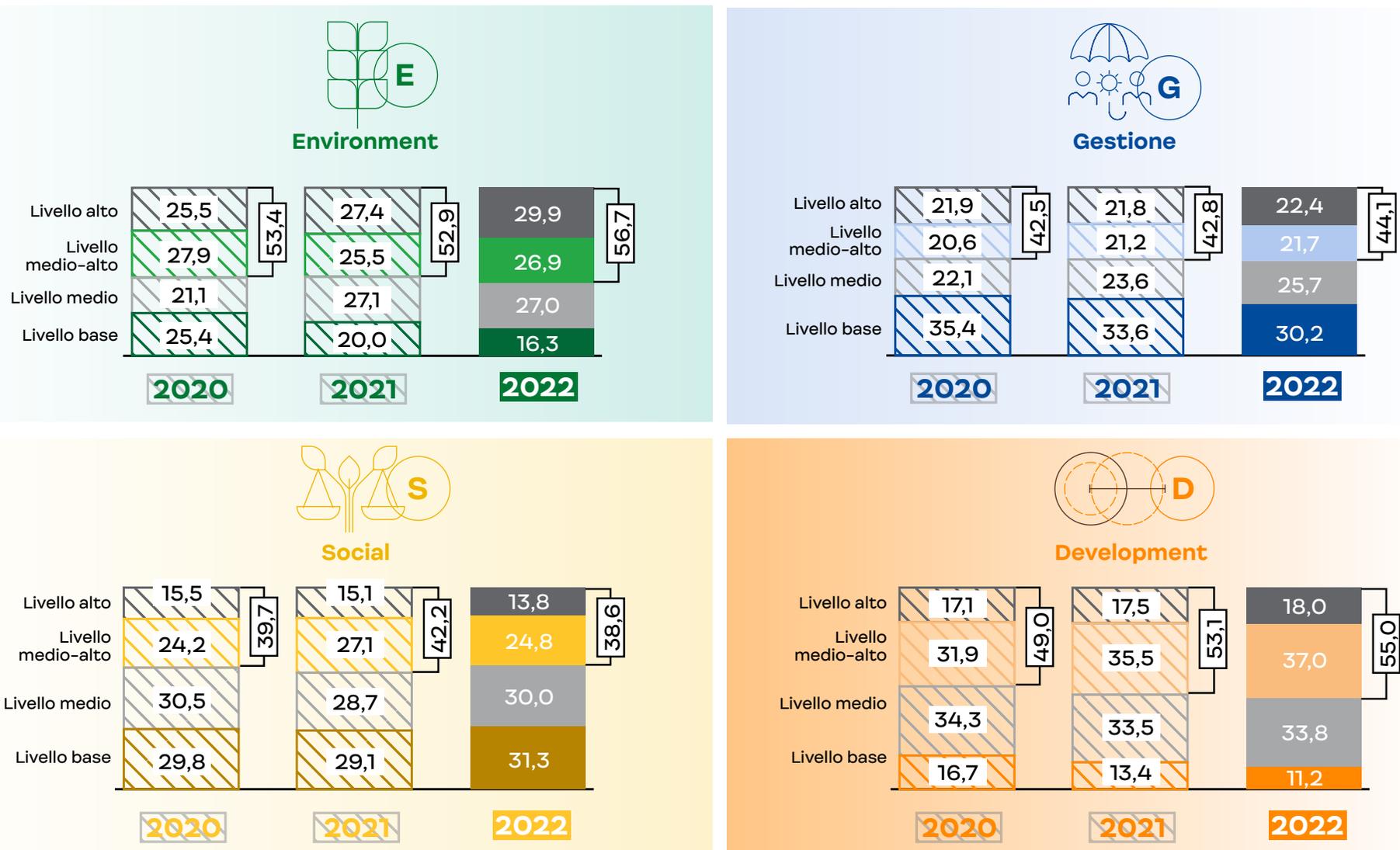
● Livello alto
● Livello medio-alto

La **tavola 19** mostra la classificazione delle imprese per livelli di sostenibilità nelle quattro aree classificate da AGRicoltura100. L'area più avanzata è la Sostenibilità ambientale, con il 56,7% di imprese che hanno raggiunto un livello alto o medio-alto, seguita a brevissima distanza dalla Qualità dello sviluppo (55%). Entrambe hanno avuto una forte crescita nei tre anni esaminati. Nell'area della Gestione dei rischi e delle relazioni il 44% delle imprese raggiungono un livello di sostenibilità alto o medio-alto. L'area meno matura è la Sostenibilità sociale (38,6%), stabile rispetto al 2020, in diminuzione rispetto al 2021 quando le imprese agricole risposero all'emergenza Covid moltiplicando le azioni di sostegno alla sicurezza e alla salute dei collaboratori.



Livelli delle imprese agricole per aree e ambiti della sostenibilità - Livello generale

tavola 19



Sin qui le misure quantitative più generali della sostenibilità in agricoltura, basate sull'indice AGRicoltura100.

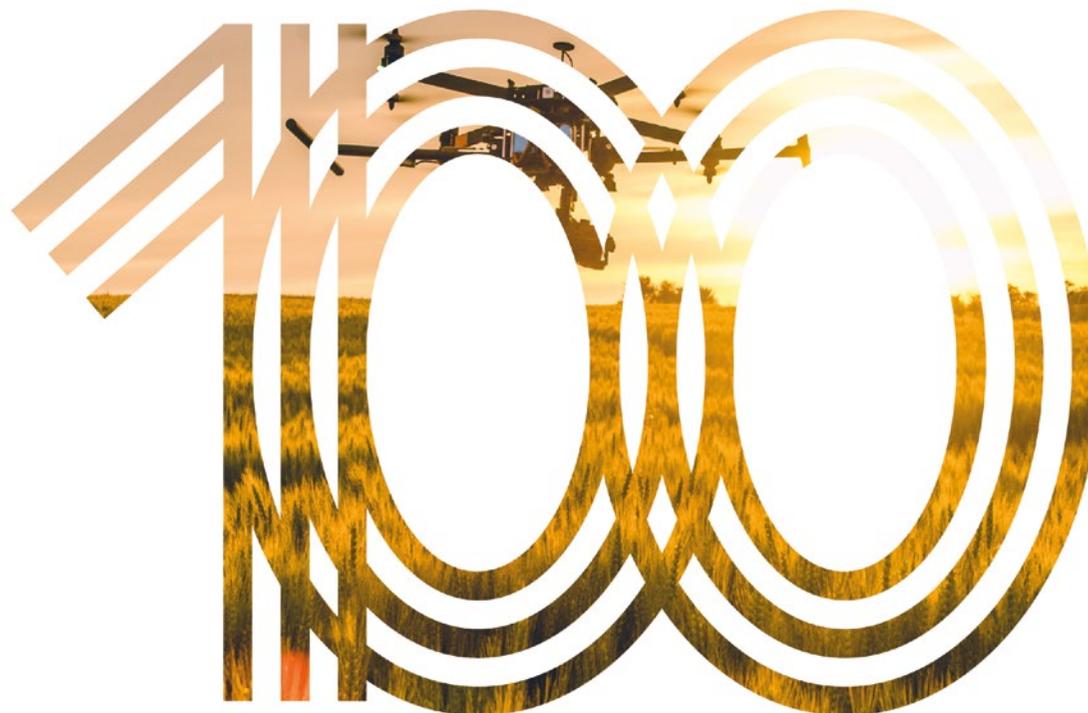
Esse segnalano un cambiamento culturale profondo intervenuto nelle imprese agricole, un'acquisizione di consapevolezza dell'impatto ambientale delle attività produttive e del ruolo sociale dell'impresa nei confronti dei lavoratori, delle loro famiglie, delle comunità locali.

Molte imprese stanno mettendo la sostenibilità al centro delle strategie e della gestione aziendale.

Evidenziamo, quindi, alcuni segnali significativi di questa nuova cultura.

Nella **tavola 20** osserviamo le dichiarazioni degli agricoltori in merito ai valori guida: 85% considerano molto importante o fondamentale dare priorità alla qualità del prodotto per tutelare la salute dei lavoratori; 73% dichiarano l'intenzione di aumentare l'impegno a protezione dell'ambiente; 67% affermano l'intenzione di rafforzare le relazioni di filiera per fare rete con altre imprese e di investire ulteriormente nell'innovazione; 64% intendono contribuire alla valorizzazione del territorio e delle comunità locali; 61% intendono rafforzare il ruolo sociale dell'azienda verso i lavoratori e la comunità.

Questi valori della sostenibilità sono intesi anche come fattori competitivi, che rafforzano il business, ed è questo che rende ancor più credibile l'impegno per la sostenibilità delle imprese agricole, e che fa pensare sia destinato ad accrescersi.



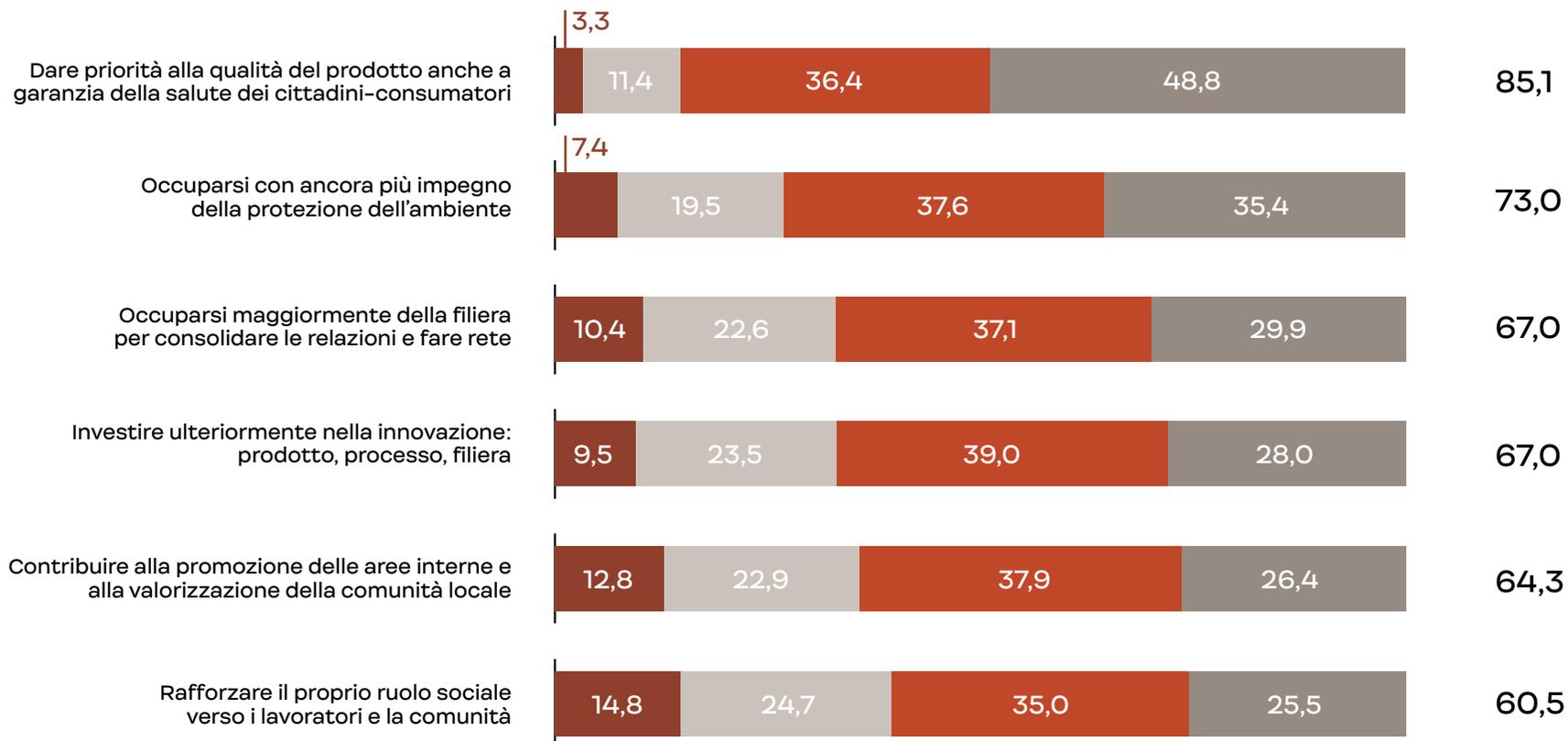
Rilevanza dei valori della sostenibilità nelle imprese agricole - Quote % di imprese

tavola 20

Anche pensando a quanto accaduto negli ultimi anni dallo scoppio della pandemia, a suo parere come cambierà l'agricoltura nei prossimi anni?

- Poco / Per nulla importante
- Abbastanza importante
- Molto importante
- Fondamentale

Molto importante +
Fondamentale



Per comprendere meglio in che modo la sostenibilità modifica la cultura e la gestione delle aziende abbiamo classificato le imprese in cinque profili, illustrati nella **tavola 21**.

La **tavola 22** espone la loro evoluzione numerica nei tre anni esaminati.

Il primo profilo, **Approccio integrato alla sostenibilità**, è costituito dalle imprese che raggiungono un livello alto o medio-alto di sostenibilità in tutte le aree.

Gli obiettivi e le iniziative di sostenibilità hanno un ruolo centrale in azienda e sono seguite dall'imprenditore con attenzione non dissimile da quella che dedica agli obiettivi e alla gestione del business.

Il loro numero è in continuo aumento, dal 14,9% del 2020 al 19,5% del 2022.

Il profilo **Orientamento all'ambiente** è costituito dalle imprese con indice alto o medio-alto nella Sostenibilità ambientale, e punteggi inferiori nelle altre aree.

È il gruppo più numeroso e in più rapido aumento: dal 17,8% nel 2020 al 26,9% nel 2022.

Analogamente, fanno parte del profilo **Orientamento sociale** le imprese con indice alto

o medio-alto nella Sostenibilità sociale, e punteggi inferiori nelle altre aree. Ne fanno parte il 16% delle imprese.

La crescita degli altri raggruppamenti ne ha provocato la riduzione come quota relativa.

Il profilo **Orientamento alla gestione** comprende le imprese con un livello alto o medio-alto nella protezione dai rischi e nelle relazioni di filiera: 17,1% del totale, alquanto stabile.

Infine, appartengono al **Livello base-medio in tutte le aree** le imprese per le quali la sostenibilità è ancora lontana dall'aver acquisito un valore strategico.

Esse stanno rapidamente diminuendo: erano il gruppo più numeroso nel 2020, 28,1%, e sono scese al 20,4% nel 2022.



Orientamento alla sostenibilità / Criteri di classificazione

tavola 21

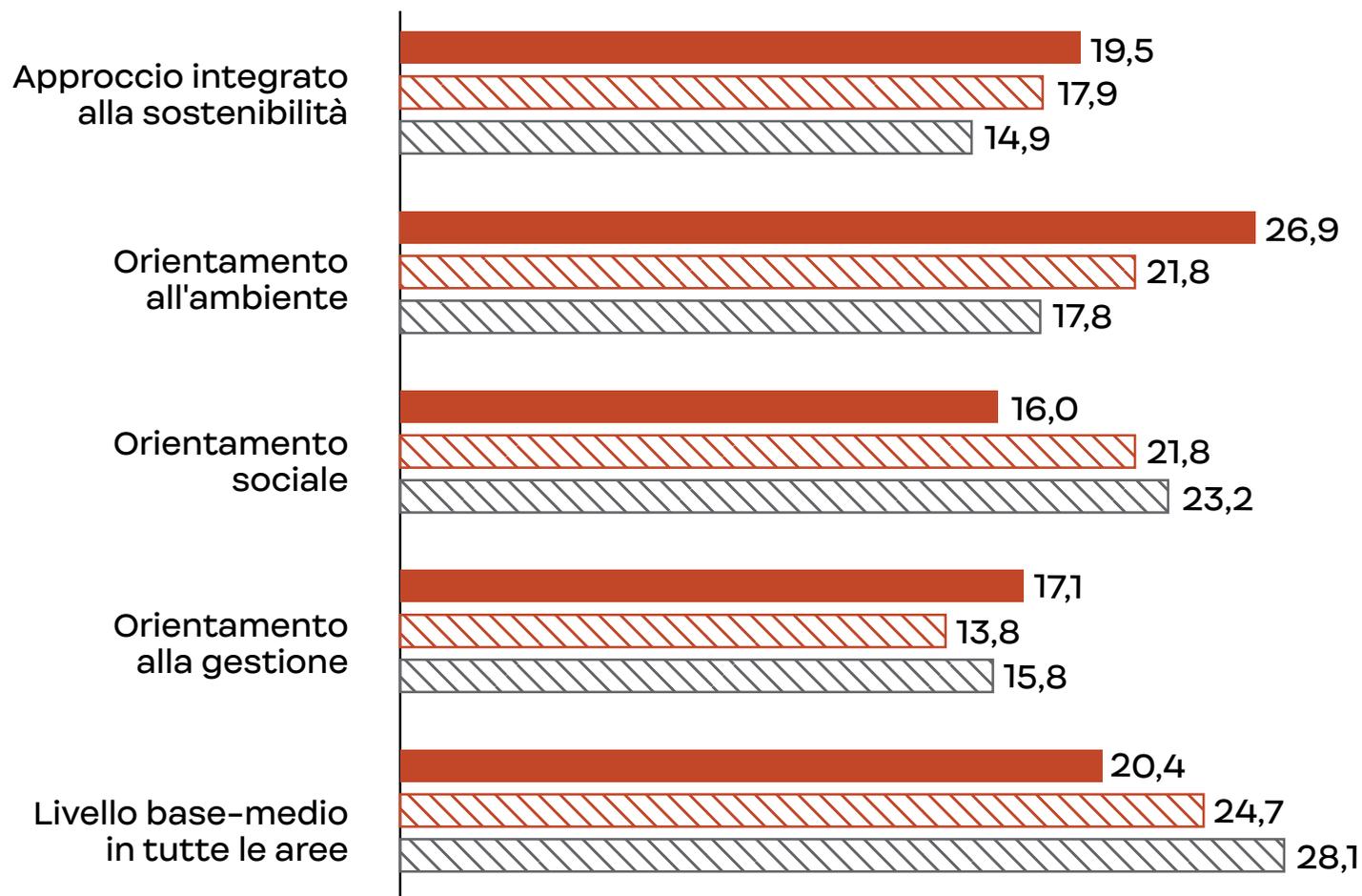
Orientamento	E Environment <i>Livello di sostenibilità ambientale</i>	S Social <i>Livello di sostenibilità sociale</i>	G Gestione <i>Livello nella gestione dei rischi e delle relazioni</i>	D Development <i>Livello di qualità dello sviluppo</i>
APPROCCIO INTEGRATO ALLA SOSTENIBILITÀ	Alto / Medio alto	Alto / Medio alto	Alto / Medio alto	Alto / Medio alto
ORIENTAMENTO ALL'AMBIENTE	Alto / Medio alto	Punteggio inferiore a quello di sostenibilità ambientale	Punteggio inferiore a quello di sostenibilità ambientale	Qualsiasi livello
ORIENTAMENTO SOCIALE	Punteggio inferiore a quello di sostenibilità sociale	Alto / Medio alto	Punteggio inferiore a quello di sostenibilità sociale	Qualsiasi livello
ORIENTAMENTO ALLA GESTIONE	Punteggio inferiore a quello di gestione dei rischi e delle relazioni	Punteggio inferiore a quello di gestione dei rischi e delle relazioni	Alto / Medio alto	Qualsiasi livello
LIVELLO BASE-MEDIO IN TUTTE LE AREE	Base / Medio	Base / Medio	Base / Medio	Base / Medio

Orientamento alla sostenibilità / Distribuzione delle imprese - Quote % di imprese

tavola 22

● 2022 ◌ 2021 ◌ 2020

Nota: i dati 2020 e 2021 sono stati stimati in maniera omogenea al 2022 sulla base del set di indicatori comuni alle tre edizioni dell'indagine.



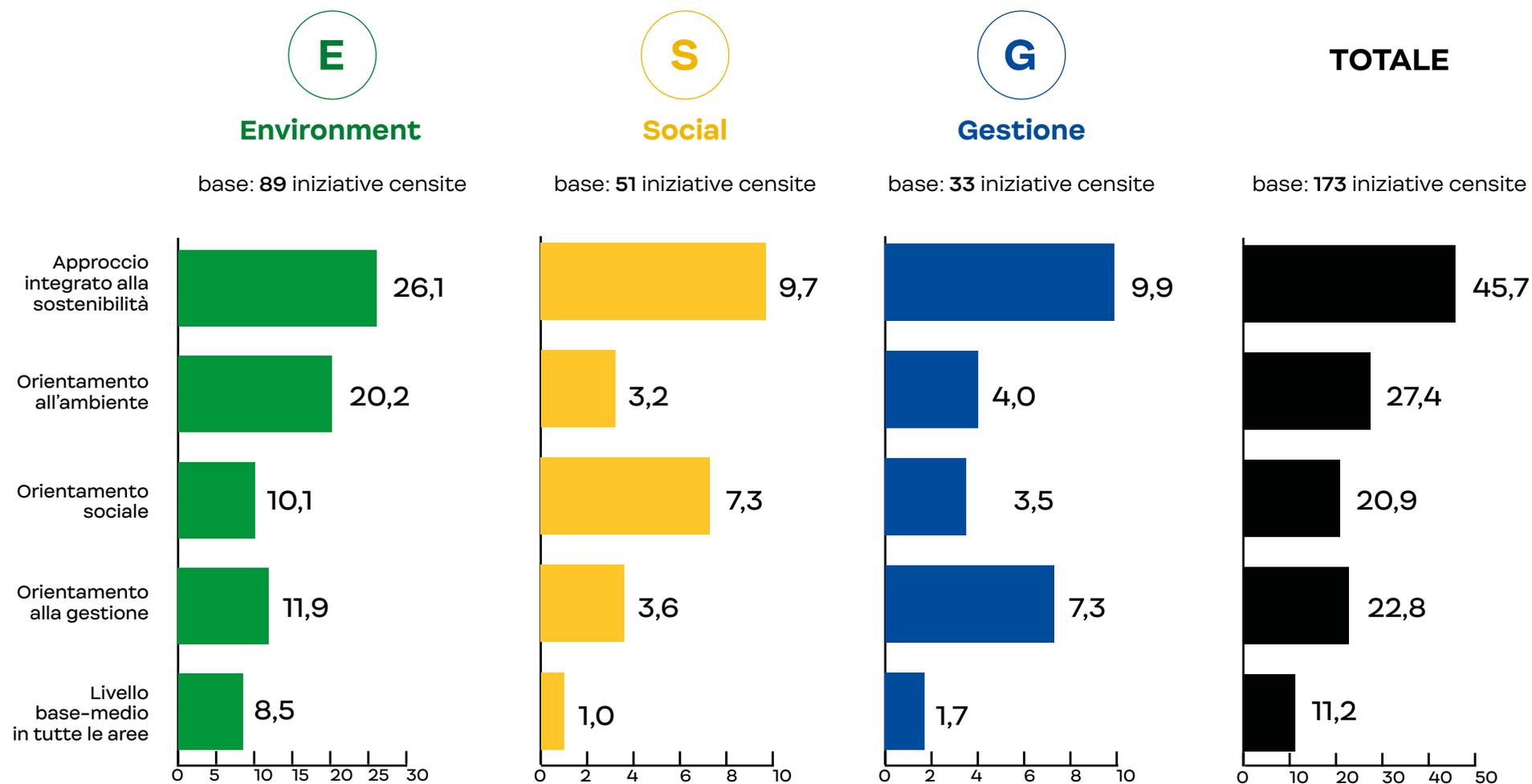
La **tavola 23** completa la descrizione dei profili con l'intensità media delle iniziative attuate in ogni area della sostenibilità. È interessante osservare che il gruppo dell'Approccio integrato alla sostenibilità attua il maggior numero di iniziative in tutte le aree, superando i profili focalizzati (Orientamento all'ambiente, Orientamento sociale, Orientamento alla gestione) anche nelle loro aree di impegno principale.

Per questa classificazione in profili aziendali non abbiamo considerato le variabili dell'area Qualità dello sviluppo, poiché intendiamo analizzare la correlazione tra gli orientamenti alla sostenibilità ambientale, sociale e di gestione del rischio e delle relazioni con le variabili economiche di quell'area (innovazione, competitività, qualità dell'occupazione). Intendiamo inoltre esaminare la correlazione con i risultati di business, per valutare l'impatto della sostenibilità sul successo delle aziende. A ciò è dedicato il prossimo capitolo.



Numero medio di iniziative attuate per orientamento alla sostenibilità

tavola 23





2. Qualità dello sviluppo





L'area Qualità dello sviluppo, che corrisponde alla lettera D del nostro modello di analisi (Development), ha a che fare con la sostenibilità economica delle imprese, ovvero con la capacità di integrare gli obiettivi di sostenibilità nel modello di business.

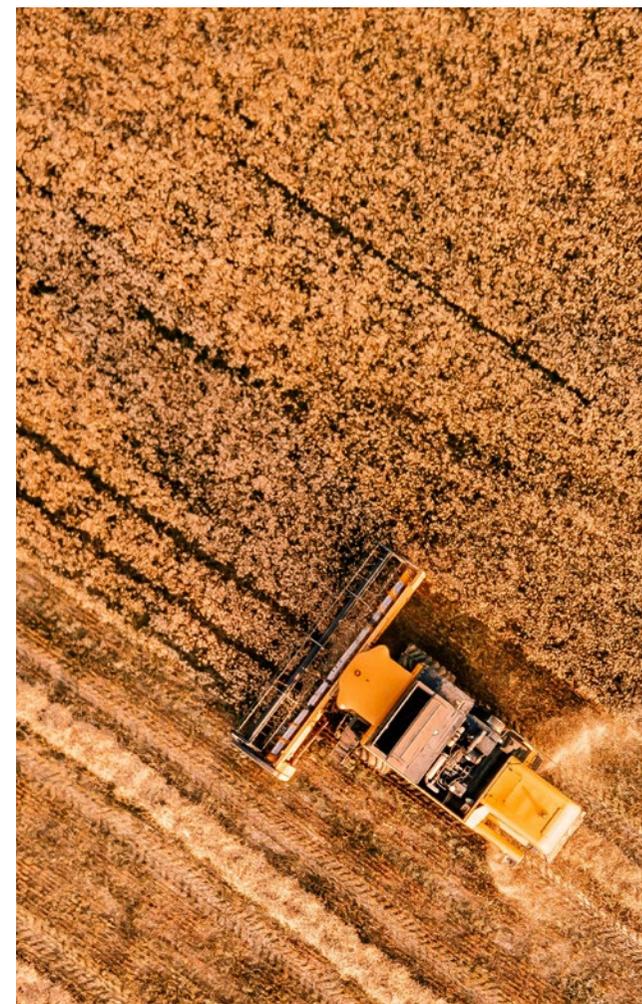
Considerare l'area economica come elemento costitutivo della sostenibilità non è una mera scelta di metodo. Siamo infatti convinti che la sostenibilità economica non solo sia compatibile con la sostenibilità ambientale e sociale, ma che ne costituisca parte integrante e fondamentale. Non solo perché per produrre impatti positivi sull'ambiente e sugli stakeholder (comunità, filiere, consumatori) è necessario che il business stesso sia sostenibile, ma anche perché gli elementi cardine della sostenibilità economica - solidità, innovazione e capacità competitiva - sono essi stessi acceleratori di sostenibilità e impatto.

Definiamo la Qualità dello sviluppo sulla base di tre dimensioni (**tavola 24**):

- innovazione, ovvero la capacità dell'impresa di sostenere e rafforzare il business sia attraverso gli investimenti sia attraverso iniziative e pratiche innovative e distintive;
- competitività, vale a dire le modalità con cui l'impresa approccia il mercato e vi opera;

- occupazione, intesa come la capacità di valorizzare il lavoro continuativo e il contributo di donne e giovani.

In questo capitolo prima esamineremo separatamente ciascuna delle tre dimensioni; quindi analizzeremo nel suo insieme la Qualità dello sviluppo e la sua relazione con la sostenibilità generale; infine proporrò un'analisi inedita della correlazione tra la sostenibilità - e le sue diverse componenti - e la produttività aziendale. Non solo verificheremo l'effettiva esistenza di tale relazione, ma anche la sua intensità e robustezza, in entrambe le direzioni: le imprese più sostenibili sono anche le più produttive e quelle più produttive sono anche quelle che dimostrano maggiore impegno nella sostenibilità.





Qualità dello sviluppo – schema di sintesi

tavola 24





Innovazione

Nonostante una fase economica incerta e difficile, si può sostenere che l'agricoltura italiana non solo non ha ripiegato su un approccio difensivo ma anzi ha confermato la propria capacità di innovazione.

La larga maggioranza delle imprese, 78,2%, hanno sostenuto investimenti nel corso dell'ultimo biennio (**tavola 25**).

La **tavola 26** mostra la destinazione degli investimenti, indirizzati in via prioritaria sull'attività primaria: meccanizzazione delle attività (52,9% delle imprese con investimenti), miglioramento delle tecniche di coltivazione (43,9%) e allevamento (43,4%). Tra le imprese che integrano a valle l'attività trasformativa, circa una su tre ha innovato le tecniche di lavorazione e conservazione delle proprie produzioni. Inoltre 27,4% hanno ampliato la capacità aziendale investendo in terreni e strutture.

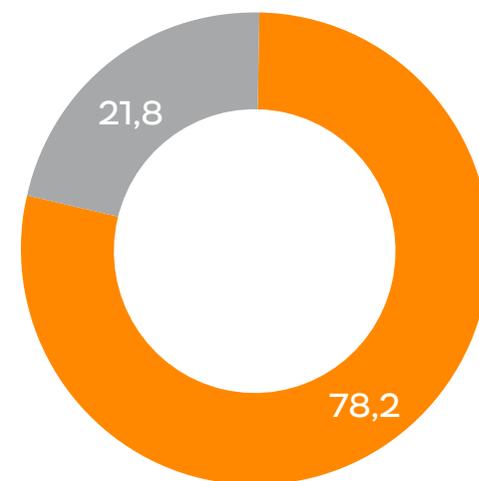
L'innovazione non si limita al perimetro delle attività *core* ma si estende anche ad altri ambiti, che l'evoluzione del settore agricolo ha reso sempre più rilevanti: informatizzazione e sviluppo digitale (20,3%), strumenti e iniziative di commercializzazione e marketing (19,5%), diversificazione aziendale con nuove attività connesse (14,5%), potenziamento dei sistemi di logistica e trasporto (12,4%).

La capacità di investire per rinnovare e sostenere il business a medio e lungo termine è un fattore che differenzia le imprese più sostenibili, come dimostrato dalla **tavola 27**. Tra le imprese con livello alto di sostenibilità ben il 65,2% hanno investito nell'ultimo biennio in almeno tre dei nove ambiti rilevati, contro il 35,5% a livello generale e appena il 6,9% tra le imprese classificate allo stadio iniziale di sostenibilità.

Allo stesso modo, la robusta correlazione tra capacità di investimento e sostenibilità è verificata anche esaminando separatamente ciascun ambito (**tavola 28**): al crescere del livello di sostenibilità cresce linearmente la quota di imprese che attuano investimenti. Il divario tra imprese più e meno sostenibili è rilevante in tutti i casi e diviene ancora più ampio in ambiti qualificanti la moderna gestione aziendale: digitalizzazione, commercializzazione e marketing, multifunzionalità.

Investimenti delle imprese agricole negli ultimi due anni Quote % di imprese

tavola 25



- Hanno sostenuto investimenti
- Non hanno sostenuto investimenti



Destinazione degli investimenti - Quote % di imprese

tavola 26

● Hanno sostenuto investimenti ma con un impatto contenuto ● Hanno sostenuto investimenti significativi

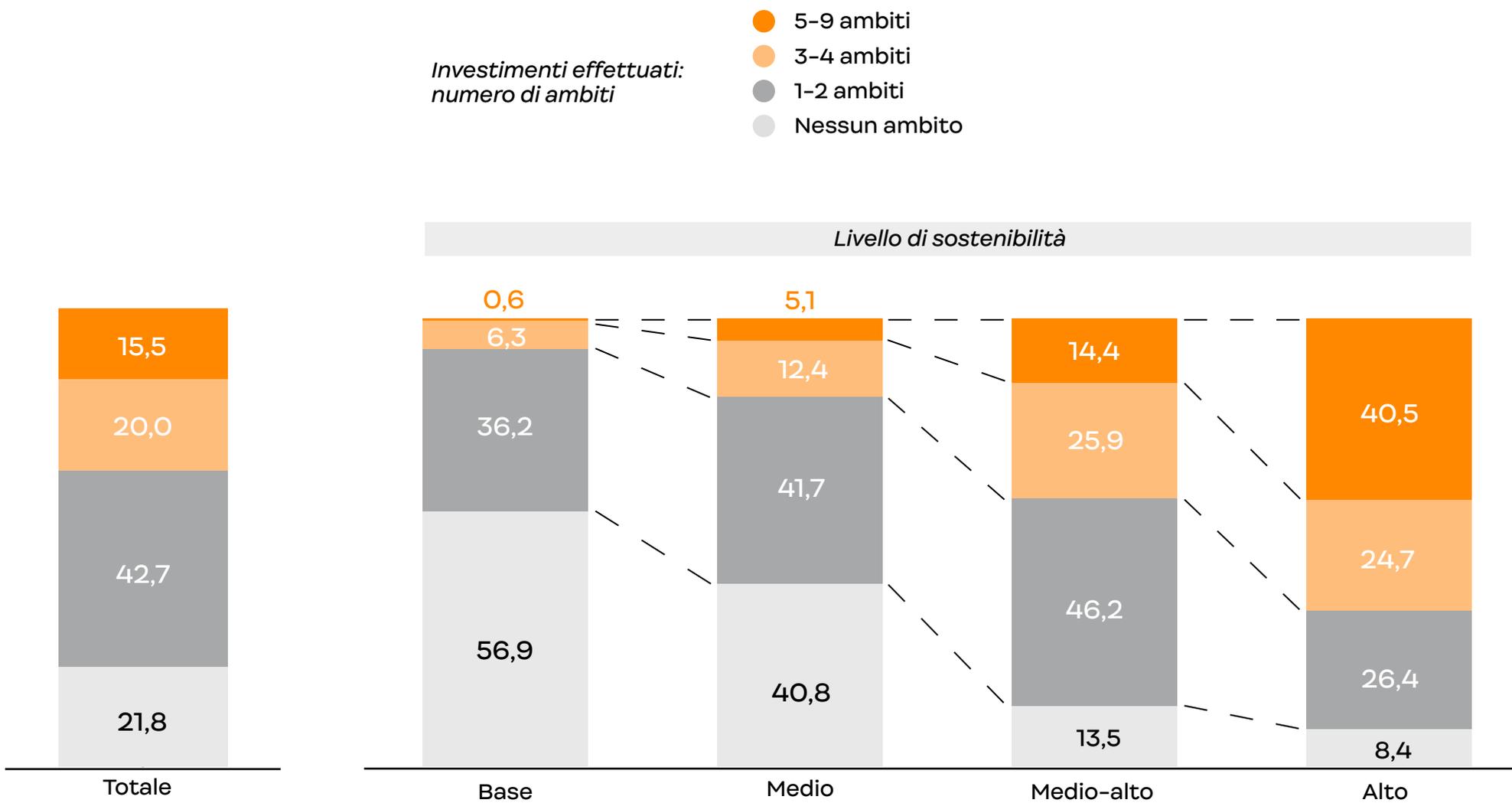


Note:
 (*) Base: aziende con coltivazioni
 (**) Base: aziende con allevamento
 (***) Base: aziende multifunzionali



Investimenti per livelli di sostenibilità - Quote % di imprese

tavola 27





Destinazione degli investimenti per livello di sostenibilità - Quote % di imprese

tavola 28



Note:

(*) Base: aziende con coltivazioni (**) Base: aziende con allevamento (***) Base: aziende multifunzionali



Oltre all'ampiezza e all'intensità degli investimenti, AGRicoltura100 misura l'innovazione in agricoltura utilizzando come criterio il numero di **iniziative a carattere innovativo** attuate dalle imprese stesse. La nostra indagine censisce infatti un insieme vasto ed eterogeneo di tali iniziative, trasversalmente alle aree della sostenibilità. Tali iniziative sono 91 e l'elenco integrale è riportato alla **tavola 29**.

In campo ambientale vi rientrano gli strumenti e le tecniche per il risparmio di risorse, le lavorazioni conservative, le soluzioni di agricoltura di precisione, il risparmio energetico e la produzione di energie rinnovabili. In campo sociale consideriamo innovative la formazione avanzata, le collaborazioni con scuole e università per l'inserimento di giovani, i progetti di inclusione a favore di extracomunitari e persone svantaggiate.

Nell'area della Gestione dei rischi e delle relazioni la partecipazione a sistemi di economia circolare, la comunicazione volontaria e trasparente verso i consumatori, il sostegno alla costruzione di reti sul territorio e via dicendo.

Combinando la numerosità di queste iniziative a carattere innovativo e la capacità di investimento (esaminata in precedenza), abbiamo creato un

indice sintetico di innovazione e classificato le imprese nei consueti quattro livelli, da quello base a quello alto.

La **tavola 30** mostra come la quota di imprese con livello alto e medio-alto di innovazione sia rimasto sostanzialmente stabile dal 2020 al 2022 intorno al 36%; si tratta di un dato non scontato, considerato il contesto di difficoltà e forte incertezza nel quale è maturato. Ma probabilmente è ancora più significativa la riduzione delle imprese al livello iniziale di innovazione, diminuite in due anni dal 28,1% al 23,5%.

Abbiamo quindi incrociato il livello di innovazione con il livello generale di sostenibilità, depurato dallo stesso indice di innovazione onde evitare effetti distorsivi. La relazione tra i due indici è molto evidente e robusta: ben l'80,8% delle imprese più sostenibili raggiungono un livello elevato di innovazione, mentre la quasi totalità delle imprese con livello iniziale di sostenibilità non supera il livello medio di innovazione.

L'analisi conferma come l'innovazione sia un pilastro fondamentale della sostenibilità: le imprese più sostenibili sono più in grado di innovare processi, dotazioni e tecniche, tanto nell'attività primaria

quanto nelle attività collegate e di supporto. La capacità di innovare influisce positivamente sulla sostenibilità (ambientale, sociale, gestionale) e genera impatti più rilevanti.

Iniziative a carattere innovativo

tavola 29



Environment

Strumenti di controllo di erogazione e di necessità di acqua - Sistemi di subirrigazione e fertirrigazione - Determinazione dei reali fabbisogni idrici e monitoraggio - Impianti d'irrigazione localizzata - Sistemi previsionali per l'irrigazione - Irrigazione a goccia - Colture intercalari (food/feed/energy) - Sistemi di concimazione mediante iniezione nel suolo dei reflui zootecnici/digestati - Semina su sodo o di precisione - Sistemi GPS sulle macchine agricole - Tecniche e soluzioni di agricoltura di precisione - Impianti fotovoltaici o solari - Impianti per la produzione di bioenergia - Sistemi di riconoscimento delle specie autoctone basate sulla determinazione di biomarcatori - Tecniche per la conservazione di flora e fauna antagonista - Monitoraggio delle emissioni di gas ad effetto serra - Inerbimento e non lavorazione - Meccanizzazione di precisione - Misure di mitigazione per l'abbattimento dell'ammoniaca - Razionalizzazione dell'uso dell'acqua rispetto alla stabilità idrogeologica - Agricoltura integrata (SQN) - Sistemi di monitoraggio avanzato e/o mappatura di coltivazioni e terreni (attraverso sensori, centraline, satellite, droni, ...) - Sistemi di monitoraggio e controllo di mezzi e attrezzature agricole - Automazione delle attività agricole in campo tramite l'utilizzo di robot, droni, ... - Software gestionali aziendali avanzati a supporto delle attività in campo



Social

Formazione professionale specialistica / avanzata - Iniziative formative indirizzate all'inserimento di giovani (es. alternanza scuola-lavoro, rapporto con scuole ...) - Formazione su impresa etica - Formazione sull'ottimizzazione dell'uso delle risorse - Formazione sulla gestione dei sottoprodotti e degli scarti - Formazione sulle tematiche riguardanti la qualità - Formazione sulla green economy - Attività diurne e formazione per persone in situazione di disagio e fragilità - Formazione per operatori di fattoria sociale - Coterapia (es. ortoterapia, pet-therapy, onoterapia, ...) - Fattoria didattica - Agrinido, Agriasilo - Centri estivi



Gestione

Polizze assicurative contro eventi atmosferici (es. grandine, alluvioni, ...) - Partecipazione a sistemi collettivi condivisi di vendita prodotti (es. farmers market, mercati comunali, rionali, ...) - Condivisione di sistemi di logistica - Condivisione di spazi / strutture - Partecipazione a Contratti di Rete - Partecipazione a progetti di ricerca con Università, Consorzi di Ricerca, ... - Sistemi di certificazione di sistema di prodotto o di filiera (global gap, QS, ecc.) - Promozione di programmi di integrazione fra mondo formativo-universitario e imprenditoriale - Comunicazione di prodotto aggiuntiva a quella obbligatoria - Comunicazione digitale/social - Comunicazione ai consumatori su temi di sostenibilità

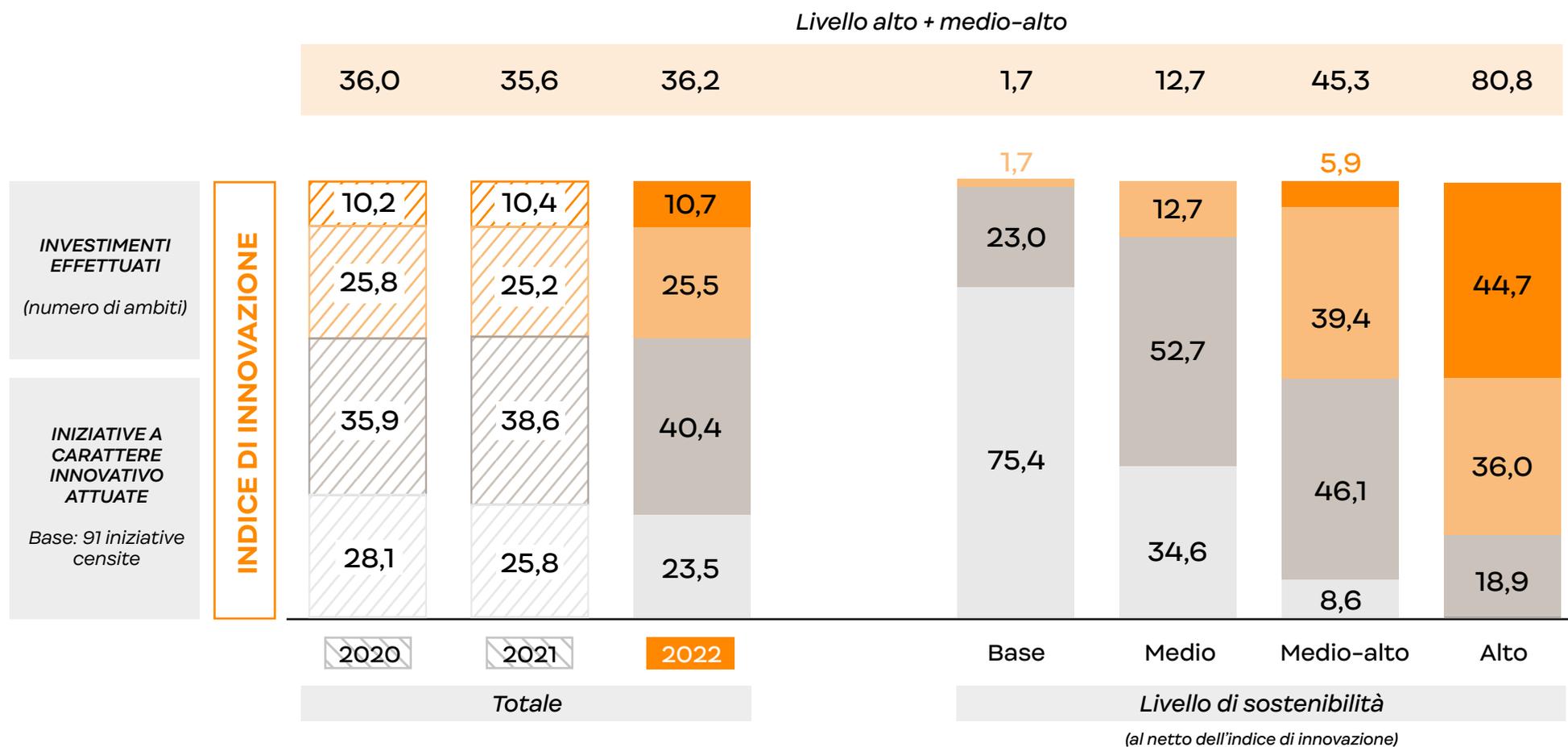


Innovazione e livelli di sostenibilità - Quote % di imprese

tavola 30

Livello di innovazione

- Livello alto
- Livello medio-alto
- Livello medio
- Livello base





Scala di attività delle imprese agricole - Quote % di imprese

tavola 31

Competitività

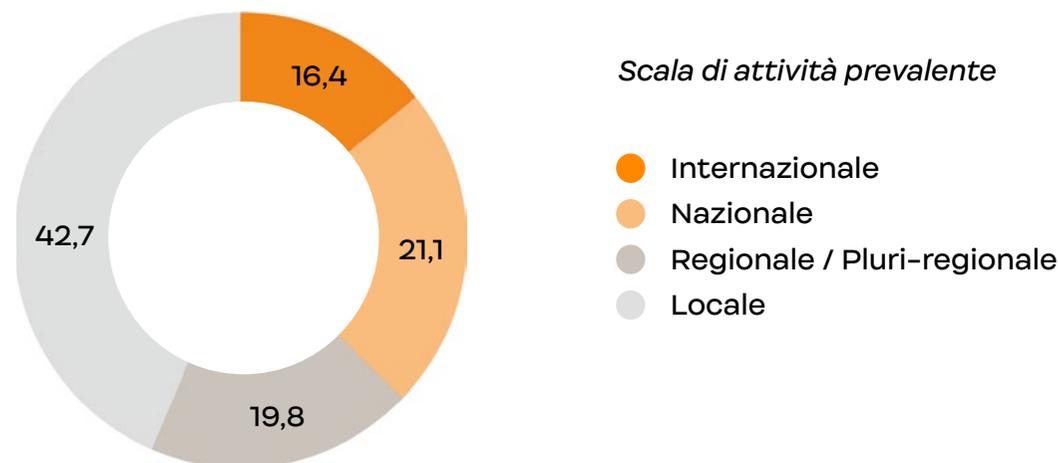
La competitività è anch'essa una dimensione fondamentale della sostenibilità, poiché definisce la capacità dell'impresa di garantire continuità e crescita nel medio e lungo periodo.

Un primo fattore di competitività è la **scala di attività**, ovvero il perimetro territoriale di mercato su cui agisce l'attività delle imprese.

Il quadro dell'agricoltura italiano è molto eterogeneo (**tavola 31**): 42,7% operano principalmente su scala locale, un ulteriore 19,8% estendono il proprio raggio di azione ad una dimensione regionale o pluriregionale.

La quota di imprese che operano su vasta scala raggiunge complessivamente il 37,5%: le imprese attive su scala nazionale sono il 21,1%, su scala internazionale il 16,4%.

Non sorprende la correlazione tra scala di attività e fatturato: le imprese di dimensione più grande operano con maggiore frequenza su scala almeno nazionale.



	Fatturato			
	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
Internazionale	11,7	26,0	30,5	30,1
Nazionale	18,7	22,2	31,9	30,8
Regionale / Pluri-regionale	19,5	23,6	17,1	19,2
Locale	50,2	28,2	20,5	19,9



Un secondo fattore di competitività è la **multifunzionalità**, vale a dire la capacità dell'impresa di diversificare il proprio business sviluppando nuove attività accanto e a supporto di quelle tradizionali (**tavola 32**).

Quello della multifunzionalità è un fenomeno largamente diffuso nell'agricoltura italiana ed è in crescita: 40,8% delle imprese hanno sviluppato almeno un'attività connessa, un anno prima erano il 39,1%. La presenza di attività connesse è molto trasversale all'agricoltura, ma cresce tra le imprese medie e grandi, di dimensione nazionale o internazionale e in alcuni settori produttivi (viticoltura, olivicoltura, aziende miste su tutte).

La produzione di energie rinnovabili e la trasformazione dei prodotti sono le attività più diffuse, segnalate rispettivamente dal 17,3% e dal 16,6% delle imprese. Seguono nell'ordine le attività agrituristiche e il contoterzismo. Da segnalare la presenza, ancora minoritaria ma comunque significativa, di alcune attività ad alto valore sociale e culturale: fattorie didattiche, eventi ricreativi e sociali, eco-musei e agro-musei.

In molti casi le attività connesse generano un impatto economico rilevante. Per ben il 43,2% delle imprese multifunzionali, le attività diverse da quelle core valgono più del 30% del fatturato complessivo e per un ulteriore 17,3% una quota compresa tra il 10% e il 30% (**tavola 33**).

Tanto la scala di attività quanto la multifunzionalità contribuiscono alla sostenibilità delle imprese, come illustrato nella **tavola 34**.

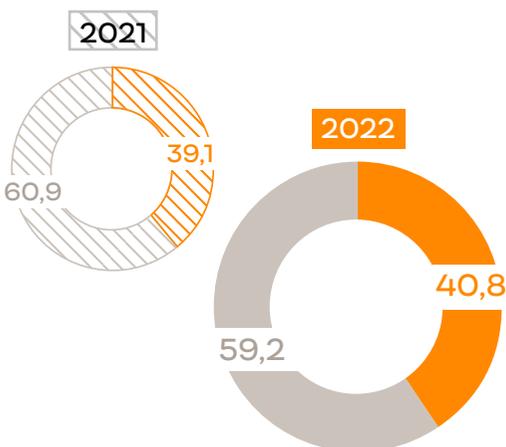




Multifunzionalità in agricoltura - Quote % di imprese

tavola 32

- Almeno una attività connessa
- Nessuna attività connessa



	Fatturato				Scala di attività			
	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €	Locale	Regionale/ Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
Almeno una attività connessa	36,3	52,7	50,5	48,8	32,9	41,0	46,2	54,6

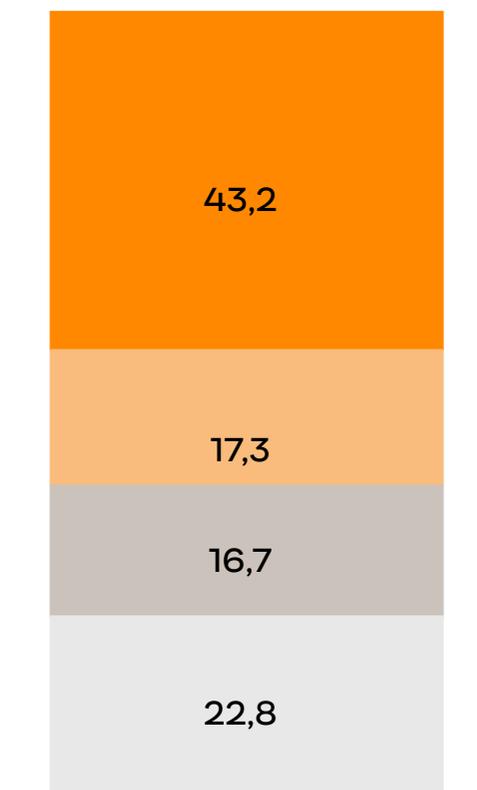
	Principale specializzazione								
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Almeno una attività connessa	35,6	35,9	20,8	49,9	50,0	31,5	34,2	53,6	41,5



Incidenza delle attività connesse sul fatturato delle imprese agricole - Quote % di imprese multifunzionali

tavola 33

- Oltre 30% del fatturato complessivo
- Tra 10% e 30%
- Tra 5% e 10%
- Meno del 5%

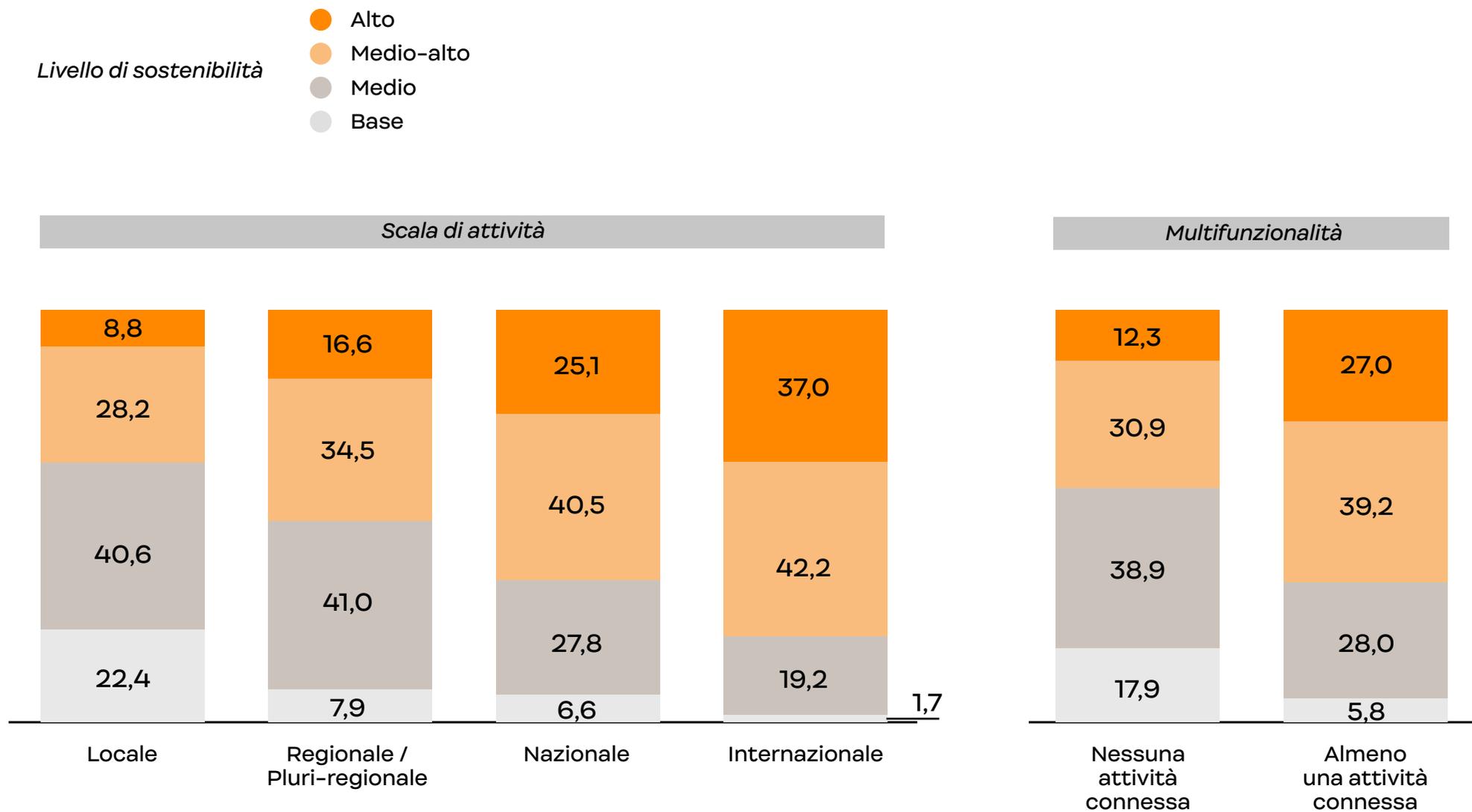


	Fatturato		
	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Oltre 500mila €
Oltre 30% del fatturato	42,0	47,3	43,5
Tra 10% e 30%	17,2	14,5	20,2
Tra 5% e 10%	18,0	12,6	16,0
Meno del 5%	22,8	25,5	20,2



Relazione tra scala di attività, multifunzionalità e livello di sostenibilità - Quote % di imprese

tavola 34





Un ulteriore aspetto che qualifica la competitività delle imprese è l'accesso al sistema distributivo. La **tavola 35** mostra la quota di utilizzo dei diversi canali per la commercializzazione delle produzioni. Il canale più diffuso è la vendita diretta al consumatore tramite canali fisici (spacci aziendali, mercati...), praticata dal 40,9% delle imprese (per il 17,7% questo è il canale principale).

Per quanto ancora minoritario, va sottolineata la rilevanza assunta dal canale digitale (e-commerce), utilizzato dal 13% delle imprese agricole.

Un fattore chiave di sostenibilità è la capacità di presidiare e diversificare efficacemente i canali distributivi, in un'ottica evoluta di **multicanalità**. Ben il 41% delle imprese più sostenibili affidano la propria produzione ad almeno due canali, una quota più che doppia rispetto alle imprese classificate al livello base di sostenibilità (19,4%).

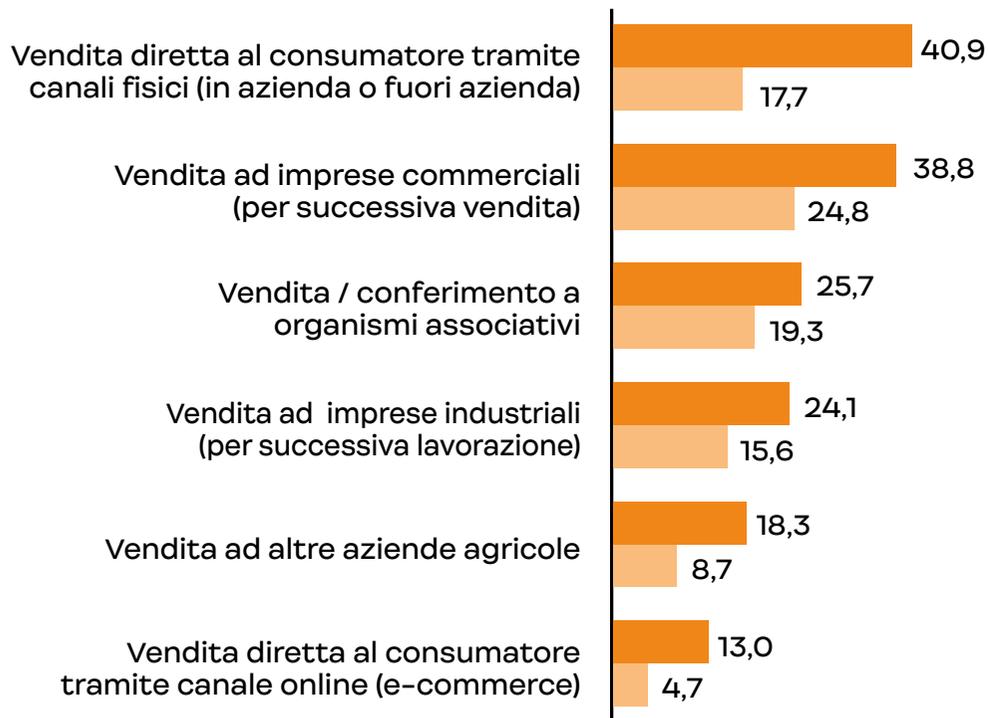




Canali di commercializzazione delle produzioni agricole - Quote % di imprese

tavola 35

- Canale utilizzato
- Canale principale



Numero di canali utilizzati

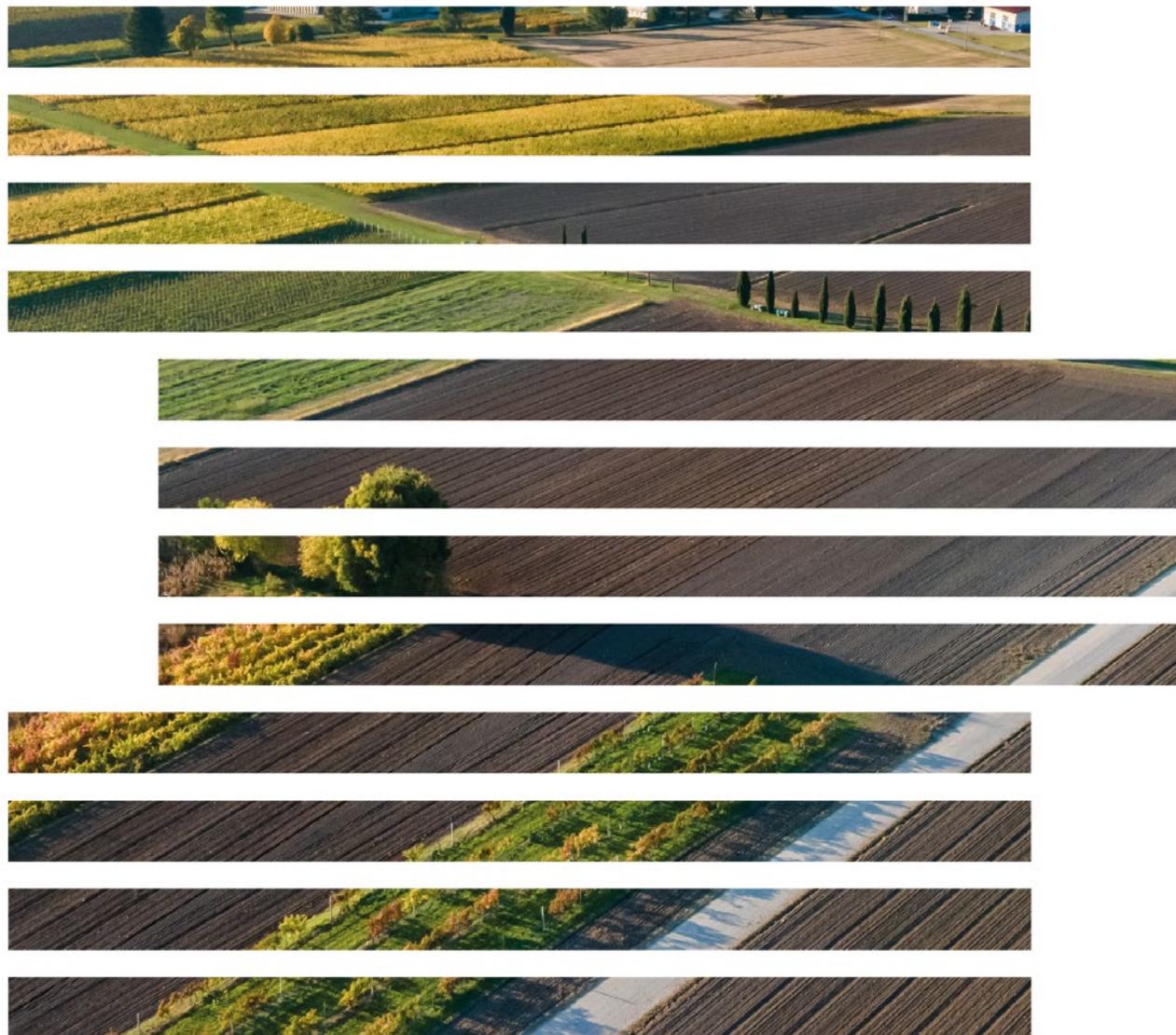
	Livello di sostenibilità			
	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Tre o più canali	4,9	5,5	15,9	21,0
Due canali	14,5	14,4	19,1	20,0
Un solo canale	80,6	80,1	65,0	59,0



Scala di attività, multifunzionalità e accesso ai canali distributivi. Combinando questi tre fattori, abbiamo prodotto un **indice sintetico di competitività** delle imprese agricole (**tavola 36**).

La nostra indagine mette in evidenza due risultati principali. In primo luogo, la crescita lenta, ma costante, delle imprese più competitive (classificate ai livelli alto e medio-alto), passate dal 33% nel 2020 al 35,2% nel 2022.

In secondo luogo, la strettissima **relazione tra competitività e sostenibilità**: ben il 57,2% delle imprese più sostenibili sono anche altamente competitive: operano su ampia scala, sostengono il business diversificando le attività, presidiano la fase distributiva puntando su un mix di canali e gestendo accordi con soggetti diversi. Di contro, appena l'11,3% delle imprese al livello iniziale di sostenibilità possono anche dirsi altamente competitive.





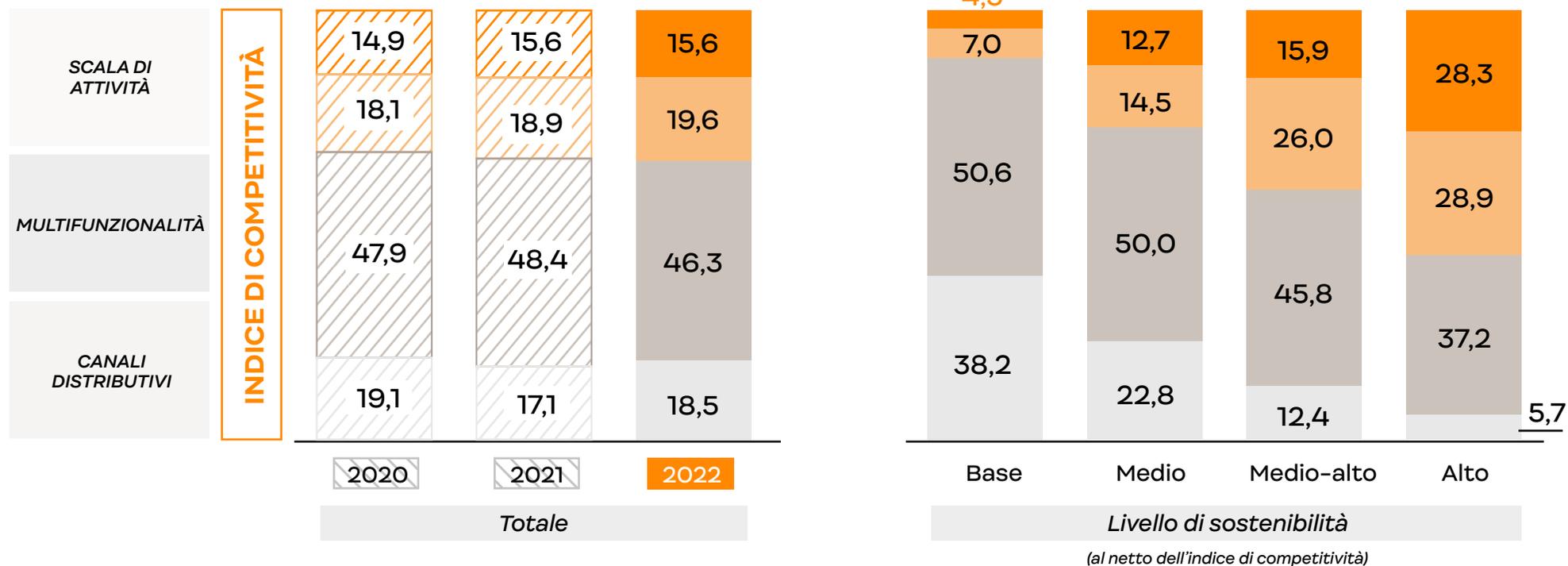
Competitività e livello di sostenibilità - Quote % di imprese

tavola 36

Livello di competitività

- Livello alto
- Livello medio-alto
- Livello medio
- Livello base

Livello alto + medio-alto





Qualità dell'occupazione

La terza dimensione della Qualità dello sviluppo è la qualità dell'occupazione. La nostra indagine rileva la struttura dell'occupazione su tre assi: lavoro continuativo, lavoro femminile e lavoro giovanile.

Com'è noto l'attività agricola si contraddistingue per la forte rilevanza del lavoro saltuario, determinata dal carattere stagionale di molte delle attività produttive. Il 58,7% delle imprese dichiarano di disporre di almeno un lavoratore saltuario e nel 33,8% dei casi questi costituiscono oltre il 50% della manodopera complessiva. Le **tavole 37** e **38** mostrano la distribuzione delle imprese per incidenza del lavoro saltuario; i dati segnalano un certo arretramento del ricorso alla manodopera stagionale, che tuttavia dipende certamente anche da fattori contingenti legati allo scenario economico generale e alle diffuse difficoltà di reperimento del personale degli ultimi mesi.

La rilevanza del lavoro saltuario è differenziata per settore produttivo e dunque per territorio, raggiungendo valori mediamente più elevati nell'ortofrutticolo, nella coltivazione di vite e olivo, nelle regioni del Sud.

Un maggiore ricorso al lavoro stagionale contraddistingue anche l'attività delle imprese con volumi maggiori di fatturato e che operano su scala nazionale e soprattutto internazionale.

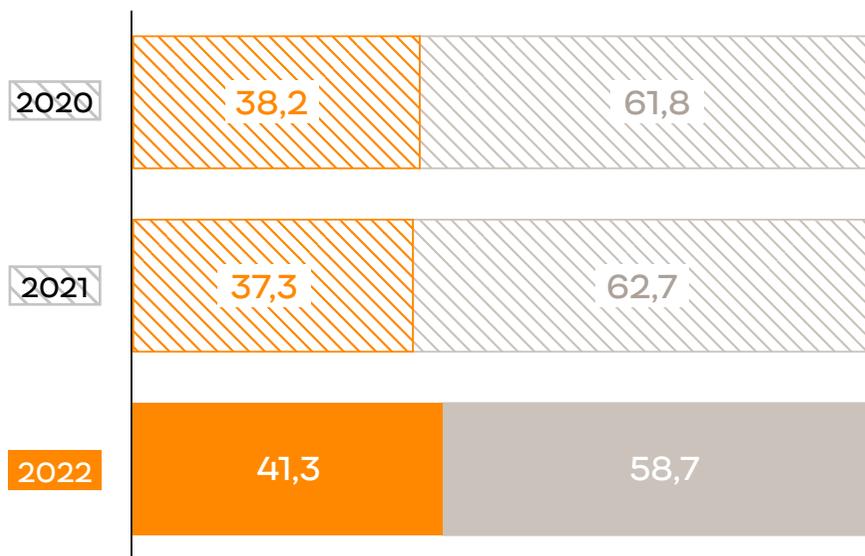




Presenza di manodopera saltuaria - Quote % di imprese

tavola 37

- Almeno un lavoratore saltuario
- Nessun lavoratore saltuario



Presenza di lavoratori saltuari / stagionali (almeno uno)

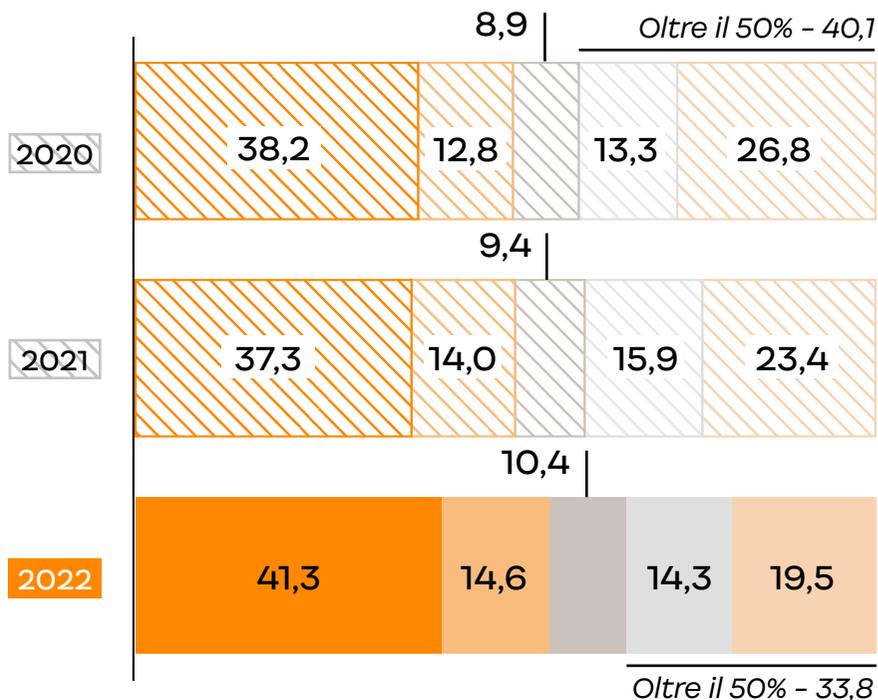
Area geografica				Scala di attività				Fatturato				Livello di sostenibilità			
Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €	Base	Medio	Medio-alto	Alto
34,0	49,7	58,1	71,5	47,1	58,6	67,2	78,2	52,9	69,9	77,5	73,1	32,5	55,1	63,8	73,3
Specializzazione principale															
Cereali		Ortive	Floricoltura		Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi		Altre coltivazioni		Aziende miste		Solo allevamento		
45,9		74,1	65,0		73,8	70,8	70,3		51,9		51,0		41,3		



Incidenza della manodopera saltuaria sul numero di addetti - Quote % di imprese

tavola 38

- Oltre il 75%
- Dal 50% al 75%
- Dal 25% al 50%
- Meno del 25%
- Nessun lavoratore saltuario



Incidenza superiore al 50% (totale aziende)

Area geografica				Scala di attività				Fatturato			
Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
13,0	21,9	27,9	48,8	25,0	34,0	38,8	50,0	28,7	41,6	47,2	53,3
Specializzazione principale											
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento			
25,1	51,2	42,6	46,3	43,8	45,9	25,7	21,3	13,0			



L'occupazione femminile in agricoltura si conferma minoritaria e l'analisi pluriennale non mostra miglioramenti significativi. Solo il 15,5% delle imprese agricole sono a maggioranza femminile e anzi nel 58,3% dei casi la quota di donne sul totale dei lavoratori non supera il 25% (**tavola 39**).

Questa evidenza è trasversale a tutto il settore agricolo, anche se è possibile distinguere alcuni segmenti dove il ricorso al lavoro femminile è più consistente: le imprese più piccole (al di sotto dei 500mila euro di fatturato), quelle con attività su scala nazionale o internazionale, quelle specializzate in alcuni settori come ortive e floricoltura.

Anche **il lavoro giovanile** è poco diffuso (**tavola 40**). Gli under 35 costituiscono una quota rilevante della manodopera aziendale (oltre il 25% del totale addetti) solo nel 35,2% dei casi, dato stabile rispetto alle rilevazioni precedenti. Quote maggiori di giovani distinguono le imprese medio-grandi e quelle con orientamento ai mercati esteri.

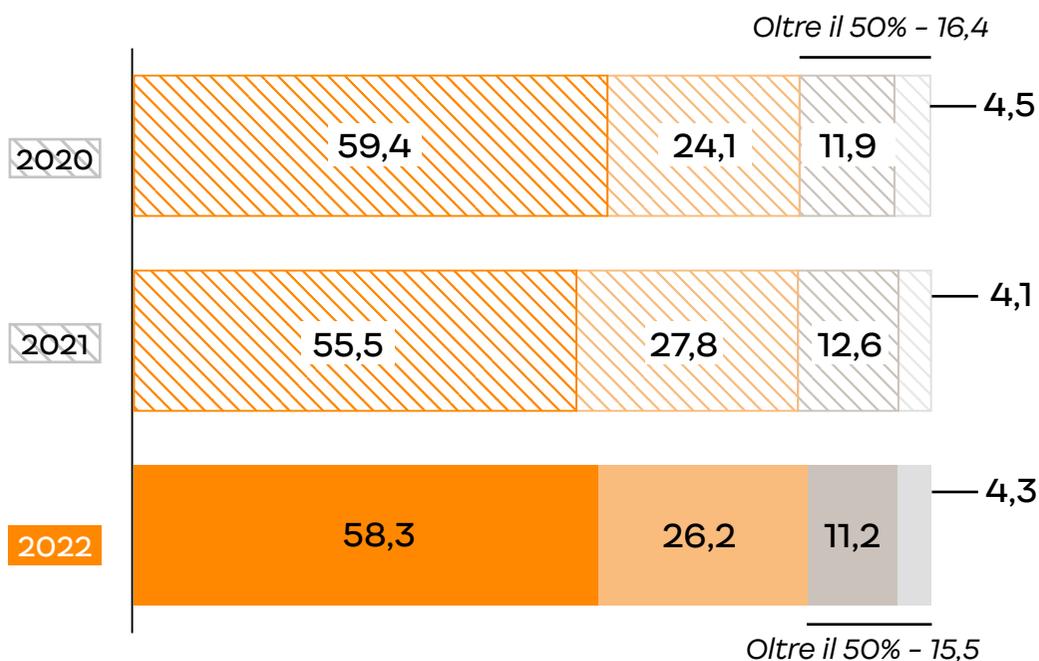




Occupazione femminile - Quote % di imprese per livelli di occupazione femminile

tavola 39

- Oltre il 75%
- Dal 50% al 75%
- Dal 25% al 50%
- Fino al 25% del totale lavoratori



Incidenza superiore al 50%

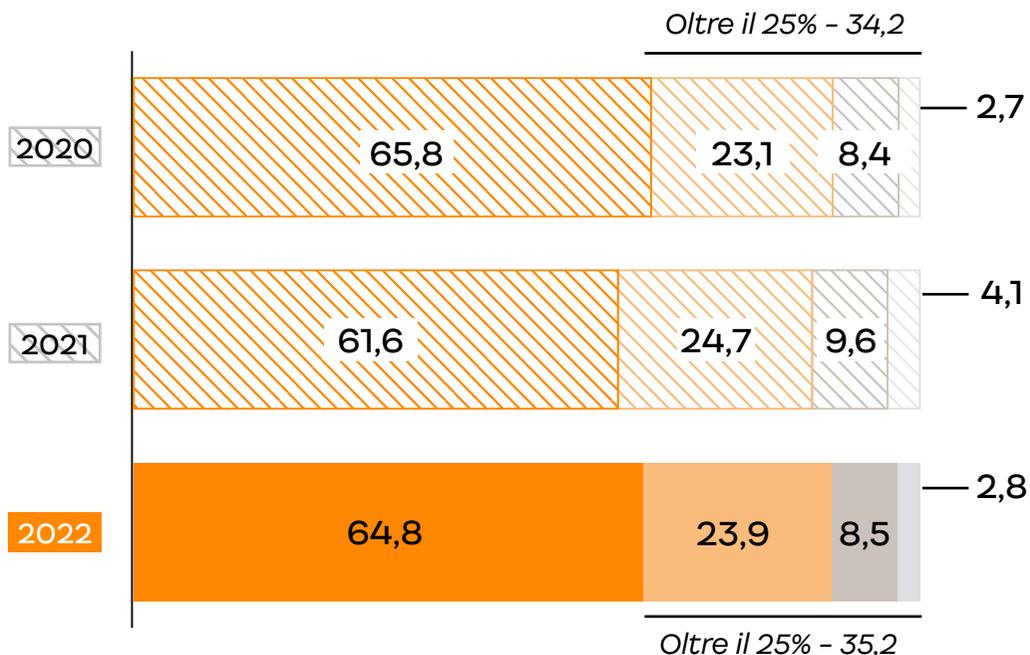
Area geografica				Scala di attività				Fatturato			
Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
12,9	13,8	15,4	17,3	13,7	11,9	20,2	18,2	16,8	13,6	12,2	11,0
Specializzazione principale											
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento			
12,6	18,9	20,2	17,0	17,9	14,2	16,1	16,8	13,7			



Occupazione giovanile (under 35 anni) - Quote % di imprese per livelli di occupazione giovanile

tavola 40

- Oltre il 75%
- Dal 50% al 75%
- Dal 25% al 50%
- Fino al 25% del totale lavoratori



Incidenza superiore al 25%

Area geografica				Scala di attività				Fatturato			
Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	Fino a 250mila €	Da 250 a 500mila €	Da 500mila a 1 mln €	Oltre 1 mln €
27,8	36,4	34,1	37,5	25,5	36,9	42,4	48,7	29,9	44,7	55,5	47,2
Specializzazione principale											
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento			
28,3	45,5	44,7	40,3	31,0	39,8	25,8	38,9	34,6			



La **tavola 41** mostra la correlazione tra le tre dimensioni fin qui esaminate - lavoro continuativo, femminile e giovanile - e il livello generale di sostenibilità.

Le imprese più sostenibili garantiscono una maggiore presenza delle donne: quelle a maggioranza femminile sono in media il 15,5%, ma variano dall'8,8% delle imprese a livello di sostenibilità iniziale al 20,6% di quelle a livello elevato.

In misura ancora più evidente, **le imprese più sostenibili sono anche quelle che assicurano un ricambio generazionale più rapido e ricorrono in misura maggiore al contributo dei giovani:** il 50,9% tra le imprese con livello alto di sostenibilità impiegano oltre il 25% di under 35, a fronte di una media generale del 35,2% e del 12,2% tra quelle classificate al livello base di sostenibilità.

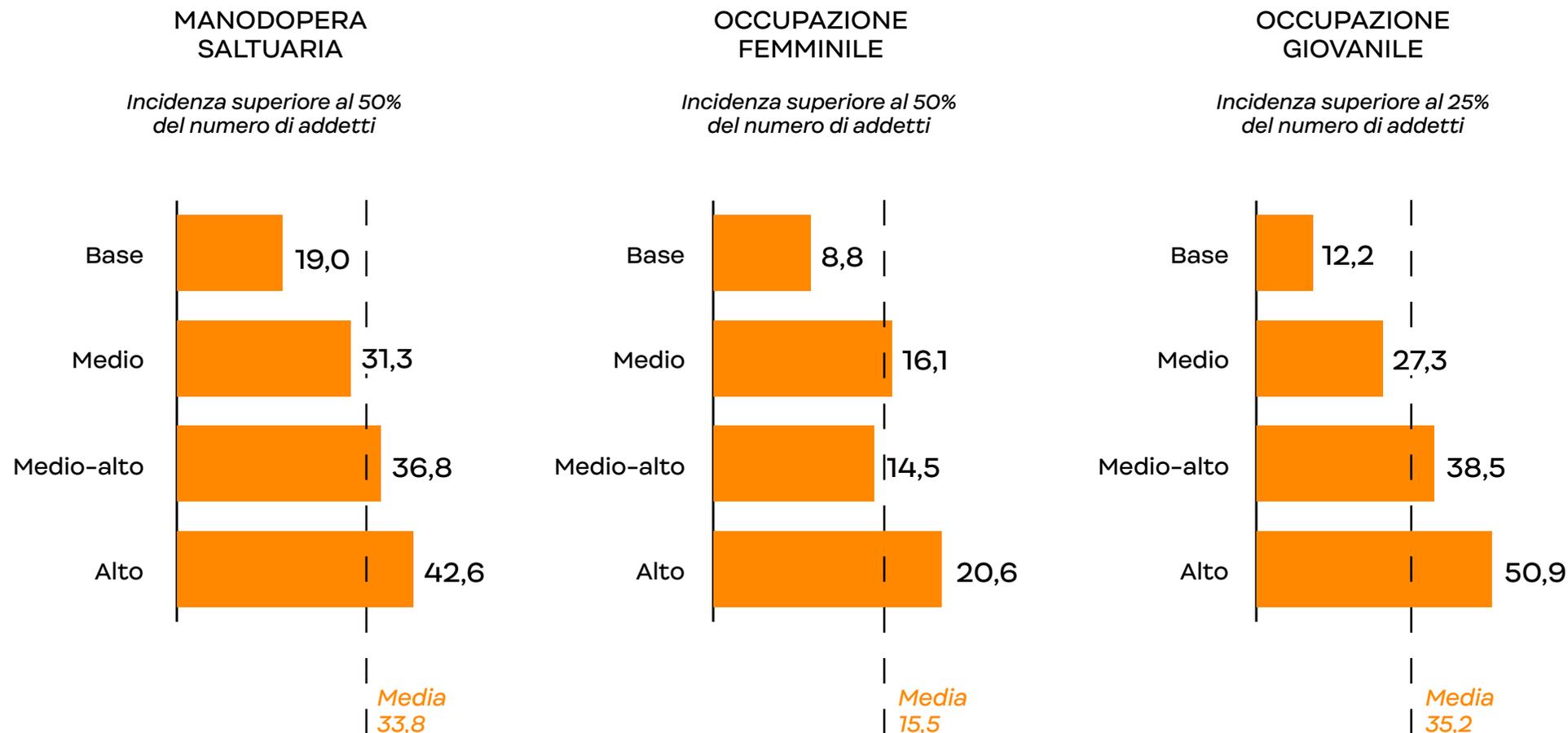
La rilevanza del lavoro continuativo dipende in larga misura dalle specifiche produzioni e dalla dimensione aziendale. Ne deriva che essere sostenibili non implica non fare ricorso al lavoro saltuario, fisiologicamente necessario; quanto, invece, garantire al contempo anche una quota rilevante di rapporti stabili e un livello elevato di tutela dei diritti e protezione.





Manodopera saltuaria, occupazione femminile e giovanile per livelli di sostenibilità – Quote % di imprese

tavola 41





L'ultimo Censimento generale dell'agricoltura (Istat 2020) ci offre dati interessanti sulle difficoltà dell'**imprenditoria femminile e giovanile**.

In vent'anni la quota di aziende condotte da donne è aumentata di 5,7 punti percentuali, dal 25,8% al 31,5%, ma nell'ultimo decennio si è stabilizzata (**tavola 42**).

Sono le imprese più piccole, fino a 10 ettari, ad avere più donne ai vertici, e la quota diminuisce con il crescere della dimensione aziendale: solamente il 19,3% delle grandi imprese, con superficie superiore a 30 ettari, sono guidate da donne.

Resta molto da fare per favorire l'imprenditoria femminile e più in generale l'affermazione delle donne in agricoltura: non solo incentivi, ma servizi che aiutino nella gestione degli impegni familiari e professionali e azioni positive per il cambiamento culturale.

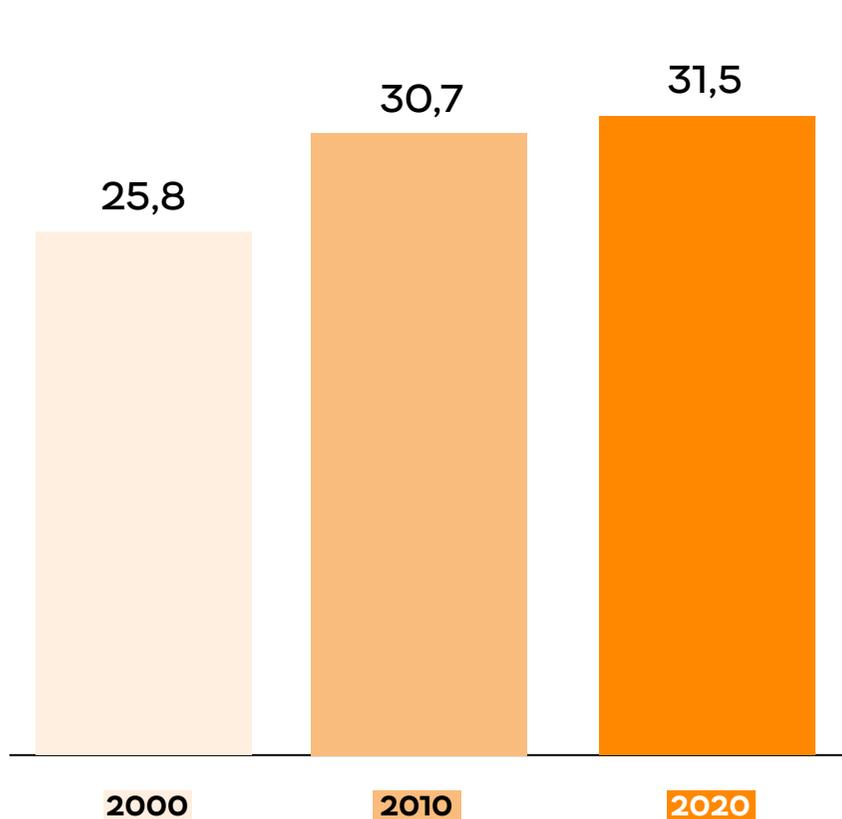




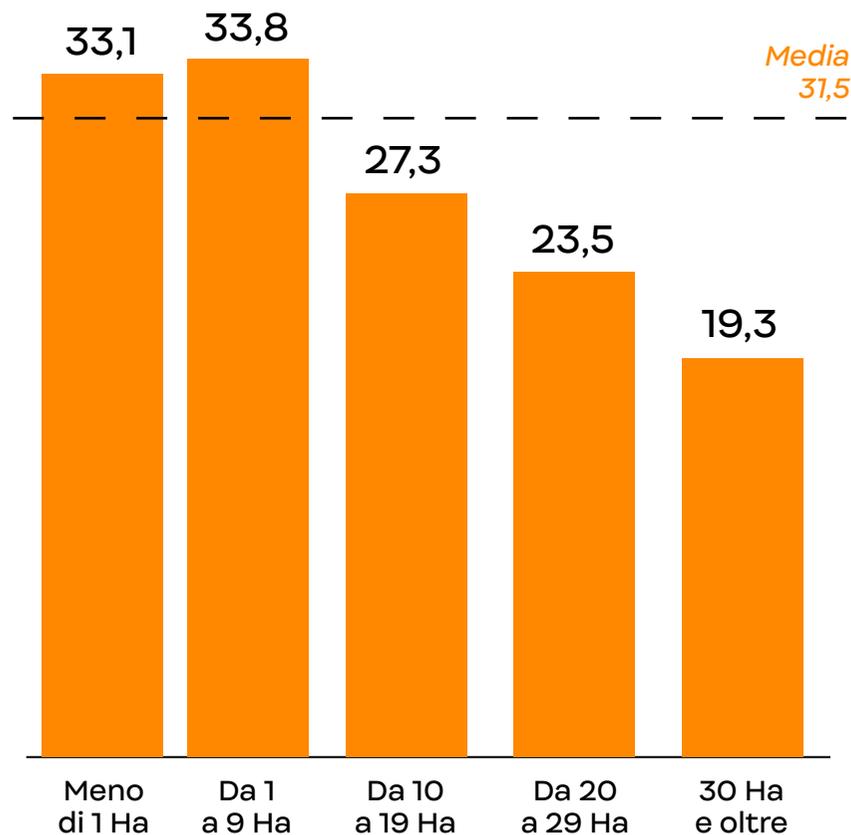
Aziende agricole a conduzione femminile secondo i censimenti Istat - Quote % di aziende agricole

tavola 42

AZIENDE AGRICOLE A CONDUZIONE FEMMINILE
Trend 2000-2020



AZIENDE AGRICOLE A CONDUZIONE FEMMINILE
PER DIMENSIONE AZIENDALE (2020)



Fonte: Istat, Censimenti agricoli 2000, 2010, 2020

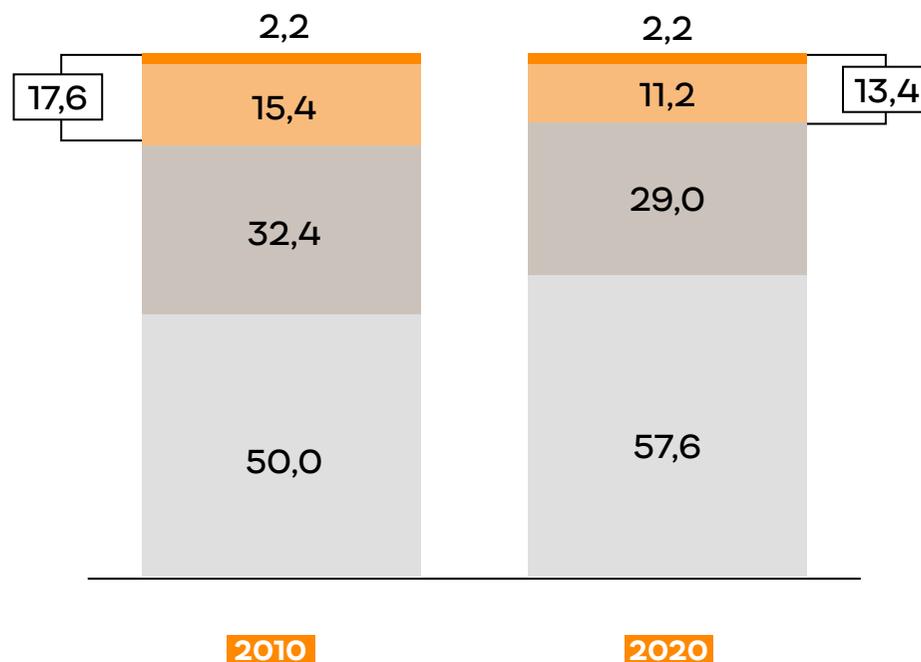
Nota: la base statistica di riferimento dei Censimenti Istat (tutte le aziende agricole pari a 1,1 milioni nel 2020) non è comparabile a quello dell'indagine AGRicoltura100 i cui dati fanno riferimento alle imprese agricole iscritte alle CCIA (c.a. 720 mila).



Aziende agricole per età del capo azienda - Quote % di aziende agricole

tavola 43

- Fino a 29 anni
- Da 30 a 44 anni
- Da 45 a 59 anni
- 60 anni e oltre



Con le **tavole 43 e 44** spostiamo l'attenzione sui giovani. Secondo i dati del Censimento 2020, solo il 13,4% delle imprese agricole sono guidate da persone di età inferiore a 44 anni.

Il ricambio generazionale è dunque lento. Si tratta di un punto critico per la crescita del settore a medio e lungo termine e per sostenere la capacità di innovazione. Secondo Istat, le aziende agricole guidate dai giovani (fino a 44 anni) sono quattro volte più informatizzate di quelle gestite da persone oltre 65 anni: 32,2% contro 7,6%.

Chiudiamo l'analisi sulla qualità dell'occupazione riprendendo i dati della nostra indagine. Combinando le tre dimensioni prima descritte - lavoro continuativo, lavoro femminile e lavoro giovanile - abbiamo costruito un **indice di qualità dell'occupazione**. La **tavola 45** mostra la distribuzione delle imprese per livelli, il trend storico e la correlazione con il livello generale di sostenibilità. Quest'ultimo aspetto ci pare meritevole di attenzione: 45,3% delle imprese con livello elevato di sostenibilità hanno anche un livello elevato di qualità di occupazione, quasi 10 punti percentuali in più della media generale e quasi 20 punti in più delle imprese meno sostenibili.

Fonte: Istat, Censimenti agricoli 2000, 2010, 2020

Nota: la base statistica di riferimento dei Censimenti Istat (tutte le aziende agricole pari a 1,1 milioni nel 2020) non è comparabile a quello dell'indagine AGRicoltura100 i cui dati fanno riferimento alle imprese agricole iscritte alle CCIA (c.a. 720 mila).

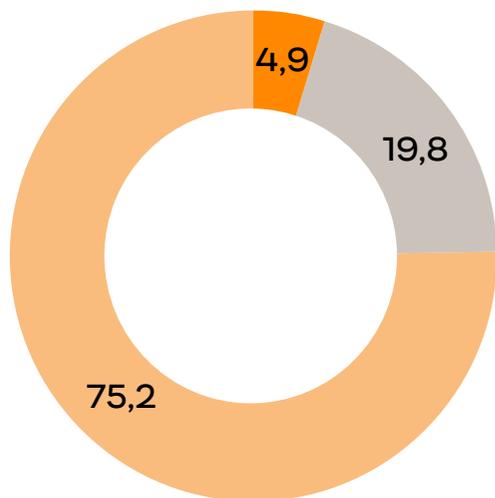


Ricambio generazionale nelle imprese agricole - Quote % di aziende agricole

tavola 44

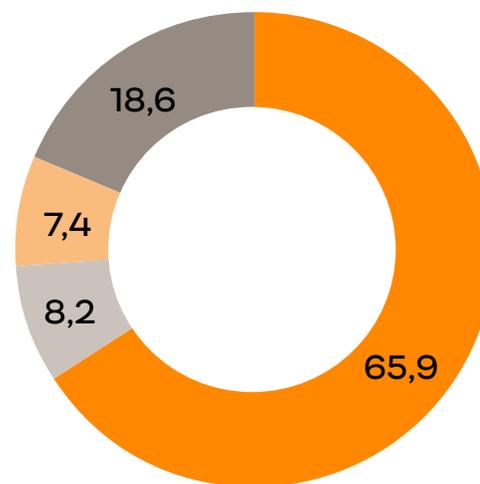
Da quanto tempo il conduttore gestisce l'azienda agricola?

- Meno di 3 anni
- 3-10 anni
- Oltre 10 anni



Soggetto dal quale è stata rilevata la conduzione dell'azienda

- Da un familiare
- Da un parente
- Da terzi
- Da nessuno, azienda nuova



Fonte: Istat, Censimenti agricoli 2000, 2010, 2020

Nota: la base statistica di riferimento dei Censimenti Istat (tutte le aziende agricole pari a 1,1 milioni nel 2020) non è comparabile a quello dell'indagine AGRicoltura100 i cui dati fanno riferimento alle imprese agricole iscritte alle CCIA (c.a. 700 mila).

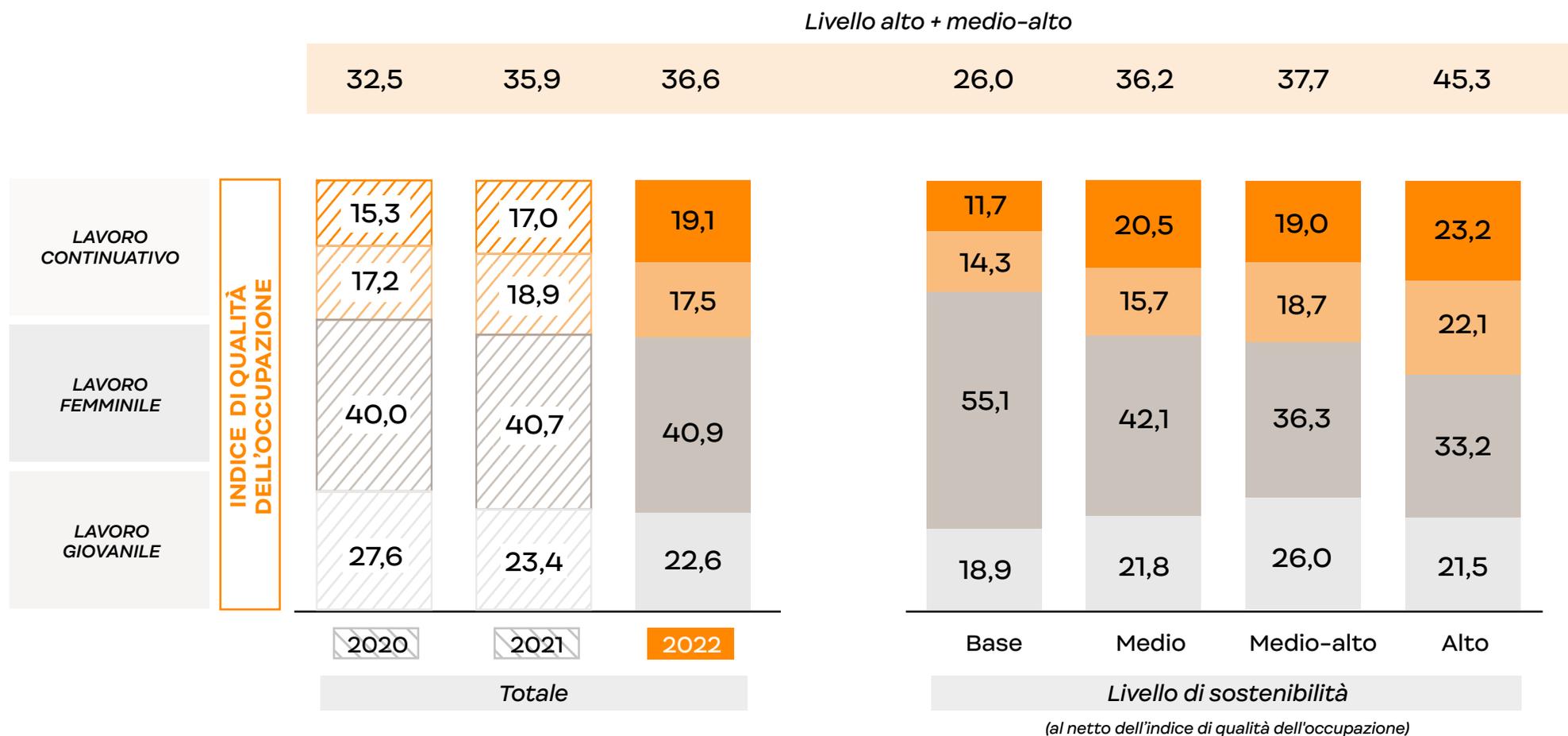


Qualità dell'occupazione e livello di sostenibilità - Quote % di imprese

tavola 45

Livello di qualità dell'occupazione

- Livello alto
- Livello medio-alto
- Livello medio
- Livello base





Qualità dello sviluppo

Esaminate singolarmente le componenti che la determinano - innovazione, competitività e qualità dell'occupazione - siamo ora in grado di analizzare nel suo complesso la Qualità dello sviluppo, che nella nostra definizione rappresenta una misura della sostenibilità economica.

Il 55% delle imprese agricole italiane si posizionano ad un livello alto o medio-alto di qualità dello sviluppo, con una tendenza alla crescita (erano il 49% nel 2020). Contestualmente, le imprese al livello base sono diminuite e rappresentano oggi appena l'11,2% del settore (**tavola 46**).

Ancora più importante è analizzare la qualità dello sviluppo per livello generale di sostenibilità: ben il 72,8% delle imprese più sostenibili in senso lato si classificano al livello più alto di qualità dello sviluppo, contro il 18,1% appena delle imprese di livello base di sostenibilità (**tavola 47**).

Ecco dunque confermata la fortissima relazione tra sostenibilità generale e qualità dello sviluppo: essere sostenibili non può prescindere dalla capacità di innovare, di sostenere la competizione e valorizzare l'occupazione.



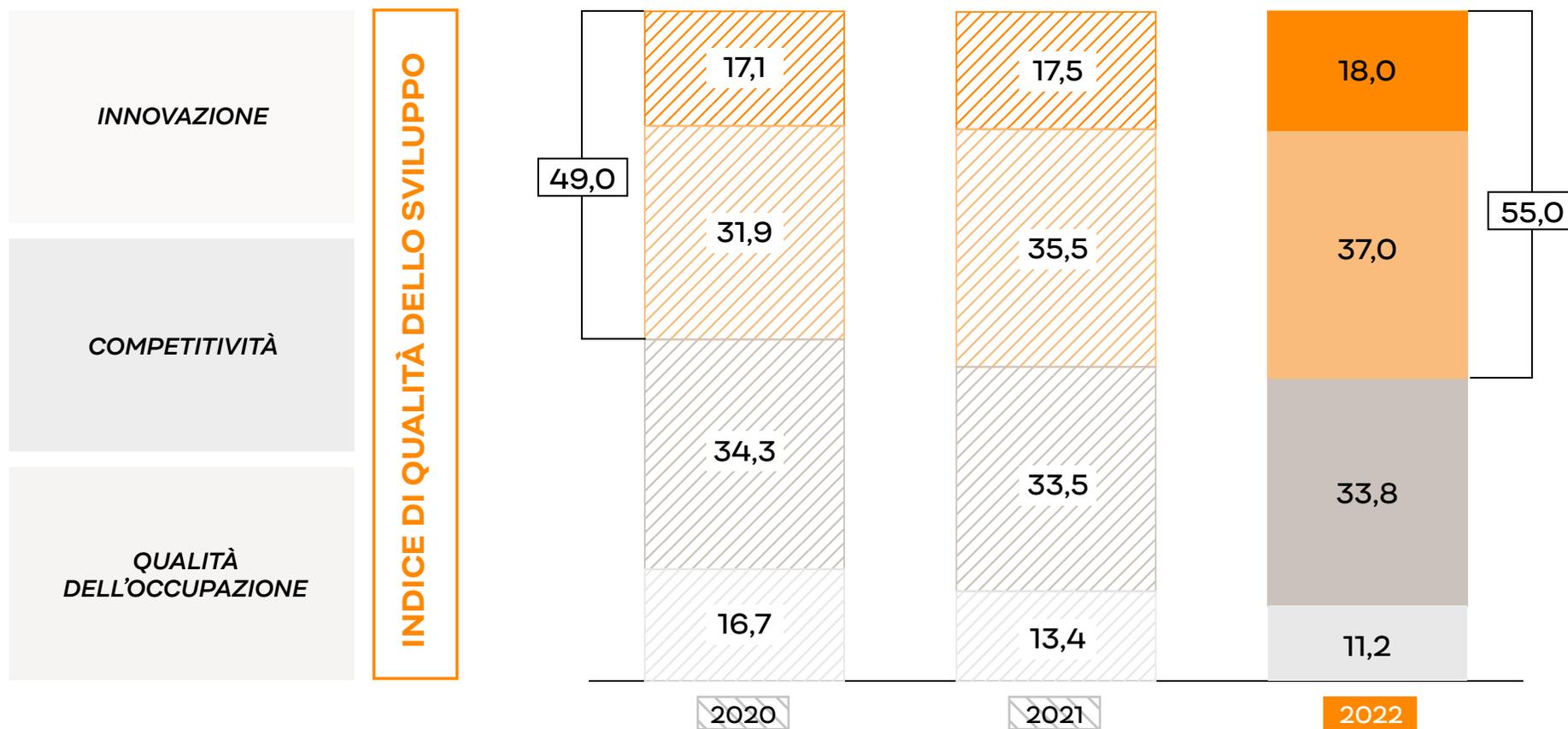


Imprese agricole per qualità dello sviluppo - Quote % di imprese

tavola 46

- Livello alto
- Livello medio-alto
- Livello medio
- Livello base

Nota: i dati 2020 e 2021 sono stati stimati in maniera omogenea al 2022 sulla base del set di indicatori comuni alle tre edizioni dell'indagine.



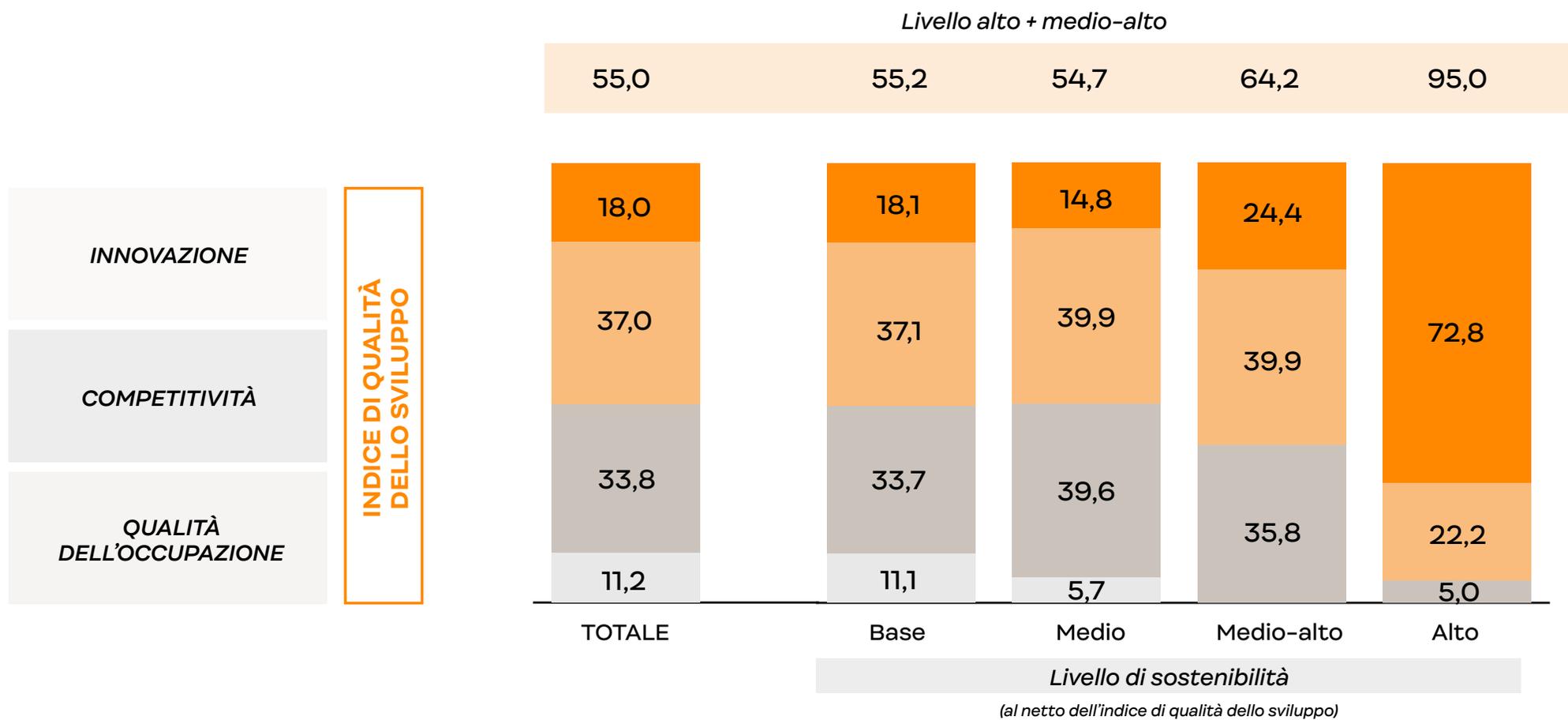


Qualità dello sviluppo e livello di sostenibilità - Quote % di imprese

tavola 47

Livello di qualità dello sviluppo

- Livello alto
- Livello medio
- Livello medio-alto
- Livello base





Sostenibilità e produttività aziendale

In questa edizione del rapporto AGRicoltura100 proponiamo per la prima volta un'analisi del rapporto tra la sostenibilità (e le principali componenti che la formano) e la produttività delle imprese. Abbiamo utilizzato come indicatore di produttività il rapporto fatturato per addetto².

La **tavola 48** mostra la distribuzione dell'indice di produttività per livello generale di sostenibilità e per orientamento delle imprese. Le imprese con un livello alto di sostenibilità restituiscono un fatturato medio per addetto pari a 75.722 euro, superiore alla media generale e soprattutto quasi 20 mila euro superiore a quello delle imprese di livello base e medio di sostenibilità. Le differenze sono molto significative anche leggendo i dati per orientamento alla sostenibilità: le imprese del cluster Approccio integrato alla sostenibilità mostrano una produttività più elevata della media e più elevata di tutti gli altri cluster.



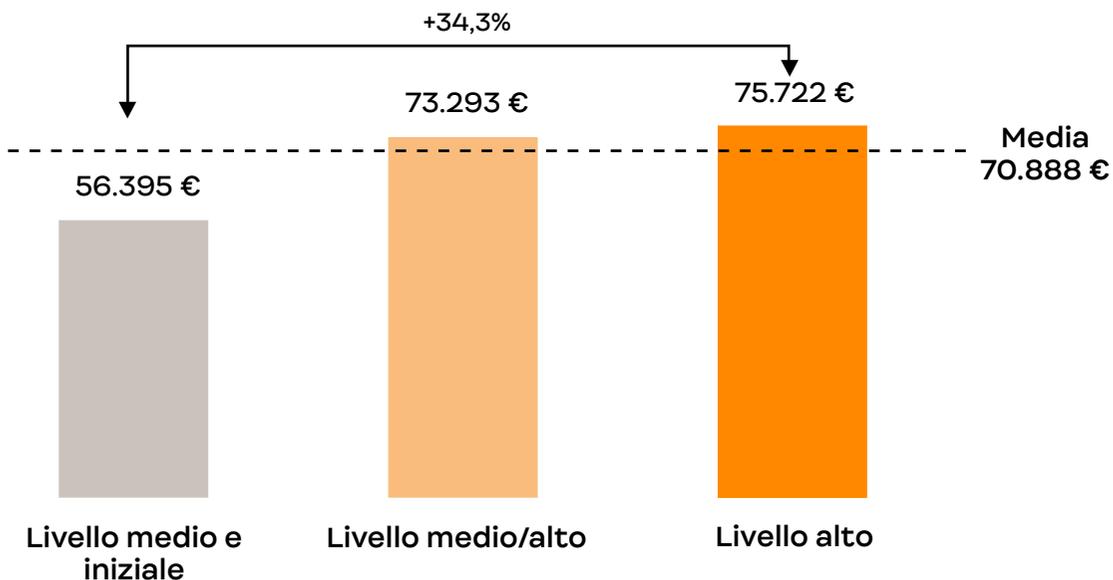
² Il fatturato è stimato sulla base di dati non puntuali delle singole imprese, ma relativi alla loro classificazione in fasce di ricavi. Il numero degli addetti è rilevato puntualmente e stimato come valore FTE (Full Time Equivalent) applicando un coefficiente 0,5 per i lavoratori saltuari. L'analisi dell'indice di produttività è stata realizzata sui dati di un campione non espanso di 2.644 imprese (95% delle partecipanti all'indagine): per limitare gli effetti distorsivi sono infatti stati esclusi i casi con livelli di produttività massimi e minimi.



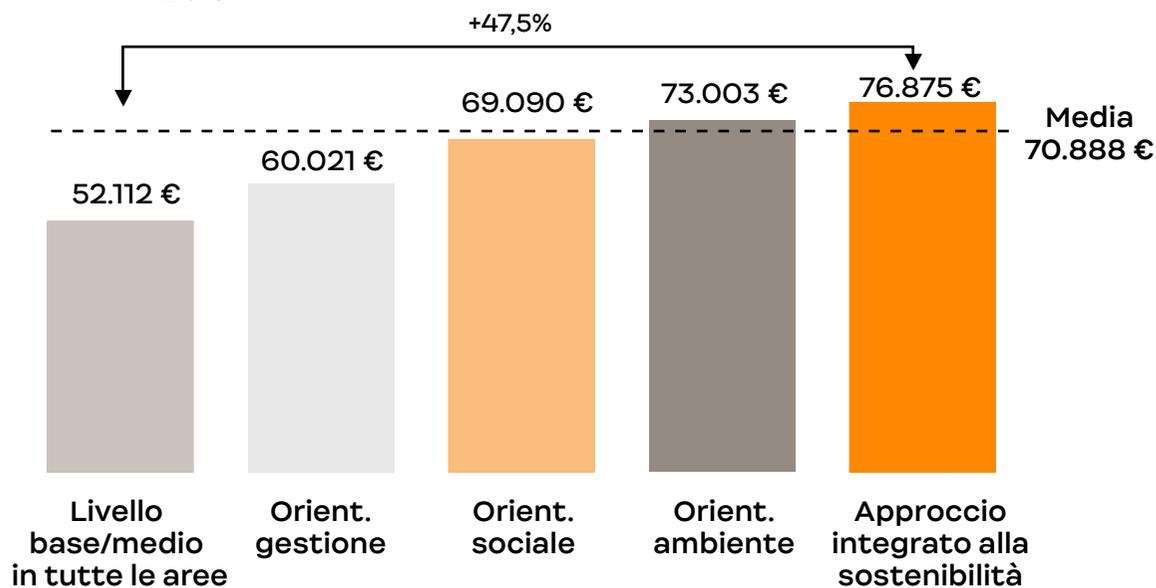
Produttività delle imprese agricole per livello di sostenibilità e orientamento - Fatturato per addetto, in €

tavola 48

LIVELLO DI SOSTENIBILITÀ



ORIENTAMENTO ALLA SOSTENIBILITÀ





Emerge dunque una correlazione robusta e positiva: **le imprese più sostenibili sono mediamente anche più produttive.**

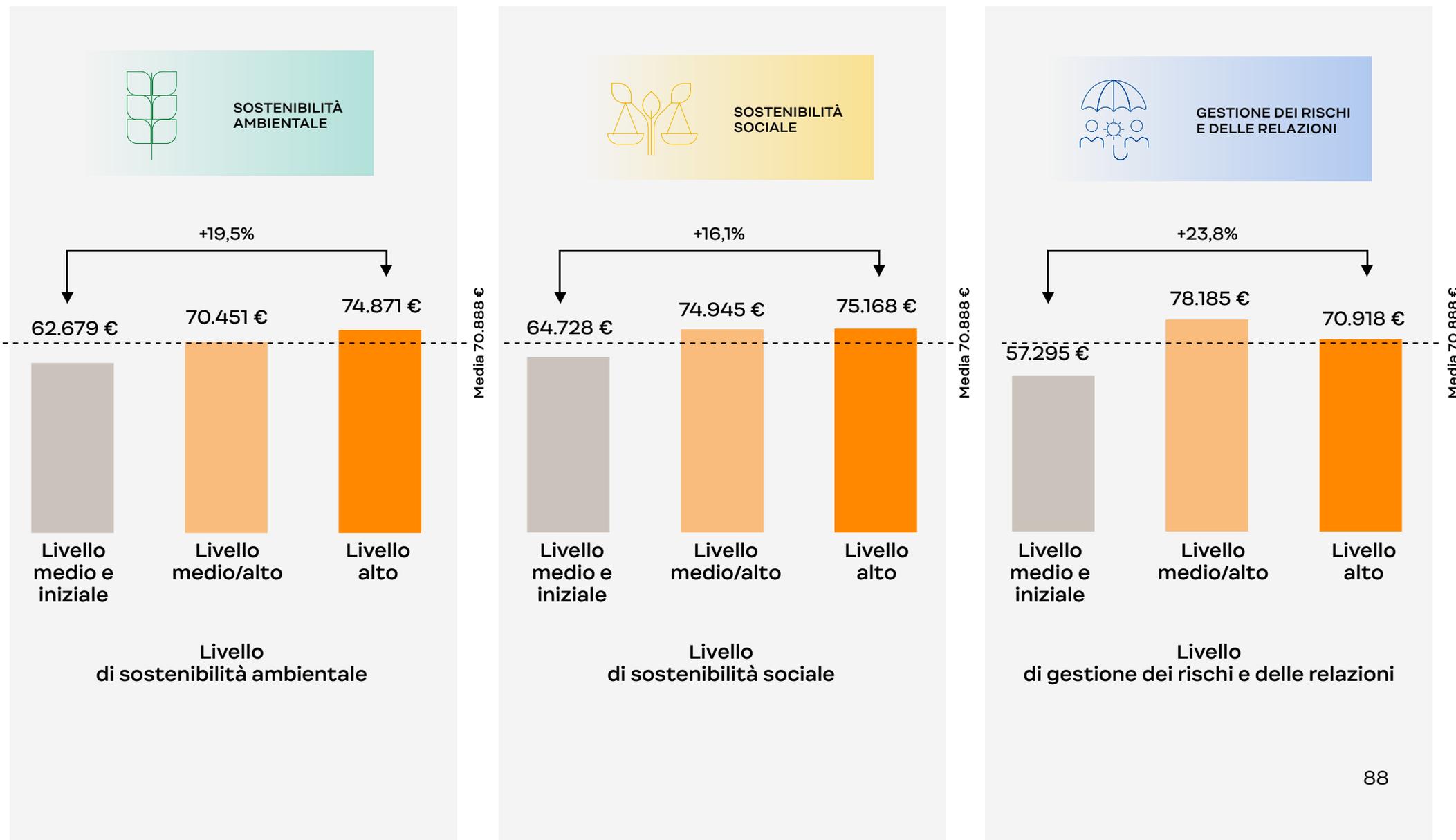
La correlazione si mantiene evidente anche nelle singole aree della sostenibilità (**tavola 49**). Nella Gestione dei rischi e delle relazioni le imprese ad alta sostenibilità raggiungono un indice di produttività superiore del 23,8% rispetto a quelle di livello medio e iniziale. Nella Sostenibilità ambientale la differenza è del 19,5%.





Produttività delle imprese agricole per livelli di sostenibilità ambientale, sociale e di gestione dei rischi e delle relazioni - Fatturato per addetto, in €

tavola 49





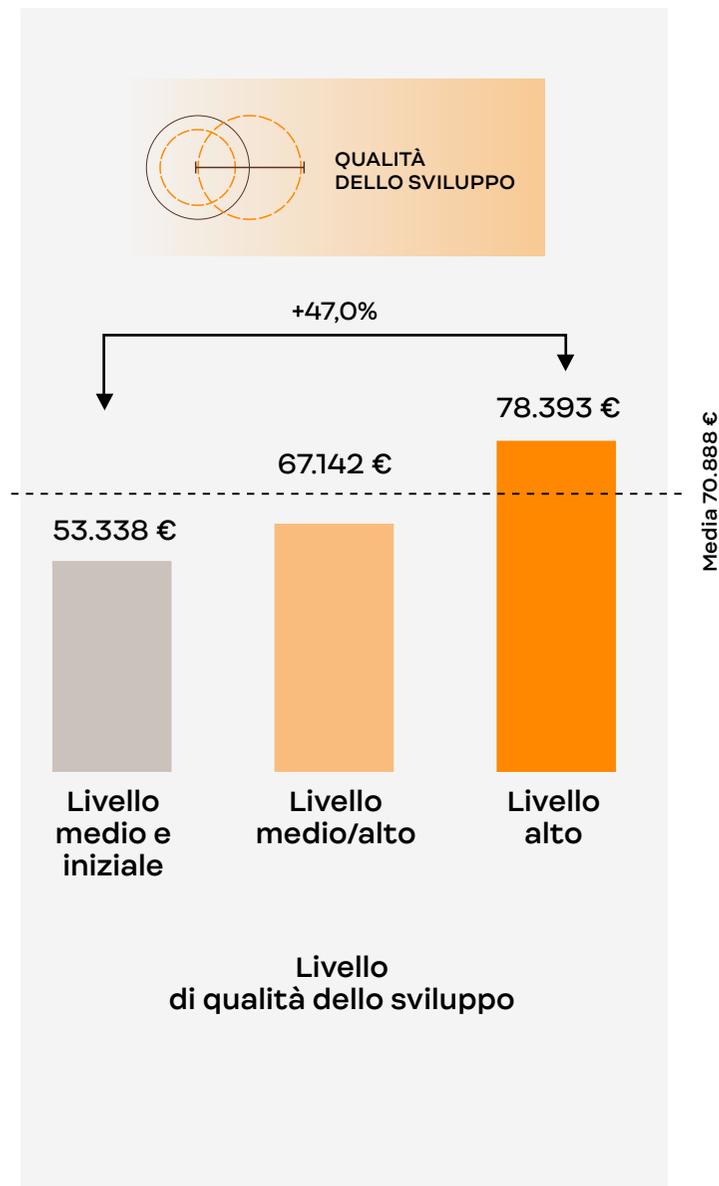
Produttività delle imprese agricole per livello di qualità dello sviluppo - Fatturato per addetto, in €

tavola 50

L'area della Qualità dello sviluppo segna le differenze più marcate: le imprese più sostenibili in quest'ambito hanno mediamente una produttività del 47% superiore a quelle di livello iniziale e medio. (tavola 50).

Con gli stessi criteri, abbiamo approfondito l'analisi esaminando il rapporto con la produttività aziendale di ognuna delle dimensioni della Qualità dello sviluppo: innovazione, competitività e qualità dell'occupazione (tavola 51). Tra questi, l'innovazione è il fattore più significativamente correlato alla produttività.

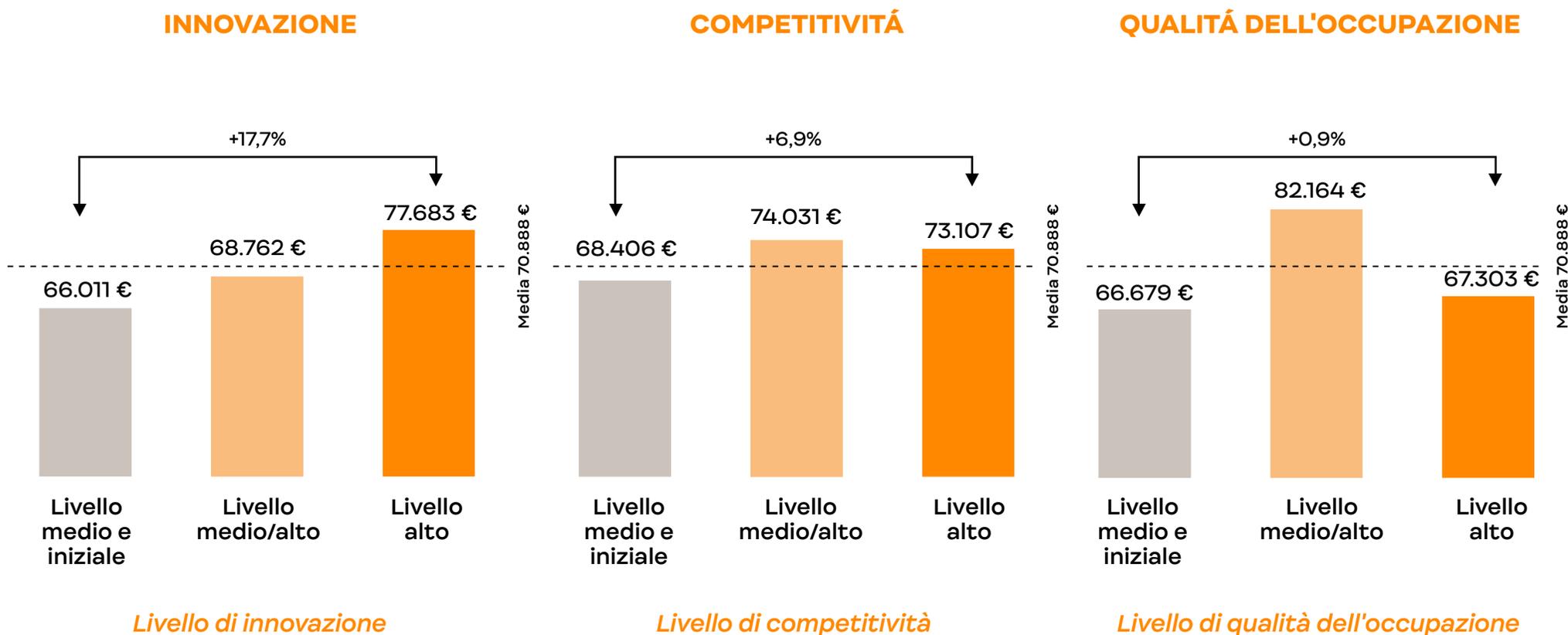
Non interpretiamo queste correlazioni statistiche nei termini di una causalità lineare. Le ragioni che spiegano le performance aziendali sono sempre complesse e sarebbe fuorviante isolare un unico fattore determinante; d'altra parte, è anche vero che le correlazioni si possono sempre interpretare in modo bidirezionale: le imprese più solide sono più attrezzate per affrontare un percorso di transizione sostenibile, affrontando i necessari investimenti. Nondimeno, i risultati dell'analisi ci paiono eloquenti: la sostenibilità aziendale, la cultura gestionale di cui la sostenibilità è parte e le iniziative che le imprese attuano per garantirla sono fattori che determinano un rilevante impatto positivo sulle performance aziendali.





Produttività delle imprese agricole per livelli di innovazione, competitività e qualità dell'occupazione
Fatturato per addetto, in €

tavola 51





Chiudiamo questo capitolo con un'ultima considerazione. Il settore agricolo ha attraversato negli ultimi anni fasi molto diverse e complesse: la pandemia (2020), la ripresa (2021), la crisi energetica e inflattiva (2022).

La sostenibilità è una leva per affrontare le difficoltà e limitare gli impatti negativi.

Osserviamo la **tavola 52**, che si focalizza sui risultati 2021. Le imprese con livello elevato di sostenibilità hanno affrontato la ripresa con maggiore slancio e hanno riportato un andamento di fatturato, produzione e manodopera migliore sia della media generale sia delle imprese classificate ai livelli inferiori di sostenibilità.





3. Sostenibilità ambientale





L'area di sostenibilità a cui le imprese agricole dedicano il maggiore impegno è quella ambientale.

AGRIcoltura100, in continuità con le precedenti edizioni, classifica le iniziative di quest'area in cinque ambiti (**tavola 53**):

- Utilizzo delle risorse naturali: ottimizzazione e riduzione dell'uso dell'acqua; gestione del suolo; consumi energetici e produzione di energia rinnovabile; tutela dell'ecosistema e della biodiversità; gestione dei residui di produzione e dei rifiuti.
- Emissioni di gas serra e ammoniaca, vale a dire le misure di mitigazione e di monitoraggio.
- Rischio idrogeologico, ovvero le tecniche di difesa della stabilità dei terreni e di preservazione del suolo.
- Qualità alimentare e salute, che raccoglie tutte le pratiche per il miglioramento della qualità del prodotto e la salute alimentare: in particolare la riduzione dell'impiego di prodotti chimici e la tutela del benessere animale, e le produzioni certificate e biologiche.
- Innovazione per la sostenibilità ambientale, comprendente tecniche come la meccanica di precisione, la mappatura del terreno, la raccolta e utilizzo di dati per la gestione delle attività.

La quota di imprese agricole con un livello alto o medio-alto nella Sostenibilità ambientale è aumentata rispetto alla prima edizione di AGRicoltura100: dal 53,4% nel 2020 all'attuale 56,7% (**tavola 54**).





Sostenibilità ambientale – Classificazione AGRicoltura100

tavola 53

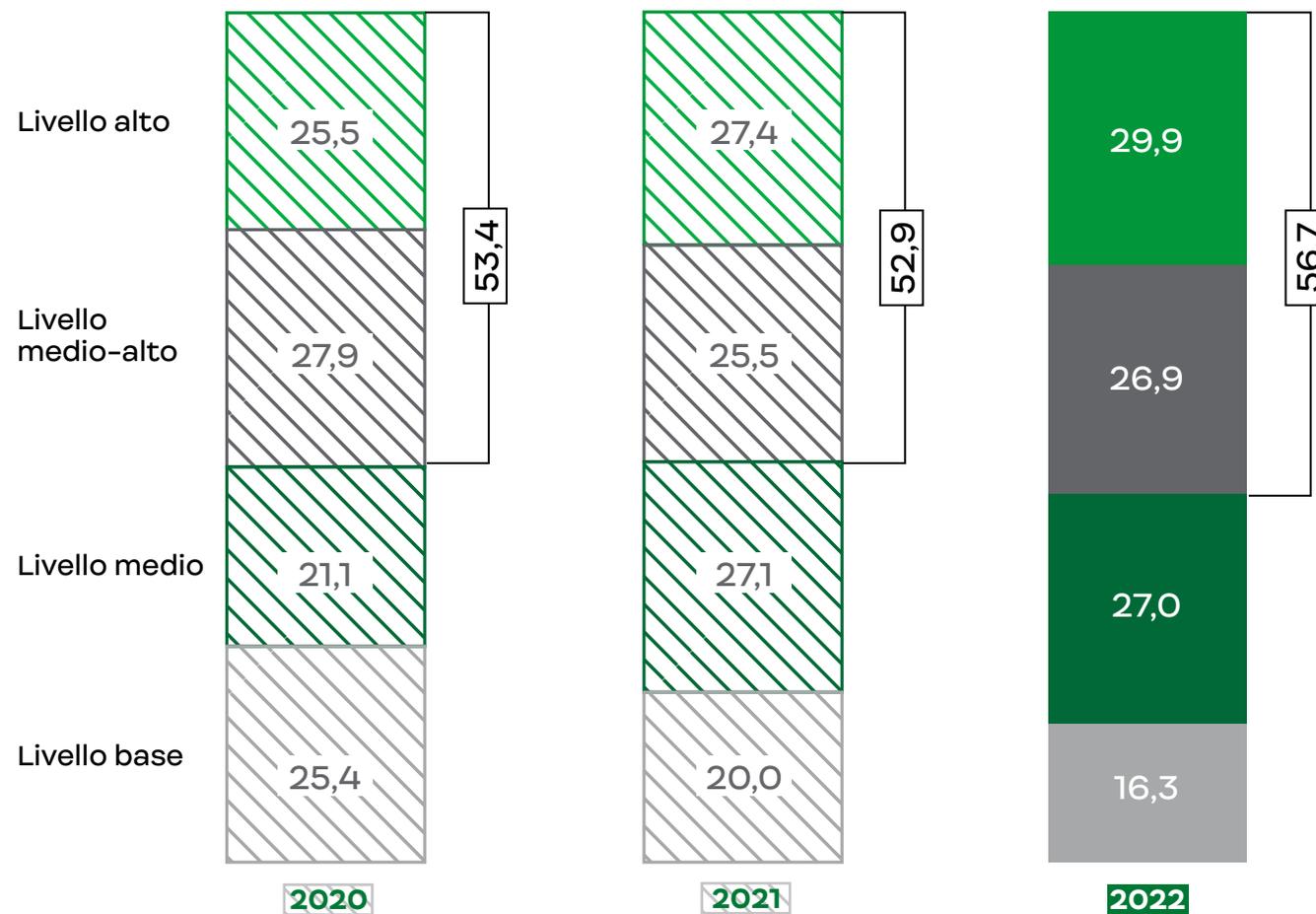
Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI: ACQUA, SUOLO, ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> Ottimizzazione / riduzione dell'uso dell'acqua Gestione sostenibile del suolo Consumi energetici e produzione energie rinnovabili Tutela dell'ecosistema e della biodiversità Gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio dei consumi di acqua, tecniche di irrigazione, recupero acque,... Rotazioni colturali, lavorazioni a basso impatto, riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti, monitoraggio della fertilità del suolo,... Monitoraggio dei consumi, valorizzazione energetica dei residui e dei rifiuti, utilizzo macchinari e attrezzature a risparmio energetico, sostituzione di fonti energetiche fossili con rinnovabili, produzione energia solare, eolica,... Gestione sostenibile della flora e della fauna, ripristino cultivar autoctone, misure per favorire la biodiversità,... Riduzione dell'uso della plastica o degli imballaggi, utilizzo di residui o sottoprodotti, adesione a contratti di consegna di rifiuti speciali, adesione a circuiti organizzati di raccolta,...
EMISSIONI	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione delle emissioni gas serra Riduzione delle emissioni di ammoniaca 	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio delle emissioni, tecniche per la riduzione delle emissioni,... Misure di mitigazione per la riduzione dell'ammoniaca (tecniche utilizzo dei fertilizzanti, stoccaggi, alimentazione,...)
RISCHIO IDROGEOLOGICO	<ul style="list-style-type: none"> Gestione del rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> Tecniche di difesa della stabilità dei terreni, modalità di aratura non invasive, cover crops...
QUALITÀ ALIMENTARE E SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della qualità alimentare e della salute Produzioni certificate e biologiche 	<ul style="list-style-type: none"> Misure per il benessere animale, ottimizzazione / riduzione dell'impiego di fertilizzanti / fitofarmaci,... Produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG,...
INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> Innovazione per la sostenibilità ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> Mappatura di coltivazioni e terreni, meccanica di precisione, utilizzo dei dati a supporto delle attività gestionali e di campo



Livello di sostenibilità ambientale - Quote % di imprese

tavola 54

Nota: i dati 2020 e 2021 sono stati stimati in maniera omogenea al 2022 sulla base del set di indicatori comuni alle tre edizioni dell'indagine.





L'ambito di maggiore iniziativa è il risparmio nell'utilizzo delle risorse naturali, con un tasso di iniziativa del 98,7%, praticamente la totalità delle imprese. Le iniziative per la gestione del suolo (88,1%), dei residui della produzione e dei rifiuti (83,0%) sono a loro volta estremamente diffuse.

La tutela dell'ecosistema e della biodiversità, insieme alla riduzione dei consumi energetici vedono impegnate poco meno di due terzi delle imprese.

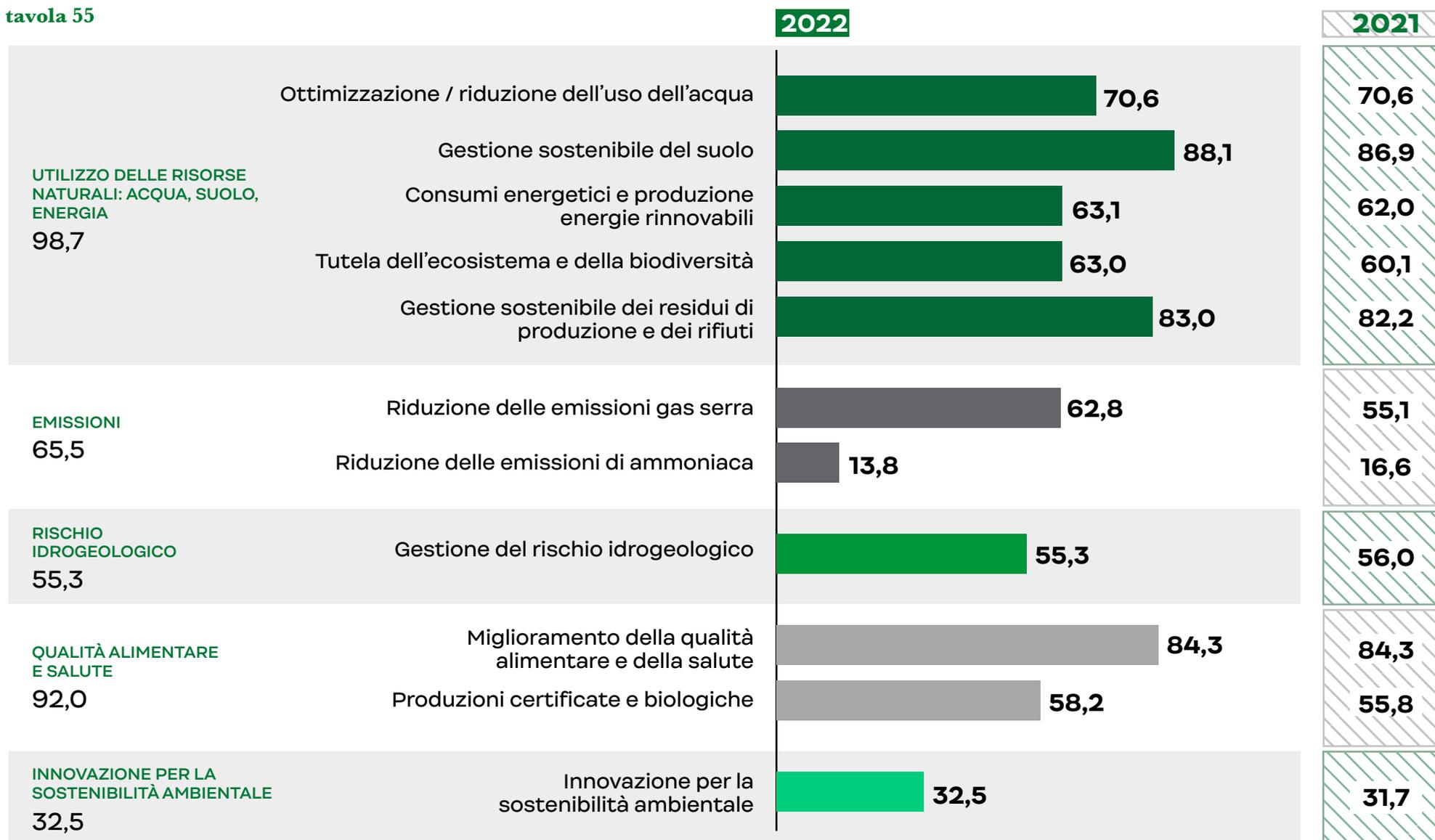
Anche l'ambito della tutela della qualità alimentare e della salute dei consumatori ha un tasso di iniziativa quasi totalitario: 92,0%. Seguono i controlli per la riduzione delle emissioni (65,5%, in netta crescita) e gli interventi per la gestione del rischio idrogeologico (55,3%). Infine, le pratiche ad alto tasso di innovazione: agricoltura di precisione, digitalizzazione delle attività e altre, attuate dal 32,5% delle imprese agricole (**tabola 55**).

La **tabola 56** evidenzia una correlazione positiva tra le attività intraprese e il livello di sostenibilità generale, mentre le **tavole 57, 58 e 59** mostrano la crescita e la distribuzione per segmenti delle imprese attive in almeno tre iniziative.



Attività nella sostenibilità ambientale - Quote % di imprese con almeno una iniziativa

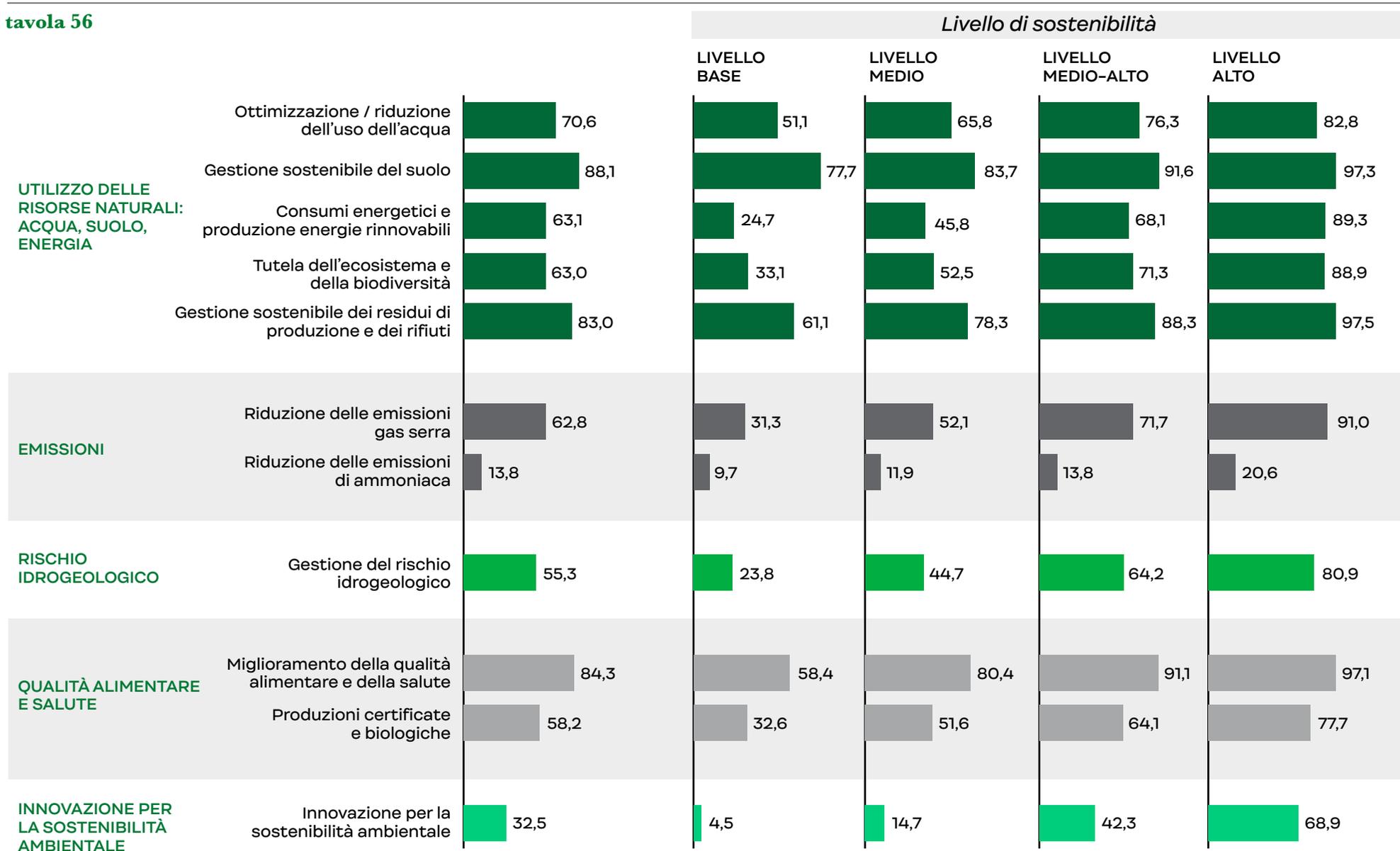
tavola 55





Attività ambientale per livello di sostenibilità - Quote % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 56



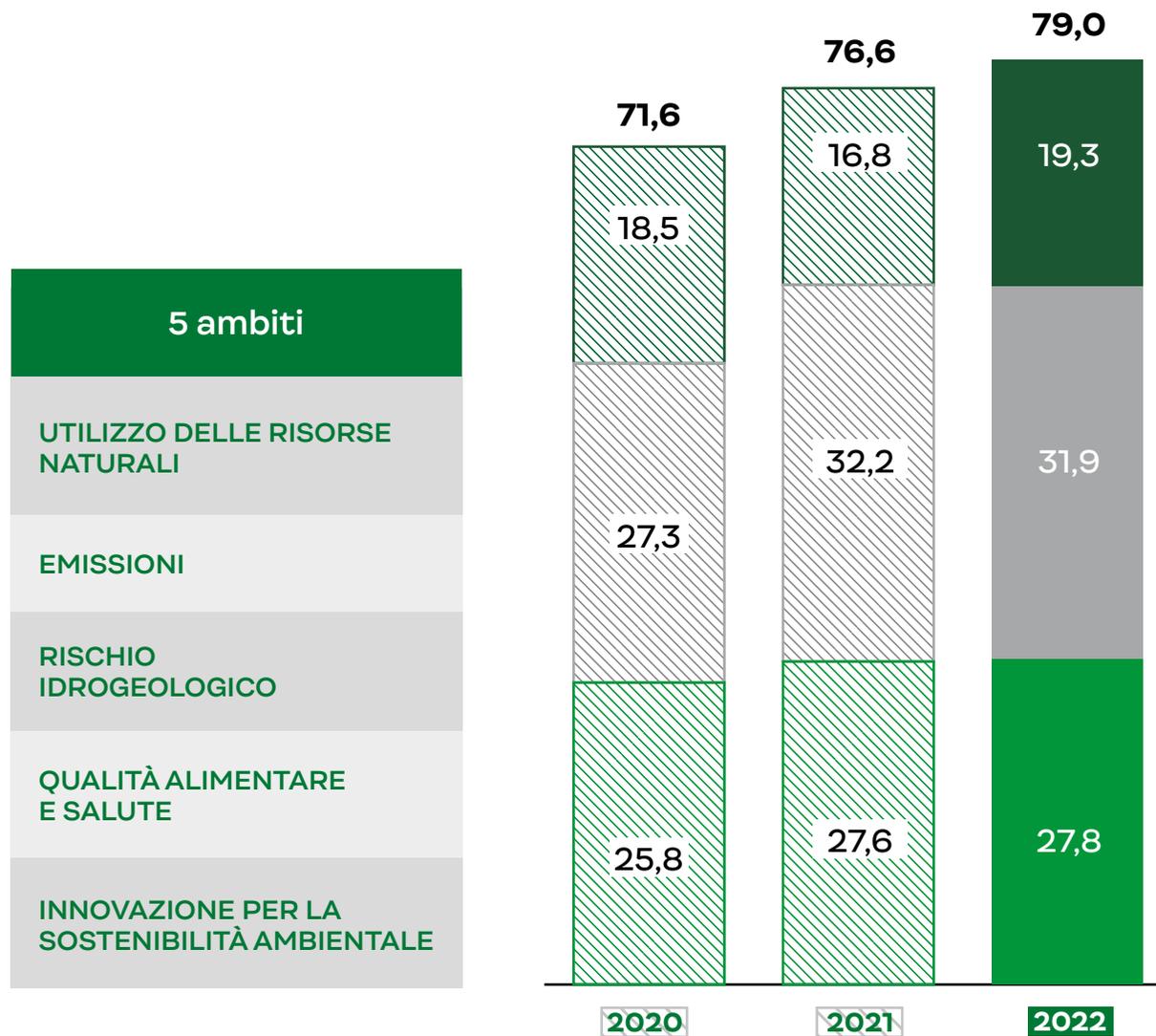


Imprese attive in almeno 3 ambiti - Quote % di imprese attive nella sostenibilità ambientale

tavola 57

Almeno un'iniziativa in...

- 5 ambiti
- 4 ambiti
- 3 ambiti

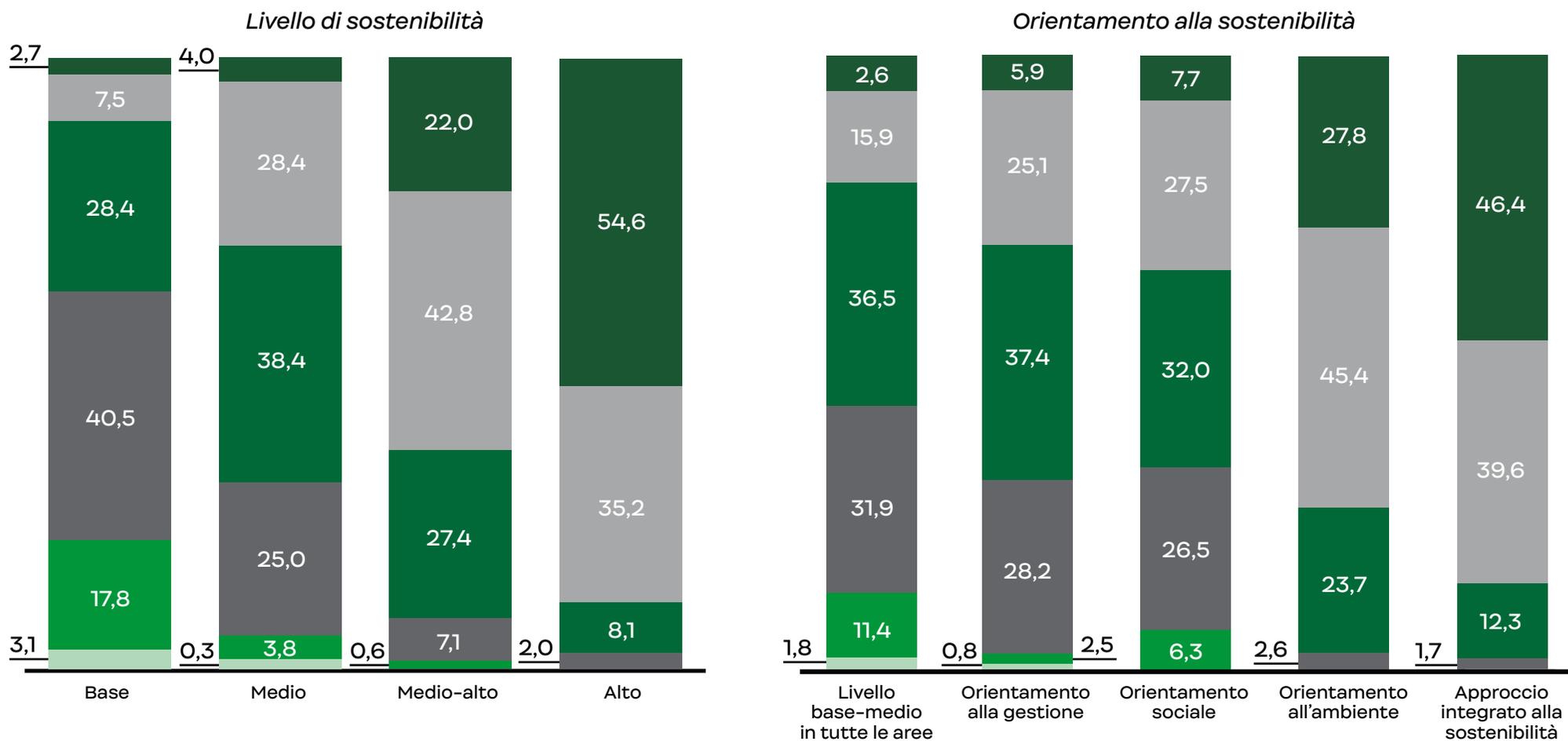




Attività ambientale per livelli e orientamento alla sostenibilità Quote % di imprese attive nella sostenibilità ambientale

tavola 58

● 5 ambiti ● 4 ambiti ● 3 ambiti ● 2 ambiti ● 1 ambito ● Nessun ambito





Attività nella sostenibilità ambientale per segmenti - Quote % di imprese

tavola 59

Area geografica

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole
Imprese attive in almeno 3 ambiti	82,2	77,7	79,3	78,5
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	27,0	29,9	30,7	27,6

Numero di addetti (inclusi stagionali)

	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti
Imprese attive in almeno 3 ambiti	75,5	80,6	82,5	91,5
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	23,8	28,7	37,3	45,5

Scala di attività

	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
Imprese attive in almeno 3 ambiti	76,0	78,9	80,6	84,9
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	21,6	29,2	34,6	39,0

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Imprese attive in almeno 3 ambiti	71,9	66,2	80,9	84,1	88,6
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	19,9	20,7	28,0	31,3	40,4

Specializzazione primaria

	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Imprese attive in almeno 3 ambiti	83,6	83,4	60,1	82,3	79,7	80,1	72,6	86,6	55,5
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	34,8	39,5	18,8	26,1	25,4	34,1	22,2	32,7	4,3



46 imprese su cento investono, e il 17% impegnando risorse significative per migliorare la sostenibilità ambientale oltre quanto imposto dalle norme; queste quote sono molto maggiori tra quelle che ottengono i livelli più elevati di sostenibilità (**tavola 60**).

Esaminiamo ora in dettaglio le attività delle imprese nei cinque ambiti sopra individuati.

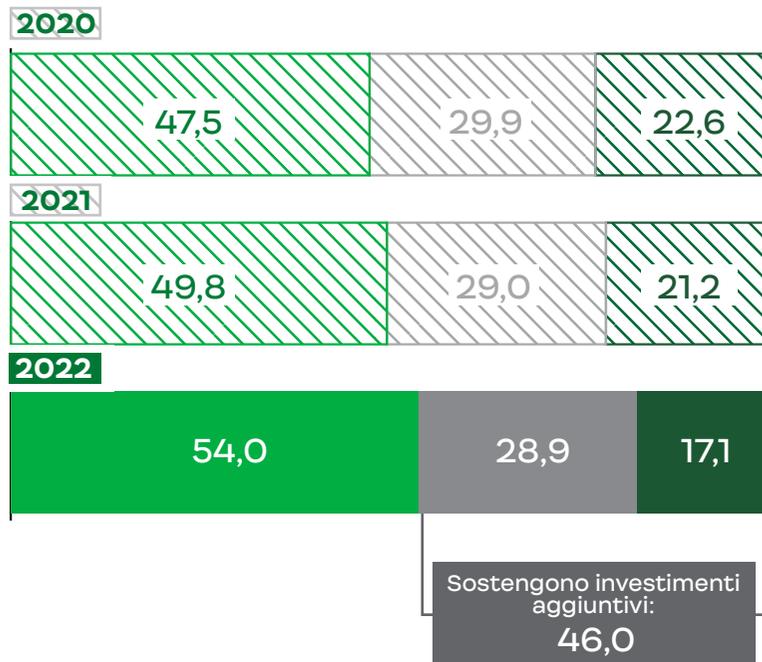
La **tavola 61** analizza la diffusione delle iniziative per **l'ottimizzazione e riduzione dell'uso dell'acqua**. L'irrigazione a goccia, segnalata dal 37,3% delle imprese, è la misura più diffusa. Seguono l'irrigazione a bassa pressione (24,1%) e gli impianti di irrigazione localizzata (21,5%).



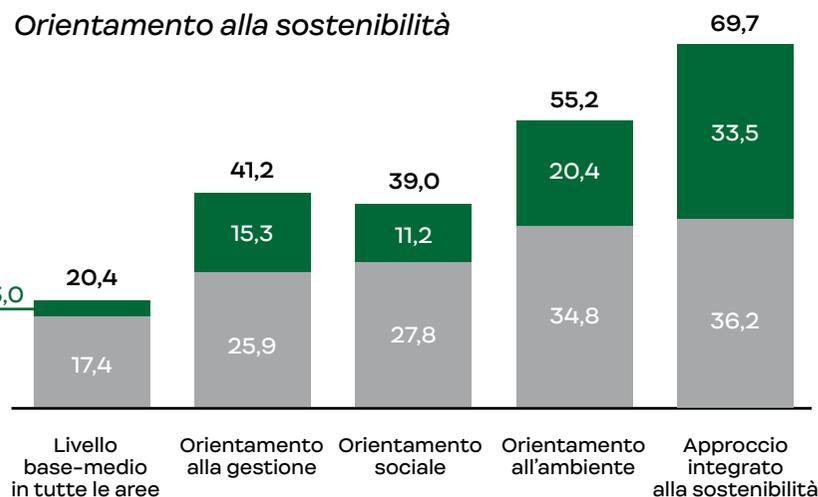
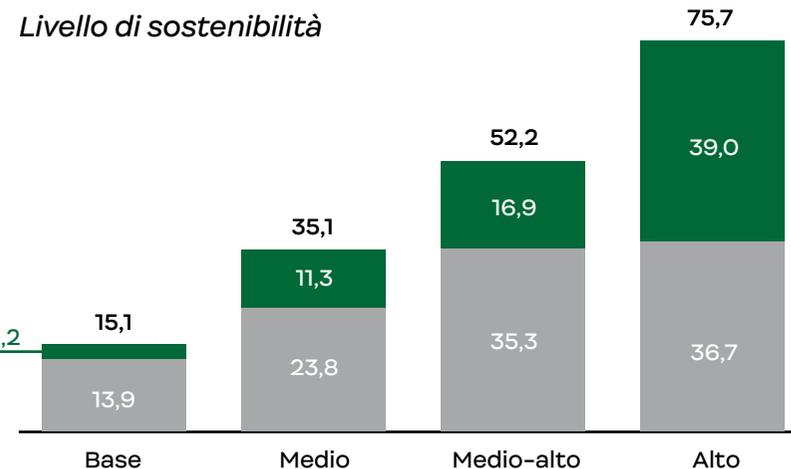


Investimenti per la sostenibilità ambientale - Quote % di imprese

tavola 60



- Investimenti aggiuntivi significativi
- Investimenti aggiuntivi con impatto economico limitato



- Sosteniamo investimenti aggiuntivi significativi per raggiungere un elevato livello di sostenibilità
- Sosteniamo investimenti aggiuntivi a quanto strettamente necessario, ma con un impatto economico limitato
- Gli investimenti effettuati sono esclusivamente o quasi esclusivamente dettati dall'esigenza di rispettare le normative (compliance)



Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

OTTIMIZZAZIONE / RIDUZIONE DELL'USO DELL'ACQUA - 70,6 *Almeno un'iniziativa*

tavola 61





Un altro ambito della sostenibilità ambientale è quello della **gestione sostenibile del suolo**, con un tasso di iniziativa dell'88,1%. La misura più diffusa è la concimazione organica (60%), seguita dalla rotazione colturale (51,5%) e dalla riduzione nell'impiego di fertilizzanti (46,6%). Poco più di un terzo lavorano il terreno con tecniche a basso impatto, mentre un'azienda su quattro conduce la fertilizzazione secondo criteri conservativi della sostanza organica e calendarizza i trattamenti per il controllo delle erbe infestanti (**tavola 62**).

Sempre nell'ambito dell'utilizzo delle risorse naturali, AGRicoltura100 rileva le iniziative riguardanti i **consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili**. Poco meno di un quarto delle imprese (22,7%) utilizzano macchine agricole a basso impiego di combustibile e 21,2% si impegnano nella sostituzione di fonti energetiche fossili con le rinnovabili. Altre iniziative sono l'uso di processi, sistemi e tecnologie a favore del risparmio energetico (19,5%), l'uso di sistemi GPS per ridurre l'utilizzo di combustibile (18,7%) e le tecniche di agricoltura di precisione (16,1%) (**tavola 63**).

Cresce l'impegno delle imprese agricole nella produzione diretta di energie rinnovabili, con

impianti fotovoltaici o pannelli solari, segnalati da più del 10% delle imprese, impianti per la produzione di bioenergia (biomasse e biogas), attorno al 3%, e in misura minore gli impianti eolici e idroelettrici. Tra le imprese che producono energia, 14,5% dichiarano di vendere la maggior parte dell'energia prodotta, mentre 36,5% ne fanno uso autonomo. Tra queste, più del 40% dichiarano che l'energia rinnovabile autoprodotta copre oltre la metà del fabbisogno complessivo di energia dell'azienda (**tavola 64**).

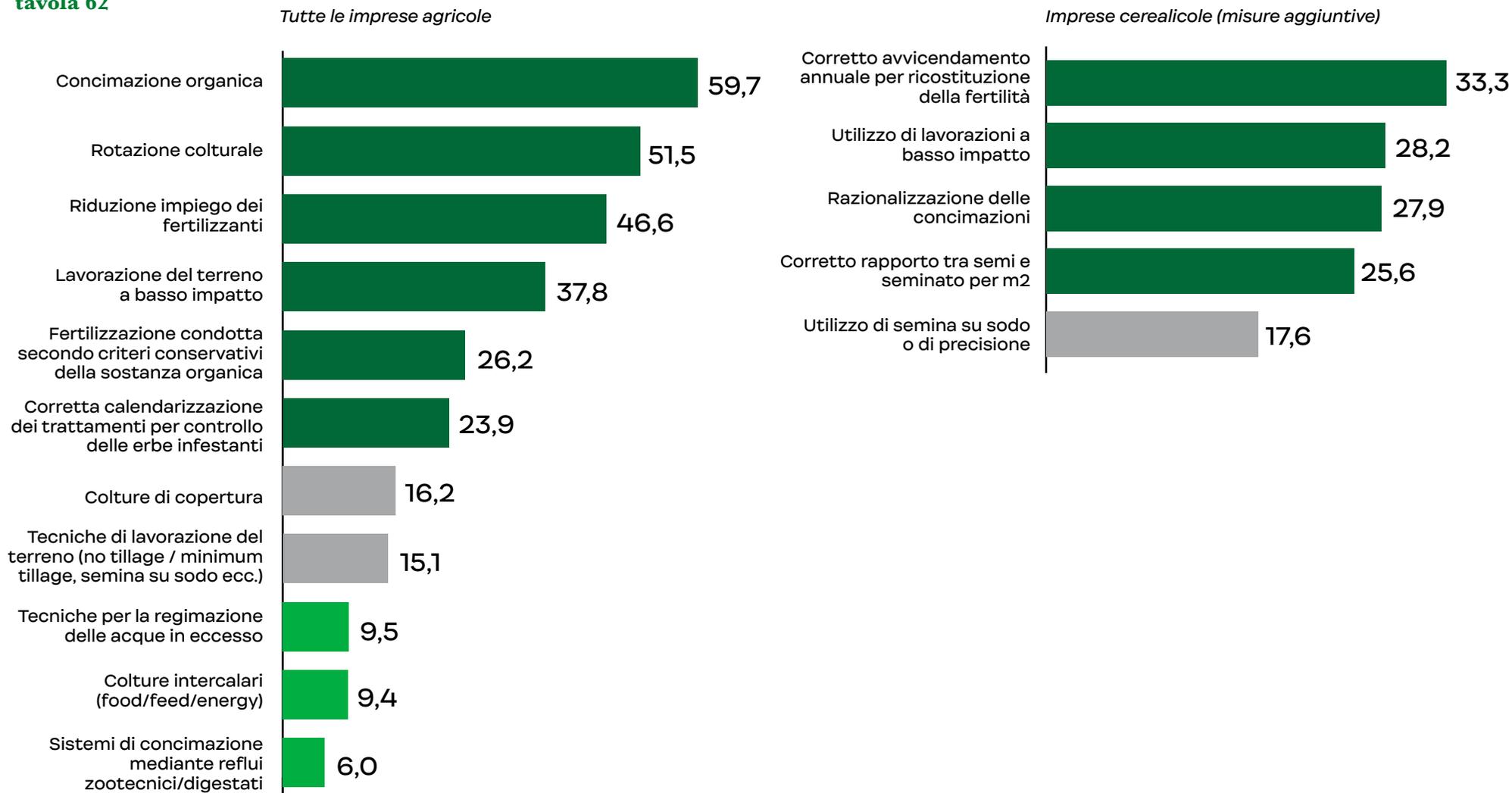




Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

GESTIONE SOSTENIBILE DEL SUOLO - 88,1 *Almeno un'iniziativa*

tavola 62



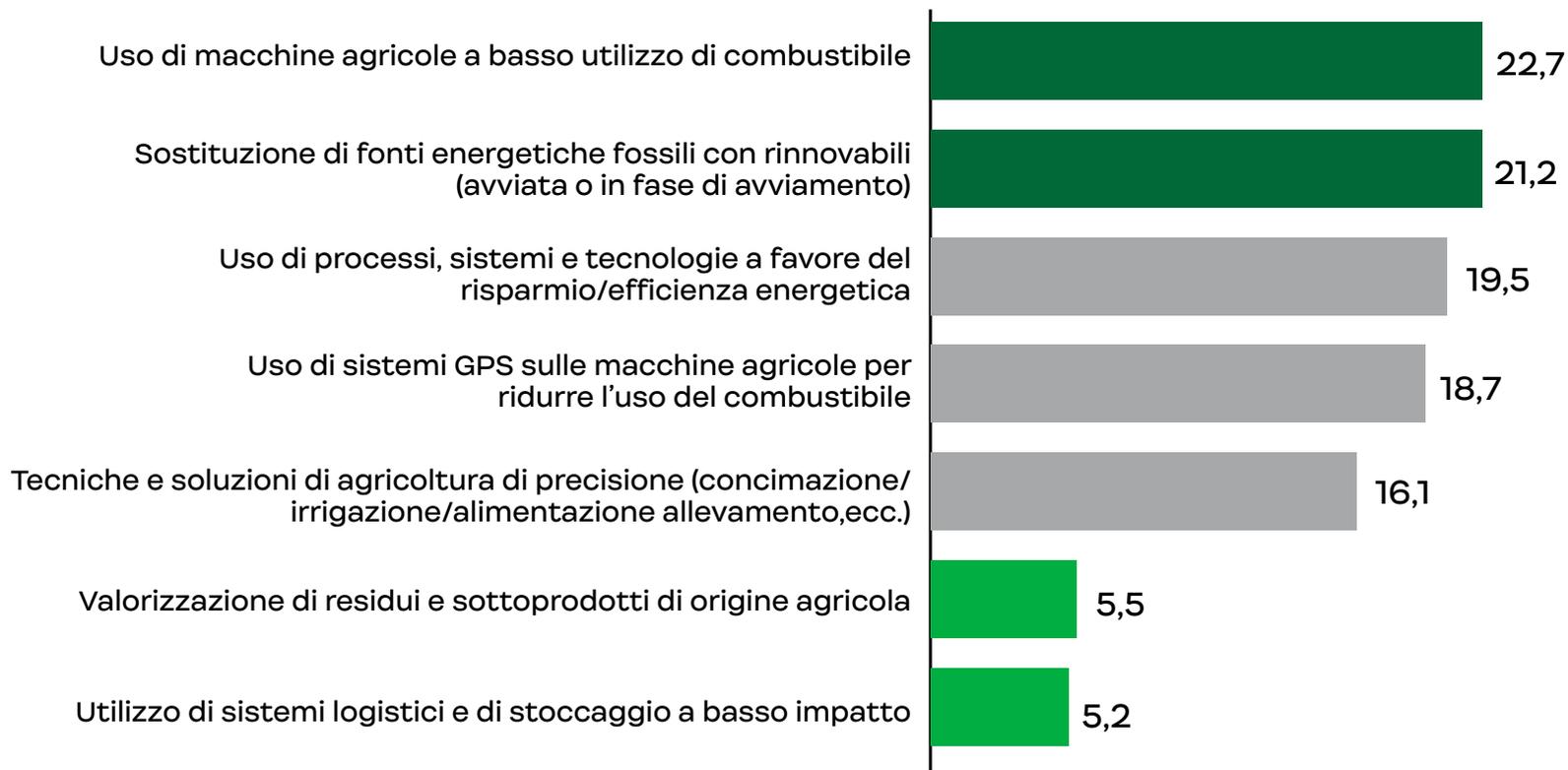


Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

CONSUMI ENERGETICI E PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI - 63,1 *Almeno un'iniziativa*

tavola 63

Monitoraggio dei consumi e risparmio energetico





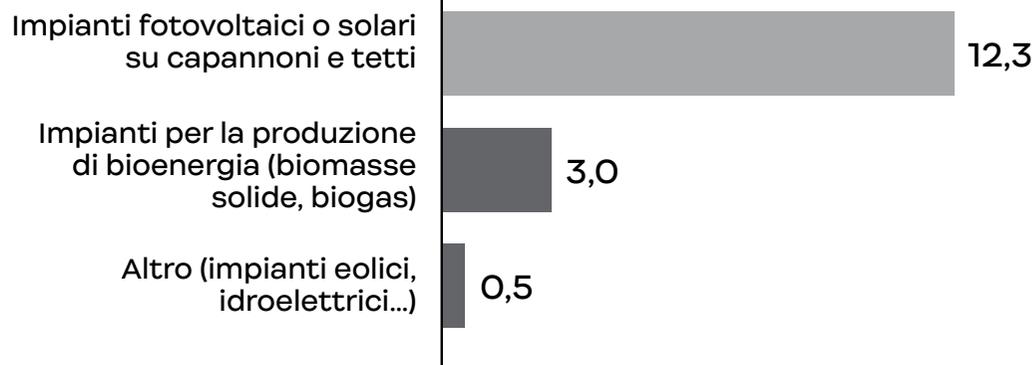
Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

CONSUMI ENERGETICI E PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI - 63,1 *Almeno un'iniziativa*

tavola 64

Produzione energie rinnovabili

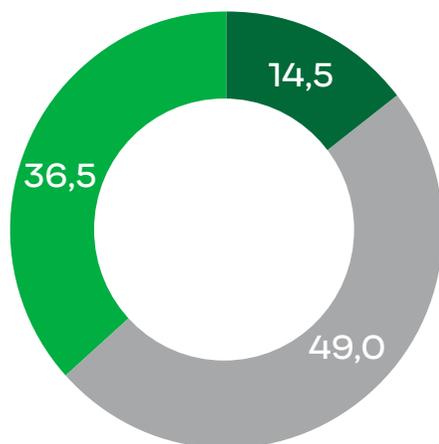
La sua impresa gestisce impianti, anche consortili, per la produzione di energia rinnovabile?



L'energia prodotta dagli impianti della sua azienda...

Quota % sulle imprese che producono energia

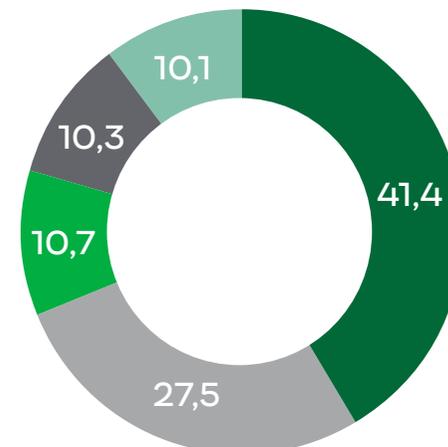
- È del tutto o in massima parte venduta
- È in parte utilizzata per l'autoconsumo, in parte venduta
- È utilizzata del tutto o in massima parte per l'autoconsumo



In che percentuale l'energia rinnovabile autoprodotta copre il fabbisogno complessivo di energia della sua azienda?

Quota % sulle imprese che producono energia

- Oltre il 50%
- Dal 25% al 50%
- Dal 10% al 25%
- Dal 5% al 10%
- Meno del 5%





Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

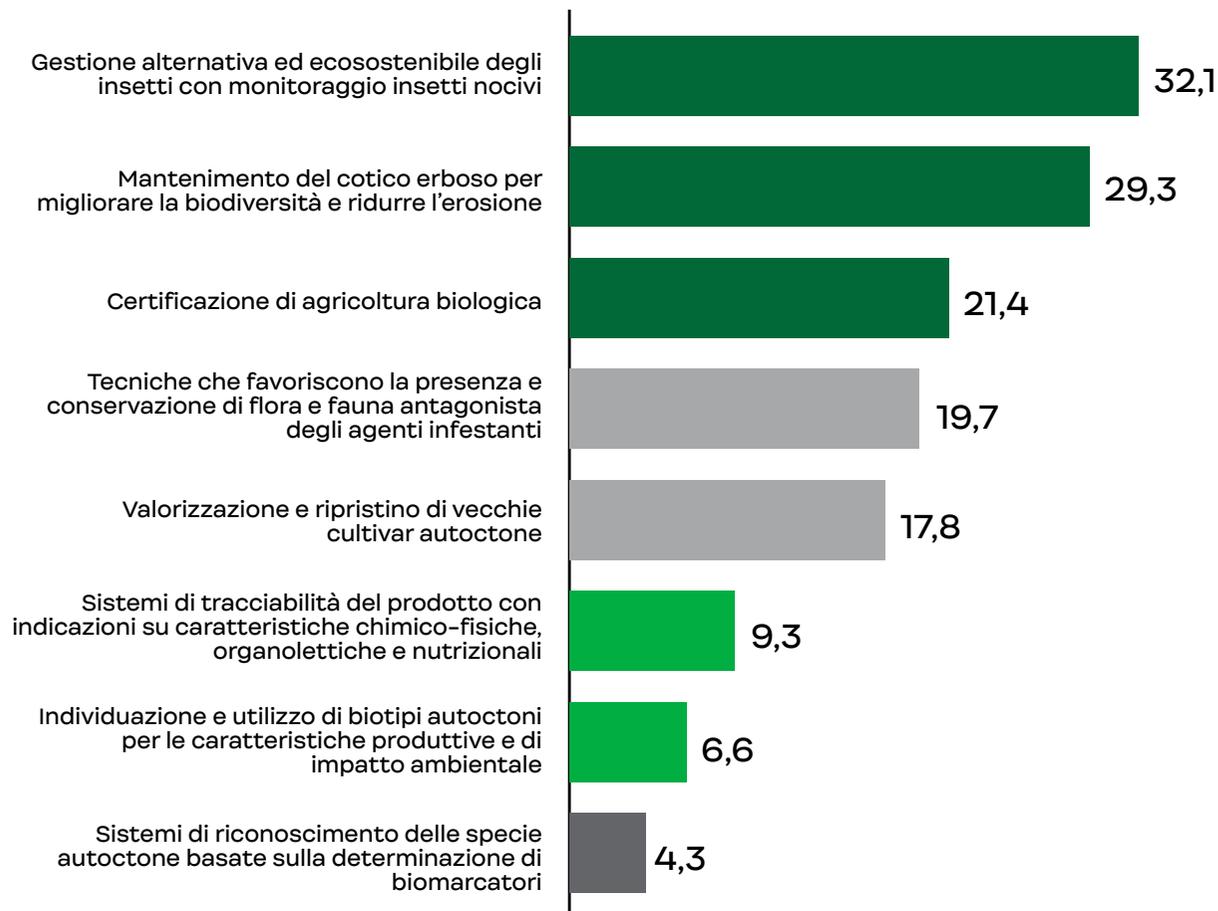
TUTELA DELL'ECOSISTEMA E DELLA BIODIVERSITÀ - 63,0 *Almeno un'iniziativa*

tavola 65

Quasi due terzi delle imprese sono impegnate in attività di tutela dell'ecosistema e della biodiversità (**tavola 65**).

Una su tre si dedica alla gestione e monitoraggio degli insetti nocivi, mentre 29,3% riducono l'erosione del suolo e proteggono la biodiversità con tecniche di mantenimento del cotico erboso. Quasi il 20% delle imprese impiegano tecniche per la conservazione di flora e fauna antagonista degli agenti infestanti.

La **tavola 66** illustra le iniziative di **gestione dei rifiuti e dei residui di produzione**, attuate dall'83% delle imprese. La più comune, che riguarda oltre 60% delle imprese, sono i contratti di consegna dei rifiuti speciali con sistemi di differenziazione. Molto consistente l'impegno nella riduzione della plastica e degli imballaggi (42,7%), mentre circa un quinto si organizza con un circuito di raccolta differenziato tramite convezioni con i gestori dei rifiuti. Molto importanti le iniziative di economia circolare di filiera: recupero dei rifiuti (15,8%) e utilizzo di residui (13,2%) dell'azienda stessa o di altre aziende.

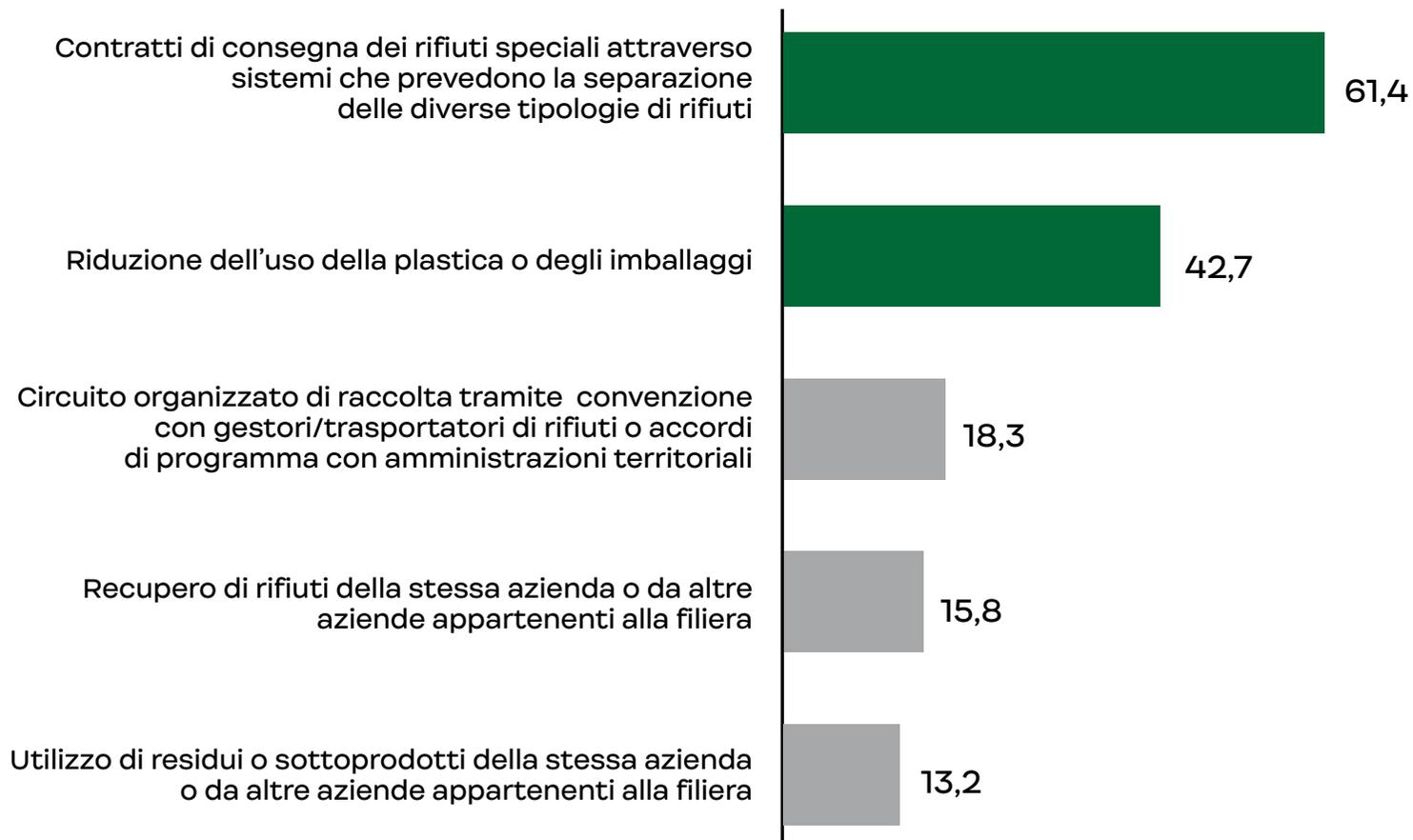




Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

GESTIONE SOSTENIBILE DEI RESIDUI DI PRODUZIONE E DEI RIFIUTI - 83,0 *Almeno un'iniziativa*

tavola 66





L'ambito delle **emissioni** è costituito dalle iniziative per la riduzione dei gas serra e di ammoniaca.

Tra le prime, le più diffuse sono l'uso di nuove macchine agricole a bassa emissione, l'inerbimento e non lavorazione per mantenere la CO₂ nel suolo, la corretta gestione dei fertilizzanti chimici ed organici per ridurre le emissioni di metano e protossido di azoto. Ma sono utilizzate numerose altre tecniche: la concimazione organica mediante digestati (18,8%), la non combustione delle stoppie e delle ramaglie (18,3%), le tecniche di agricoltura conservativa (16,9%), l'uso di GPS sulle macchine agricole (15,7%). **(tavola 67a).**

Le iniziative per la riduzione delle emissioni di ammoniaca sono meno comuni, con un tasso di iniziativa del 13,8% delle imprese. Tra queste l'ideoneo utilizzo dei fertilizzanti e le tecniche di spandimento delle deiezioni sono le pratiche più utilizzate **(tavola 67b).**

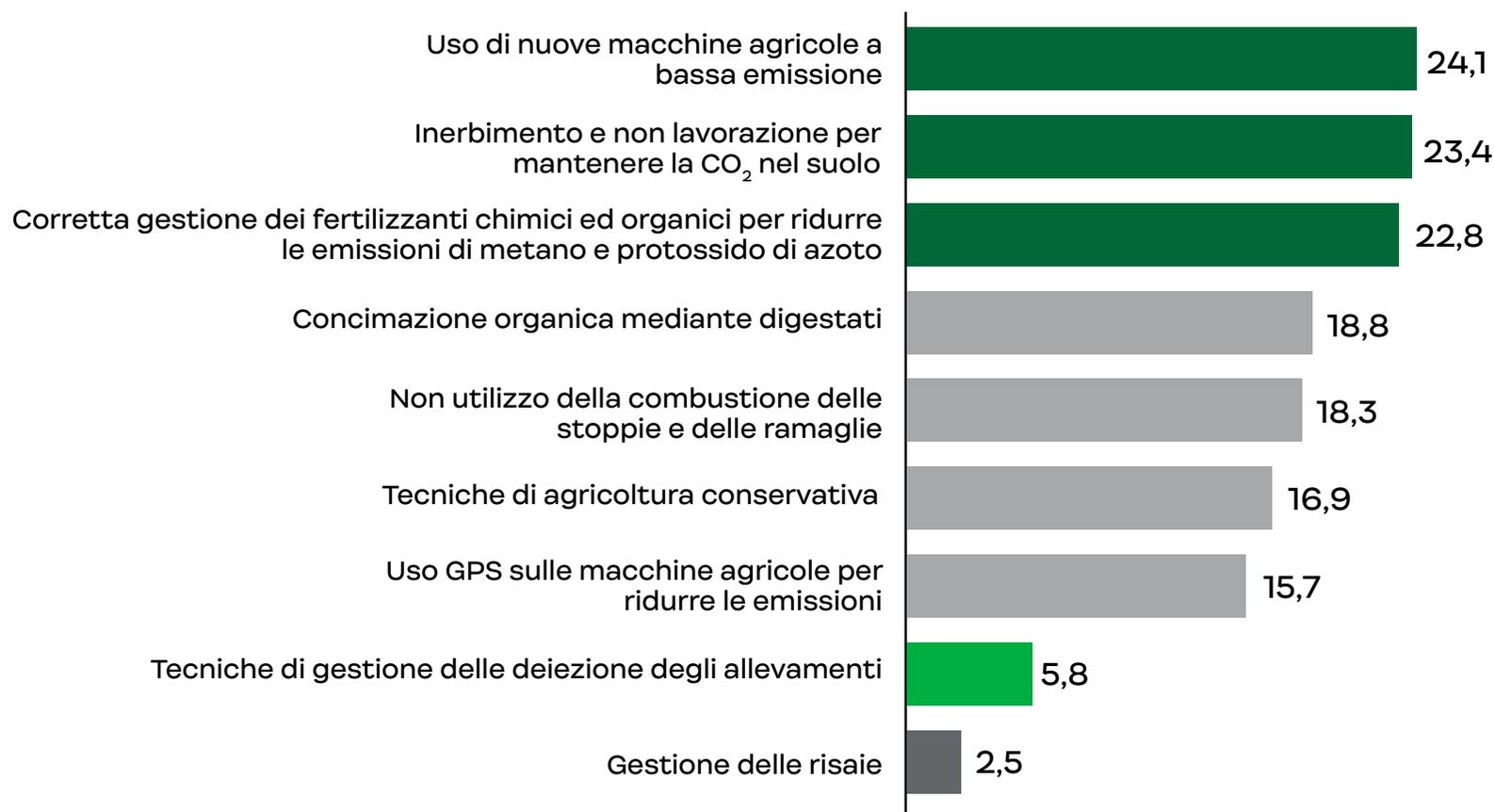




Emissioni / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI GAS SERRA - 62,8 *Almeno un'iniziativa*

tavola 67a

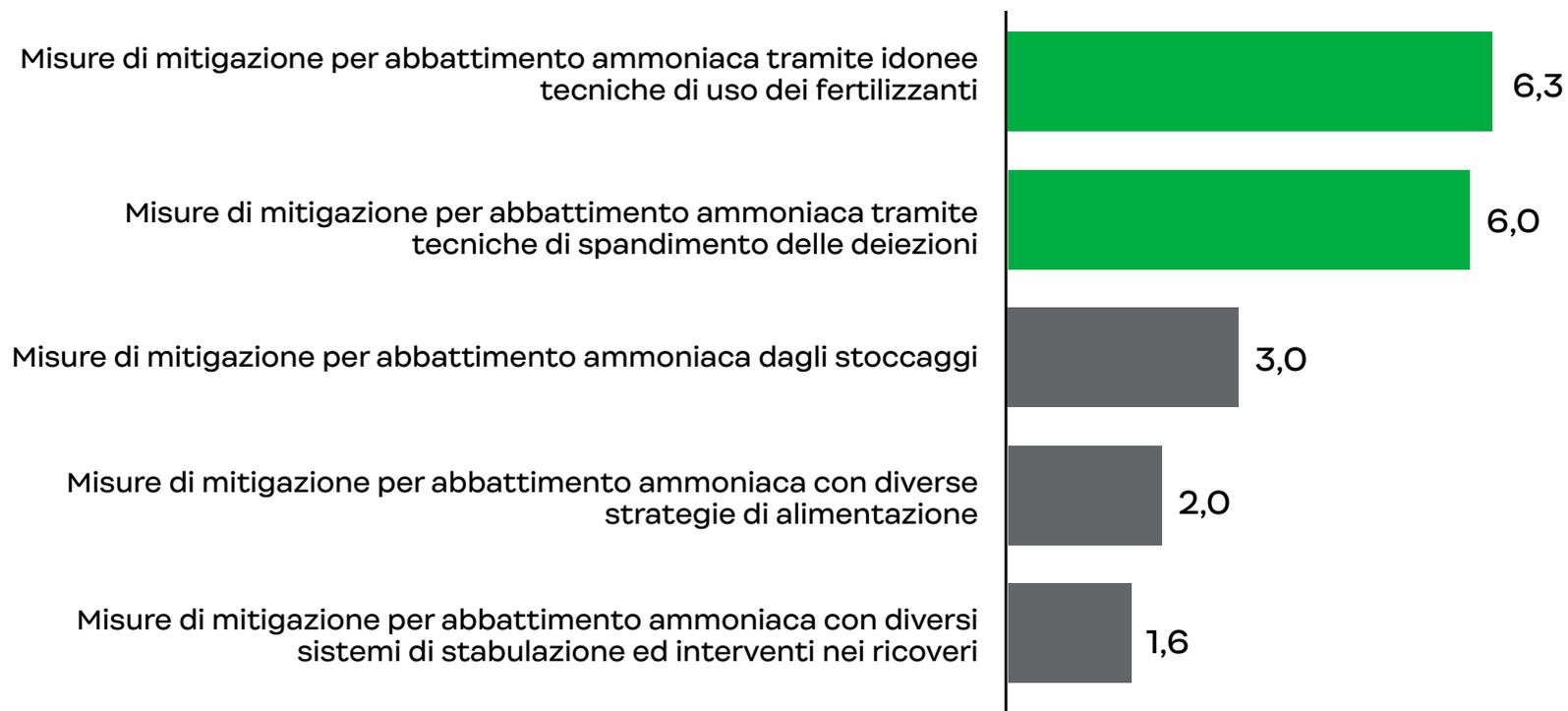




Emissioni / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA - 13,8 *Almeno un'iniziativa*

tavola 67b





Il terzo ambito della Sostenibilità ambientale è la mitigazione del **rischio idrogeologico**. Più della metà delle imprese sono attive in quest'ambito (55,3%). Le iniziative più attuate, da circa il 30% delle imprese, sono: la razionalizzazione dell'uso dell'acqua per garantire la stabilità idrogeologica e la capacità di assorbimento del terreno, la cura specifica alle modalità di aratura e le misure specifiche per evitarne l'erosione (**tavola 68**).

Dei cinque ambiti della nostra classificazione, il secondo per tasso di iniziativa è quello della **qualità e salute alimentare**: 92% delle imprese con almeno una iniziativa. Vi rientrano da un lato le iniziative per garantire la qualità alimentare e la salute dei consumatori e dall'altro le produzioni certificate e biologiche.

Nella qualità e salute alimentare le pratiche sostenibili più diffuse riguardano l'ottimizzazione e la riduzione dell'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci, con circa il 60% delle imprese attive. Segue l'analisi del terreno e delle fasi fenologiche per ottimizzare l'impiego dei fertilizzanti. Altre iniziative: la riduzione nell'uso di insetticidi e fungicidi, l'applicazione di prodotti fitosanitari

in funzione delle condizioni colturali e meteo e l'agricoltura integrata (SQN). Per le imprese di allevamento, la riduzione dell'uso di antibiotici (42,7%) e le misure per ridurre le contaminazioni microbiche (28,5%) (**tavola 69**).

La **tavola 70** illustra l'impegno nelle **produzioni certificate e biologiche**: le produzioni DOP, IGP e STG per tutte le imprese agricole, le produzioni DOC, IGT e DOCG per le

vitivinicole e infine l'agricoltura biologica. Quest'ultima viene praticata da più di un terzo delle imprese agricole, a cui si aggiungeranno altre (7,9%) che hanno in programma di inserirla nel medio periodo. Il 37,7% delle imprese vitivinicole producono etichette DOC, mentre il 13,5% arrivano al livello DOCG. Sul totale delle imprese agricole, 17,7% dichiarano di produrre secondo standard IGP e il 15,4% secondo standard DOP.

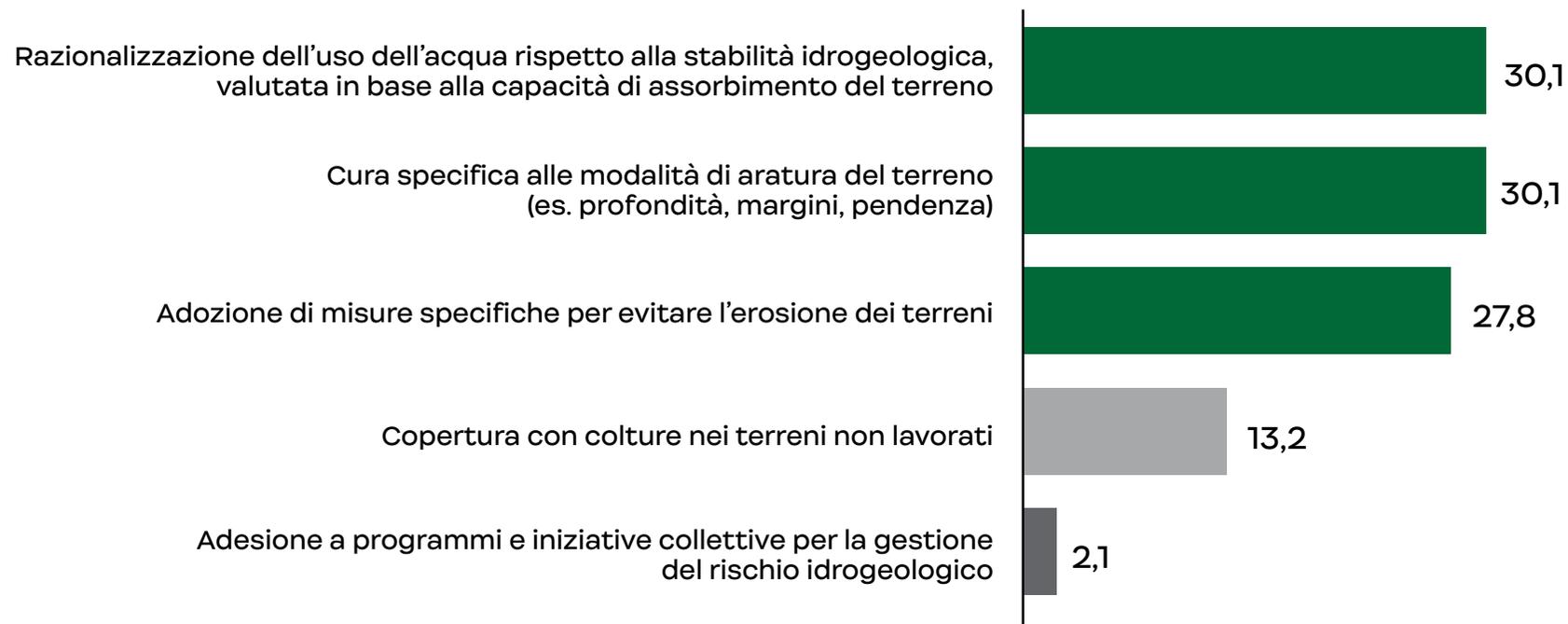




Rischio idrogeologico / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO - 55,3 *Almeno un'iniziativa*

tavola 68

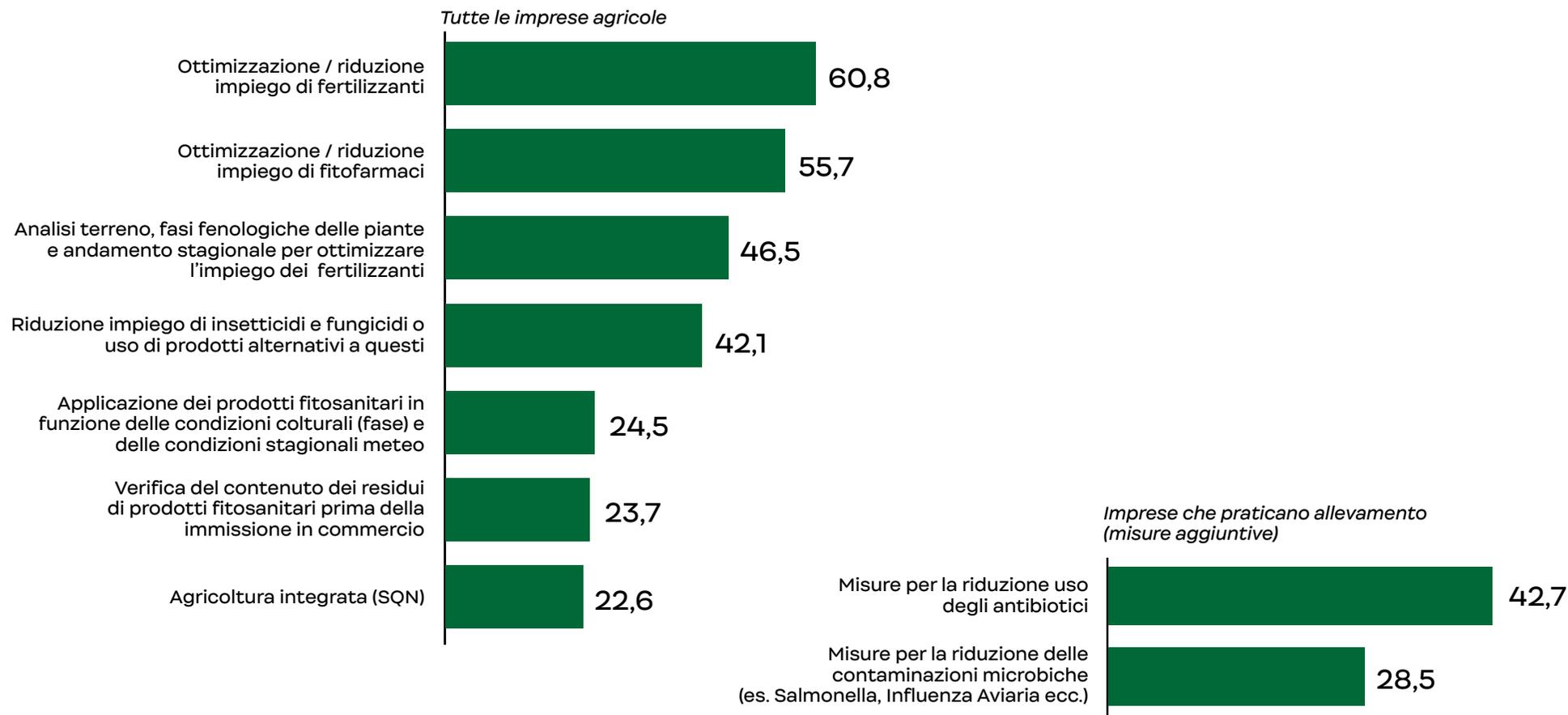




Qualità alimentare e salute / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ ALIMENTARE - 84,3 *Almeno un'iniziativa*

tavola 69

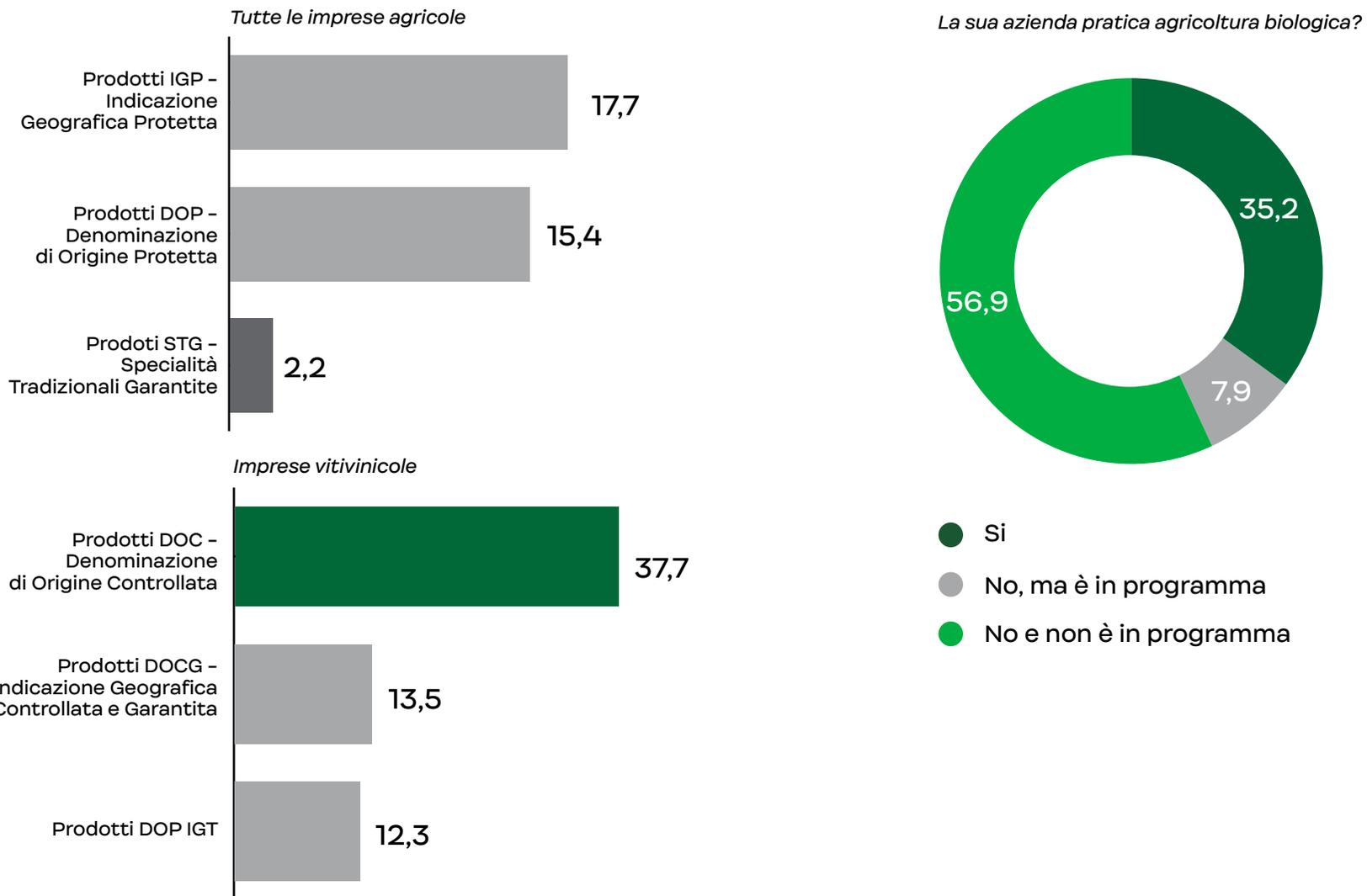




Qualità alimentare e salute / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

PRODUZIONI CERTIFICATE E BIOLOGICHE - 58,2 *Almeno un'iniziativa*

tavola 70



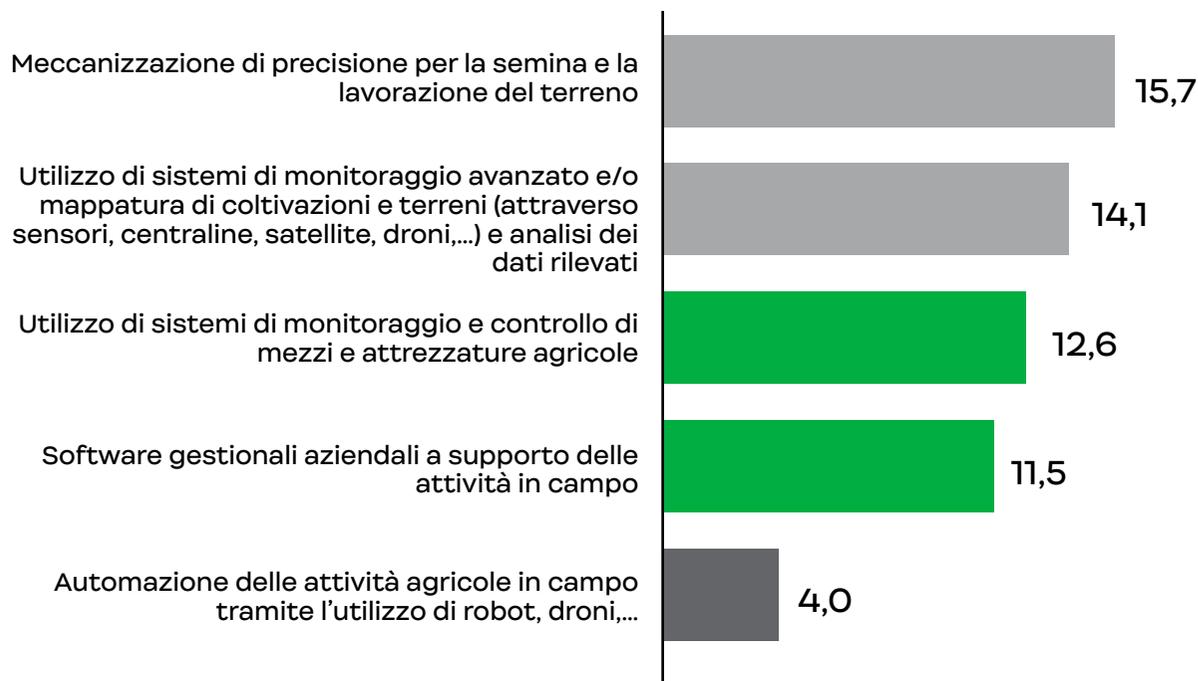


Innovazione per la sostenibilità ambientale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - 32,5 *Almeno un'iniziativa*

tavola 71

Infine, **l'ambito dell'innovazione per la sostenibilità ambientale**. Il 32,5% delle imprese hanno adottato tecnologie e tecniche per la sostenibilità ambientale: meccanica di precisione per la semina e la lavorazione del terreno (15,7%), sistemi di monitoraggio avanzato o mappatura di coltivazioni e terreni tramite sensori, centraline, satelliti e droni (14,1%), e altre iniziative illustrate nella **tavola 71**.





La **tavola 72** mostra la diffusione dei sistemi di monitoraggio e misurazione. Oltre il 60% delle imprese utilizzano sistemi di monitoraggio dei consumi di acqua, energia e prodotti chimici, mentre poco più di una su cinque per il controllo delle emissioni in atmosfera. Sono dati di grande importanza: la capacità delle imprese di monitorare i propri consumi è un fattore decisivo di sostenibilità, necessario per indirizzare le azioni e valutarne analiticamente gli impatti.

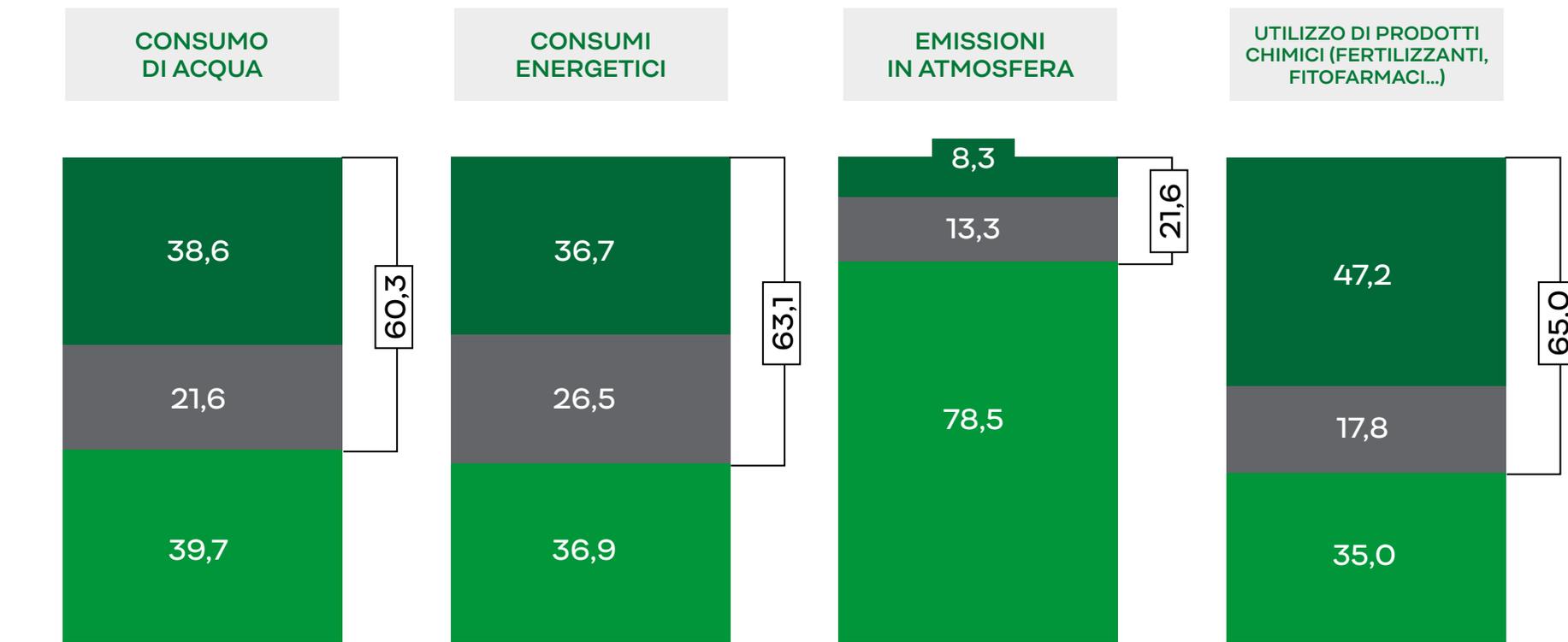
Infine, la **tavola 73** rappresenta i risultati i risultati ottenuti in termini di **impatto ambientale** negli stessi ambiti. La base di calcolo è costituita dalle imprese che dispongono di sistemi di misurazione. 45,2% hanno verificato drastiche o significative diminuzioni nelle emissioni in atmosfera, 47,9% nel consumo dell'acqua, 51,5% nei consumi energetici e 70% nell'utilizzo di prodotti chimici.





Presenza di sistemi di monitoraggio / misurazione - Quote % di imprese

tavola 72

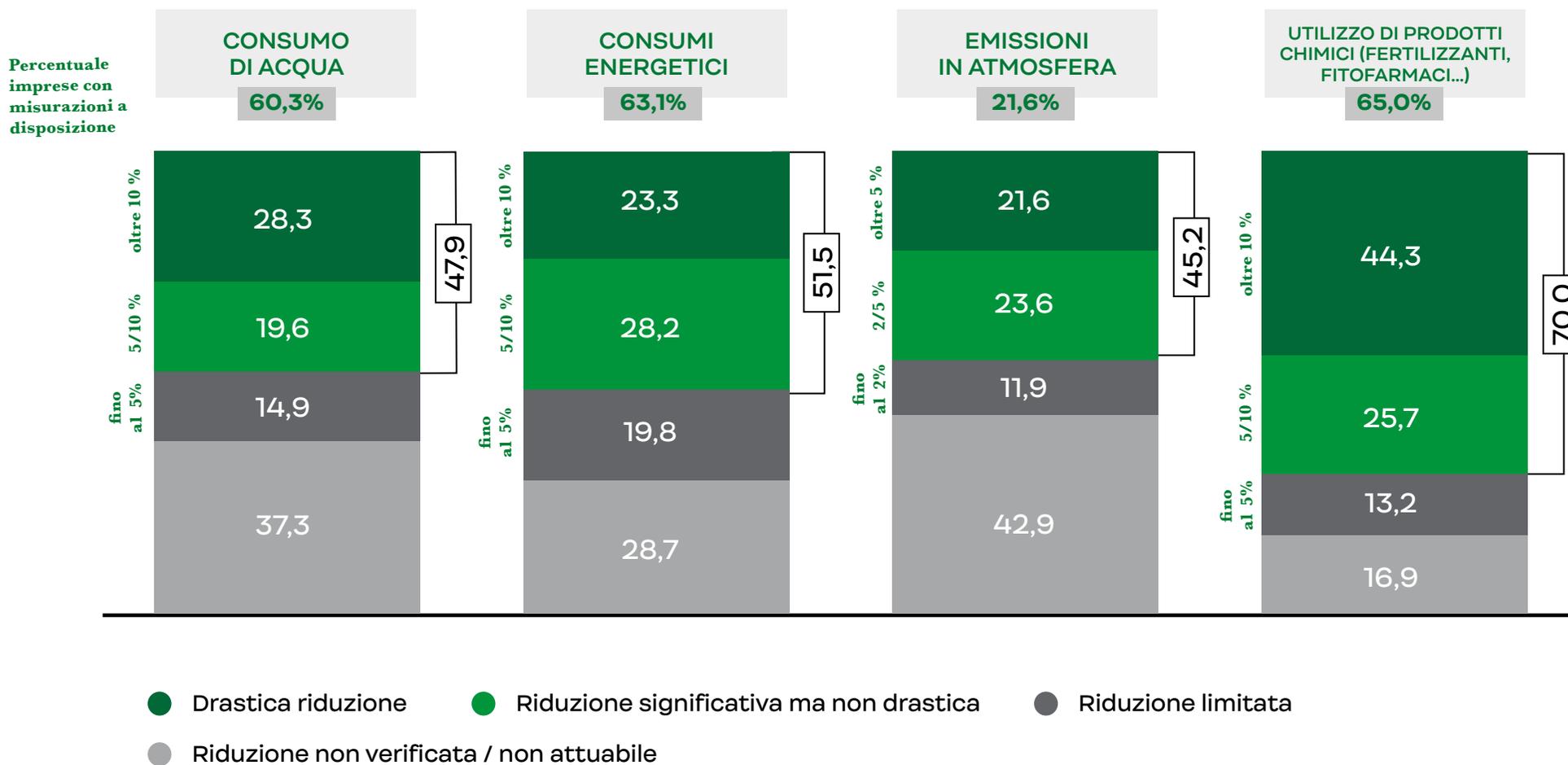


- Monitoraggio preciso, continuo e sistematico
- Presenti alcune misurazioni, ma non così precise e sistematiche
- Nessun monitoraggio / nessuna misurazione



Impatto delle iniziative di sostenibilità ambientale - Quote % di imprese con misurazioni a disposizione

tavola 73





4. Sostenibilità sociale





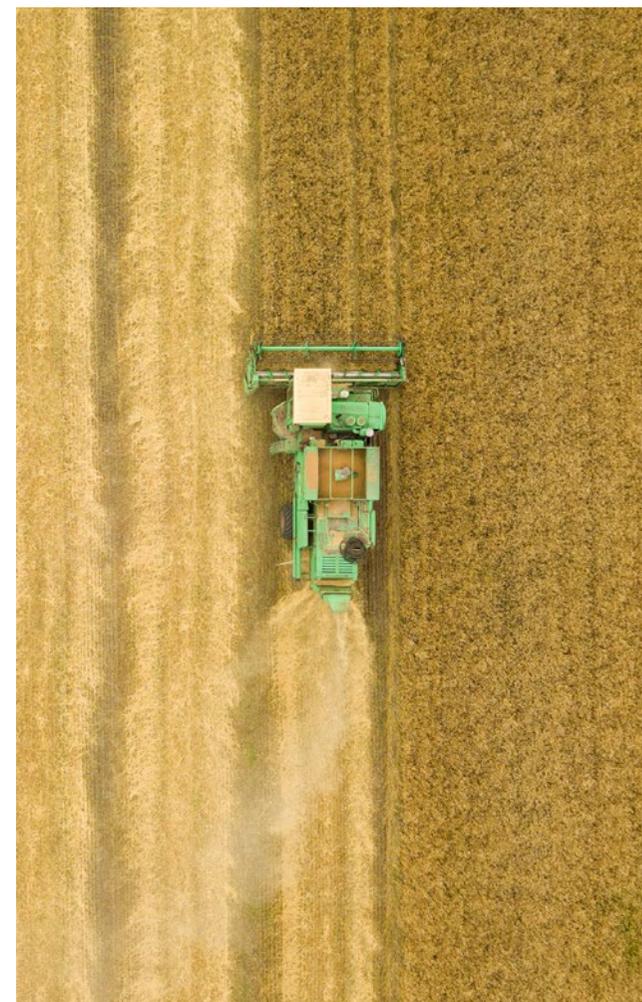
Le imprese agricole svolgono storicamente un importante ruolo sociale: non solo sostengono l'occupazione ma rappresentano un presidio di inclusione e coesione delle comunità.

AGRIcoltura100 individua sei ambiti di Sostenibilità sociale (**tavola 74**):

- Salute e assistenza: include sia le coperture contro i rischi e dunque i sostegni alle spese sanitarie, sia l'erogazione di prestazioni e servizi di natura sanitaria o socio-assistenziale (prevenzione, formazione e sensibilizzazione, convenzioni con le strutture...).
- Previdenza e protezione: vi rientrano i fondi pensionistici e le coperture assicurative sottoscritte dall'impresa in favore dei lavoratori.
- Sicurezza nel lavoro: sono considerate le iniziative aggiuntive a quelle obbligatorie per legge e in particolare le attività per la sensibilizzazione e l'adozione di comportamenti sicuri, così come il possesso di certificazioni.
- Valorizzazione del capitale umano: da un lato le iniziative di formazione professionale e di inserimento lavorativo, in particolare quelle rivolte ai giovani; dall'altro lato la formazione specialistica sui temi della sostenibilità, rivolta ai lavoratori e talvolta aperta a soggetti esterni.

- Diritti e conciliazione: iniziative finalizzate a migliorare la gestione della vita lavorativa e familiare, tra le quali i sostegni alla genitorialità, la flessibilità nella gestione degli orari e le facilitazioni alle spese.
- Integrazione sociale e inclusione lavorativa: da un lato l'integrazione degli extracomunitari, con iniziative quali formazione linguistica, disbrigo delle pratiche...; dall'altro l'agricoltura sociale, con attività finalizzate alla cura o all'inserimento di persone fragili.

Come per le altre aree, abbiamo classificato le imprese per livello di Sostenibilità sociale: la quota di imprese con un livello alto e medio-alto si attesta al 38,6%. Assistiamo ad un consolidamento di quest'area: il trend di lieve flessione può dipendere dal rientro dell'emergenza sanitaria, che nei mesi precedenti aveva spinto le imprese a moltiplicare le azioni di sostegno verso i lavoratori (**tavola 75**).





Sostenibilità sociale – Classificazione AGRicoltura100

tavola 74

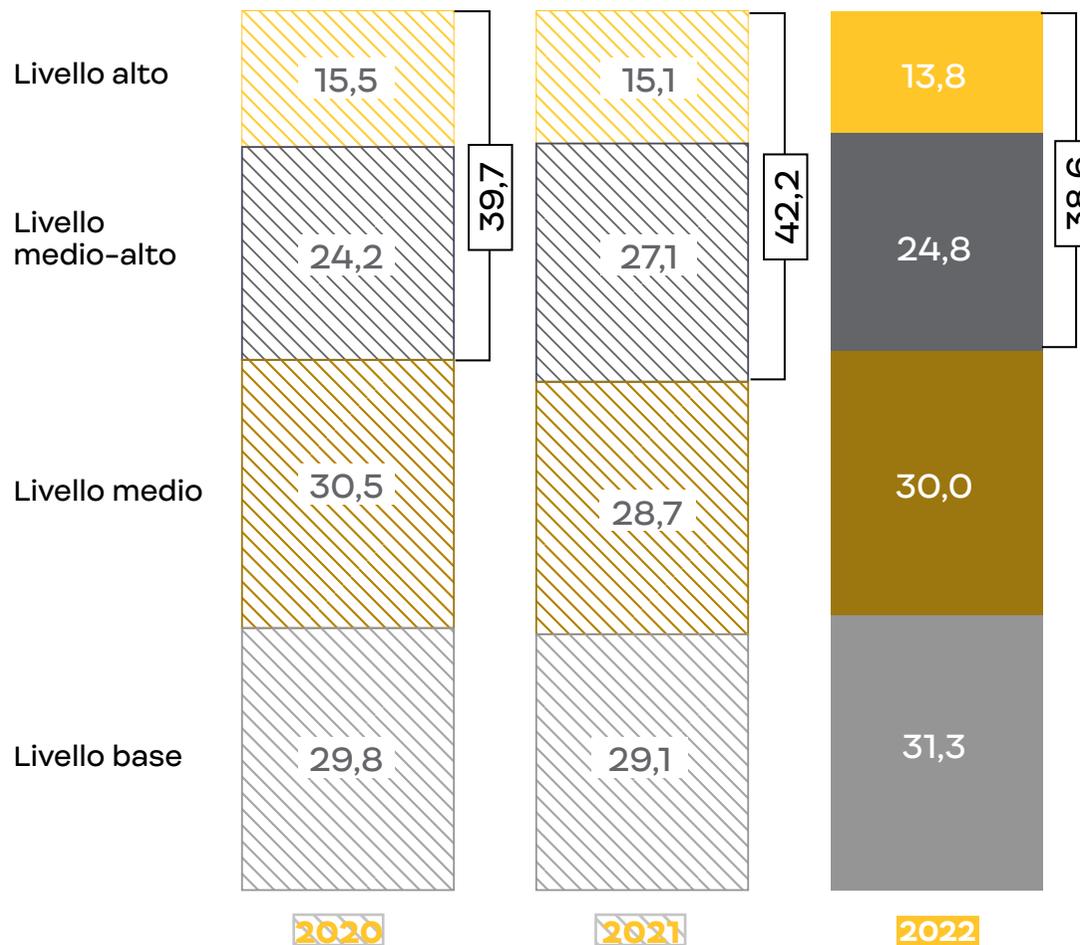
Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
SALUTE E ASSISTENZA	Salute e assistenza	Iscrizione dei lavoratori a fondi sanitari, polizze sanitarie aziendali, servizi di assistenza sanitaria e socio-sanitaria, prevenzione, attività di formazione e sensibilizzazione,...
PREVIDENZA E PROTEZIONE	Previdenza e protezione	Adesione e contributi a fondi pensionistici, polizze per i dipendenti (infortuni, caso morte, responsabilità civile,...)
SICUREZZA NEL LAVORO	Sicurezza nel lavoro	Attività formative e di sensibilizzazione, buone pratiche di comportamento, certificazioni,...
VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO	Formazione per i lavoratori	Formazione professionale di base, formazione specialistica e avanzata, formazione extra-professionale, supporti all'istruzione dei familiari, iniziative per l'inserimento di giovani (es. alternanza scuola-lavoro, rapporto con scuole...)
	Formazione su temi di sostenibilità	Iniziative formative, indirizzate ai propri lavoratori o anche aperte agli esterni, legate a temi di sostenibilità: green economy, gestione sostenibile delle risorse, impresa etica,...
DIRITTI E CONCILIAZIONE	Diritti e conciliazione	Permessi aggiuntivi e gestione flessibile dell'orario lavorativo, misure di sostegno ai genitori per la gestione dei figli, facilitazioni per pasti, trasporti, alloggi,...
INTEGRAZIONE SOCIALE E INCLUSIONE LAVORATIVA	Integrazione degli extracomunitari	Supporti agli alloggi, facilitazioni burocratiche, formazione linguistica,...
	Agricoltura sociale	Servizi socio-assistenziali, inserimento lavorativo di persone in condizione di fragilità, fattorie didattiche e centri estivi,...



Livello di sostenibilità sociale - Quote % di imprese

tavola 75

Nota: i dati 2020 e 2021 sono stati stimati in maniera omogenea al 2022 sulla base del set di indicatori comuni alle tre edizioni dell'indagine.



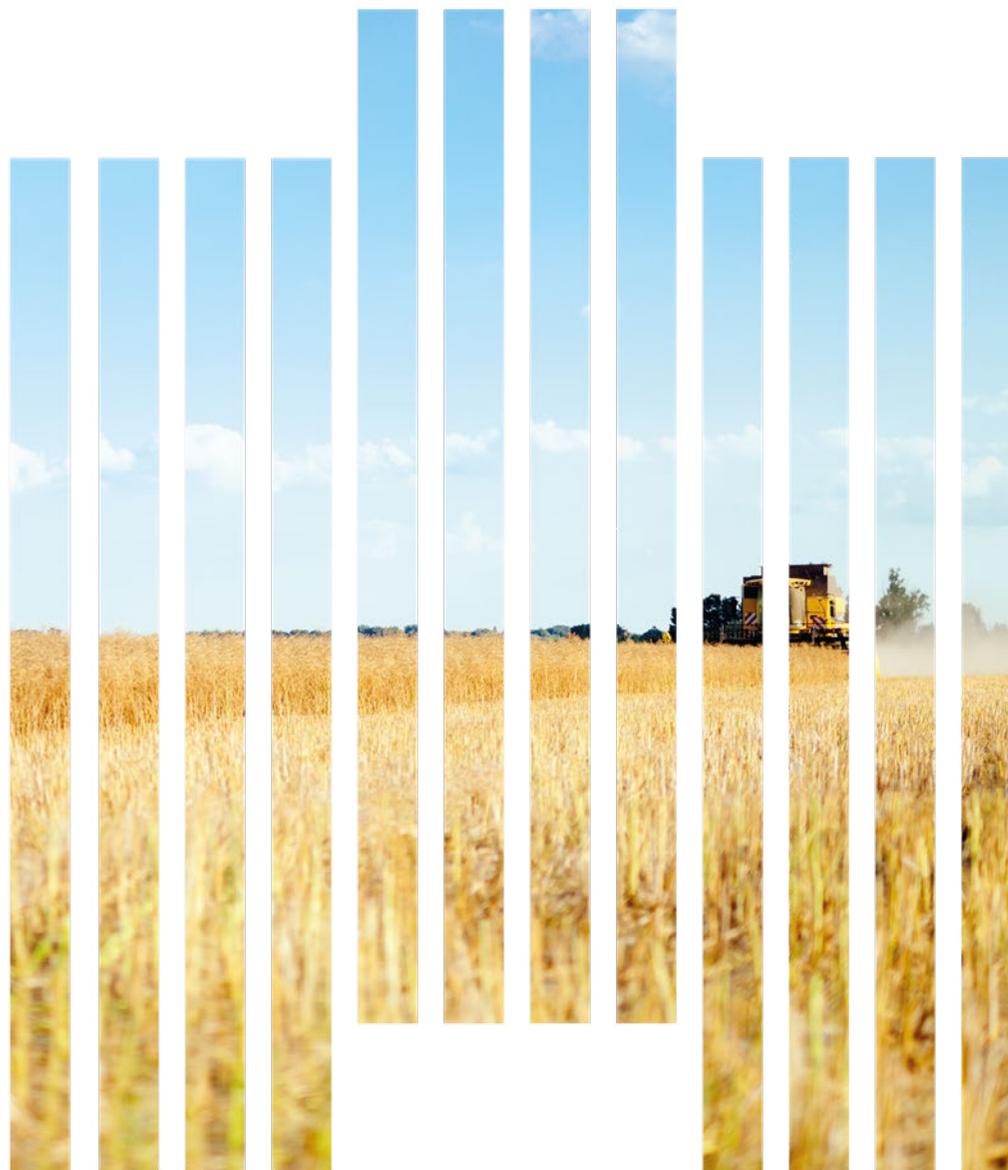


Un secondo dato generale è illustrato nella **tavola 76** e fa riferimento ai tassi di iniziativa delle imprese agricole nei diversi ambiti e sotto-ambiti prima descritti.

Sicurezza nel lavoro e valorizzazione del capitale umano si confermano i due ambiti più sviluppati della sostenibilità sociale, con quote di imprese attive rispettivamente del 64,5% e 61,6%.

Seguono due ambiti previdenza e protezione (48,6%) e salute e assistenza (43,7%). Rilevante l'impegno delle imprese anche nell'ambito dei diritti e della conciliazione vita e lavoro (34,5%).

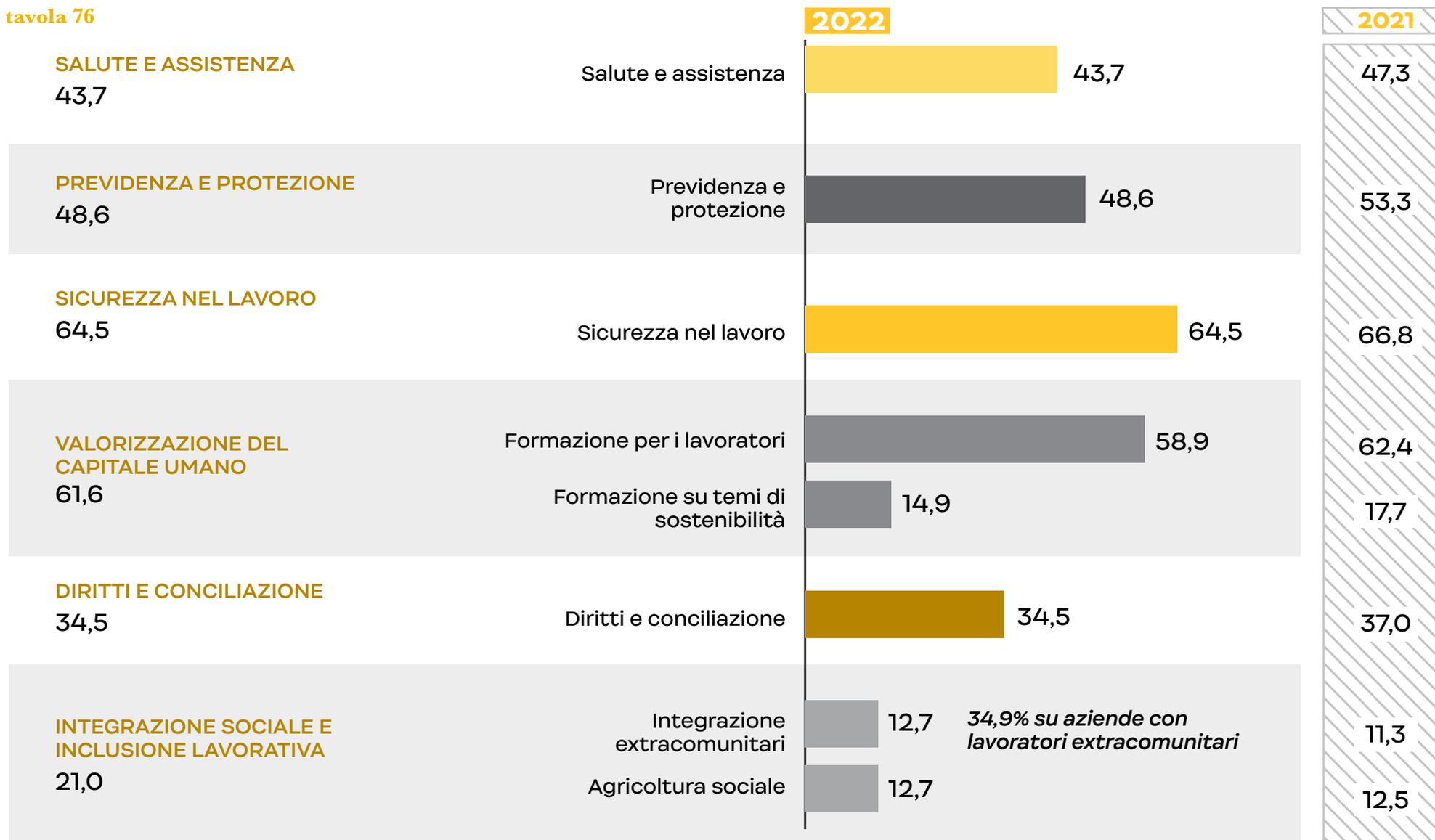
Nell'integrazione e inclusione sociale l'agricoltura offre un contributo non solo di grande rilevanza sociale ma anche originale: 12,7% di imprese attuano iniziative mirate a facilitare l'inserimento degli extracomunitari (34,9% tra quelle che effettivamente ne impiegano) e 12,7% attuano iniziative di agricoltura sociale (**tavola 77**).





Attività nella sostenibilità sociale - Quote % di imprese con almeno una iniziativa

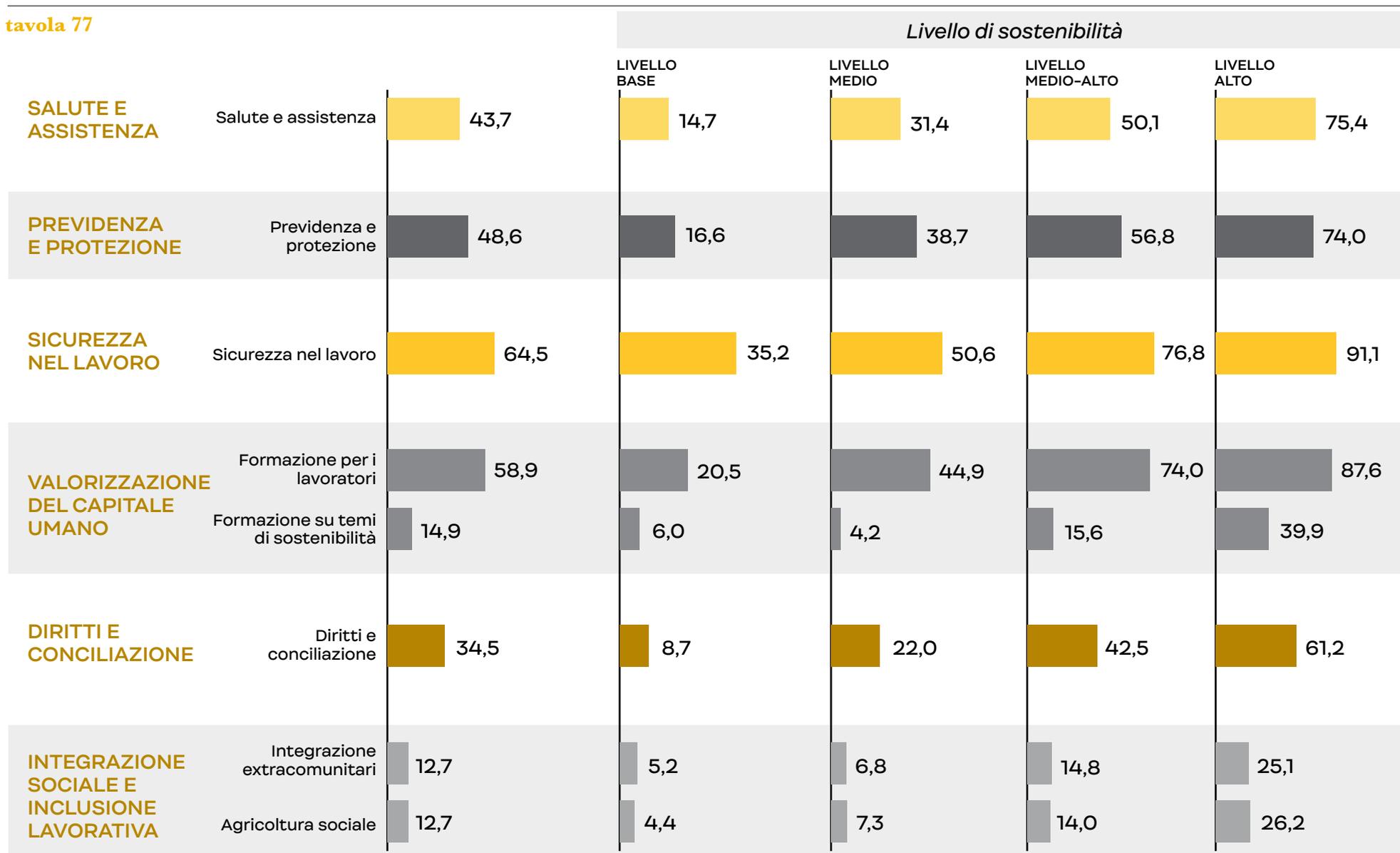
tavola 76





Attività nella sostenibilità sociale per livello - Quote % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 77

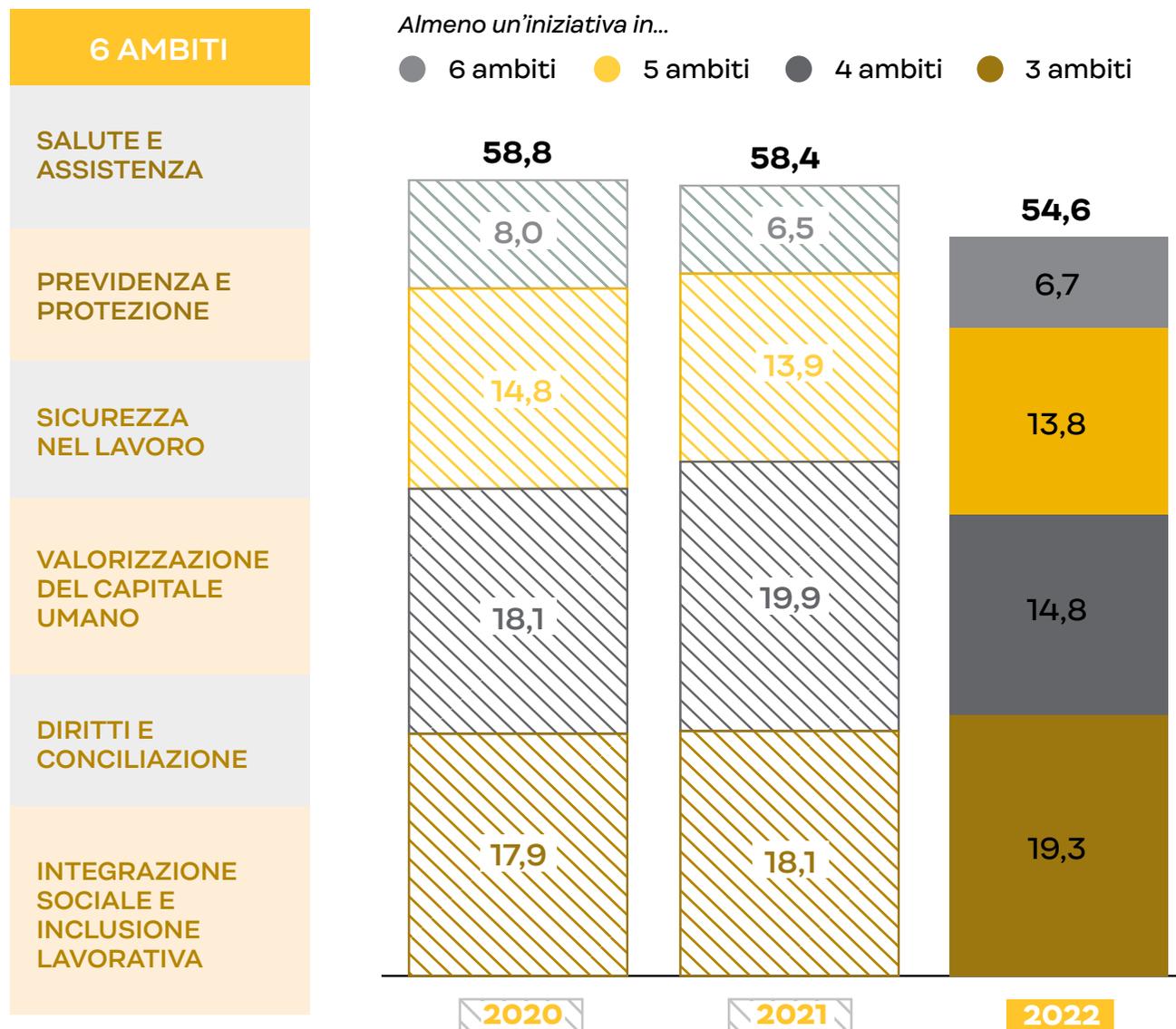




Imprese attive in almeno 3 ambiti - Quote % di imprese

tavola 78

Più di metà delle imprese (54,6%) agiscono in modo esteso, attuando iniziative in tre o più ambiti della Sostenibilità sociale. È evidente la correlazione tra questo indice e il livello generale di sostenibilità: tra le imprese a livello alto di sostenibilità questa quota sale al 92,7% (tavola 78, 79 e 80).



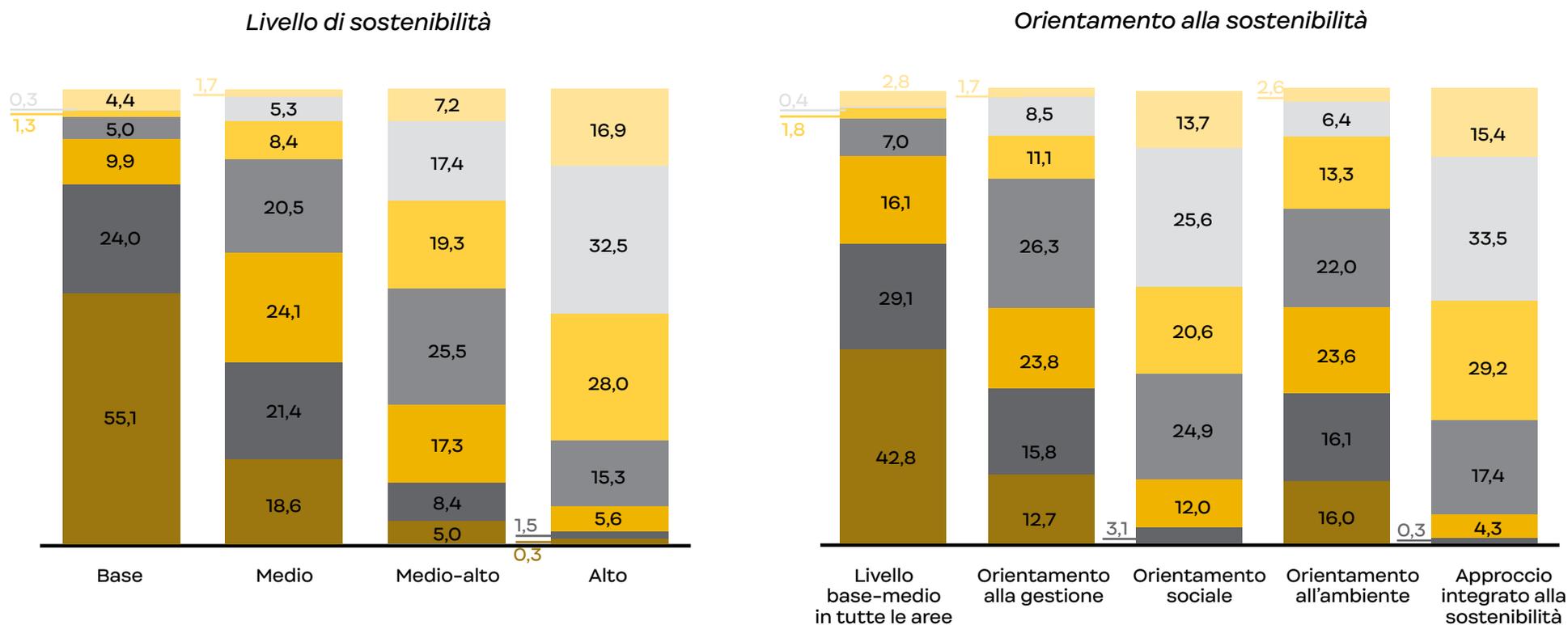


Attività sociale per livelli e orientamento alla sostenibilità - Quote % di imprese attive nella sostenibilità sociale

tavola 79

Almeno un'iniziativa in...

● 6 ambiti ● 5 ambiti ● 4 ambiti ● 3 ambiti ● 2 ambiti ● 1 ambito ● Nessun ambito





Ambiti nella sostenibilità sociale per segmenti – Quote % di imprese

tavola 80

Area geografica	Scala di attività									
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole						
Imprese attive in almeno 3 ambiti	53,9	54,3	55,8	54,3						
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	8,6	10,9	11,2	10,8						
Numero di addetti (inclusi stagionali)	Scala di attività									
	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale						
Imprese attive in almeno 3 ambiti	43,8	57,0	60,8	70,4						
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	7,5	10,3	13,0	16,1						
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Numero di addetti (inclusi stagionali)									
	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti						
Imprese attive in almeno 3 ambiti	43,4	62,6	70,8	66,7						
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	6,9	11,8	15,0	22,7						
Specializzazione primaria	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)									
	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha					
Imprese attive in almeno 3 ambiti	49,3	49,6	48,3	48,4	63,1					
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	8,7	7,4	11,4	9,6	10,7					
Specializzazione primaria	Specializzazione primaria									
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	50,1	55,3	57,1	57,7	56,8	54,6	48,5	58,8	57,5	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	7,7	14,3	7,5	10,2	11,0	8,9	8,6	11,7	17,5	



Un ulteriore indicatore è l'entità degli investimenti per la sostenibilità sociale (**tavola 81**). Le imprese che dichiarano di sostenere costi aggiuntivi per tali iniziative sono il 24,6%. Tra le imprese ad alta sostenibilità, quelle che sostengono costi aggiuntivi sono il 43,6%, quasi il doppio della media.

Il 43,7% delle imprese agricole sono attive con almeno una iniziativa nell'ambito della salute e assistenza per i lavoratori. L'adesione al fondo sanitario di categoria istituito dalla contrattazione collettiva è l'iniziativa più diffusa e riguarda il 25,9% delle imprese.

Ad integrazione o in sostituzione di questo, le imprese sottoscrivono polizze sanitarie aziendali (11,1%) o aderiscono a fondi.

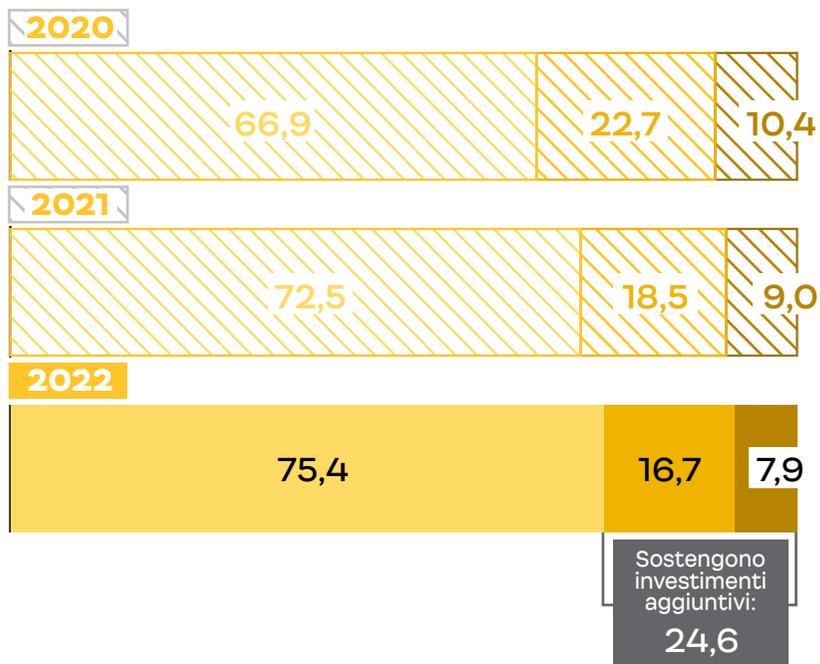
Ma non si tratta solo di assicurazioni: iniziano a diffondersi servizi legati alla prevenzione, convenzioni con strutture, servizi socio-assistenziali, illustrati in **tavola 82**.





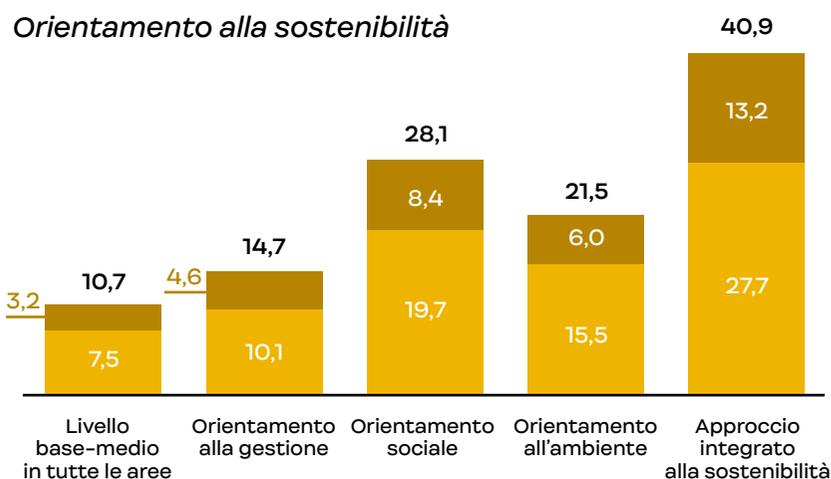
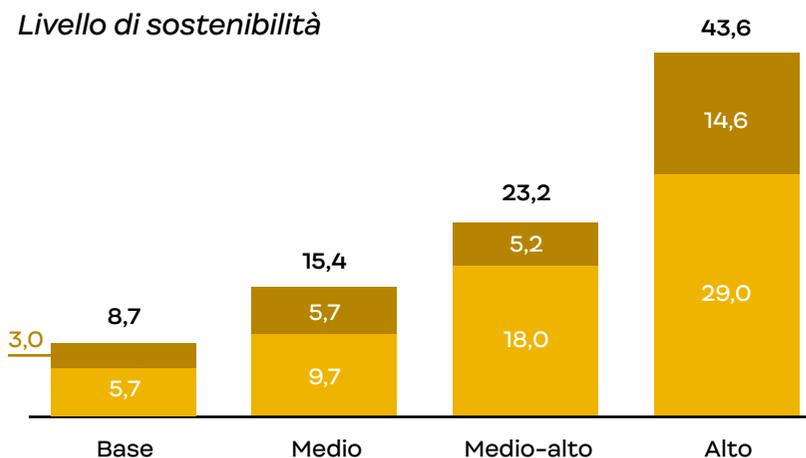
Investimenti per la sostenibilità sociale – Quote % di imprese

tavola 81



- Sosteniamo investimenti aggiuntivi significativi per raggiungere un elevato livello di sostenibilità
- Sosteniamo investimenti aggiuntivi a quanto strettamente necessario, ma con un impatto economico limitato
- Gli investimenti effettuati sono esclusivamente o quasi esclusivamente dettati dall'esigenza di rispettare le normative (compliance)

- Investimenti aggiuntivi significativi
- Investimenti aggiuntivi con un impatto economico limitato

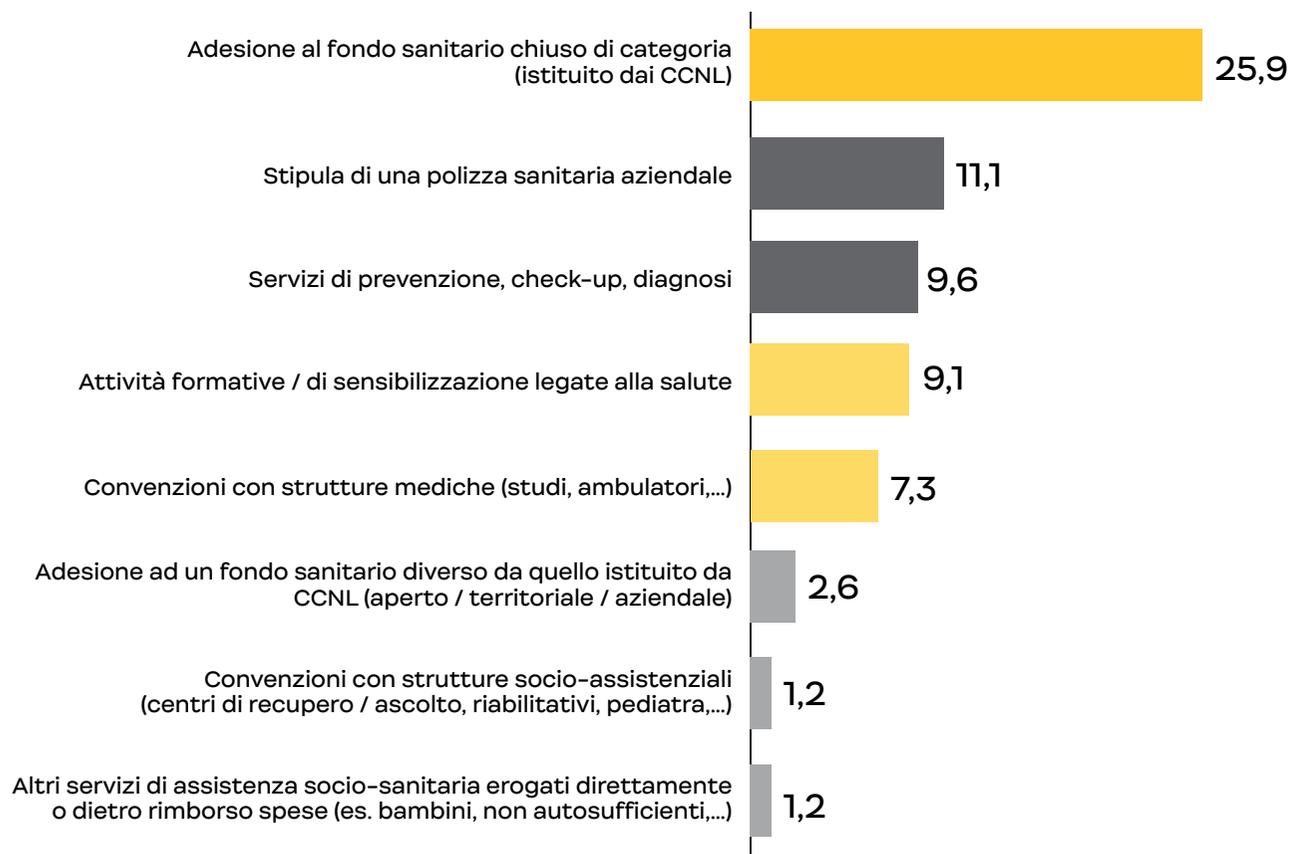




Salute e assistenza / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

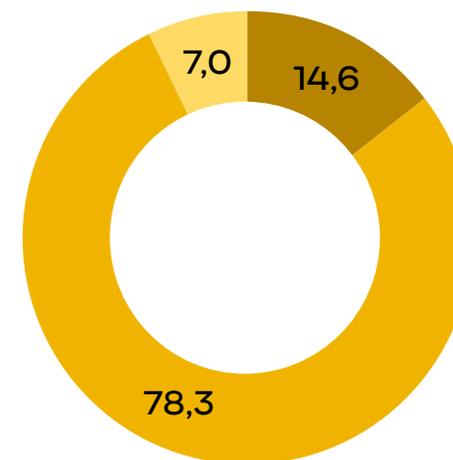
SALUTE E ASSISTENZA - 43,7 *Almeno un'iniziativa*

tavola 82



Target delle iniziative

Quota % sulle imprese con almeno una iniziativa



- Sono disponibili ad alcune categorie di lavoratori
- Tutti i lavoratori, inclusi stagionali
- Anche i familiari dei lavoratori



Nell'ambito della **previdenza e protezione** sono attive con almeno una iniziativa il 48,6% delle imprese. L'iniziativa più diffusa è la polizza assicurativa contro infortuni o invalidità (25,5%); segue l'iscrizione dei lavoratori ai fondi di previdenza complementare istituiti dai CCNL, che riguarda un'impresa su cinque.

Più frequentemente le iniziative di previdenza e protezione riguardano i soli lavoratori, ma nel 12,1% dei casi sono estese anche ai familiari (**tavola 83**).

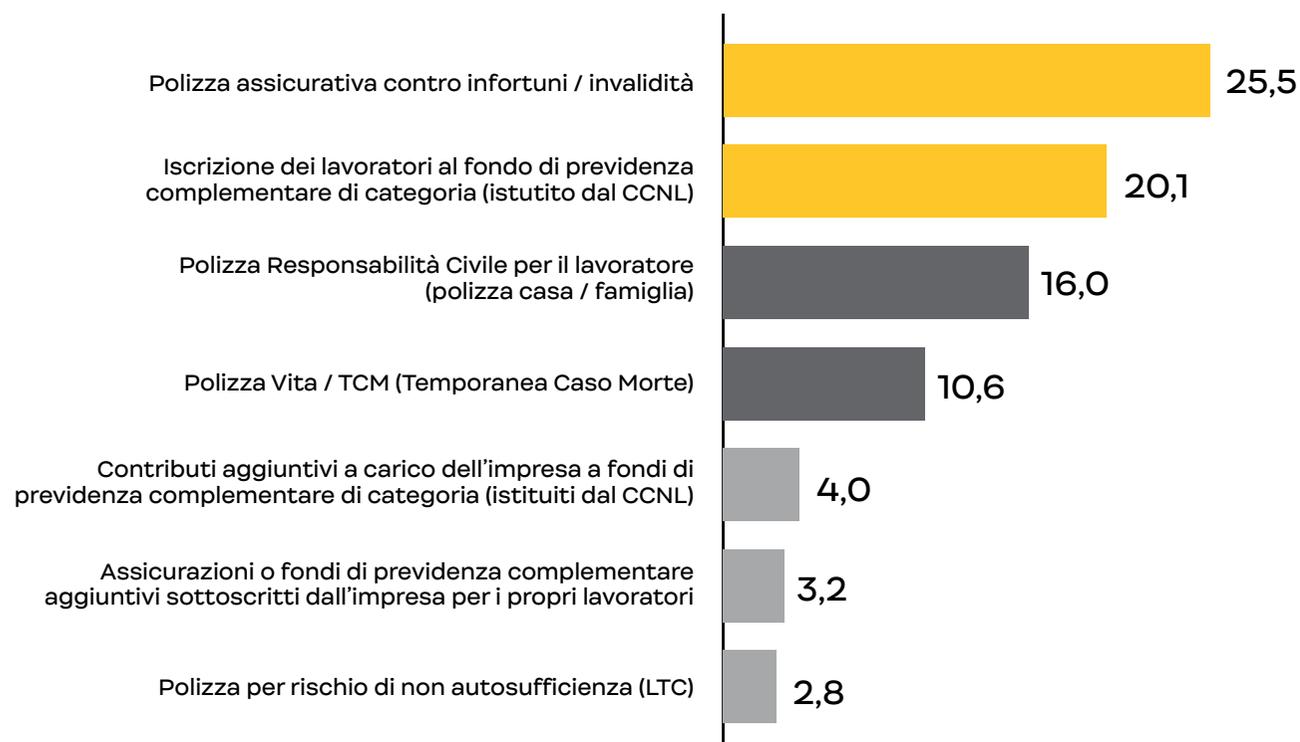
L'ambito della **sicurezza nel lavoro** è, nella sfera sociale, quello con il tasso di iniziativa più elevato (64,5%). Non sono ovviamente incluse nella nostra classificazione le iniziative obbligatorie per legge. Un'impresa su due (49,3%) ha attuato corsi di formazione sulla sicurezza; 39,9% hanno adottato codici di comportamento o regolamenti più stringenti; 21,4% hanno ottenuto certificazioni volontarie di sicurezza. Circa un'impresa su quattro è in possesso della certificazione di salute e sicurezza (ISO 45001 / OHSAS 18001). Nell'ultimo anno 95% delle imprese non hanno registrato infortuni sul lavoro (**tavola 84**).



Previdenza e protezione / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole – Quote % di imprese

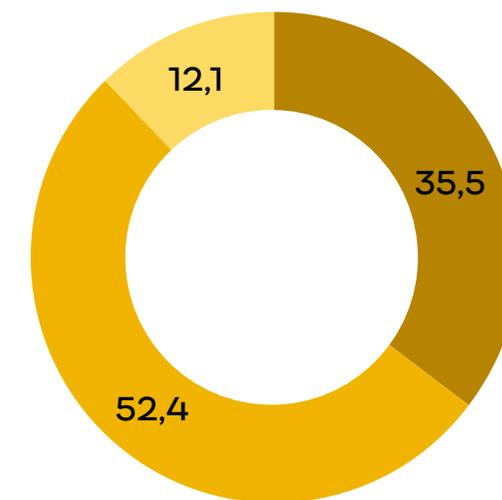
PREVIDENZA E PROTEZIONE – 48,6 *Almeno un'iniziativa*

tavola 83



Target delle iniziative

Quota % sulle imprese con almeno una iniziativa



- Sono disponibili ad alcune categorie di lavoratori
- Tutti i lavoratori, inclusi stagionali
- Anche i familiari dei lavoratori



Sicurezza nel lavoro / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

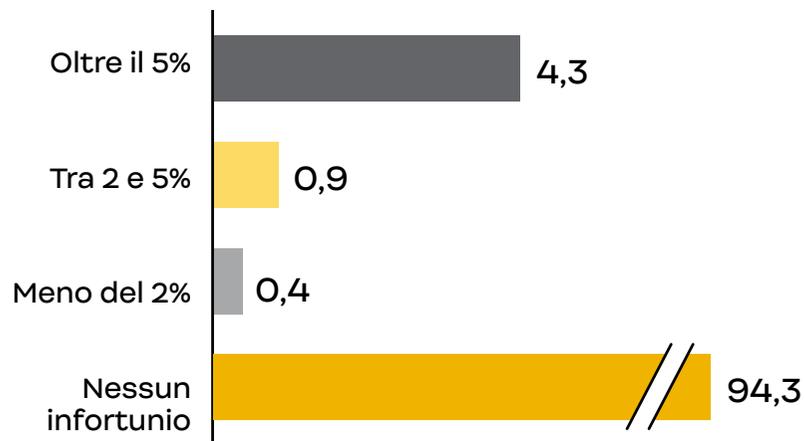
SICUREZZA NEL LAVORO - 64,5 *Almeno un'iniziativa*

tavola 84



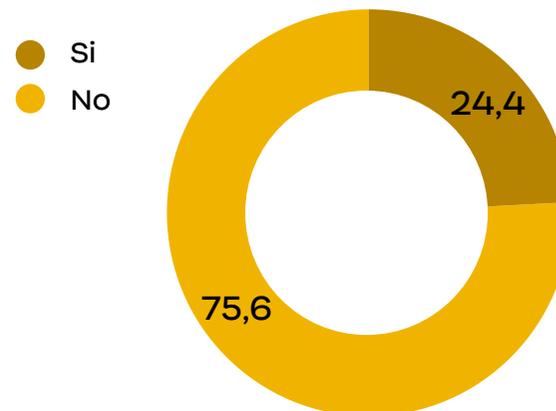
Infortuni sul lavoro

Quota % sul totale lavoratori nell'ultimo anno



Certificazioni

Possesso della certificazione di salute e sicurezza (ISO 45001/OHSAS 18001)





Le **tavole 85 e 86** illustrano i tassi di iniziativa nella **valorizzazione del capitale umano**.

Sei imprese su 10 attuano attività di formazione; quelle che integrano la formazione professionale di base con moduli più specialistici sono il 18,2%, mentre quote minori prevedono attività di formazione extra-professionale o linguistica. 6,1% attuano iniziative educative per i giovani, anche con accordi con scuole, Università e centri di ricerca.

Iniziative specifiche di formazione sui temi della sostenibilità sono attivate da poco meno di un'impresa su cinque (14,9%). Le più diffuse riguardano la qualità delle produzioni (9,1%), l'impresa etica e la green economy (6,1%).





Valorizzazione del capitale umano / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

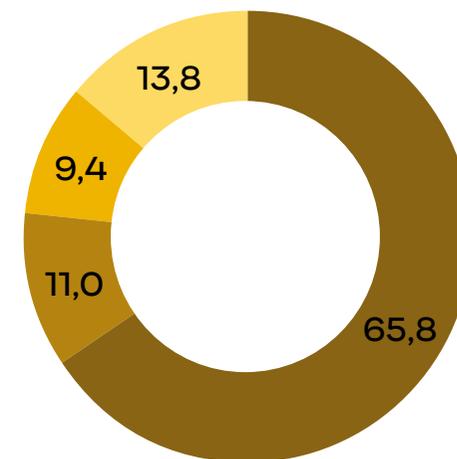
FORMAZIONE PER I LAVORATORI - 58,9 *Almeno un'iniziativa*

tavola 85



Target delle iniziative

Percentuale di lavoratori che ha partecipato a corsi o attività di formazione (esclusa obbligatoria)



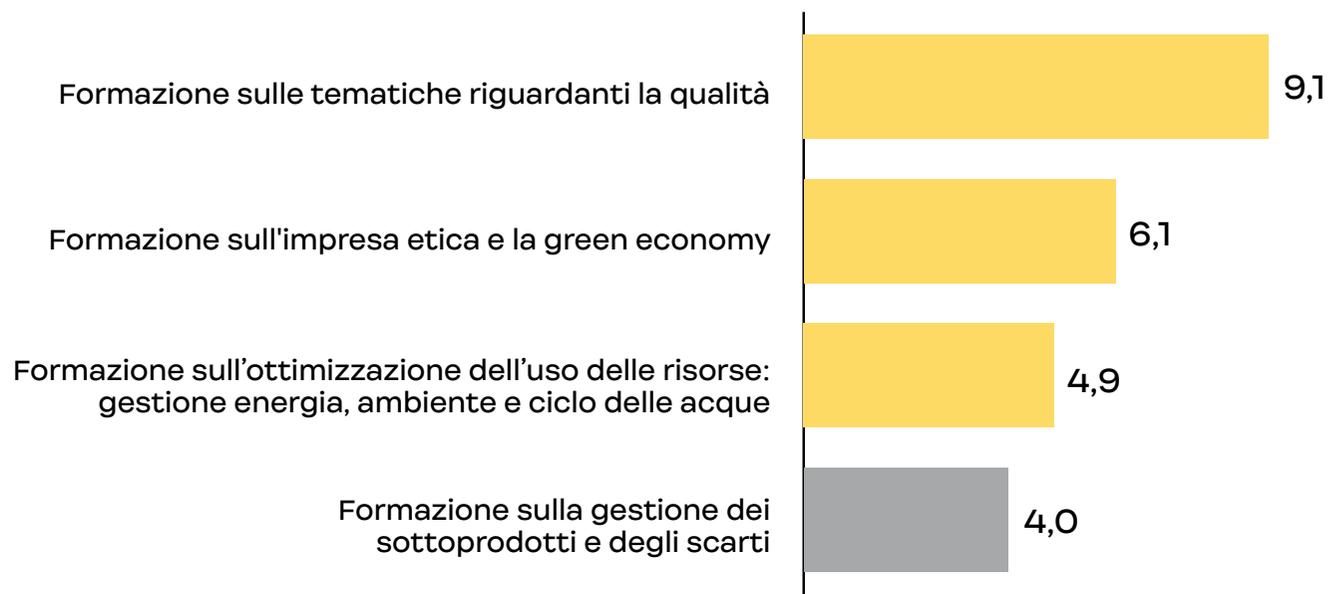
- La totalità o la quasi totalità dei lavoratori (più dell'80%)
- Una parte maggioritaria ma non totalitaria dei lavoratori (50-80%)
- Una parte minoritaria (dal 20% al 50%)
- Solo una piccola parte (meno del 20%)



Valorizzazione del capitale umano / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

FORMAZIONE SU TEMI DI SOSTENIBILITÀ - 14,9 *Almeno un'iniziativa*

tavola 86





L'ambito **diritti e conciliazione** vede impegnata un'impresa su tre (**tavola 87**). Si tratta di un insieme piuttosto ricco di iniziative:

- Sostegno alla genitorialità: congedo di maternità e paternità oltre gli obblighi (13%), permessi aggiuntivi e piani flessibili di rientro dopo la maternità (10,6%).
- Flessibilità dell'orario lavorativo (22,6%), mentre il lavoro a distanza o smart working non è di fatto praticato (2,8% del personale non impegnato nelle attività di campo).
- Facilitazioni e sostegni economici: per gli alloggi (5%), i pasti (4,3%), il trasporto e gli spostamenti (3,7%) o gli adempimenti burocratici e la gestione delle pratiche (2,9%).

I dati della nostra indagine confermano uno dei tratti distintivi dell'agricoltura italiana, ovvero la sua capacità inclusiva e di aggregazione sociale.

Esaminiamo **l'integrazione degli extracomunitari**. Poco meno di un'impresa su tre impiega almeno un lavoratore immigrato. Nel 34,9% dei casi, le imprese attivano iniziative per facilitarne l'inserimento: 21,7% per fornire alloggi o facilitazioni alla casa, 13,2% forniscono aiuto nelle pratiche burocratiche, 10,3% provvedono alla formazione linguistica (**tavola 88**).

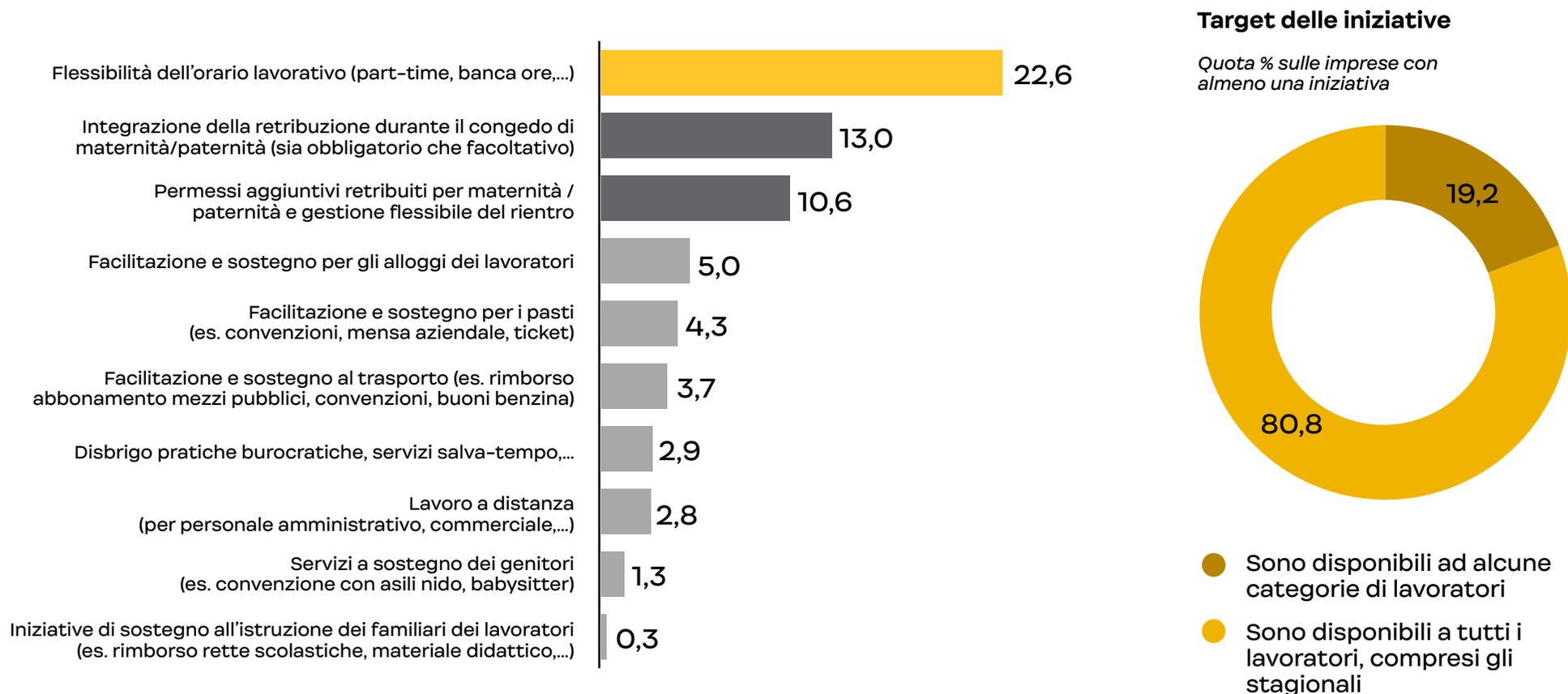




Diritti e conciliazione / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

DIRITTI E CONCILIAZIONE - 34,5 *Almeno un'iniziativa*

tavola 87

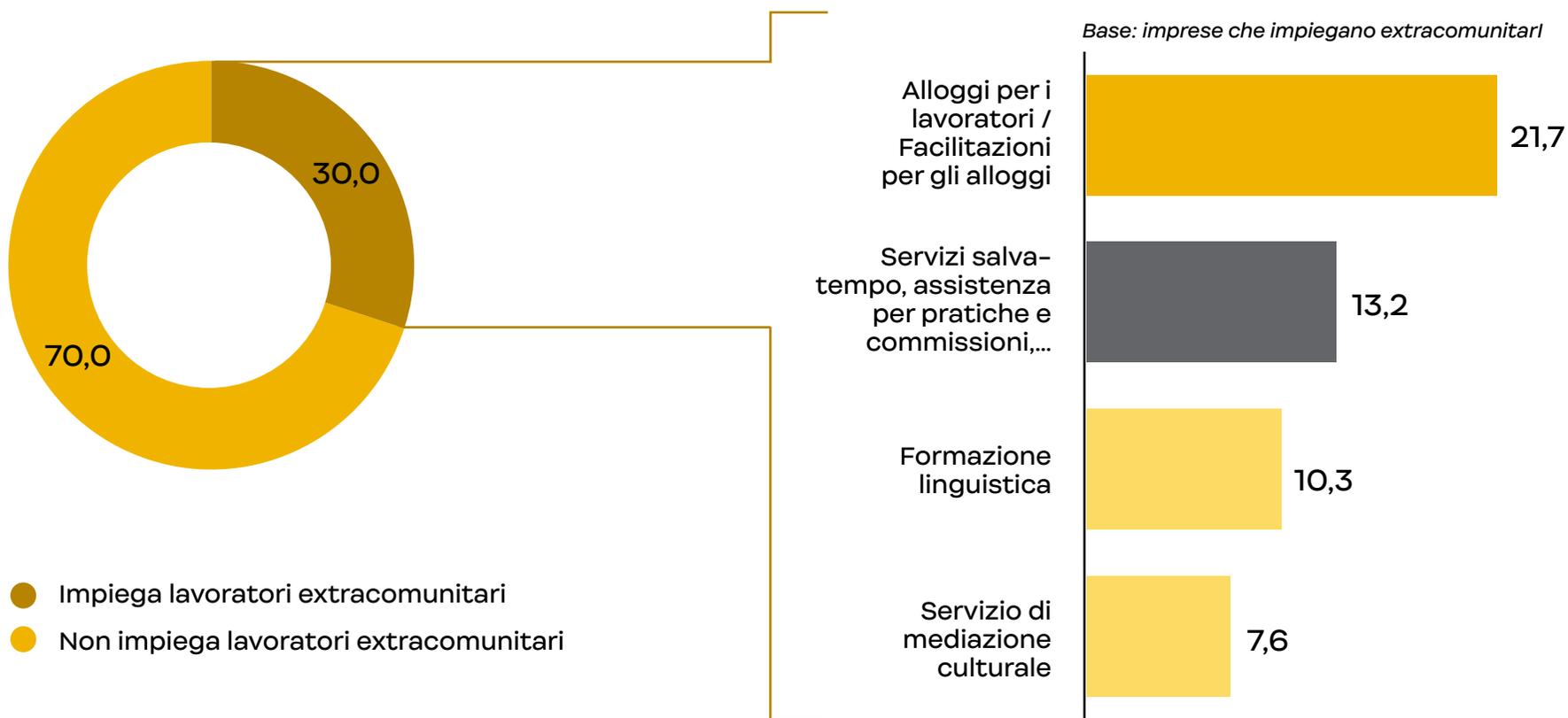




Integrazione sociale e inclusione lavorativa / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole – Quote % di imprese

INTEGRAZIONE DEGLI EXTRACOMUNITARI – 34,9 *Almeno un’iniziativa*

tavola 88

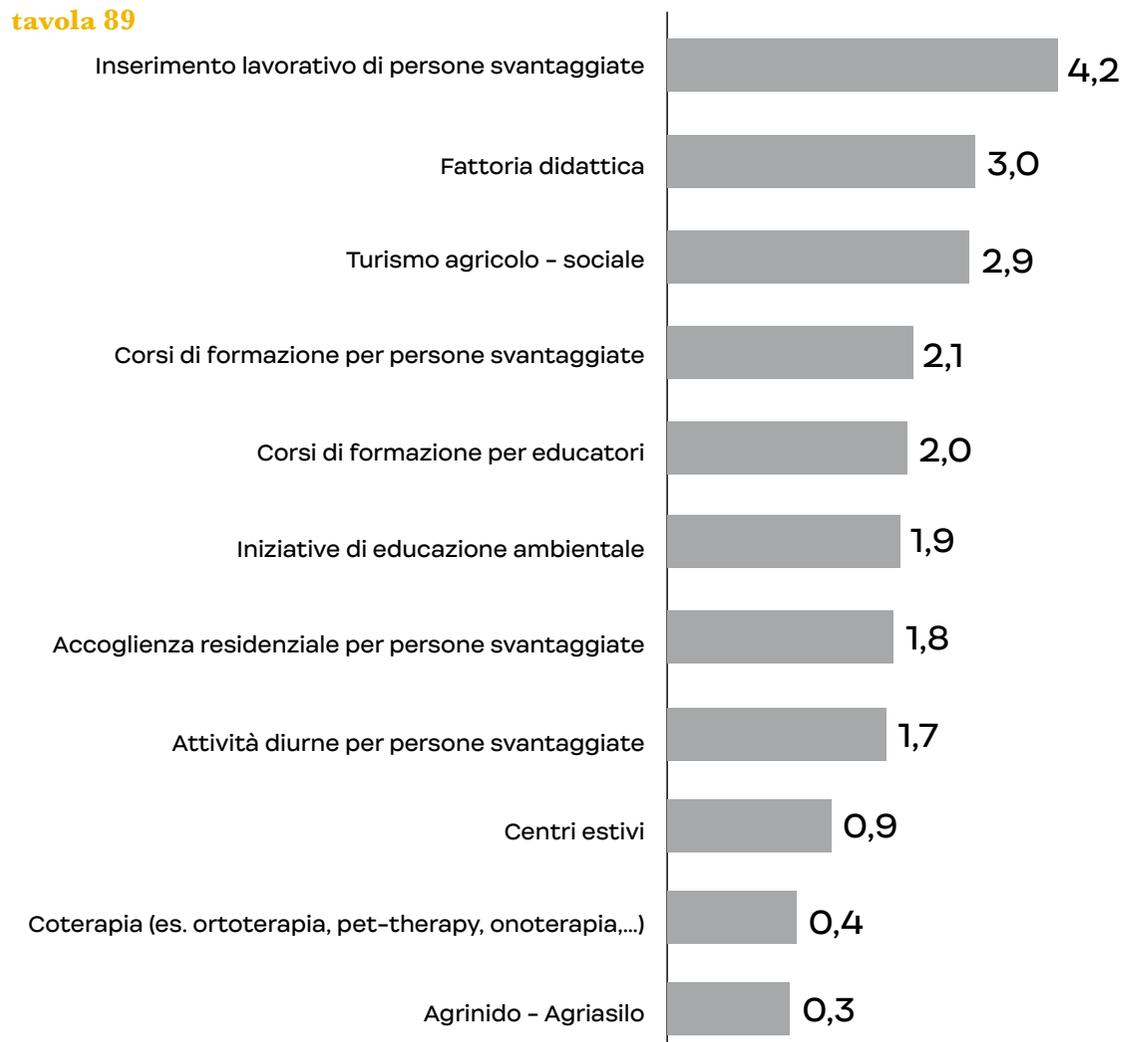




Integrazione sociale e inclusione lavorativa / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

AGRICOLTURA SOCIALE - 12,7 *Almeno un'iniziativa*

tavola 89



L'agricoltura sociale è un'area di grande valore per il Paese, costituita dalle imprese agricole impegnate in attività di inclusione soprattutto per le persone in condizione di fragilità. Nell'agricoltura sociale sono oggi impegnate il 12,7% delle imprese agricole: le attività più diffuse sono l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (4,2%) e le fattorie didattiche (3%), oltre a numerose altre indicate nella **tavola 89**.

Chiudiamo l'analisi della Sostenibilità sociale con le valutazioni che le stesse imprese forniscono sull'adesione dei lavoratori alle loro iniziative. La base di queste analisi sono le imprese che adottano almeno una iniziativa in ambito sociale. Servizi più utilizzati sono quelli a favore dell'integrazione sociale e le facilitazioni per la conciliazione con la vita familiare. (**tavola 90**).



Livello di utilizzo delle iniziative di sostenibilità sociale da parte dei lavoratori Quote % di imprese - base: imprese con almeno una iniziativa

tavola 90

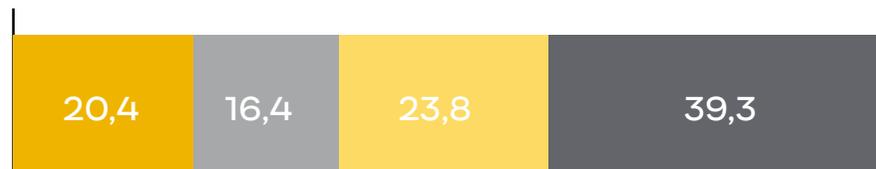
Rispetto ai casi in cui potrebbero farne uso...

- Sono utilizzate in maniera sistematica dalla maggioranza dei lavoratori
- Sono utilizzate in alcune occasioni, ma meno di quanto potrebbero
- Sono utilizzate con una buona frequenza dai lavoratori
- Sono poco conosciute e poco utilizzate dai lavoratori

*Utilizzo sistematico
+ utilizzo con buona frequenza*

36,8

Salute e assistenza -
Coperture e prestazioni sanitarie



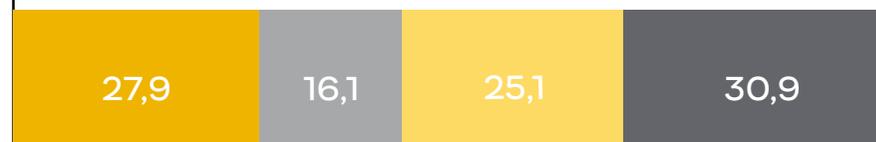
19,5

Previdenza e protezione -
Polizze assicurative in favore dei lavoratori



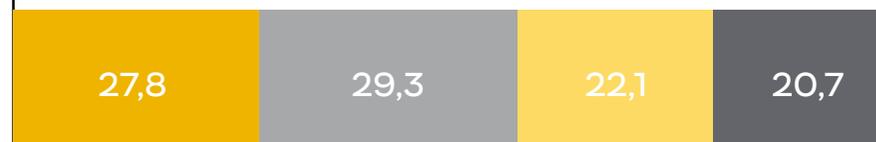
44,0

Diritti e conciliazione -
Servizi e facilitazioni di conciliazione
tra vita lavorativa e familiare



57,1

Integrazione sociale e inclusione lavorativa -
Iniziative per l'integrazione
degli extracomunitari





5. Gestione dei rischi e delle relazioni





L'area Gestione dei rischi e delle relazioni comprende le iniziative che le imprese agricole attuano per ridurre i rischi e per rafforzare la sostenibilità dell'impresa tramite i rapporti con altre imprese e con la comunità in cui quale operano.

AGRIcoltura100 classifica le iniziative in tre ambiti (**tavola 91**):

- Gestione del rischio: le polizze assicurative contro gli eventi atmosferici e le malattie di piante e animali, per la protezione delle dotazioni aziendali e la tutela delle persone.
- Rapporti con le reti e la filiera: le alleanze con i soggetti coinvolti nella catena del valore, inclusa la sostenibilità come criterio di scelta di fornitori e partner.
- Rapporti con la comunità locale: iniziative per la valorizzazione del territorio, la tutela della comunità e il coinvolgimento dei consumatori.

Abbiamo classificato le imprese agricole per livelli di sostenibilità nella Gestione dei rischi e delle relazioni: la quota a livello alto o medio-alto è del 44,1%, in leggero aumento rispetto alle precedenti edizioni (**tavola 92**).





Gestione dei rischi e delle relazioni – Classificazione AGRicoltura100

tavola 91

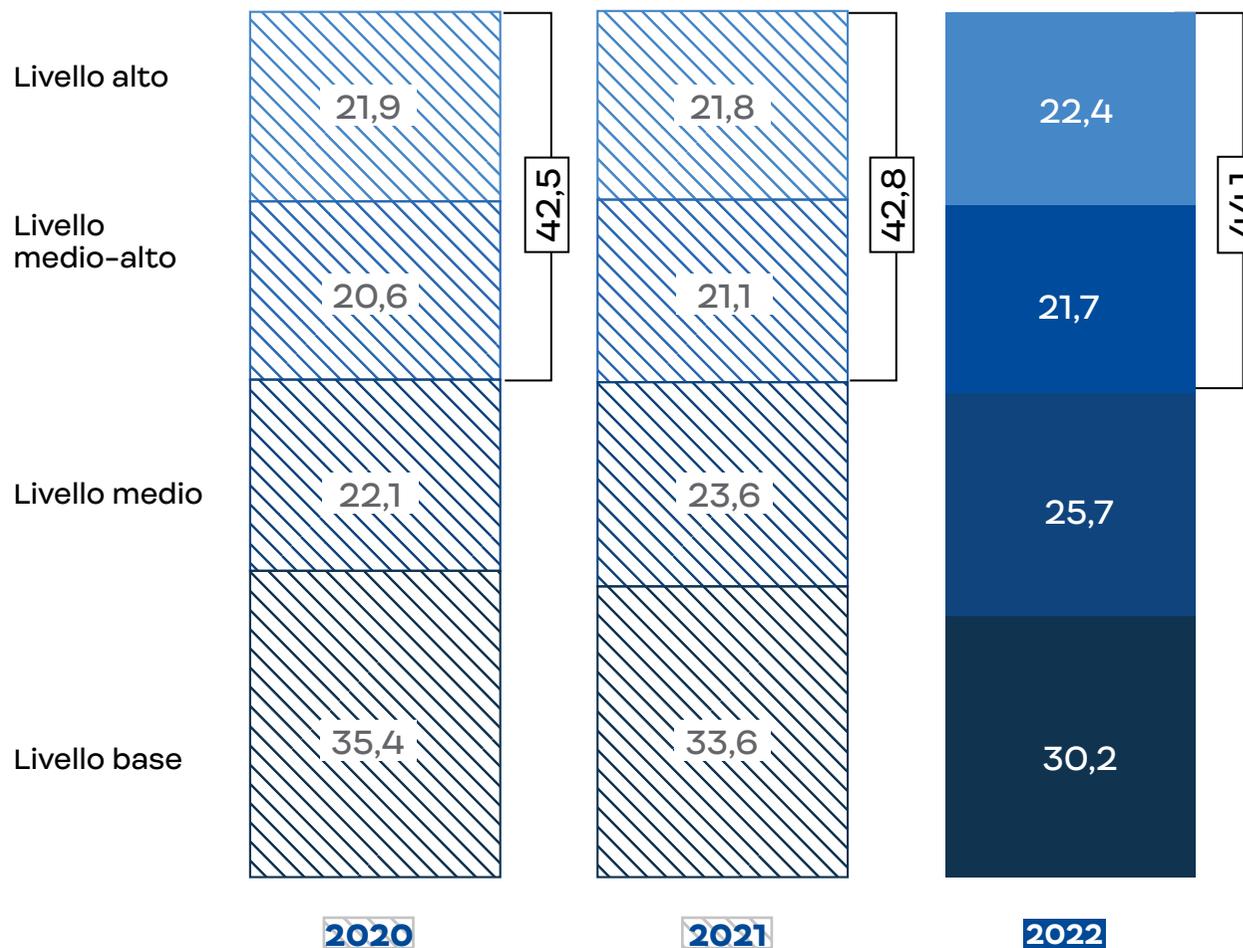
Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
GESTIONE DEL RISCHIO	Gestione del rischio	Polizze assicurative contro eventi atmosferici (es. grandine, alluvioni, ...), polizze assicurative per la protezione delle strutture e delle dotazioni aziendali (furto, incendio), coperture di responsabilità civile,...
RAPPORTI CON LE RETI E LA FILIERA	Rapporti con altri soggetti della filiera e sostenibilità della catena di fornitura	Certezza delle tempistiche di pagamento verso i fornitori, partecipazione a filiere corte per limitare l'impatto ambientale e valorizzare i prodotti locali, partecipazione a sistemi di economia circolare (condivisione con altri soggetti di sistemi di vendita, logistica,...)
RAPPORTI CON LA COMUNITÀ LOCALE	Partecipazione e valorizzazione della comunità / territorio	Contributo / sostegno a eventi nel territorio, supporto a iniziative di volontariato, realizzazione di opere di tutela ambientale, recupero edilizio nel rispetto delle specificità delle comunità e del territorio,...
	Dialogo con i consumatori	Visite guidate in azienda, comunicazioni di prodotto aggiuntive a quelle obbligatorie (sul packaging, online, tramite QR Code,...), comunicazione ai consumatori su temi di sostenibilità,...



Livello di gestione dei rischi e delle relazioni - Quote % di imprese

tavola 92

Nota: i dati 2020 e 2021 sono stati stimati in maniera omogenea al 2022 sulla base del set di indicatori comuni alle tre edizioni dell'indagine.





La gestione del rischio presenta un tasso di iniziativa del 79,5%.

Le imprese agricole sono molto impegnate (59,4%) nei rapporti con la comunità locale: 36,2% con iniziative di valorizzazione del territorio e 51,4% con attività di coinvolgimento e dialogo con i consumatori. Metà delle imprese agiscono attivamente nei apporti di filiera.

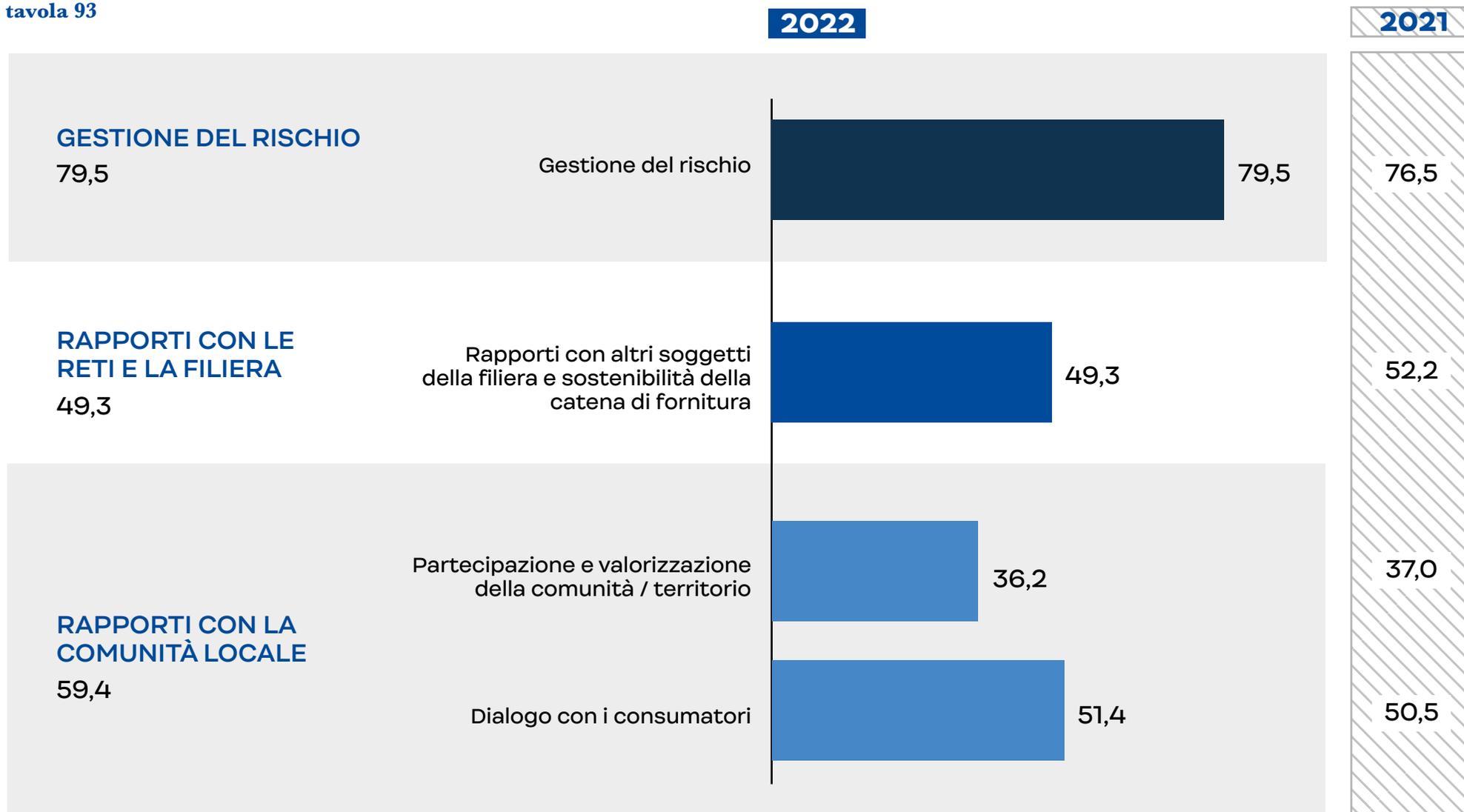
Le **tavole da 93 a 97** esaminano i livelli di iniziativa in quest'area ed evidenziano la maggiore attività delle imprese più sostenibili.





Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni – Quote % di imprese con almeno una iniziativa

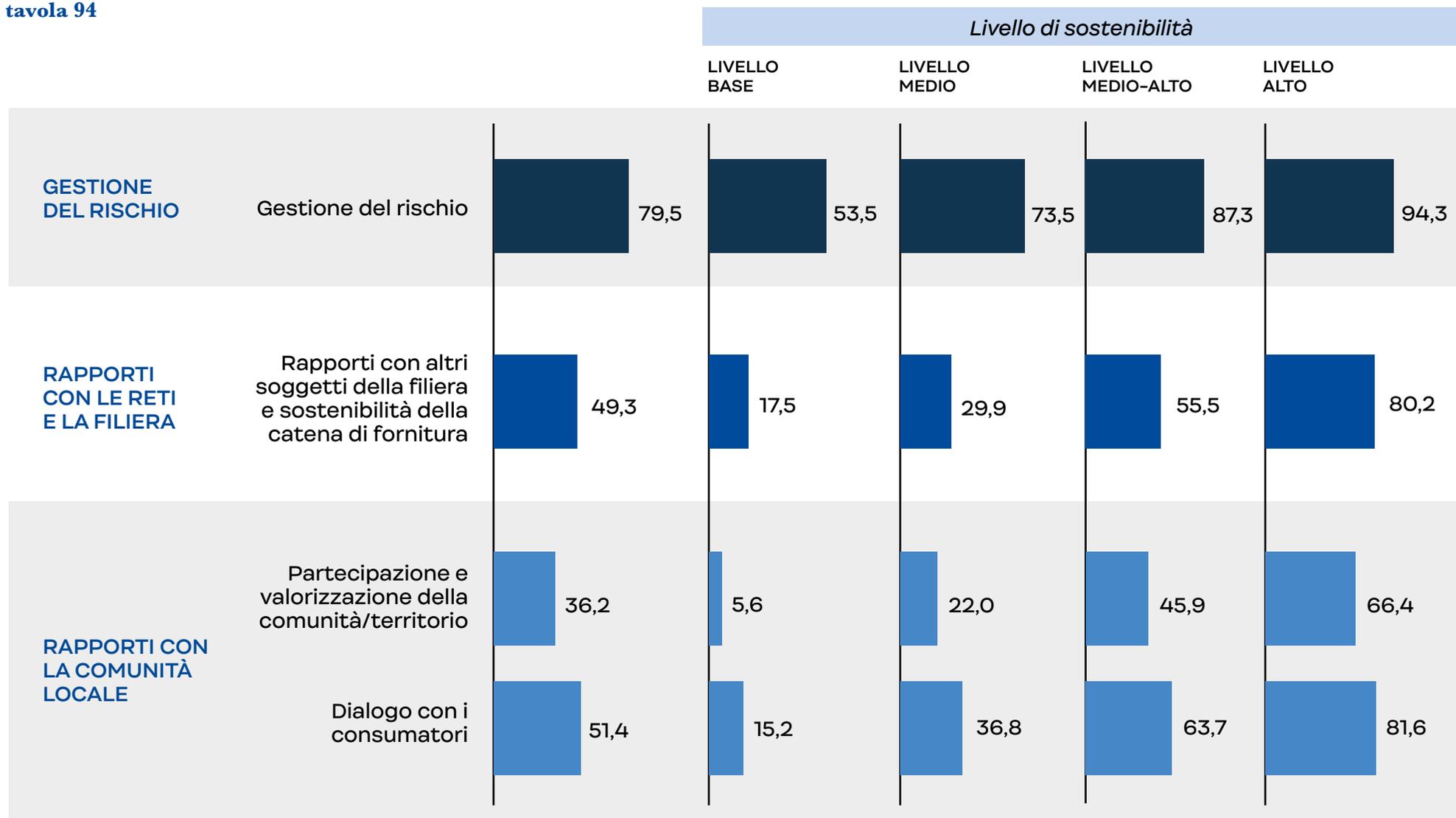
tavola 93





Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni per livello di sostenibilità Quote % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 94

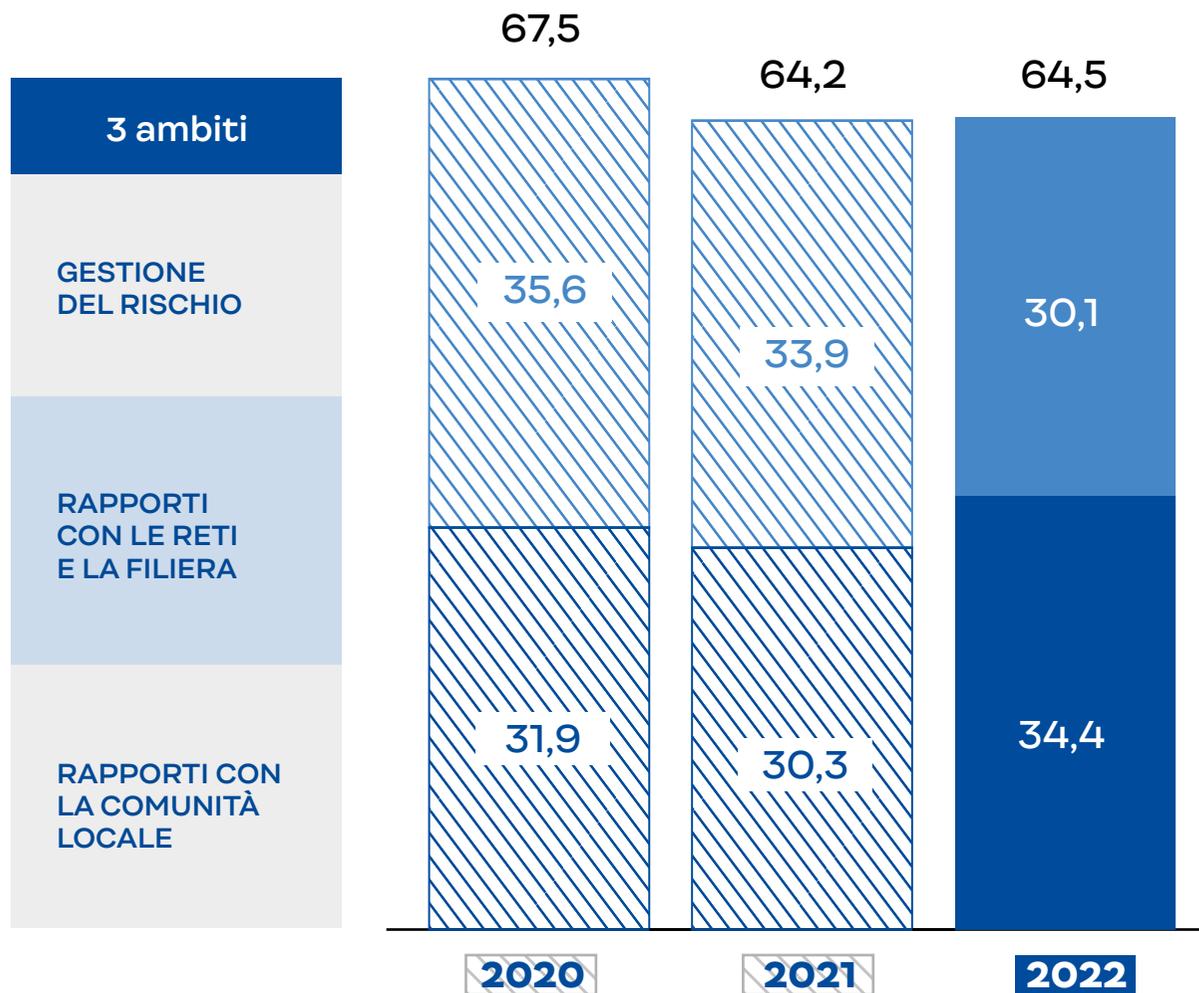




Imprese attive in almeno 2 ambiti - Quote % di imprese

tavola 95

Almeno un'iniziativa in... ● 3 ambiti ● 2 ambiti



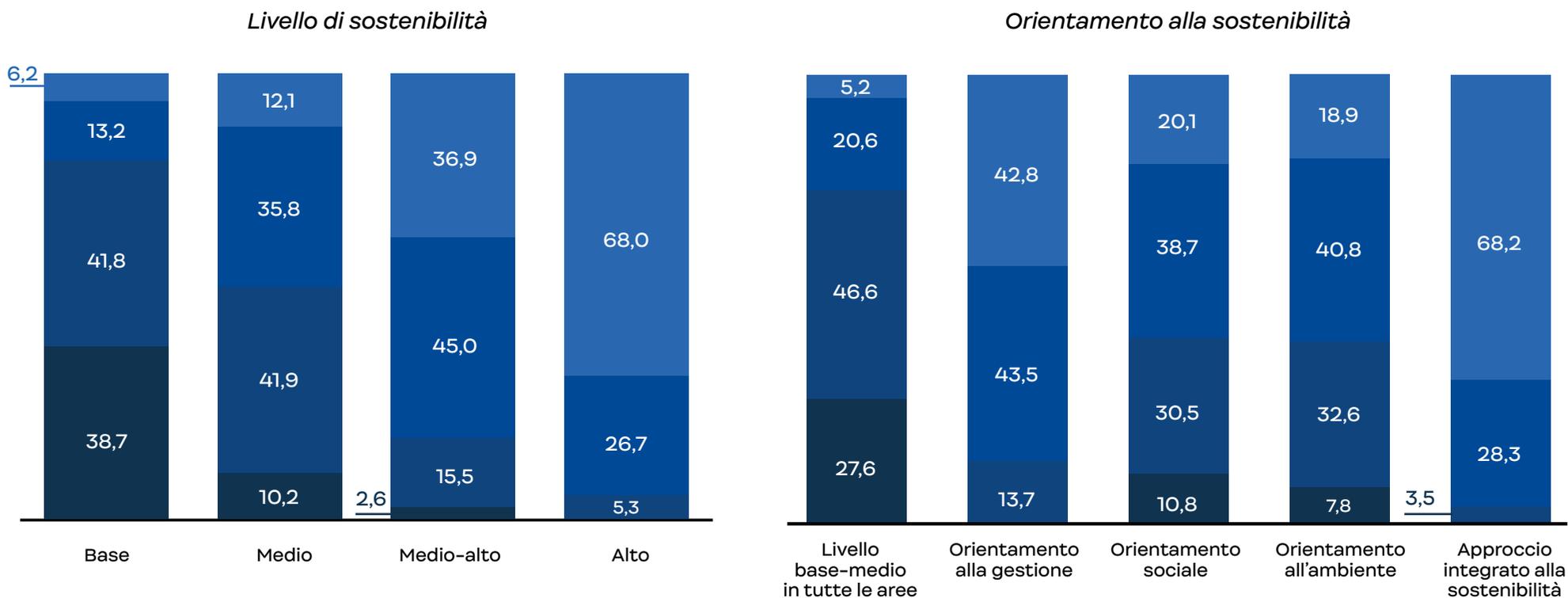


Attività per livelli e orientamento alla sostenibilità Quote % di imprese attive nella gestione dei rischi e delle relazioni

tavola 96

Almeno un'iniziativa in...

- 3 ambiti
- 2 ambiti
- 1 ambito
- Nessun ambito





Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni per segmenti - Quote % di imprese

tavola 97

Area geografica					Scala di attività					
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole		Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	
Imprese attive in almeno 2 ambiti	68,9	63,9	70,5	60,9	Imprese attive in almeno 2 ambiti	56,5	63,8	71,1	77,4	
Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	11,1	11,6	13,9	9,5	Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	5,8	11,0	11,8	23,6	
Numero di addetti (inclusi stagionali)					Superficie Agricola Utilizzata (SAU)					
	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti		Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Imprese attive in almeno 2 ambiti	53,2	73,0	75,5	85,9	Imprese attive in almeno 2 ambiti	61,1	55,7	62,6	59,4	72,3
Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	5,3	14,5	17,8	23,0	Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	10,1	10,2	8,4	12,2	12,8
Specializzazione primaria										
		Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Imprese attive in almeno 2 ambiti		61,7	71,5	65,0	70,2	65,2	57,7	55,2	65,7	64,3
Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)		8,1	15,4	6,4	17,8	8,8	11,2	3,7	13,8	8,8



Nella **gestione del rischio** misuriamo la diffusione delle coperture assicurative: responsabilità civile (53,2%) macchine agricole (51,6%), strutture e dotazioni aziendali (48%), eventi atmosferici (44,6%). Nell'allevamento, il 24,1% delle imprese sono tutelate contro le malattie degli animali (**tavola 98**).

Nell'ambito rapporti con la **filiera e sostenibilità della catena di fornitura**, le iniziative più diffuse, che vedono attive più di un'impresa su cinque, sono la partecipazione a filiere corte per la valorizzazione delle specialità locali e gli accordi per garantire certezza nei tempi di pagamento dei fornitori. Seguono iniziative meno comuni ma innovative, illustrate nella **tavola 99**: partnership con università e consorzi in progetti di ricerca; partecipazione a sistemi collettivi di approvvigionamento come i gruppi di acquisto, partecipazione a sistemi di certificazione di prodotto e filiera.

Più di un terzo delle imprese agricole verificano che i principali fornitori siano in possesso delle certificazioni di salute e sicurezza e che rispettino i valori etico-sociali, ambientali ed economici (**tavola 100**).





Gestione del rischio / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole – Quote % di imprese

GESTIONE DEL RISCHIO – 79,5 *Almeno un'iniziativa*

tavola 98



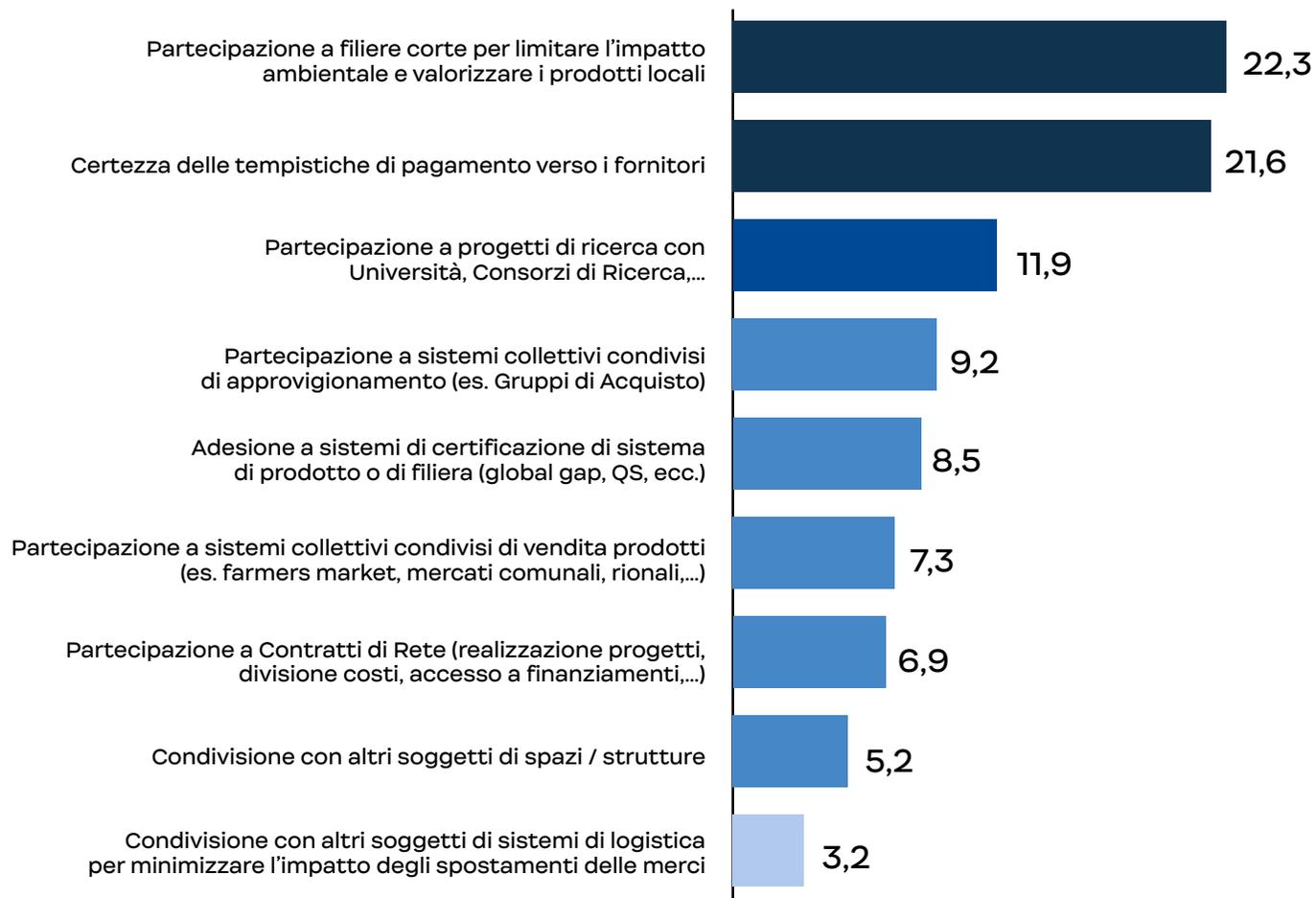
**Calcolato sulle imprese che praticano allevamento*



Rapporti con le reti e la filiera / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

RAPPORTI CON LA FILIERA E SOSTENIBILITÀ DELLA CATENA DI FORNITURA - 49,3 *Almeno un'iniziativa*

tavola 99

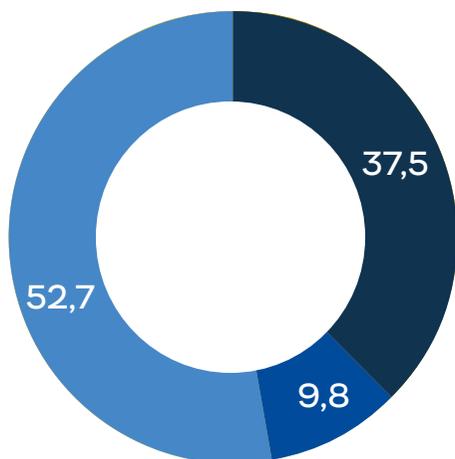




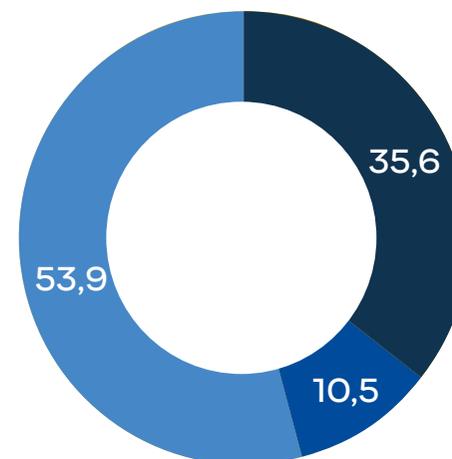
Rapporti con le reti e la filiera / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

tavola 100

Verifica che i principali fornitori, per i mezzi di produzione e il materiale di consumo, siano in possesso delle certificazioni di salute e sicurezza (ISO 45001/OHSAS18001)



Verifica che i principali fornitori, per i mezzi di produzione e il materiale di consumo, rispettino i valori etico-sociali, ambientali ed economici (es. SAS8000, ISO 14001, EMAS...)



- Sì, lo verifichiamo
- No, ma potremmo in futuro
- No, per la realtà della mia azienda non è rilevante / non si applica



Esaminiamo infine l'ambito dei rapporti con la comunità locale (**tavola 101**).

36,2% di imprese sono attive nella **valorizzazione della comunità e del territorio**, partecipando a iniziative quali eventi culturali e attività di volontariato. 12,8% si occupano della valorizzazione delle piante autoctone per preservare il valore e la specificità del territorio.

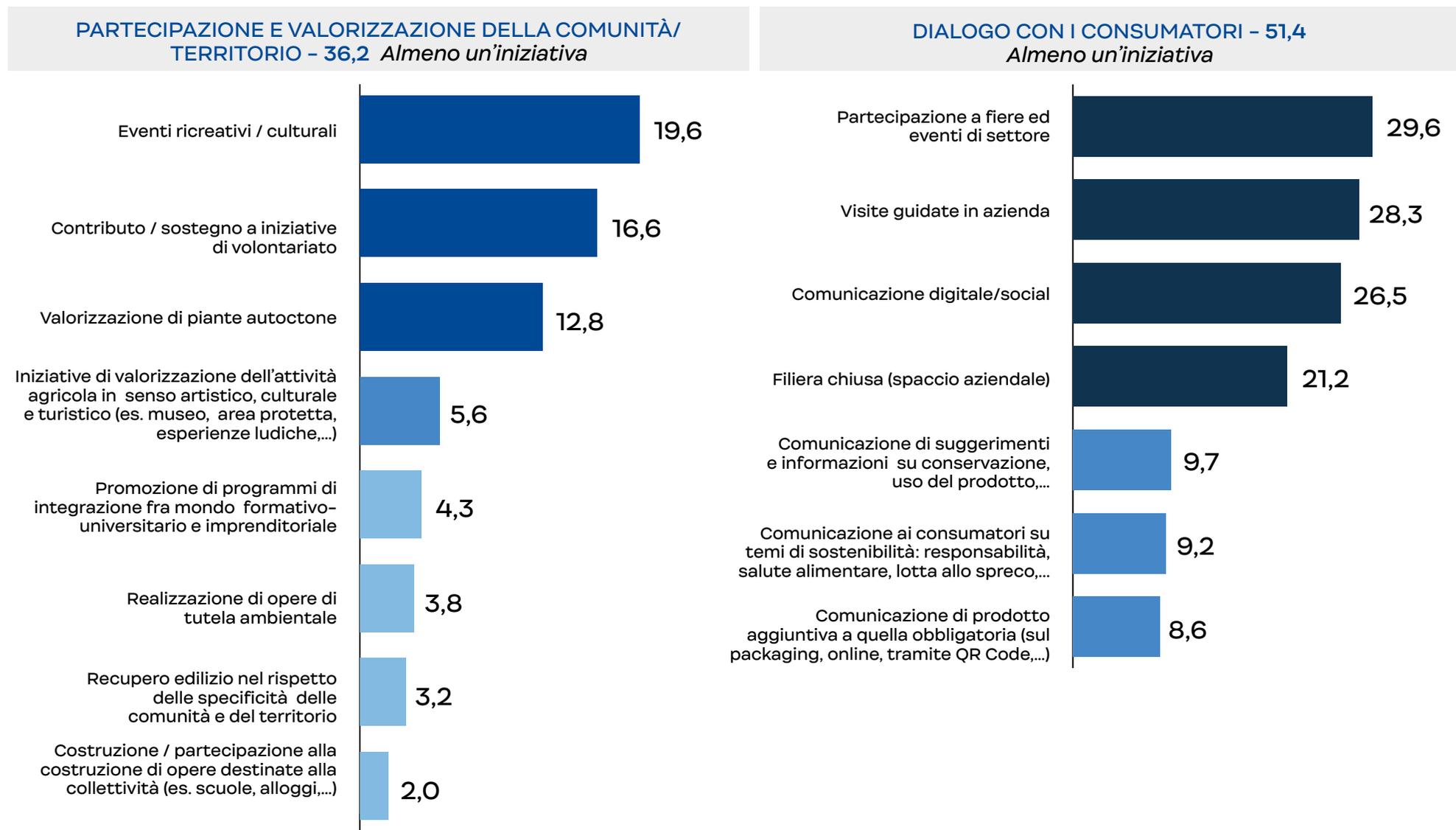
Una impresa su due attua iniziative di **dialogo con i consumatori**: quasi il 30% partecipano a fiere ed eventi di settore o organizzano visite guidate in azienda. La comunicazione digitale e social è ancora lontana da un'ampia diffusione (26,5%).





Rapporti con la comunità locale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole – Quote % di imprese

tavola 101





Frequenza e sistematicità delle iniziative di valorizzazione della comunità e di dialogo con i consumatori – Quote % di imprese

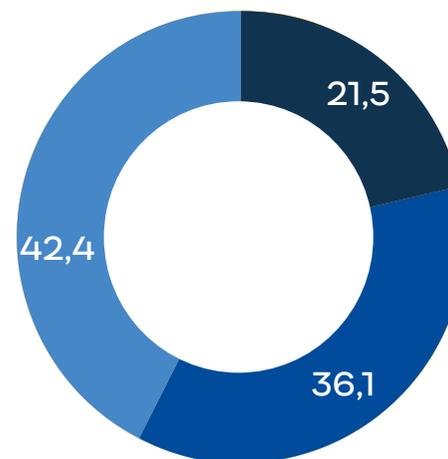
tavola 102

Limitando l'analisi alle imprese che attuano queste iniziative, più della metà agiscono in modo sistematico o con buona frequenza (**tavola 102**), a significare l'importanza attribuita dalle aziende agricole al rapporto con il territorio.

Sette imprese su dieci esprimono soddisfazione per l'impatto ottenuto: molto positivo per il 40%, positivo per il 29% aspettandosi risultati più significativi sul lungo periodo (**tavola 103**).

Base: imprese con almeno una iniziativa di valorizzazione della comunità e di dialogo con i consumatori.

Queste iniziative di valorizzazione della comunità-territorio e di dialogo con i consumatori che ha segnalato sono attuate dalla sua azienda...



- In maniera sistematica e con frequenza elevata
- Con una buona frequenza
- In maniera saltuaria e con bassa frequenza



Risultati ottenuti dalle iniziative di valorizzazione della comunità e di dialogo con i consumatori

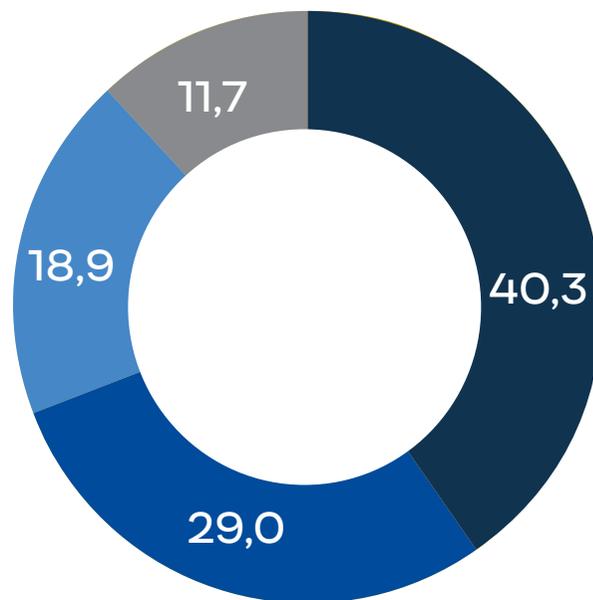
Quote % di imprese

tavola 103

Base: imprese con almeno una iniziativa di valorizzazione della comunità e di dialogo con i consumatori

- Ha già ottenuto e verificato un impatto molto positivo sull'azienda, la comunità e i consumatori
- L'azienda ha ottenuto risultati limitati
- Ha ottenuto e verificato un impatto positivo ma si attende risultati più significativi a lungo termine
- Non ha verificato alcun impatto

Rispetto a queste iniziative di valorizzazione della comunità-territorio e di dialogo con i consumatori, la sua azienda...



6. Appendice metodologica



L'indagine AGRicoltura100

L'indagine sulle imprese agricole, così come le analisi e la redazione di questo rapporto sono stati realizzati da Innovation Team, unità di research and analytics di MBS Consulting, Gruppo Cerved.

Hanno partecipato all'indagine 2.806 imprese agricole. La rilevazione si è svolta tra giugno e ottobre 2022 ed è stata condotta con un sistema misto CATI (intervista telefonica) e CAWI (compilazione del questionario online tramite i siti di Reale Mutua e Confagricoltura).

I dati campionari sono stati espansi sull'universo delle circa 720 mila imprese agricole attive iscritte alle Camere di Commercio, applicando coefficienti di riporto all'universo in funzione di area geografica, dimensione aziendale e specializzazione produttiva.

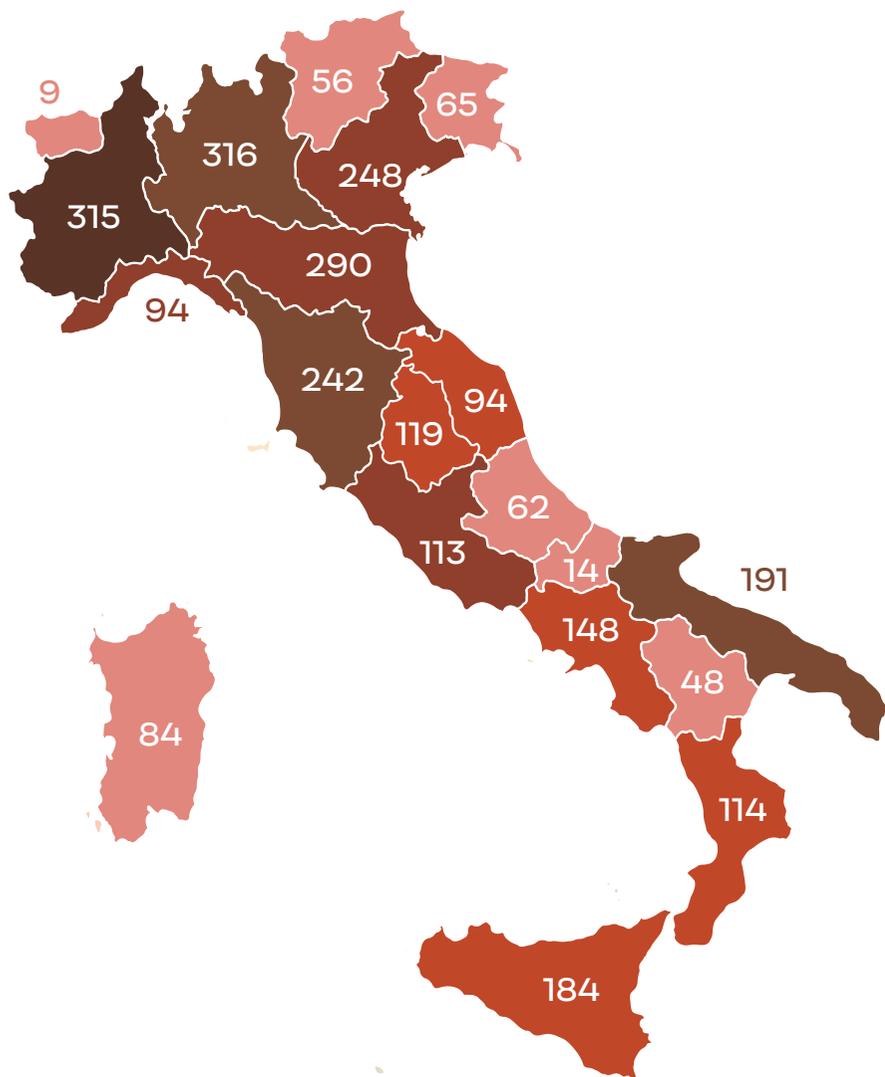
La partecipazione è omogenea sull'intero territorio nazionale, con più di 100 imprese partecipanti in undici regioni (**tavola 104**). È inoltre riportata la distribuzione per numero degli addetti e fatturato.

La **tavola 105** mostra la distribuzione del campione per specializzazione produttiva: il segmento più rappresentato è quello delle aziende miste (coltivazione e allevamento) con 639 partecipanti, seguito dalla viticoltura e dal comparto cerealicolo.



Partecipanti ad AGRicoltura100 per dimensione (numero di addetti)

tavola 104



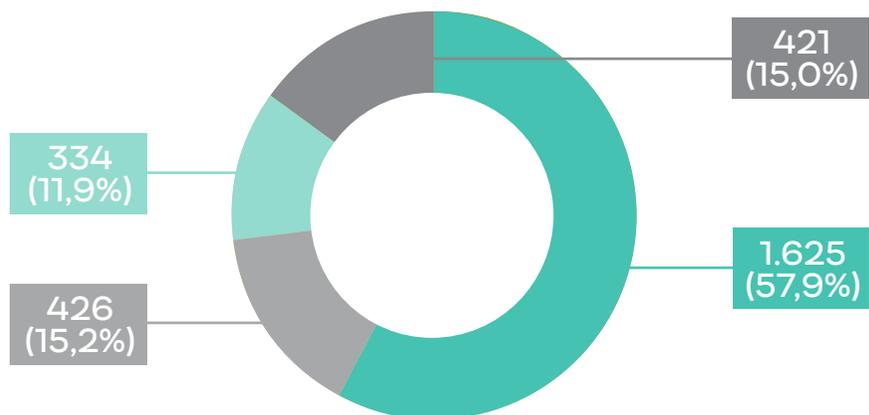
Totale addetti (inclusi lavoratori saltuari)

- Meno di 5 addetti
- Da 5 a 9 addetti
- Da 10 a 19 addetti
- Oltre 20 addetti



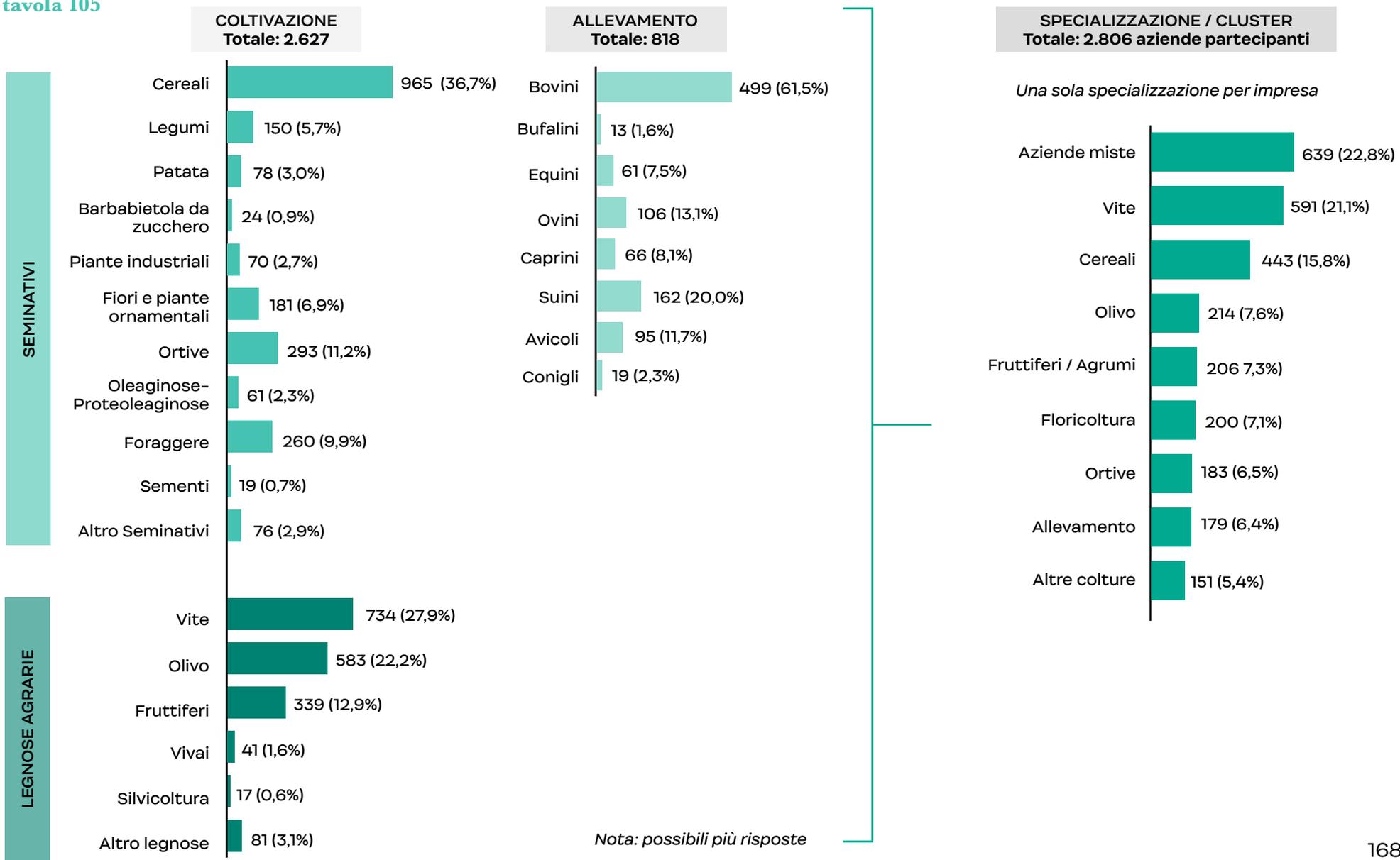
Fatturato

- Fino a 250mila €
- Da 250 a 500mila €
- Da 500mila a 1 mln €
- Oltre 1 mln €



Partecipanti ad AGRicoltura100 per attività e specializzazione principale

tavola 105



Modello di scoring e innovazioni dell'edizione 2023

Il modello di scoring elabora 236 variabili e attribuisce a ogni impresa partecipante un punteggio da 0 a 100, l'Indice AGRicoltura100, che rappresenta una misura sintetica del livello di sostenibilità dell'impresa.

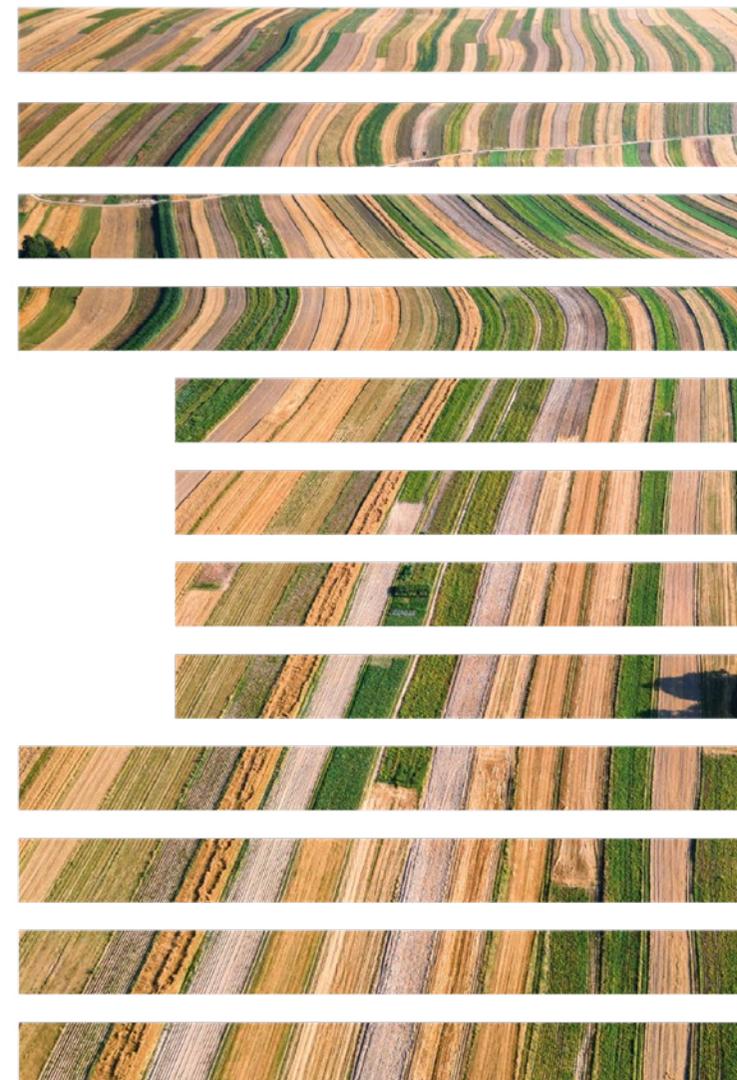
Contribuiscono a questo punteggio quattro indici, relativi ad altrettante aree di sostenibilità, ognuno dei quali incide per una quota specifica sull'indice generale:

- indice di Sostenibilità ambientale (E): 35% del punteggio generale;
- indice di Sostenibilità sociale (S): 25%;
- indice di Gestione dei rischi e delle relazioni (G): 15%;
- indice di Qualità dello sviluppo (D): 25%.

Gli indici E, S e G sono calcolati utilizzando indicatori riconducibili a tre assi di valutazione:

- attività delle imprese (iniziative di sostenibilità attuate) nei diversi ambiti e sotto-ambiti in cui sono state classificate le iniziative di sostenibilità;
- investimenti sostenuti e modalità di gestione delle iniziative (es. certificazioni, contratti);
- risultati ottenuti dalle imprese.

L'indice D (Qualità dello sviluppo) differisce per tipo di variabili e modalità di calcolo, e fa riferimento a tre ambiti: qualità dell'occupazione, competitività e livello di innovazione. Per i primi due sono considerati i dati aziendali sulla struttura del lavoro (quote di donne, di giovani, di collaboratori continuativi) e le caratteristiche del business (scala di attività, multifunzionalità, distribuzione), mentre per l'innovazione sono considerati il livello di investimenti sostenuti e la presenza di iniziative classificate come "innovative" (**tavola 106**).



Modello di attribuzione dell'indice AGRicoltura100 – Sintesi

tavola 106

	AMBITI	ASSI DI VALUTAZIONE	
SOSTENIBILITÀ	<p>E</p> <p>Environment</p> <ul style="list-style-type: none"> Utilizzo delle risorse naturali: acqua, suolo, energia Emissioni Gestione del rischio idrogeologico Qualità alimentare e salute Innovazione per la sostenibilità ambientale 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p> <p>Risultati ottenuti</p>	<p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p> <p>35%</p>
	<p>S</p> <p>Social</p> <ul style="list-style-type: none"> Salute e assistenza Previdenza e protezione Sicurezza nel lavoro Valorizzazione del capitale umano Diritti e conciliazione Integrazione sociale e inclusione lavorativa 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p> <p>Risultati ottenuti</p>	<p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE</p> <p>25%</p>
	<p>G</p> <p>Gestione</p> <ul style="list-style-type: none"> Gestione dei rischi Rapporti con le reti e la filiera Rapporti con la comunità locale 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p>	<p>INDICE DI GESTIONE DEI RISCHI E DELLE RELAZIONI</p> <p>15%</p>
	<p>D</p> <p>Development</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualità dell'occupazione (giovani, donne, lavoro stabile e welfare,...) Competitività (multifunzionalità, scala di attività,...) Innovazione (tecnologia e processi, sociale, reti ed economia circolare) 	<p>Caratteristiche aziendali</p> <p>Numerosità e ampiezza iniziative</p>	<p>INDICE DI QUALITÀ DELLO SVILUPPO</p> <p>25%</p>
			<p>INDICE AGRICOLTURA 100</p> <p><i>Massimo 100 punti</i></p>

Fin dalla prima edizione, AGRicoltura100 rileva tre tipi di dati: indicatori di attività (le iniziative attuate dalle imprese), indicatori di responsabilità nella gestione della tematica e indicatori di performance (risultati ottenuti).

L'edizione 2023 ha visto un consistente arricchimento del modello di misurazione, principalmente per quanto attiene agli indicatori di risultato. La **tavola 107** illustra in sintesi le principali innovazioni apportate al modello, e dunque al questionario somministrato alle imprese.

In ambito ambientale, sono stati introdotti indicatori come la presenza di sistemi di misurazione dei consumi (acqua, energia, prodotti chimici...), l'impatto rilevato dalle imprese sui consumi stessi, la quota di autoproduzione energetica sul fabbisogno aziendale.

In ambito sociale sono state introdotte alcune misure puntuali (quota di lavoratori coinvolti in attività formative, infortuni sul lavoro...) e alcune altre misure di autovalutazione delle imprese sul grado di consapevolezza e di utilizzo dei servizi da parte dei lavoratori.

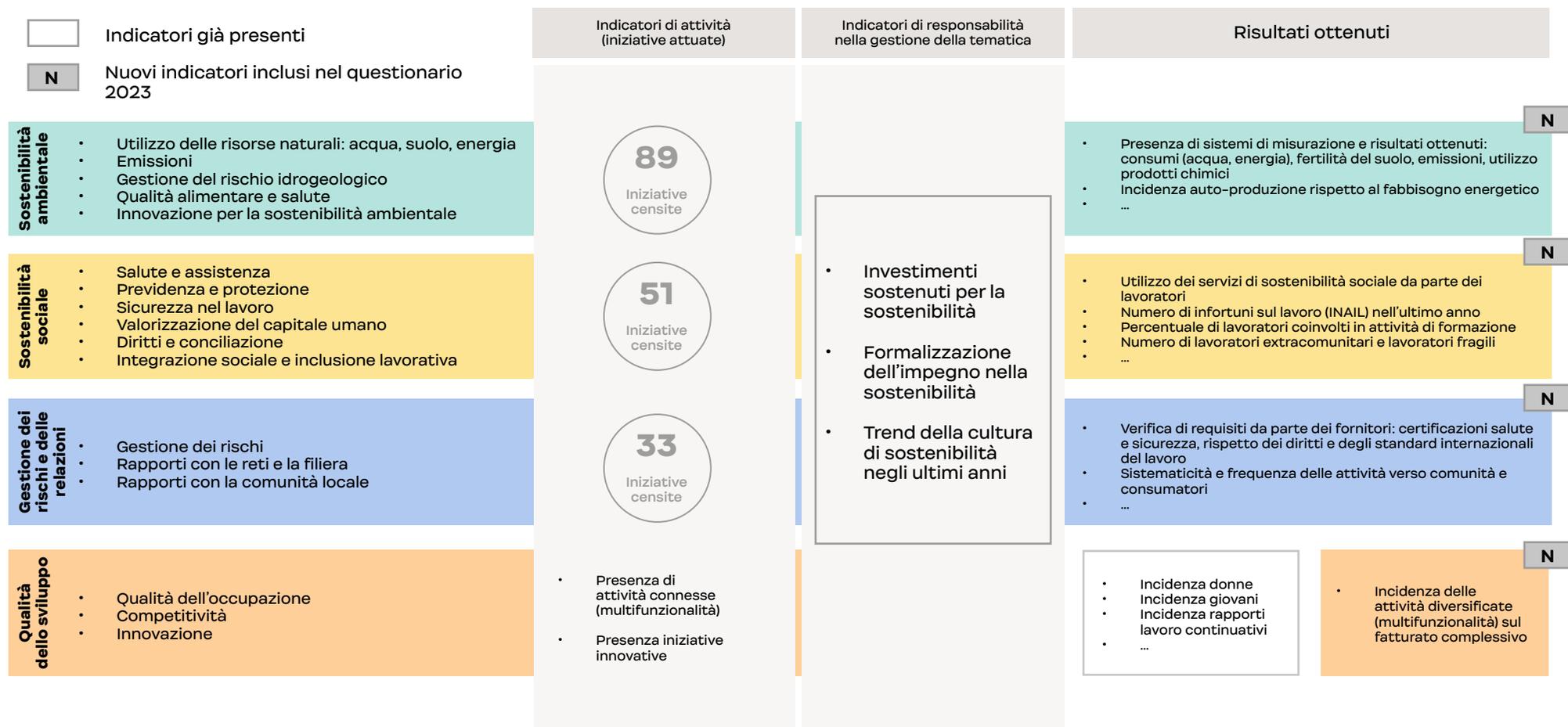
Anche le aree della gestione dei rischi e delle relazioni e della qualità dello sviluppo sono state arricchite con nuovi indicatori specifici.



Modello di attribuzione dell'indice AGRicoltura100 – Schema generale e innovazioni dell'edizione 2023

tavola 107

Non esaustivo



Servizio alle imprese

Oltre all'Indice AGRicoltura100, tutte le imprese partecipanti ricevono un servizio analitico di misurazione del proprio livello di sostenibilità. Tale servizio, erogato in via riservata, consente di confrontarsi con gruppi di imprese simili, individuare aree di miglioramento e monitorare nel tempo l'evoluzione della propria posizione.

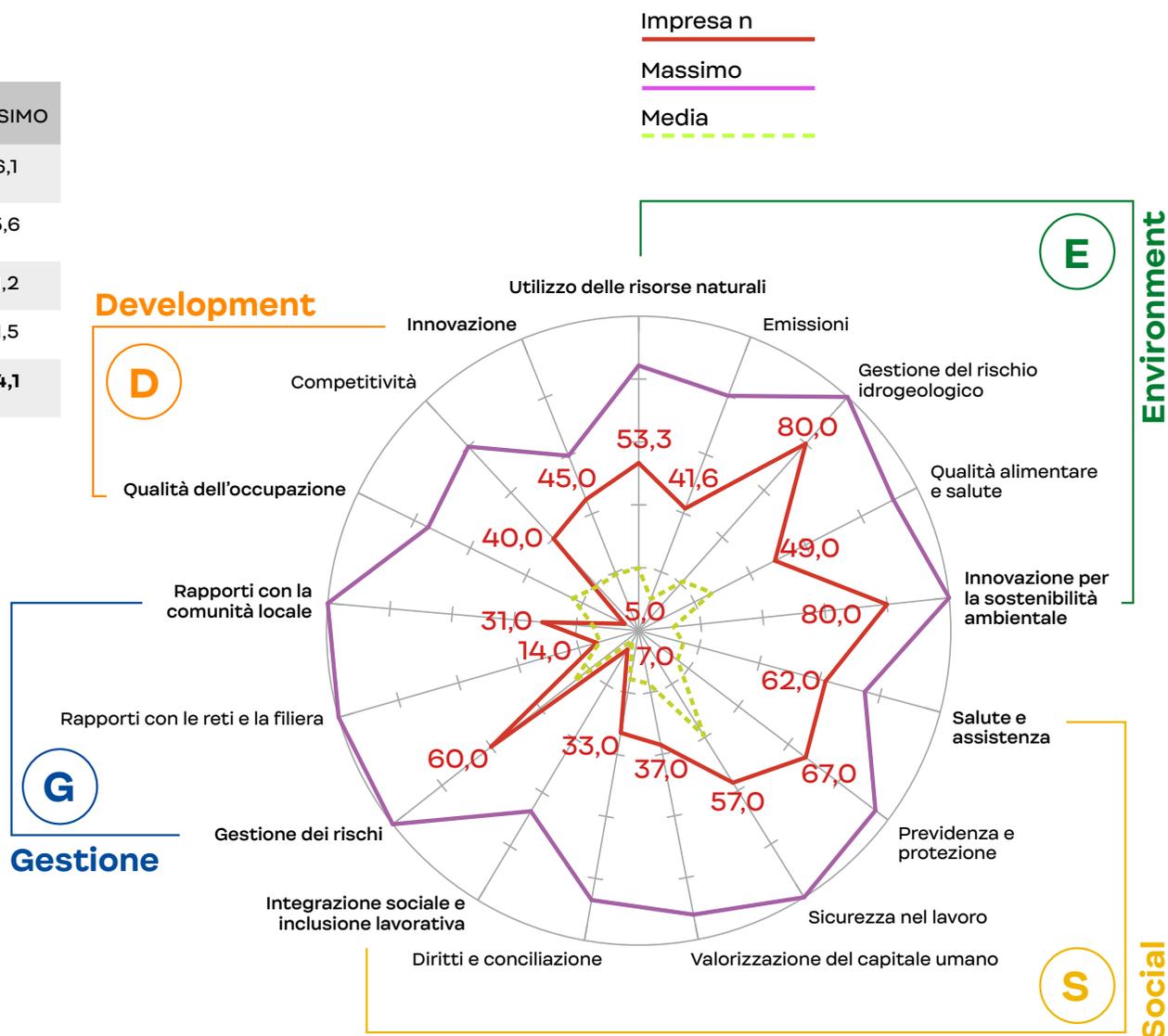
La **tavola 108** ne offre una rappresentazione grafica. L'assessment si sviluppa a diversi livelli di dettaglio, nelle quattro aree e per ognuno dei diciassette ambiti della sostenibilità.



AGRIcoltura100 – Servizio di assessment di sostenibilità per le imprese partecipanti

tavola 108

	IMPRESA n	MEDIA	MASSIMO
Sostenibilità Ambientale (E)	58,4	26,1	76,1
Sostenibilità Sociale (S)	48,0	24,0	75,6
Gestione dei rischi e delle relazioni (G)	23,1	20,7	81,2
Qualità dello sviluppo (D)	34,7	20,7	61,5
Indice AGRicoltura100	44,6	23,4	64,1



Comitato

[Redacted]

Sandro Gambuzza

Vicepresidente Confagricoltura

Vittorio Amedeo Viora

Consigliere di Reale Mutua Assicurazioni e
Vicepresidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino

Annamaria Barrile

Direttore Generale Confagricoltura

Andrea Bertalot

Vicedirettore Generale Reale Mutua Assicurazioni

Massimiliano Conti

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Matteo Caroli

Associate Dean per la ricerca d'impatto Luiss Business
School

Maria Lodovica Gullino

Ordinario di Patologia vegetale, Direttore del Centro di
Competenza per l'Innovazione in Campo Agro-ambientale
AGROINNOVA.
Già Vice-Rettore dell'Università di Torino e Presidente della
Società Internazionale di Patologia vegetale (ISPP)

Claudio P. Mazza

Presidente della Foundation for Environmental Education
- FEE Italia

Pietro Piccarolo

Vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili e Presidente
dell'UNASA.
Già Presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino e
Professore Ordinario dell'Università di Torino



È un'iniziativa



www.agricoltura100.com

Con il patrocinio di:

***Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica***